

La rivista del

Club Alpino Italiano

Novembre
Dicembre
2003



Scialpinismo
ai piedi del
Grossglockner

Sciescursionismo
alle sorgenti della Drava

Escursionismo
dalla Futa all'Acquacheta

**OVVIAMENTE SI PUÒ
PRENDERE LA FUNIVIA.**



www.salewa.com



di
Teresio
Valsesia

Dopo undici anni lascio la direzione della Rivista e dello Scarpone poiché una serie di sopraggiunti impegni mi impedisce di dedicare alla stampa sociale l'attenzione che vorrei.

In questo arco di tempo i due periodici si sono ampiamente rinnovati nella veste e nella sostanza. Credo di poter affermare legittimamente che sia stato raggiunto anche un reale miglioramento. Il merito maggiore di questo risultato va ai due redattori Alessandro Giorgetta e Roberto Serafin, con i quali ho lavorato in piena sinergia e soprattutto in grande amicizia. Se i soci hanno riscontrato pecche e lacune, me ne assumo, come sempre, la responsabilità.

Complementari nella loro funzione e periodicità, la Rivista e lo Scarpone hanno costantemente trovato il denominatore comune nell'obiettivo di assicurare ai lettori formazione e informazione, ossia cultura e notizie di attualità. Questo, almeno, è stato il nostro impegno.

Cara Rivista...

Per la Rivista devo anche aggiungere che insieme ad Alessandro Giorgetta sono stati ritenuti irrinunciabili due criteri operativi: assicurare un'adeguata attenzione all'intero caleidoscopio delle attività del pianeta-montagna e la copertura di tutte le aree geografiche della Penisola, rivalutando le montagne del Sud, in passato ahimè troppo neglette e ora oggetto di una confortante riscoperta da parte non solo del Club alpino italiano ma di molti escursionisti stranieri, soprattutto tedeschi. Credo che sia stata una solerzia funzionale anche all'espansione del corpo sociale, che nell'ultimo scorcio temporale, nel Meridione e nelle Isole, non ha subito soluzioni di continuità.

La stampa sociale ha rappresentato tradizionalmente un'assidua sollecitudine per dirigenti e soci del Club alpino italiano. Lo confermano i verbali delle assemblee dei delegati – organo sovrano del CAI – che hanno sempre registrato interventi, anche critici su questo argomento. Negli ultimi anni sono state invece silenti. Confesso che dapprima me ne sono un po' preoccupato, poi ho interpretato il silenzio come consenso.



GRISPORT. TREKKING AL NATURALE.

www.immaginestock.it



Mod 822



Mod 10311



Mod 10301



Ogni suola Vibram® è studiata per offrire il massimo per prestazioni e durata. Collaudi e controlli severi fanno delle suole Vibram il meglio che una scarpa possa indossare.



Il tessuto ad elevate prestazioni per massima durata. Grande resistenza a strappi, abrasioni e perforazioni.



Sympatex® è una membrana impermeabile al 100% e altamente traspirante.



CALZATURIFICIO GRISPORT
Via Erega, 1 - 31030 CASTELCUCCO (TV)
Tel. 0423 962063 - Fax 0423 563511
www.grisport.it - info@grisport.it

Nei primi decenni di vita il Club alpino italiano aveva riservato il 60% del budget alla stampa sociale, in particolare agli storici "Bollettini", pubblicazioni esemplari per l'epoca. Oggi l'onere finanziario è assai meno rilevante. Al costo di un solo numero di una qualsiasi rivista "laica" di montagna siamo stati in grado di fornire sei numeri della Rivista e dodici dello Scarpone. Non è un miracolo.

La spiegazione è semplicissima. La nostra stampa sociale si regge in gran parte sui contributi di articoli e fotografie fornite direttamente e volontariamente dai soci. Credo che si tratti di un "unicum" a livello nazionale. Vi confesso che sono sempre stato orgoglioso di dirigere una rivista "prodotta" francescanamente dalla grande famiglia del CAI. E non solo per il risparmio economico che ne deriva. Queste stigmate volontaristiche hanno evidentemente anche il rovescio della medaglia poiché, in qualche caso, soprattutto il corredo delle immagini non è stato adeguato alla dignità dei testi. Ma non si può pretendere che tutti i soci siano anche eccellenti fotografi. E la richiesta di appositi servizi ai valenti professionisti sulla piazza avrebbe comportato un notevole aggravio di costi.

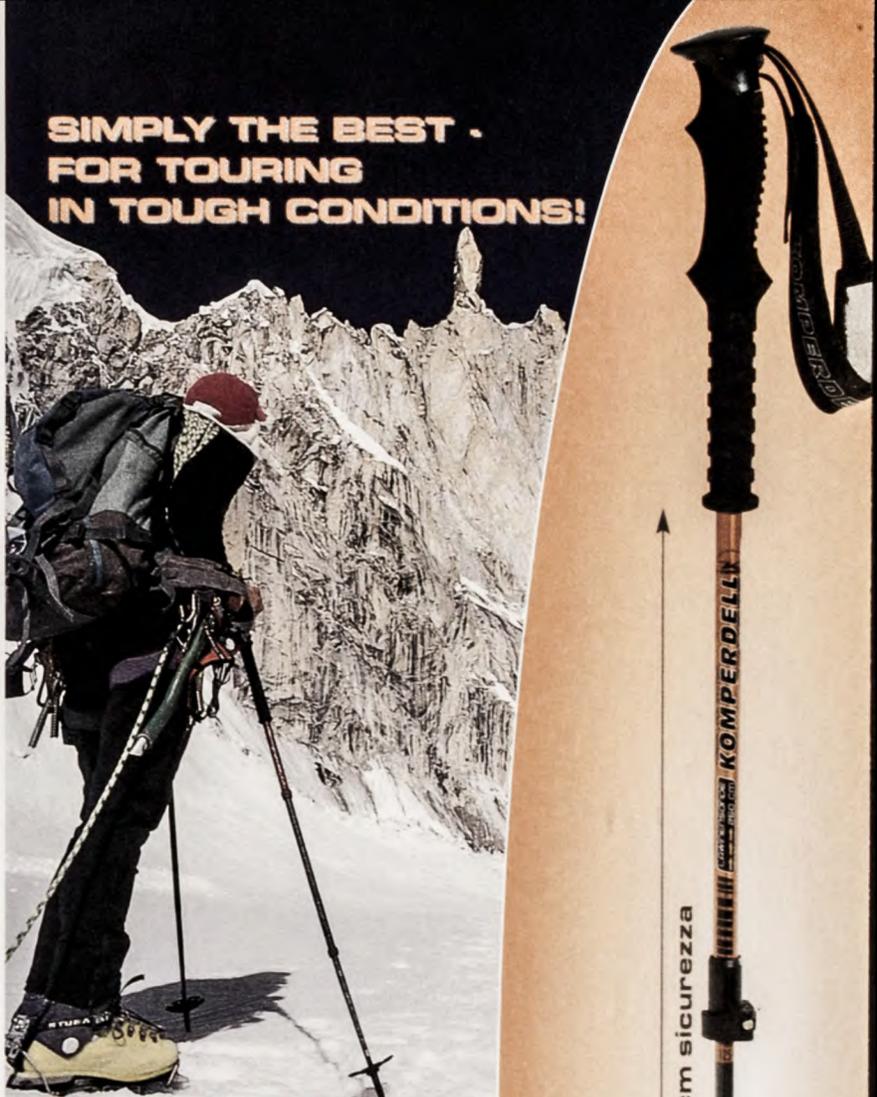
Il primo ringraziamento spetta dunque a tutti coloro che hanno collaborato con materiale redazionale, compresi coloro che non hanno visto gratificata la loro fatica. Grazie anche ai

vari collaboratori, in particolare a Italo Zandonella e Oscar Tamari. Costante preoccupazione è stata quella di incidere il meno possibile sulle quote sociali. In effetti il rincaro è stato contenutissimo, come dimostrano i pochi e minimi adeguamenti chiesti (e sempre concessi) alle assemblee dei delegati. Indice anche questo della fiducia che ci è stata riservata e che ho avvertito tante volte nell'incontrare dirigenti e soci di tutta Italia. La gratitudine è poi doverosa nei confronti dei due presidenti generali succedutisi in questi anni (Roberto De Martin e Gabriele Bianchi), che sempre mi hanno sostenuto e che mi sono stati vicini con preziosi consigli.

Contestualmente devo un grazie sincero ai Comitati di presidenza e ai Consigli centrali. Né intendo dimenticare la competenza e la diligenza di Giorgio Nenzi e di Susanna Gazzola della GNP, la nostra agenzia concessionaria della pubblicità che, nonostante le difficili contingenze del mercato, hanno saputo assicurare alla Rivista il preziosissimo contributo finanziario degli inserzionisti, cui pure va la riconoscenza per il loro sostegno. È chiaro infatti che una flessione delle entrate pubblicitarie avrebbe comportato il batter cassa alle tasche dei soci.

A chi mi succede gli auguri non rituali: sicuramente saprà fare ancora meglio. A tutti i soci un saluto nella speranza di ritrovarci sulle montagne d'Italia.

Teresio Valsesia



THE FLAME - Karakorum
A. Neudorfer

POWER LOCK AVALANCHE PROBE TI

POWER LOCK LOCKING SYSTEM

Regolabile anche alle più basse temperature senza togliere i guanti

UNA SONDA DA VALANGA INTEGRATA

Può essere rapidamente trasformato in una sonda da valanga di 250cm

PIU' LEGGERO

Bastone in materiale Carbon -Alu a due componenti con impugnatura Foam extraleggera, **solamente 259g**

KOMPERDELL
www.komperdell.com

5310 Mondsee · Austria
St. Lorenz 300

DISTRIBUTORE ITALIANO:
United Sports · 39100 Bozen
Tel. +39/0471/933500
Fax +39/0471/200450
E-Mail: info@unitedsports-it.com



una sonda da valanga integrata · 250cm sicurezza



DECATHLON**PRESENTA****Quechua****LA PASSIONE PER LA MONTAGNA****LINEA ESCURSIONISMO/TREKKING 2003**

QUECHUA è un marchio ideato per prodotti sportivi realizzati per le attività outdoor: Escursionismo, Trekking, Alpinismo, Arrampicata, Trail Running, Sci, Snowboard, Freeride, Sci Fondo e outdoor in genere.

Per ogni attività QUECHUA presenta una gamma completa Uomo/Donna/Bambino di abbigliamento, attrezzature, tende, zaini, accessori e calzature, che si contraddistinguono per l'alto design, per l'ottima qualità dei materiali impiegati e per la garanzia di massima sicurezza offerta grazie all'intenso programma test a cui sono sottoposti tutti i prodotti, da parte del team tester QUECHUA.

Tutti i prodotti QUECHUA sono ideati, progettati, testati e realizzati dagli esperti del team internazionale **Decathlon Creation @** e distribuiti in esclusiva da Decathlon, il quale è sempre in grado di garantire prodotti sicuri e affidabili a prezzi senza timore di confronto.

Modello - Bastone QUECHUA mod. Forclaz 700 Carbonio.

Dati tecnici - Composto in fibra di carbonio per ottimizzare la resistenza alla deformazione e per aumentare le performance. Ultra-leggero, pesa solo 220 grammi.

Il grip in schiuma, il rivestimento e la larghezza della dragona assicurano una buona presa ed offrono il massimo comfort. A tre stadi con rondelle intercambiabili (estate/inverno), questo tipo di bastone è utilizzabile in tutte le stagioni, in tutti i tipi di escursioni e raid.

Lunghezza: 140 cm aperto e 65 cm chiuso.

Prezzi al pubblico: € 45,90.

Modello - Scarpa QUECHUA mod. Forclaz 500.

Dati tecnici - Le scarpe mod. FORCLAZ, disponibili uomo/donna, sono ideali per escursioni e trekking di media ed alta montagna. Dotate di sistema NOVADRY ed AIR COOLING SYSTEM garantiscono le migliori performance in termini di impermeabilità, traspirabilità e comfort termico. Il cuoio Nubuck, la presenza del CORDURA, la tripla cucitura sulla parte bassa della tomaia ed il para-pietre garantiscono resistenza e solidità ottimali. Tomaia con membrana SYMPATEX e rinforzata con fodera MESH 3D. Suola VIBRAM ramponabile con ramponi a correggia o semi-automatici.

Garanzia: due anni.

Prezzi al pubblico: € 139,90.

Modello - Giacca QUECHUA mod. Forclaz AZ 500.

Dati tecnici - Ideale per escursioni intensive e trekking in media e alta montagna, con tutti i tipi di tempo. Realizzata con il sistema NOVADRY (marchio tecnico sviluppato dal Centro Ricerca e Sviluppo DECATHLON CREATION @) garantisce massima impermeabilità, traspirabilità e resistenza all'usura.

Giacca con cuciture impermeabili e doppie patte sulle chiusure. Fodera a rete idrorepellente, due tasche anteriori foderate, una tasca anti-intemperie, due prese d'aria con cerniera sotto le braccia, cappuccio avvolgente a scomparsa, polsini regolabili, rinforzi sulle spalle e sulla schiena per evitare l'usura provocata dall'uso dello zaino.

Garanzia: due anni.

Taglie: S-XXL.

Prezzi al pubblico: € 184,90.

Modello - Zaino QUECHUA mod. Forclaz 70+10 Air.

Dati tecnici - Disponibile in versione maschile e femminile si adatta perfettamente alle due diverse conformazioni fisiche. Lo zaino FORCLAZ è stato ideato per escursioni e trekking di più giorni.

Per evitare i fastidi tipici degli zaini è dotato del sistema PDC (Pressure distribution concept). La cintura regolabile ottimizza la ripartizione del carico sul bacino ed accompagna i movimenti naturali durante la marcia.

L'altezza della schiena è regolabile. Dotato del sistema AIR COOLING SYSTEM che ottimizza la ventilazione e la circolazione dell'aria sullo schienale e negli spallacci. Due tasche alla cintura, quattro tasche laterali a soffietto, una tasca interna, sacca anti-pioggia, porta bastoncini e ponte di cinghia.

Tessuto poliestere 600 + 600 ristop.

Peso: 2510 gr.

Garanzia: cinque anni.

Prezzi al pubblico: € 99,90.

Per approfondire le informazioni e conoscere il negozio Decathlon più vicino consultate il sito WWW.DECATHLON.IT
Per informazioni Decathlon Italia Srl: Luca Boldrin - luca.boldrin@decathlon.fr

BOLLATE (MI) - CARUGATE (MI) - CINISELLO (MI) - CORSICO (MI) - CURNO (BG) - LISSONE (MI) - MILANO CAIROLI - OSNAGO (LC) - RESCALDINA (MI) - RONCADELLE (BS) - SAN MARTINO SICCOMARIO (PV) - SERRATE (BG) - VIGNATE (MI) - GRUGLIASCO (TO) - MONCALIERI (TO) - PADOVA - GENOVA - BOLOGNA - SAVIGNANO (FC) - PRATO - ROMA TOR VERGATA - PORTO D'ASCOLI (AP) - S. GIOVANNI T. (CH) - BARI - CASAMASSIMA (BA) - SURBO (LE)

ANNO 124
VOLUME CXXII
2003 NOVEMBRE DICEMBRE

Direttore Responsabile: **Teresio Valsesia**
Direttore Editoriale:

Italo Zandonella Callegher

Assisterite alla direzione:

Oscar Tamari

Redattore e Art Director:

Alessandro Giorgetta

Impaginazione: **Alessandro Giorgetta**

Redazione: Tel. 02/205723242

e-mail: redazione@cai.it

CAI - Sede Sociale: 10131 Torino,

Monte dei Cappuccini. Sede Legale -

20124 Milano, Via E. Petrella, 19 -

Cas. post. 10001 - 20110 Milano -

Tel. 02/205723.1. (ric. aut.)

Fax 02/205723.201.

CAI su Internet: www.cai.it

Teleg. centralcai milano C/c post.

15200207 intestato a cai Club Alpino

Italiano, Servizio Tesoreria - Via E. Petrella,

19 - 20124 Milano.

Abbonamenti a la Rivista del Club Alpino

Italiano - Lo Scarpono: 12 fascicoli del

notiziario mensile e 6 del bimestrale

illustrato: abb. soci familiari: € 10,35;

abb. soci giovani: € 5,20;

abb. sezioni, sottosezioni e rifugi:

€ 10,35; abb. non soci Italia: € 33,60;

abb. non soci estero, comprese spese

postali: € 51,70.

Fascicoli sciolti, comprese spese postali:

bimestrale + mensile (mesi pari):

soci € 5,20, non soci € 7,75; mensile

(mesi dispari): soci € 1,80, non soci

€ 3,10. Per fascicoli arretrati dal 1882 al

1978: Studio Bibliografico San Mamolo di

Pierpaolo Bergonzoni & C. s.n.c. Via San

Mamolo 161/2°, 40136 Bologna,

Telefono 051/58.19.82

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno

indirizzate alla propria Sezione.

Indirizzare tutta la corrispondenza

e il materiale a: Club Alpino Italiano Ufficio

Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124

Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di

regola non si restituiscono. Le diapositive

verranno restituite, se richieste. È vietata la

riproduzione anche parziale di testi,

fotografie, schizzi, figure, disegni senza

esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità G.N.P. s.a.s.

di Nenzi G. & C. Sede: Via Udine, 21/a

31015 Conegliano, Tv

pubblicità istituzionale:

Tel. 011/9961533 - Fax 011/9916208

servizi turistici:

Tel. 0438/31310 - Fax 0438/428707

e-mail: gnp@telenia.it

Fotoitlo: AOG SpA - Filago (BG)

Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)

Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata

senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata.

Sped. in abbon. post - 45% art. 2 comma

20/b legge 662/96 - Filiale di Milano

Registrazione del Tribunale di Milano n.

184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro

Nazionale della Stampa con il n. 01188,

vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984.

Tiratura: 196.210 copie



Copertina
**DORFBERG,
HOCHPUSTERTAL**
(foto Francesco Carrer)



30

36

Editoriale

CARA RIVISTA

Teresio Valsesia

1

Lettera alla rivista

6

Sotto la lente

CULTURA ACCADEMICA

E CULTURA DELLA MONTAGNA

Roberto Mantovani

10

Ambiente

GIPETO E AIRONE

Franco Benetti

14

Cronaca alpinistica

*A cura di Antonella Cicogna
e Mario Manica*

20

Nuove Ascensioni

A cura di Roberto Mazzilli

24

Arrampicata

*a cura di Luisa Iovane
e Heinz Mariacher*

28

Scialpinismo

AI PIEDI DEL GROSSGLOCKNER

Alessandro Gogna

30

Ghiaccio

CASCADE DI VALFONTANA

Mario Sertori

36

Documenti

CAI 2002: L'ATTIVITÀ DELLA SEDE CENTRALE

41

Escursionismo

NEL PARCO NAZIONALE DELL'ASPRMONTE

Alfonso Picone Chioldo

57

DALLA FUTA ALL'ACQUACHETA

Giorgio Bettini

68

ALTA VIA DELLE ALPI BIELLESI

Gianni Lanza

73

Sciescursionismo

ALLE SORGENTI DELLA DRAVA

Francesco Carrer

Luciano Dalla Mora

60

Alpinismo

LE PALE DI MEZZOCORONA

Andrea Andreotti

76

Fotostoriche

a cura di Aldo Audisio

80

Libri di montagna

81

Guida dei Monti d'Italia

APPENNINO LIGURE E

TOSCO-EMILIANO

a cura di Silvia Metzeltin

86

Va sentiero

FRA ITALIA E SVIZZERA:

"ITINERACHARTA"

Teresio Valsesia

88



68



73



57



RIFLESSIONI SULL' ETICA ALPINISTICA

L'Alpinismo, che una volta è stato definito la conquista dell'inutile, è stato da sempre un'attività caratterizzata dalla più assoluta libertà individuale. Non c'è bisogno di permessi, di brevetti, di esami per praticarlo a qualsiasi livello lo si faccia, cosa che sempre fa stupire i profani, abituati ad altre attività piene di permessi e patentini da prendere. Tuttavia esso è governato da regole volontarie non scritte, sulle quali si sono tenuti innumerevoli dibattiti e che hanno spesso originato grandi polemiche, che vanno in generale sotto il nome di etica alpinistica. Tutto ciò al contrario di tanti altri sport ed attività, cosiddette "estreme", a cui l'alpinismo viene ultimamente affiancato: tuttavia l'alpinismo non è il bungee jumping, perchè ha appunto una sua storia ed una evoluzione che non è soltanto tecnica, ma anche di pensiero e di atteggiamento. L'etica alpinistica è sempre consistita nello stabilire la

maniera corretta in cui salire una montagna, soprattutto decidendo quali e quanti aiuti tecnologici e logistici fossero accettabili, tuttavia si può asserire che le questioni etiche non erano ancora così predominanti all'inizio della storia dell'alpinismo: al tempo di Balmat, Paccard e De Saussure i problemi maggiori erano la salita delle vette più alte e più importanti e i mezzi tecnici erano talmente scarsi da far sì che anche utilizzando qualsiasi facilitazione che la tecnologia dell'epoca potesse mettere a disposizione, comunque la conquista di tali vette rimaneva una sfida irta di mille incognite.

Le questioni etiche assunsero importanza maggiore quando l'Alpinismo si cominciò ad evolvere verso la ricerca di vie alternative per raggiungere una vetta o anche cime minori, quando cioè sempre più divenne vero il motto "la via è la meta", e quando parallelamente l'evoluzione tecnologica mise a disposizione mezzi sempre più sofisticati che avrebbero potuto facilmente aggirare quelli che all'inizio erano insormontabili problemi di salita: fu dopo questa transizione che divenne più importante il come si raggiungeva un qualsiasi tipo di cima (che sempre più non coincideva con la vetta più alta) piuttosto che l'arrivarci in sé.

Proviamo a citare qualche caso fra i più eclatanti. Una delle prime prese di posizione etiche fu la rinuncia alla salita del Dente del Gigante da parte di

Mummery, nel 1880, che giudicò l'impresa "impensabile con mezzi leali", lasciando la via ai fratelli Sella che utilizzeranno la famosa pertica.

Fu invece all'inizio del '900, con Paul Preuss, che si ebbe il primo grande tentativo di formalizzazione dell'etica, con le famose regole da lui enunciate e presentate al Convegno di Monaco, regole in cui egli teorizzava la necessità di non avvalersi di nessun tipo di mezzo artificiale, né per la progressione, né per la protezione, considerando lecita eticamente solamente l'arrampicata libera slegati. Tutta la sua attività alpinistica seguì questi concetti, abbinandoli spesso alla solitaria, in maniera così rigorosa da realizzare imprese sbalorditive, ma anche da divenirne egli stesso vittima.

All'inizio degli anni 50 si cominciò ad introdurre il chiodo a pressione, cominciando così la tecnica della foratura della roccia per l'infissione di mezzi di progressione e protezione. A questa tecnica, si oppose strenuamente, tra gli altri, Walter Bonatti, nei primi anni 60, prendendo apertamente posizione contro i chiodi a pressione che, riassumendo la sua concezione, "distruggevano l'impossibile".

L'introduzione del chiodo a pressione, unita alle tecniche dell'arrampicata artificiale, resero possibili ascensioni su pareti prima ritenute impossibili, ma scivolarono velocemente verso casi estremi sempre più discutibili, tanto che molti

alpinisti cominciarono ad interrogarsi sulla accettabilità di tali tipi di approccio: in Europa alla fine degli anni 60, di fronte a veri e propri assedi a cime importanti come la Grande di Lavaredo e l'Eiger, condotte con dispiegamento di mezzi e con le tecniche di artificiale su chiodi a pressione, figure importanti come Hermann Buhl e Reinhold Messner assunsero posizioni molto critiche contro tali eccessi. Negli Stati Uniti, intanto, su questi stessi concetti si interrogava un altro grande alpinista: l'attività di Royal Robbins, infatti, fu sempre tesa ad un miglioramento etico oltre che tecnico, ed in lui fu sempre presente l'esigenza di migliorare lo stile con cui realizzava le sue vie, oltre che semplicemente arrivare alla fine della parete. In questa sua riflessione egli fu quasi un capo filosofico per tutta una generazione di fortissimi alpinisti e pur dovendo anche lui usare i chiodi a pressione o le corde fisse su quelle immani muraglie di granito californiane che affrontava, sentì sempre l'esigenza di ridurre al minimo i primi e di eliminare totalmente le seconde via via che progrediva nella sua carriera. Questo suo atteggiamento fu sempre in polemica con altri arrampicatori americani che tuttavia venivano facilmente ridimensionati dalla maggiore statura di Robbins, ma infine sfociò in un'aperta provocazione con un altro grande dell'epoca: Warren Harding. Infatti, all'inizio degli anni 70 Harding aveva aperto una nuova via su El

lafuma

pure outdoor company since 1930



Capitan, "the wall of the early morning light" facendo uso di oltre 300 chiodi a pressione e Robbins, pochi mesi dopo, decise di attaccare la via con l'intento di schiodarla. Secondo lui, infatti, quella via rappresentava un estremo che non poteva essere ammesso, un confine dell'innaccettabile. Durante la salita, tuttavia, dopo aver schiodato la prima parte, egli si rese conto che la via era comunque di altissima difficoltà e i chiodi a pressione erano stati usati dove altrimenti essa sarebbe stata impercorribile. Finì allora la via senza più togliere i chiodi, ma la polemica fece comunque una grande impressione nell'ambiente alpinistico, dove comunque contribuì alla presa d'atto del problema e al dibattito sugli eccessi di chiodatura.

Tutte queste posizioni indicano la continua vivacità del dibattito, ma denotano anche la ricerca di una soluzione definitiva, nella individuazione di regole assolute che pongano una linea di demarcazione netta su ciò che sia lecito e su cosa non lo sia in Alpinismo. Ma prima di interrogarsi su ciò, si dovrebbe prima provare a riflettere su una questione che sta a monte: qual'è lo scopo dell'Alpinismo? Non è arrivare in vetta ad una montagna come si potrebbe d'acchito rispondere: se così fosse basterebbe piantare una serie di scale a pioli e il problema sarebbe risolto. Si potrebbe tentare di dire, con tutte le limitazioni di

una semplificazione così spinta, che l'alpinismo è l'arrivare in cima a qualche struttura alpina seguendo una serie di regole del gioco che fanno sì che in questa attività l'uomo venga messo alla prova nelle sue capacità di affrontare l'ignoto e le difficoltà in un ambiente a lui spesso ostile. E' proprio lo stabilire queste regole del gioco secondo un giusto compromesso che non spinga l'uomo a un folle suicidio, ma che d'altronde lasci spazio a questa sfida, che ha generato un dibattito interminabile in generazioni di alpinisti. Questa concezione dell'Alpinismo e delle sue regole etiche comporta come conseguenza che esse debbano cambiare nel tempo, man mano che l'Alpinismo continua la sua evoluzione, anzi devono farlo proprio per consentirne l'evoluzione, dato che se esse sono le regole che rendono possibile il giusto equilibrio tra sfida e necessità di ragionevole sopravvivenza degli sfidanti, man mano che alcuni dei parametri in gioco si modificano è necessario che anche le regole cambino per continuare a mantenere il suddetto equilibrio. Ad esempio, secondo questa concezione, consegue che le modalità di chiodatura non possono rimanere le stesse, nel momento in cui si cominciano ad affrontare placche di nono grado, rispetto a quando si salivano i camini di quarto grado, il giusto compromesso in questi due casi darà luogo a regole diverse e ciò che non sarebbe stato accettabile allora potrebbe diventare ragionevole adesso.



CASTLE ROCK



YAKOU



ROC JACKET

O ancora l'uso delle corde fisse potrebbe non essere accettabile su pareti di dimensione contenuta o con condizioni climatiche favorevoli, mentre potrebbe esserlo in montagne lontane o esposte in maniera estrema a condizioni meteorologiche avverse.

In Alpinismo, dunque, la cosa più importante potrebbe essere quella di interrogarsi sulle scelte etiche, durante ogni nuova ascensione, prima ancora di cercare di raggiungere una soluzione definitiva. Alpinisti diversi potrebbero raggiungere scelte differenti e solamente il confronto tra le loro attività potrebbe alla fine stabilire quale scelta sia risultata più rigorosa ed abbia prodotto un progresso più significativo per l'Alpinismo.

Mediante queste definizioni, risulta anche più chiara la differenza tra l'alpinismo e l'arrampicata sportiva, che sebbene si sia originata da esso, ha assunto ormai un suo spazio autonomo. L'arrampicata su roccia è sempre stata e continua ad essere, una componente tecnica molto importante in alpinismo, ma ad un certo punto ci si è cominciati ad interrogare sul limite oltre il quale l'Etica dell'Alpinismo classico avesse senso, essendo i parametri di questo confine, la lunghezza della via, il suo isolamento e la quota. Riflettendo su tali aspetti si è giunti infine, pur tra varie polemiche e prese di posizione, ad affermare che molte questioni dell'etica alpinistica non avevano senso se applicate su falesie di bassa quota di

altezza adatta a monotiri, dato che in una falesia di 40-50 m di altezza a bassa quota era sicuramente predominante l'affinamento dell'arrampicata in un ambito che permettesse di portarla ai limiti tecnici, piuttosto che la ricerca di una via che costituisse una sfida tecnica e mentale. Eventualmente in questo ambito possono trovare applicazioni altre regole etiche che riguardano ad esempio gli scavi delle prese o i metodi di chiodatura.

In definitiva, si potrebbe tentare di concludere che le questioni etiche, proprio per la loro natura di regole che rendano possibile un compromesso accettabile, non sono facilmente semplificabili e per questo motivo è sempre necessario un vivo dibattito su di esse, proprio perchè esse vanno ristabilite caso per caso. Ogni semplificazione, infatti condurrebbe alla fine a dei vicoli ciechi: il classico motto del "lasciare spazio alle future generazioni" e a qualcuno forse più forte di noi che passerà diversamente o senza bisogno di artificiale o spit, conduce se portato all'estremo ai paradossi che solo la libera, slegati e a vista sia lecita: capolavori come il Nose o la Salathè non sarebbero mai nati se non si fosse voluto bucare neanche un foro e senza passi d'artificiale non si sarebbe aperta la "Via attraverso il Pesce". D'altro canto questi interrogativi hanno da sempre contraddistinto l'alpinismo contribuendo a renderlo sempre molto vivo, ma potrebbe essere ormai

necessario abbandonare l'illusione di riuscire a trovare definizioni definitive e una soluzione finale ai problemi posti dall'Etica Alpinistica.

Guglielmo Magri

LA SPEDIZIONE DI MONZINO AL CERRO PAINE

Soltanto nel giugno 2003 ho avuto occasione di leggere nell'American Alpine Journal 2001 (pag. 301) l'articolo di Rolando Garibotti "Cerro Paine Grande. Second Ascent and New Route", nel quale si legge: "Nella primavera (recte: ottobre) del 1957 (alcuni alpinisti del Club Andino Bariloche, n.d.r.) si erano occupati di organizzare ancora un'altra spedizione al Paine Grande con grandi speranze di raggiungerne finalmente la vetta. Tuttavia, quando essi erano ormai pronti a partire da Bariloche fu loro notificato che il Governo Cileno aveva riservato l'intero Massiccio del Paine ad una spedizione italiana organizzata da Alberto Maria De Agostini e diretta da Guido Monzino e che era loro proibito di tentare l'ascensione. Tuttavia essi fecero, senza supporto alcuno, un illegale tentativo con Sonntag e Jereb, che tornarono indietro ad un punto a 50 m. dalla vetta, in quanto, stante il carattere clandestino della spedizione, mancarono di sufficiente forza di lavoro. Così dopo, il 27 dicembre 1957, le guide alpine italiane Jean Bich, Leonardo Carrel, Toni Gobbi, Camillo Pellissier e Pierino Pession raggiunsero

la cima seguendo proprio la stessa strada. La loro fu una spedizione commerciale, con supporto di elicottero e tutte le guide sotto contratto".

Alle acide affermazioni del Garibotti rispondo:

- non appena ufficialmente informati che la spedizione Monzino sarebbe partita dall'Italia nel novembre 1957, gli alpinisti di Bariloche, con scarso fair play, si precipitarono, nel precedente mese di ottobre, ad attaccare la montagna; - nel 1957 gli alpinisti di Bariloche non avevano né le capacità tecniche né le attrezzature adatte per superare la cuspide del Cerro Paine Principale: basti pensare che per raggiungere il più alto chiodo lasciato da costoro gli italiani impigarono 3h 30', là dove agli argentini erano occorsi due giorni, come da relazione Sonntag, riprodotta in Monzino, *Italia in Patagonia*, Milano, 1958, pag. 158; Sonntag riferisce tra l'altro di uno scivolo di 60° per raggiungere il plateau glaciale superiore (el Techo) mentre la pendenza effettiva non supera i 45°-50°; - non è vero che gli alpinisti di Bariloche nell'ottobre (non nella primavera) 1957 giunsero a 50 metri dalla vetta: la prospettiva dal basso, il sopraggiungere del maltempo e l'ambizione alpinistica fanno spesso sembrare più vicina una cima ancora lontana...: infatti tra il punto più alto cui arrivarono gli argentini e la vetta ci sono non meno di 200 metri di dislivello, che richiesero agli italiani 6h 30' (Monzino, op. cit., pag.

80), cioè quasi il doppio del tempo impiegato per raggiungere il chiodo di cui sopra;

- non è vero che gli alpinisti di Bariloche "mancarono di sufficiente forza di lavoro": erano in cinque, due salirono la Punta Bariloche, avevano scavato nel ghiaccio una grotta lunga sei metri, con nicchie ad uso cucina, dispensa ben rifornita (relazione Sonntag);

- le spedizioni commerciali sono quelle che i professionisti organizzano per gli amatori; qui è successo il rovescio: Monzino ha organizzato la spedizione avvalendosi di professionisti (la maggior parte dei componenti la spedizione italiana 1954 al K2 erano guide alpine...); - non c'è nulla di male se Monzino ritenne giusto riconoscere un compenso alle guide che, essendo anche maestri di sci, avevano perduto la stagione invernale 1957-58, - anche se spiegabile con l'impiego finanziario che comportava la prima spedizione italiana del dopo guerra in Patagonia, è certamente discutibile che il Governo cileno avesse riservato a Monzino il Massiccio del Paine; così come è discutibile che ancor oggi si debba pagare una tassa per accedere a quelle montagne;

- il supporto di elicotteri esiste solo nella fantasia del Garibotti: all'epoca infatti, a causa del gran vento, gli elicotteri non volavano tra le montagne della Patagonia; e comunque la spedizione non

ne fece minimamente uso.

Piero Nava

(membro della spedizione
Monzino 1957-58)

CHO OYU CON GLI SCI

Il sito Internet www.alleanzasalute.it/ps10009.htm divulga il comunicato su una spedizione alpinistica, dove nessun partecipante ha raggiunto la cima, che segnalo poichè ero sulla montagna in quel momento. Il sito afferma "Si è conclusa il 12 ottobre l'impresa alpinistica della spedizione Himalaya Extreme, sponsorizzata da Alliance UniChem, consistente nella scalata del Cho Oyu, uno dei 14 'ottomila' himalayani (8 201 m)..." e, più avanti, che Edmond Joyeusaz "...rinuncia prima dell'ultimo tratto per la vetta, anche se ciò non impedisce a Edmond di discendere la parete con gli sci, primo italiano a compiere una impresa del genere..."

La notizia è tuttora presente nel sito, sebbene Alleanza Salute Italia sia stata da me documentata (La Rivista n. 6 del maggio/giugno 1998) che, molto tempo prima, altri italiani (spedizioni di Forno del 1988 e di Scaccabarozzi del 1997), oltre a raggiungere la cima a piedi, sono scesi dal Cho Oyu con sci, parapendio e snow board dall'ultimo campo (7450 m) cioè da una quota ben più alta da quella finale raggiunta da Joyeusaz a piedi (innanzi al campo 2 posto a 7129 m).

Luigi Rampini

MILLET



MOUNTAIN BY EXPERIENCE



K JACKET
100% Protective
(GORE TEX XCR Stretch & Kevlar)

ABBIGLIAMENTO, ZAINI, SCARPE, CORDE TECNICHE

Millet Italia L.M.O. srl tel 0423 648 281 fax 0423 681 519 www.millet.fr

Cultura accademica e cultura della montagna

«**B**ello e interessante, ma per i destinatari del messaggio finale, la lingua di questo convegno è incomprensibile. Come faccio, in Comune, a spiegarlo ai miei colleghi? Assessori e consiglieri sono persone normali, nessuno di loro ha la laurea in economia o in sociologia. Qui, invece, per capirci qualcosa occorre essere dei premi Nobel. Tu come pensi di fare?».

Maggio 2003, ore 13: sono appena terminate le relazioni del mattino a un convegno sul futuro della montagna. L'ultimo intervento è stato pesante, con un profluvio di dati, tabelle e disquisizioni accademiche.

A rivolgermi la domanda è un ragazzo sui trent'anni. Camicia un po' sgualcita, giacca, jeans, sguardo intelligente. Se ho capito bene, dev'essere un giovane assessore. Infatti:

«Assessore alla cultura» mi spiega. Vive in un paesino delle Dolomiti orientali.

«Per scelta e per cocciutaggine» ci tiene a sottolineare. Quando si rende conto che non sono un collega, si scusa per la gaffe. Ma l'imbarazzo dura un attimo: è simpatico, cominciamo a chiacchierare e poco dopo, a pranzo, riusciamo a coinvolgere metà del tavolo in una discussione appassionata. Evidentemente, l'astinenza

dalla parola, che per i commensali è durata l'intera mattinata, spinge al dialogo. Commenti e scambi di idee s'incrociano a ritmo serrato. Chi prima si era lasciato vincere dal torpore, adesso non perde una battuta. Sarebbe bello se nei convegni si buttassero a mare metà delle relazioni scritte e si cominciasse a parlare in questo modo, penso. È un bel momento di confronto.

Nel pomeriggio, dopo la ripresa dei lavori, altre relazioni "ingessate". Parole vuote, gusci con pochi contenuti; elzeviri e ricami sintattici anziché materia di discussione. Una noia. La temperatura emotiva si abbassa di nuovo, i tempi si dilatano, qualcuno esce a fumare in corridoio. Poi le ultime comunicazioni, molte fuori tema. Come sempre, l'importante è far vedere che si è presenti, far rimbalzare in sala il proprio nome. In coda al programma è previsto un dibattito. Ma i tempi sono slittati, gli ospiti importanti, gli amministratori e i politici hanno abbandonato la sala alla chetichella, il moderatore dell'incontro deve tirare le conclusioni sugli interventi della giornata, e alla fine convegno si chiude con i soliti auspici: ci rivedremo, è stato un momento importante, ne riparleremo

di sicuro, ci auguriamo vivamente che...

Un copione visto mille volte: entusiasmo e curiosità la mattina, stanchezza la sera. Ma stavolta c'è qualcuno che non ne vuol sapere di salire in macchina e tornare a casa. Si indugia sui discorsi scivolati sulla tavolata del pranzo. Qualche battuta confidenziale, che ormai sembra di conoscersi da sempre, due passi in piazza, i saluti, qualche commento sulla giornata appena trascorsa. Due, tre interventi sono piaciuti a tutti. Analisi lucide, idee brillanti, quadri di riferimento precisi, competenza. Il resto, dice qualcuno, è aria rifritta: le solite tesi di rito che fanno il giro dei convegni, parole messe una dietro l'altra solo per far colpo. Insomma, qualcosa può servire, e qualcosa è da buttare. Bisognerebbe continuare a discuterne.

Qualcuno lancia l'idea del bicchiere della staffa. Nessuno rifiuta: né gli irriducibili né gli indecisi che continuano a rigirarsi tra le mani le chiavi della macchina. Si comincia al bancone del bar e poi si finisce seduti intorno a un tavolo. L'assessore alla cultura, due studenti impegnati in una tesi di economia, un paio di curiosi, un tizio silenzioso che lavora in una Comunità montana

del Friuli, e ovviamente un unico giornalista. Al secondo bicchiere si aggiungono un insegnante che nel pomeriggio ha seguito un paio di interventi, e un suo amico.

«Non è che queste manifestazioni non servano» attacca l'assessore, «ma sono accademia pura». Si capisce che gli studenti non sono d'accordo, ma non fiatano.

L'insegnante ha un'opinione diversa: «È questione di ruoli» dice, «c'è chi fa ricerca e chi sperimenta: l'intellettuale, il tecnico e il politico fanno mestieri diversi. Quella del linguaggio è una finta barriera».

Una voce sul fondo: «Oggi però c'era bisogno di un traduttore simultaneo. Come si fa ad allargare il discorso se si continua a usare il gergo degli economisti e il politichese? La montagna ha bisogno di parole chiare: non si può parlare di postfordismo, imprese a rete, micromarketing e autonomia funzionale a contadini, piccoli artigiani e allevatori. La filosofia teoretica ha senso nelle università; nei boschi e negli alpeggi non funziona».

«Che gli intellettuali si capiscano solo fra di loro è assodato: certo che voi giornalisti, però, in quanto a chiarezza... Per queste faccende ci vorrebbe qualcuno capace di informare, di spiegare le cose per bene. Una volta dicevano che bisogna scrivere in modo che capisca anche la casalinga di Voghera: oggi qualcuno ve lo insegna ancora?». La solita polemica. Azzardo qualche risposta che però non convince neanche me, perché la montagna è un pezzo della mia vita, e non solo un lavoro o un vago

idea & artwork klip.it - photo Mario Reggiani

Mod. DAKOTA PLUS NUBUK - www.garmont.com - T (39) 0423 8726 - F (39) 0423 621392

point of contact between technology and nature



GARMONT

challenge the elements

EXPERIENCE FOR ADVENTURE



ECRINS

Giacca in tessuto Windtex®.
Rinforzi in Cordura®
e maniche staccabili

DOLCEVITA M/L

Dolcevita ½ zip.
Tessuto Cool stop®
isolante e traspirante

ESCALADE

Pantalone arrampicata in
tessuto Cordura® Stretch.
Ginocchia preformate



DROITES

TRIOLET

ARAVIS



COMPLETO
GRAN NORD

POWER
STRETCH



DOLCEVITA
M/C

T-SHIRT
M/L

T-SHIRT
M/C



MERU

HINDU

CORDURA®
Only by DuPont

interesse. Nella confusione del discorso, lamentele, ovvietà, dichiarazioni di buon senso si accavallano a osservazioni intelligenti e slogan di stampo ideologico. Faccio fatica a seguire e continuo a cercare una risposta che non arriva. E invece ne sento di tutti i colori: frecciate sui giornalisti di montagna che danno spazio all'alpinismo (!) e dimenticano i problemi delle valli alpine, giudizi durissimi contro gli intellettuali da salotto, rivendicazioni dell'identità montanara.

Poi lo studente timido butta lì a mezza voce una frase fulminante. Qualcosa del tipo: «Nel mondo-mercato è meglio lasciare da parte il romanticismo. Bisogna che i sentimenti si adeguino alla laicità del business».

Qualcuno raccoglie e prosegue il ragionamento. A un tratto tutti convengono che i laboratori delle idee hanno un senso, a patto che gli ingegneri del pensiero trasformino le loro formule astruse in proposizioni comprensibili a tecnici, amministratori pubblici, imprenditori. Il laureando decide che i giornalisti specializzati devono fare da tramite lavorando alla divulgazione; l'uomo delle Comunità montana si infervora e ipotizza momenti d'incontro tra la cultura accademica e quella valligiana; l'insegnante appoggia la sintesi e vagheggia l'idea di un nuovo umanesimo e la rinascita della civiltà alpina. Io decido che forse basterebbe ascoltarsi di più, evitando atteggiamenti barricadieri e pregiudizi. Alla fine troviamo la soluzione: il futuro è l'incontro della cultura alta con quella della montagna. Una sintesi salvifica.

Prima di prendere la strada di casa, ci salutiamo contenti. Se non altro, ognuno ha detto la sua, s'è parlato senza vergogna e senza paura di sbagliare. Ci scambiamo persino i numeri di telefono. Promesse da marinaio, penso: fra una settimana nessuno si ricorderà delle chiacchiere sul bar della piazza. E invece no. Qualche giorno dopo, mi chiama il più scettico della compagnia. «Per fare due chiacchiere» dice. La sta prendendo da lontano. Sto al gioco e lo lascio parlare. Alla fine mi racconta che due sere prima, in valle, nel paese dove vive e lavora, s'è lasciato scappare un giudizio pesante sul convegno e sulla difficoltà di comprensione di qualche intervento. Si aspettava solidarietà, e l'ha avuta. Con una sola eccezione: il "vecio" Ménego, un anziano montanaro autodidatta che da vent'anni legge e rilegge libri di storia dell'arte e, tra lo stupore generale, ha imparato a smanettare sulla tastiera di un computer. Insomma, la sentenza di Ménego è stata: «Ma allora cosa ti abbiamo mandato a fare, a quel convegno, se non ci sai neanche spiegare cos'hanno detto? Cinque anni fa, per capire come funziona un computer, sono sceso fino a Padova, ho visto come si faceva e adesso vado avanti di testa mia. Perché tuo padre ti ha fatto studiare?». Il dono della sintesi, Ménego ce l'ha nel sangue da sempre: se lo scoprì dopo la guerra, quando il figlio del Toni, che aveva fatto le magistrali, andò tre mesi in Svizzera per capire come funzionava la faccenda delle villeggiature e poi si inventò una vita diversa da quella dei paesani.

Roberto Mantovani

test pilot

**Trovate le persone estreme,
mettetegli indosso i nostri capi e
ditegli di abusarne.**

I nostri testers ve ne saranno grati!
Buttarsi giù da un pendio, lanciarsi tra
le rocce e sfrecciare in mezzo agli
alberi – trovare neve vergine mette
alla prova i nostri capi. Il risultato è
una piacevole miscela tra lavoro e
divertimento. È un lavoro duro e
sfrenato, ma qualcuno lo deve fare.



patagonia®
committed to the core®

+39 0474 497 106 www.patagonia.com
Gravity check, Darrel Miller logging some air time in S & S Couloir,
Jackson backcountry, Wyoming. Photo: Greg Von Doersten



Patagonia destina almeno l'1 % delle
vendite al mantenimento e al ripristino
dell'ambiente naturale.
© 2003 Patagonia, Inc.

Gipeto e Airone

Grandi ali solcano i cieli
della Valtellina dalle
sorgenti dell'Adda
alla sua foce

di
Franco
Benetti



L'ampio territorio della provincia di Sondrio è percorso dal lento scorrere del fiume Adda che dalle sue sorgenti, situate nel territorio del parco dello Stelvio, in valle Alpisella, raggiunge poi il lago di Como nei pressi di Colico. I cieli dell'alta valle sono ora solcati dal maestoso volo di un grande avvoltoio: il Gipeto barbato, mentre il corso del fiume dal fondo valle fino alla foce, è spesso caratterizzato, sempre più spesso negli ultimi anni, dalla presenza di un altro grande uccello, non un rapace ma un elegante ardeide; l'airone cinerino. Vogliamo qui rallegrarci del loro ritorno ricordandone le principali caratteristiche.

IL GIPETO

Ormai da anni si ripete puntuale in Val Martello l'appuntamento per il rilascio nei cieli del Parco dello Stelvio, di esemplari di Gipeto Barbato (*Gypaetus Barbatus*), meglio conosciuto come Avvoltoio degli agnelli.

Anche nel 2002, sabato primo giugno, questa ormai tradizionale "cerimonia" ha avuto luogo con il rilascio di una giovane coppia che è andata così ad arricchire il patrimonio faunistico di questa specie già presente nell'area Engadina-Trentino Alto Adige-Austria e Valtellina.

All'importante avvenimento hanno presenziato il presidente del Parco Nazionale dello Stelvio e rappresentanti della associazione "Pro Gipeto" di Zernez e del Museo di Coira, enti entrambi interessati all'iniziativa.

Il progetto di reintroduzione nato sotto l'egida del WWF e dello IUCN, ha preso avvio nel 1986 a Rauris (A) e nell'Alta Savoia (F) e



A sinistra: Gipeto.

Qui sopra: Airone cinerino.

prevedeva allora lanci in quattro zone dell'arco alpino: ai primi due rilasci seguirono poi quelli del 1990 in Engadina(CH) e quello della zona Argentera Mercantour(I/F), utilizzando solo esemplari prelevati da zoo o dal centro di allevamento di Vienna, dato che l'unica area in cui la specie non è attualmente minacciata, cioè i Pirenei, non era in grado di tollerare allora alcun prelievo; si arrivò così agli anni novanta con una ventina di rilasci effettuati e oggi a circa 100. Questo maestoso uccello dall'apertura alare di circa due metri e mezzo, è infatti ancora minacciato anche nelle aree cosiddette protette: si è accertato infatti che alla fine degli anni novanta, uno dei magnifici esemplari che si erano insediati nella zona dello Stelvio, cui era stato assegnato il nome "Felix", si

sia malauguratamente imbattuto, durante uno sconfinamento in territorio altoatesino, nel solito maniaco a caccia di trofei, che non ha esitato ad abbatterlo con un colpo di fucile.

Si può capire quindi facilmente come in passato si sia arrivati allo sterminio del Gipeto, rapace immeritabilmente odiato dai pastori, che intorno al camino nelle lunghe sere invernali si tramandavano leggende di attacchi ai loro greggi e lo uccidevano usando le esche alla stricnina utilizzate anche per lupi e volpi; esso divenne poi per la sua rarità un trofeo sempre più ambito dai cacciatori (l'ultimo esemplare ricordato nelle Alpi italiane venne ucciso in Valle d'Aosta nel 1913 anche se è citata una segnalazione nel 1956 di un esemplare rinvenuto morto sopra

Chiavenna).

La presenza di questo raro avvoltoio è concentrata soprattutto in Turchia e Marocco cui seguono per numero di coppie, Grecia, Ex Urss-Caucaso, Francia, Spagna, Israele, Ex Jugoslavia, Irak, Egitto e Algeria; a questi paesi vanno ora ad aggiungersi anche Italia, Svizzera e Austria. Tempo fa una bella mostra sul Gipeto e sulla sua reintroduzione nelle Alpi fu presentata presso il Museo di Storia Naturale di Morbegno ed in quella occasione filmati e tabelloni spiegavano che questi enormi rapaci necrofagi sono estremamente docili e mansueti e che nonostante il loro antico appellativo, prova della cattiva fama di cui godevano come predatori di agnelli, in realtà non sono in grado di sollevare pesi superiori ai 2 kg e 1/2, cosa che non si sforzano neanche di fare in quanto il loro pasto è costituito quasi esclusivamente da ossa di carogne. Questo non esclude che in casi di necessità (quando non vi siano carogne o rifiuti) il Gipeto si nutra anche di carne fresca come quella molto grassa e saporita della marmotta (Benny Gensbol nella sua "Guida ai rapaci diurni" ricorda come vi siano delle testimonianze di caccia a prede vive: l'avvoltoio fa perdere l'equilibrio ad animali indeboliti o feriti che si trovavano su pendii scoscesi); a proposito poi delle sue capacità di trasporto ho la prova fotografica di un Gipeto che trasporta ad alta quota una marmotta il cui peso è senza dubbio superiore ai 2 kg e 1/2. Estremamente ingegnoso è il sistema con cui le ossa più

grandi e che non possono essere ingoiate intere, vengono spezzate: dopo ampi volteggi per alzarsi di quota, l'osso viene lasciato cadere sulle rocce sottostanti dove si frantuma in mille pezzi. La solennità del volo del Gipeto lascia senza parole e l'ampiezza dell'apertura alare, che come già detto, può raggiungere i due metri e mezzo può far rabbrivire anche la persona preparata a questi incontri, quando improvvisamente compare silenzioso pochi metri sopra la testa; devo dire però che a differenza dell'aquila che ha sempre un atteggiamento minaccioso e fiero, il Gipeto non incute paura e anzi col suo mento barbuto, l'avvicinarsi curioso e l'aspetto decisamente originale, ispira un senso di fiducia e simpatia. Di certo è vero, come osserva F. Framarin ne "Il Gipeto e le Alpi-Storia di un ritorno", che per un protezionista come per chi ama semplicemente la natura, il massimo della gioia è raggiunto in rari incontri ravvicinati con le grandi bestie selvatiche nel loro ambiente naturale; il ricordo di certi momenti non scompare mai. Come l'Aquila il Gipeto depone normalmente due uova, anche se, a differenza degli altri uccelli, non in primavera ma in inverno, dato che il suo cibo primario che, come detto, è costituito da animali morti, è più abbondante alla fine della stagione fredda quando si liberano dalle nevi le carogne degli animali uccisi dalle malattie, dal gelo o dalla caduta di valanghe. Come succede per pochissime altre specie di rapaci come l'aquila anatraia minore (nella maggior parte

10% di sconto
per i soci C.A.I.



Binocolo approvato
dal Club Alpino Italiano

Fatevi guidare dagli esperti



Ziel Z-CAI

MODELLO	CAMPO VISIVO	DIMENSIONI	PESO
Z-CAI 8x42ww	105/1000	150x127mm	663g
Z-CAI 10x42ww	105/1000	150x127mm	663g

ZIEL

The sense of precision

Prodotto e distribuito da
ZIEL ITALIA S.R.L.
30025 Fossalta di Portogruaro VE
Tel. +39 0421 244432 r.a.
Fax +39 0421.244423
E-mail ziel@ziel.it

VISITA www.ziel.it E TROVA I RIVENDITORI SPECIALIZZATI



degli altri rapaci il più giovane viene lasciato morire per fame), si verifica poi nelle prime settimane di vita quel crudele ma purtroppo necessario fenomeno denominato "cainismo" per cui il più forte dei due piccoli nati, in genere quello più anziano, uccide il più debole.

Interessante sarebbe poi prendere in esame il comportamento sullo stesso territorio di questi due maestosi rapaci che pur scontrandosi spesso in tremendi conflitti aerei, non dovrebbero essere in concorrenza tra loro nell'ambito della catena biologica naturale ma anzi integrarsi reciprocamente come anche succede con la Lince ed il Lupo (il Gipeto può infatti approfittare di parte delle loro prede; caso limite segnalato è quello di collaborazione di un gipeto nella costruzione di un nido d'aquila).

D'altra parte è ben nota l'aggressività dell'aquila che spesso si avventa su tutto ciò che sente come una minaccia al suo territorio (si ricordano vari episodi di attacchi ad alianti come pare sia accaduto anche nel caso dell'aquila trovata uccisa anni fa nella zona di



Berbenno e ora conservata presso l'Amministrazione Provinciale).

Le fotografie che corredano questo articolo sono state scattate dall'autore dal 1994 in poi nella zona dello Stelvio e di Livigno e in base alle marcature individuali e alla scheda di riconoscimento, ritraggono senza dubbio l'esemplare rilasciato nel 1993 in Engadina chiamato "Cic" (maschio) e forse (è difficile il riconoscimento avendo l'esemplare perso alcune penne delle ali), una femmina rilasciata a Rauris nello stesso anno, chiamata "Hans Rupert" e facevano presagire la nascita di una nuova famiglia.

I voli nuziali nel corso dei quali maschio e femmina si



muovono in aria uno al disopra dell'altro, si svolgono in dicembre-gennaio e sono caratterizzati da un curioso cerimoniale: la piroetta dell'esemplare sottostante che si aggancia al partner causandone la caduta; i due esemplari avvinghiati precipitano fin quasi al suolo per poi liberarsi.

Le uova vengono deposte tra dicembre e gennaio e la cova viene effettuata sia dal maschio che dalla femmina anche se quest'ultima è più assidua in questa attività; l'incubazione dura circa 60 giorni ed il soggiorno del giovane nel nido circa tre mesi.

Per quanto riguarda le nidiate sviluppatasi nell'area Stelvio-Engadina tra il '97 e il '99, sono state quattro e tra queste quella della zona di Bormio-Livigno che finalmente dopo tre anni di tentativi andati a vuoto, ha dato finalmente il suo frutto: il piccolo denominato poi "Stelvio". Da allora le cove sono

Qui sopra: Airone cinerino.

Sopra a sinistra: Gipeto.

Qui a sinistra: Sparviere.

sempre andate interrotte causa il disturbo della presenza umana nei pressi dei nidi e anche quest'anno le guardie del parco assisteranno senza dubbio alla nidificazione delle coppie presenti nella zona; si è poi formata una nuova coppia che dovrebbe nidificare tra un paio d'anni. La presenza del Gipeto è stata segnalata negli ultimi anni anche per la zona di Piuro e della val Bregaglia, da vari birdwatchers valchiavennaschi, dai gestori del rifugio di Savogno e da Remo Maurizio, naturalista svizzero e fondatore della "Ciasa Granda" il Museo di Vicosoprano in Bregaglia.

L'AIRONE CINERINO

Non è cosa inusuale, e bene lo sanno i pescatori che praticano il loro sport preferito lungo il corso

dell'Adda, vedere, soprattutto in autunno e in primavera, qualche Airone cinerino (*Ardea Cinerea*) volteggiare nel cielo della Valtellina o sul greto intento a pescare.

D'altra parte non solo gli aironi ma anche trampolieri come le Cicogne bianche (*Ciconia ciconia*) sembra che transitino, anche se raramente, sulla nostra valle durante il passo stagionale e sembra che talvolta anche si fermino a riposare, su qualche palo della luce o in mezzo a qualche prato, come è capitato in anni passati ad Albosaggia, Bianzone, val Chiavenna e nella piana di Delebio. Da segnalare come fenomeno più insolito è che ormai sia diventata costante (con grande dispiacere dei pescatori) la presenza di

questi grandi uccelli, insieme ai Cormorani, lungo il corso dell'Adda; questi trampolieri elegantissimi ed esigenti, trovano evidentemente assai gradevole il clima, il vitto e il trattamento dei nostri alberghi e soprattutto nei mesi della vendemmia e della raccolta delle mele, in settembre e ottobre, scelgono come territorio di vacanza vari hotels con vista sull'Adda da Morbegno a Poggiridenti fino a Tirano e Grosio e più in su, forse per fare rifornimento di extradoganali, fino alla valle di Livigno; questo accade quasi sempre in coincidenza con la apertura della stagione della pesca, a spese delle nostre saporite trote di denominazione ad origine controllata (DOC). Questi bellissimi ed eleganti

uccelli della famiglia degli Ardeidi, e dell'ordine dei Ciconiformi, date le loro considerevoli dimensioni vengono in genere classificati nel gruppo dei cosiddetti grandi Aironi, con una apertura alare che va dai 175 ai 195 cm. e una lunghezza del corpo di circa un metro, di passo regolare, localmente stazionari estivi e nidificanti, parzialmente invernali, frequentano durante il periodo riproduttivo la zona temperata europea compresa tra il 35° e il 50° parallelo, stazionando in Italia soprattutto in zone umide come il parco del Ticino o il delta del Po, comprese le risaie della pianura padana dove, passando in auto sull'autostrada Milano-Torino o Milano-Genova è facile vederli pasturare

tranquilli nelle acque basse insieme a garzette o altri limicoli; durante i suoi spostamenti e le sue migrazioni può frequentare ad ogni modo anche le coste del mare e le zone aperte asciutte.

Al gruppo dei "piccoli Aironi" appartengono invece, aironi le cui dimensioni di apertura alare sono comprese in genere tra i 50 e i 130-135 cm. come l'Airone guardabuoi (*Bubulcus Ibis*), il Tarabuso (*Botaurus stellaris*) e il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*).

La nidificazione avviene, per la maggior parte degli Aironi in colonie, ma ciascuna specie ha poi abitudini differenti; l'Airone cinerino predilige in genere i boschi naturali ad alto fusto a pioppo, quercia, robinia,

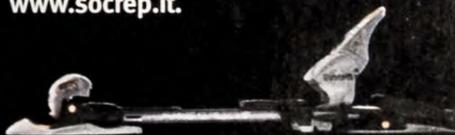
www.fritschi.ch

www.sportive.net
**free
ride**



Libertà senza limiti

Con Diamir Freeride alla scoperta di nuove avventure sulla neve, anche lontane dalle piste. La straordinaria funzione di camminata del Diamir Freeride consente di superare con facilità e comfort qualsiasi terreno. Potete trovare ulteriori informazioni presso il vostro rivenditore specializzato oppure sul nostro sito www.socrep.it.

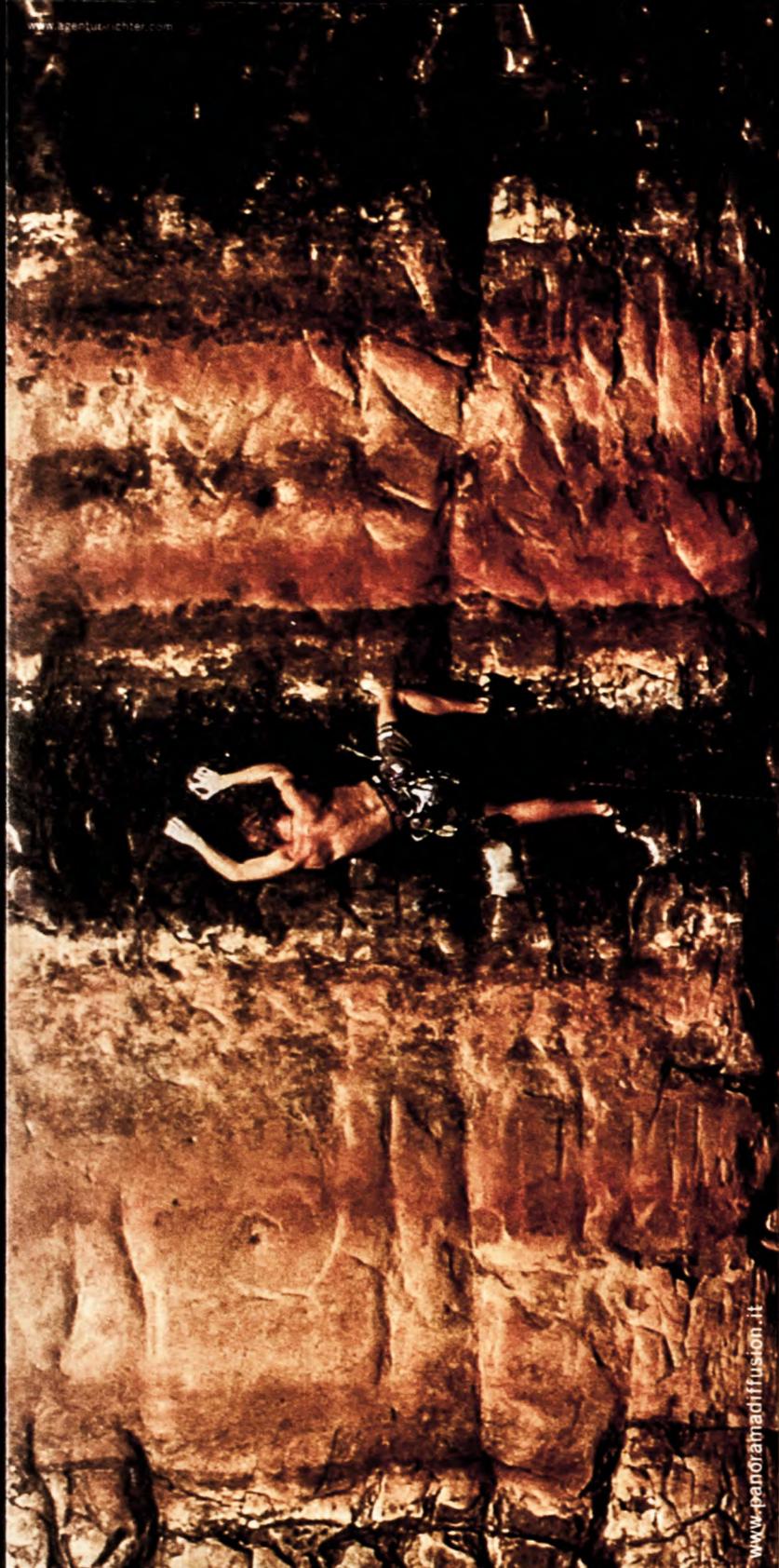


Diamir Freeride: L'esperto di freeride



Diamir Titanal 3: Lo specialista di escursioni


DIAMIR
FRITSCHI SWISS



www.panoramadiffusion.it



Innovazione nr.5 2003

Lo zaino che rende tutto piú facile.

Accept - Zaino.

Tergolight System con Telaio in alluminio e cinturone preformato 3D. Leggero e comodo sul bacino e confortevole per la colonna vertebrale.



KNOW WHERE THE TOP IS.

pino e ontano, con installazione del nido ad una altezza di circa 20-30 m.; il periodo di deposizione delle uova (da 3 a 5) di color verde-bleu pallido, va in genere dai primi di marzo alla metà di aprile, mentre la cova dura circa 25 gg. ; l'involto dei piccoli avviene dopo circa 50gg.

Le fotografie qui riprodotte si riferiscono ad Aironi fotografati nella zona di Poggipiano che sono soliti sostare per gran parte della giornata proprio sugli alti pioppi situati nei pressi della statale o su quelli piú vicini al percorso del fiume, per poi spostarsi per il pasto, quasi sempre in gruppo, nel greto dell'Adda.

Il birdwatching dell'Airone cinerino è abbastanza difficile dato che è un uccello assai vigile e attento e al minimo fruscio, si alza in volo con battiti solenni d'ala per spostarsi anche solo di un centinaio di metri; relativamente piú facile è avvicinarsi alla candida Garzetta (Egretta garzetta) che è forse l'ardeide piú comune in Italia, mentre molto piú rari nel nostro paese sono senza dubbio l'airone rosso (Ardea purpurea), l'Airone bianco maggiore (Egretta alba) e l'Airone guardabuoi.

A differenza degli altri Ardeidi, il Cinerino è per cosí dire parzialmente sedentario e non va a svernare regolarmente in Africa; il cibo preferito degli Aironi in genere sono pesci, rane, girini, rettili, crostacei e molluschi, che vengono catturati sia restando immobili che camminando lentamente nell'acqua con movimenti improvvisi e decisi del lungo collo e del relativo becco di colore giallo, che in questi casi diventa un'arma micidiale.

L'attenzione per la fauna locale, a parte quella assai interessata degli onnipresenti cacciatori, si sta diffondendo un po' ovunque anche al di fuori degli ambiti tradizionali delle associazioni ambientaliste o protezioniste legate alla politica della "wilderness" e anche in Valtellina ed esattamente presso il Museo civico di storia naturale di Morbegno è operativo da alcuni anni l'Osservatorio ornitologico valtellinese che esercita un'attività assai meritoria nel settore, organizzando periodicamente tutta una serie di iniziative, scaglionate durante l'arco dell'anno, tese allo studio dell'avifauna locale e non solo locale e all'approfondimento di temi e attività particolari come quella della conta delle specie in transito o quella dell'inanellamento, effettuate in determinati periodi presso l'oasi di Novate Mezzola.

La presenza sul nostro territorio di uccelli cosí nobili e belli ci rallegra e se anche forse sfugge alla grande massa sono convinto interessi tutti coloro che amano la natura e in particolare la fauna e che sperano che con una sensibilizzazione maggiore della popolazione e delle istituzioni su certi aspetti, si arrivi gradualmente anche ad un maggior rispetto dell'ecosistema in generale, con una diminuzione dell'inquinamento e una maggior cura delle nostre preziose risorse ambientali, tra cui non trascurabili sono quelle faunistiche e idriche, oggi quanto mai sfruttate a sproposito.

Franco Benetti

(Comitato Scientifico Lombardo)

NEVER STOP EXPLORING WHAT SEEMS IMPOSSIBLE.

WE NEVER STOP EXPLORING SUMMIT SERIES.
La collezione più tecnica di The North Face. I modelli Summit Series sfruttano la Tecnologia Infusion che rinforza i tessuti nei punti più esposti per evitare abrasioni e intrusioni.
In tessuto elasticizzato GORE-TEX® XCR™ tre strati impermeabile e traspirante per garantire leggerezza, comfort e resistenza senza compromessi.
L'attrezzatura di The North Face è testata dai migliori atleti al mondo. Questo è un invito aperto: accettate la sfida anche voi!

Fountainhead Stretch
Infusion Jacket



Ama Dablam Stretch
Infusion Jacket



Ama Dablam Stretch
Infusion Pant



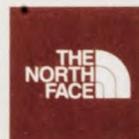
I prodotti The North Face sono reperibili nei seguenti punti vendita selezionati:

SUMMIT DEALER: 4810, Courmayeur (AO) - Alta Quota, Pistoia - Amplatz, Canazei (TN) - Asport, Chies D'Alpago (BL) - Barba Sport, Rovagnate (CO) - Camisasca, Genova - Carman, Frosinone - Fiorelli, San Martino (SO) - Free Sport, Parma - Galleria Dello Sport, Firenze - Garden Camping Gialdini, Brescia - Gerri, Valmadera (LC) - Il Rifugio, Roma - Impuls Sport, Lanza (BZ) - Joe Sport, Aosta - L.S., Genova Pivarolo (GE) - La Montagna Sport, Milano - L'Arte di Salire in Alto, Chiavari (GE) - Mabb 90 Red Point, Arco (TN) - Makaliù Sport, Rovereto (TN) - Mival, Pove del Grappa (VI) - Mottini, Livigno (SO) - N.O. Nuovi Orizzonti, Carpi (MO) - N.O. Nuovi Orizzonti, Modena - New Sport Company, Mon (TN) - New Water Works, Roma - Omnia, Romagnano Sesia (NO) - Pennente Outdoor, Fermo (AP) - Ravaschietto, Cuneo - Rock Store, Finale Ligure (SV) - Ronchieri, Massa - Ronco Alpinismo, Torino - Ronco Outdoor, Torino - Rosso Mauro, Lesegno (CU) - RVB Sport, Sarzana (SP) - Sport & Style, Corvara in Badia (BZ) - Store 2, Siena - Tecnosci, Trento - Vertical Sport, Arco (TN) - Vidussi, Cividale del Friuli (UD) - Villa Alpine Shop, Bologna.

Conrad Anker, Jackson, WY. Photo: ©2003 Jimmy Chin. www.thenorthface.com/infusion



 **SUMMIT SERIES**



NEVER STOP EXPLORING™

www.thenorthface.com

A cura di
Antonella
Cicogna e
Mario Manica
antcico@tin.it

PAKISTAN

Gasherbrum II 8068
m **Gasherbrum I**
8035 m

Broad Peak 8047 m

Tre Ottomila in venti giorni, senza ossigeno, portatori, in stile alpino, proprio come piace a lei. Nives Meroi ha così messo a segno Gasherbrum II, Gasherbrum I e Broad Peak nel Karakorum pakistano, in un arco di tempo strettissimo, mai riuscito ad alcun'altra alpinista.

La Meroi, che non è nuova alle salite "in sequenza" (Shisha Pangma 8013 m Cho Oyu 8153 m nel 1999), prima italiana al Nanga Parbat 8125 m per la via Kinshofer, si colloca con questo tritico ai vertici delle classifiche femminili internazionali d'altissima quota. Le tre salite, in cordata con l'inseparabile Romano Bennet e Luca Vuerich sono state realizzate dal 17 luglio all'8 agosto 2003.

"L'obiettivo era il concatenamento di G I e G II lungo la cresta est, passando per il Junction Peak, ma il tempo e le condizioni di innevamento erano proibitive. Se il rischio è eccessivo e ci sono poche possibilità di uscirne, preferiamo lasciar perdere. Così abbiamo cambiato programma", spiega Nives. Il 19 luglio, alle 9,03 è stata raggiunta la vetta del G II: "La più semplice, perché la parete è attrezzata e la traccia agevolata dal numero consistente di scalatori impegnati sulla normale". Partiti dal campo IV alle 4 e 30 i tre alpinisti erano in cima in meno di cinque ore,



Qui sopra:
Simone Moro sulla cima del Broad
Peak (Foto Archivio® S. Moro).



A sinistra:
Nives Meroi (Foto Archivio®
N. Meroi).

Foto sotto:
La cordata di Nives Meroi
impegnata sul G I (Foto Archivio®
N. Meroi).

nonostante vento e freddo intensi. Dopo tre giorni di riposo al campo base, la cordata è ripartita per il G I, "più tecnico, affrontata da meno scalatori, con la parete attrezzata solo in un tratto e la traccia tutta da battere in condizioni di neve ventata, che ad ogni passo ci faceva sprofondare fino alle ginocchia". Nives, Romano e Luca, hanno messo nel sacco anche il secondo ottomila toccando la cima alle 11,00 del 26 luglio, con un tempo da lupi. Con due Ottomila nelle gambe, il gruppetto si è rimesso in moto alla volta del Broad Peak, mentre le condizioni metereologiche peggioravano. Attesa una settimana ai piedi della montagna sotto la neve, mentre tutte le spedizioni avevano lasciato il campo base viste le pessime condizioni climatiche, la cordata Meroi-Bennet-Vuerich, riconquistata la concentrazione, ha voluto provare il terzo obiettivo: tappa al campo II e IV, cima alle 13,00 dell'8 agosto. "Battere la traccia al Broad Peak è stata una vera agonia. C'erano bufera, neve,



Scendere è stato ancora peggio perché le tracce di salita erano state spazzate dal vento e la nebbia era fittissima". La regina del Karakorum, ritornata in Italia, ha confessato: "Ci sono voluti un po' di giorni prima di capire che era tutto vero".

Nanga Parbat 8125 m

La cordata italo-francese composta da Simone Moro e Jean Christophe Lafaille, ha aperto in stile alpino una bella variante diretta della via Kinshofer: 2000 metri di dislivello con tratti di misto fino a 65° che,



Qui sopra:

Il Nevado Copa m 6188. La cresta scalata è visibile nella foto a destra contro cielo.

(Foto@Archivio E. Rosso).

A sinistra:

Alberto Magliano sulla cima del McKinley (Alaska) (Foto Archivio A. Magliano).

svilupandosi sulla sinistra, si ricongiunge alla via dei primi salitori all'altezza del campo III (7000 m). "Si tratta di uno sperone fantastico, sia sul piano tecnico che estetico", ha spiegato Moro. La cordata si è messa all'opera il 19 giugno. Dal Campo I, con bivacco intermedio, i due alpinisti hanno realizzato la salita fino al Campo III. Il 21 giugno hanno proseguito per la cima. Il 23, raggiunta quota 7400 metri, Simone ha purtroppo dovuto rinunciare per problemi di acclimatazione, "Ho rimandato alla settimana successiva la salita alla vetta, ma le pessime condizioni meteo mi hanno fermato", ha spiegato l'alpinista bergamasco. In cima con Christophe Lafaille anche lo spagnolo Inaki Ochoa e otto alpinisti Kazaki. Lafaille, qualche settimana prima, aveva già salito il Dhaulagiri 8167 m. All'inizio di luglio anche gli italiani Gianpaolo Corona e Kurt Brugger hanno raggiunto la cima del Nanga Parbat per la via normale.

Gasherbrum II
8068 m

Nel mese di luglio diversi italiani hanno raggiunto la cima del G II lungo la normale: Domenico Bellinghieri, Matteo e Roby Piantoni, Gianbattista Galbiati, Piero Mioni, Armando Antola, Antonello Martines, Francesco Cappellari, Zilio Leri.

Broad Peak 8047 m

Il 15 luglio, Simone Moro ha salito il Broad Peak per il versante ovest, lungo la normale che Hermann Buhl aprì con i compagni Marcus Schmuck, Kurt Diemberger e Fritz Wintersteller il 9 giugno del 1957, senza ossigeno. "E' stata la mia rivincita sulla malasorte al Nanga. In ventinove ore, pause incluse, ho raggiunto la cima principale partendo dai 4900 metri del campo base". Due ore dopo era in vetta anche lo spagnolo Inaki Ochoa. La stessa mattina, partendo da 7200 metri, hanno terminato la salita anche Lafaille e lo statunitense Ed Viesturs. Con questa ascensione Viesturs è al suo tredicesimo ottomila.

NEPAL
Kangchenjunga
8598 m

Nel mese di maggio 2003 gli italiani Silvio Mondinelli, Mario Merelli e Cristian Kuntner, con lo spagnolo Carlos Paulner e Koby Reiken, hanno tracciato una variante nuova della via britannica, battezzandola "La luce del Nirvana", con tratti di IV su roccia e 70° di ghiaccio. Mondinelli è al suo decimo ottomila. Cristian Kuntner a quota dodici.

Seven Summits

Ad Alberto Magliano ci sono voluti cinque anni e con l'ultima, il McKinley scalata questo 22 giugno, le cime più alte dei 7 Continenti sono capitate definitivamente ai suoi piedi. Magliano è così il secondo italiano ad aver realizzato il progetto delle "Seven summits". Il primo fu Reinhold Messner che lo concluse il 31 dicembre del 1986. Per il triestino, 57 anni, l'avventura delle sette sorelle è iniziata nel 1998 con la salita dell'Aconcagua 6960 m (Argentina - Sudamerica). Sono seguite nel 1999 il Kilimanjaro 5895 m (Tanzania - Africa); nel 2002 l'Everest 8848 m (Nepal/Tibet - Asia) per il versante nepalese e il Mt Vinson 4897 m (Antartide); nel 2003 il Mt. Kosciuszko 2228 m (Australia), l'Elbrus 5642 m

(Caucaso - Europa), e appunto il McKinley 6194 m (Alaska - Nordamerica). Magliano ha dichiarato di voler proseguire la corsa, conquistando anche l'ottava delle sorelle: la Piramide di Carstensz 4884 m (Irian Java-Indonesia - Oceania), che con il Mt. Kosciuszko 2228 m (Australia) è in competizione, non essendo ancora chiaro se il Novissimo continente sia da considerarsi parte dell'Oceania, e dunque la Piramide valga come settima sorella, scalando il Mt. Kosciuszko. Sono più di un centinaio gli alpinisti che hanno conquistato le Sette sorelle, e oltre la metà ha preferito salirle entrambe. A scanso di gelosie.

PERU'
Cordillera Blanca
Nevado Copa 6188 m
Prima assoluta della cresta sud integrale del Nevado Copa per le guide peruviane Cesar Rosales e Miguel Martinez e le guide alpine piemontesi Fabrizio Manoni e Enrico Rosso: duemila metri di lunghezza con difficoltà ED superiore. Partiti il 13 giugno dalla laguna di Lejiacocha i quattro alpinisti si sono subito confrontati con un itinerario impegnativo. "Molto tecnico, su terreno misto, con pinnacoli rocciosi che si alternavano a meringhe e a pareti di ghiaccio spesso verticali e inconsistenti", ha raccontato Rosso. La cordata italo-peruviana ha realizzato tre bivacchi e concluso la via il 16 luglio, in tarda serata. "Le condizioni nella parte finale erano al limite della praticabilità -spiega ancora Rosso-, ma la via è una testimonianza del livello tecnico e psicologico raggiunto dalle guide peruviane grazie all'iniziativa dell'organizzazione Mato Grosso, che ha fondato la Esquela de Alta Montagna Don Bosco in los Andes con l'obiettivo di formare giovani peruviani alla professione di guida alpina". La spedizione è stata organizzata dalla guida alpina Valerio Bertoglio.

KÄRNTEN

carinzia



Sole e divertimento sugli sci

Sciare al sole in Carinzia, a due passi da casa

Nel Land più meridionale d'Austria, al confine con l'Italia, una vacanza invernale significa inevitabilmente tanto sole, neve, divertimento e ospitalità. La neve sulle piste, perfettamente curate, è assicurata dalla posizione geografica della Carinzia, sul versante soleggiato delle Alpi dove le giornate di sole sono più numerose che altrove. La Carinzia è meta ideale sia per gli amanti degli sport invernali, sia per le famiglie con bambini. Le località sciistiche carinziane sono tra le più attrezzate in assoluto con tanti asili delle nevi e offerte vantaggiose. Olimpiadi di pupazzi di neve, giochi nella neve, gite in slitta, escursioni con le fiaccole e le racchette da neve, corse in slitta trainata da cavalli e allegre serate nelle baite sono in programma in tutta la regione e vi faranno subito respirare aria di vacanza. E la Carinzia non è lontana: in auto 5 ore da Milano e 3,5 ore da Bologna via Udine-Tarvisio.



Divertimento sugli sci

Nei „magnifici quattro“ comprensori sciistici di Passo Pramollo, Bad Kleinkirchheim, Heiligenblut e del ghiacciaio Mölltaler Gletscher, ma anche nelle altre zone sciistiche, vi attendono sfide appassionanti: piste nere dove andare a tutto gas, tratti docili dove riposarsi, larghe discese per famiglie e principianti, piste a cunette per mettersi alla prova e pendii in neve fresca che attendono solo chi per primo vi lascerà le proprie tracce. In ogni caso è forte la tentazione di fare pause per rifocillarsi: le rustiche baite con terrazze al sole, il „Glühmost“ (idromele caldo) e le specialità carinziane rendono particolarmente allettanti i momenti di sosta fra una pista e l'altra.



Anche quest'anno gli ospiti della Carinzia hanno a disposizione tutte le 27 aree sciistiche della regione con un unico skipass, il „TOP-SKI Kärnten Pass“, disponibile a partire da 1 giorno e 1/2 fino ad un massimo di 14 giorni. Il prezzo per lo skipass da sei giorni è di € 161 per adulti (bassa stagione € 150), € 129 per giovani ed anziani (bassa stagione € 120), € 81 per bambini (bassa stagione € 75, classi 1989-97).

Anche per scolari e studenti la regione ha in serbo qualcosa di speciale: le classi scolastiche e relativi accompagnatori che vengono in Carinzia a trascorrere settimane bianche, nei periodi dal 6. al 12.12.2003, dal 10. al 16.1.2004 e dal 20 al 26.3.2004 possono acquistare lo skipass a soli 3 € al giorno.

Carinzia: un'oasi di benessere

„Dalle piste alle terme“ non è solo uno slogan, ma è la realtà in Carinzia. Le zone termali di Bad Kleinkirchheim, Warmbad Villach e Bad Bleiberg, con i loro pacchetti speciali, sono molto amate per la perfetta combinazione di sci sulle piste e relax alle terme.

Nelle stazioni sciistiche della Carinzia si trovano a proprio agio anche tutti coloro che per una volta desiderano vivere l'inverno in maniera diversa: passeggiate invernali, sci di fondo, mercatini natalizi, relax, pattinaggio gratuito sul ghiaccio degli oltre 200 laghi, ma anche surf e golf su ghiaccio. Per trascorrere vacanze insolite e romantiche, proponiamo di prenotare una delle 70 malghe in Carinzia!

Pacchetto feriale di sci

- 7 pernottamenti in hotel 4* incl. MP
- Top-Ski-Kärnten Pass da 6 giorni in oro
- Pacchetto sole e drink solare

a persona da Euro **481,-**
579,-

a persona da Euro
(sistemazione direttamente nel comprensorio sciistico)

(Prenotabile in tutta la Carinzia tranne 21 dicembre 2003 al 6 gennaio 2004)

Riduzioni per bambini su richiesta

APPUNTAMENTI:

Tra le tante date da mettere in agenda vogliamo segnalarne cinque:

24.-26.10.2003

Apertura stagione Carving & Snowboard sul ghiacciaio Mölltaler Gletscher

29.11.-24.12.2003

Mercatini natalizi di Klagenfurt e di Villach

29.11.-20.12.2003

Apertura di stagione in tutti comprensori sciistici in Carinzia

17.01.-24.01.2004

6° Festival internazionale del pallone aerostatico a Bad Kleinkirchheim
13.03.-14.03.2004

Gara di cani da slitta a Innerkrems

Per ulteriori informazioni, prenotazioni (in italiano) e opuscoli gratuiti contattate:

Kärnten Werbung

(Ente Regionale per il Turismo della Carinzia)

Casinoplatz 1, 9220 Velden

Austria

Tel.: 0043(0)463/3000

(si parla italiano)

Fax: 0043(0)4274/52100-50

kaernten@winterinfo.at

www.carinzia-inverno.at



Yerupaja, versante Est-nord-est.

Chacaraju Est

6001 m

Aymeric Clouet e Didier Jourdain del gruppo nazionale Giovani alpinisti francesi il 15 agosto hanno aperto una difficile via di misto sulla sud del Chacaraju est. La via "El viento sarà nuestra recompensa" è stata dedicata ai compagni Arnaud, François e Marchal. Essa presenta un primo tratto di 350 metri su coloir con pendenza di 60 gradi. Poi le lunghezze si susseguono così: 50 m grado 5 ghiaccio 90°; 80 m su canne di ghiaccio 50-60° in trasverso; 50 m M6; 55 m M6 roccia delicata e ghiaccio fine; 60m V+ poi ghiaccio fine; 50 m su canne di ghiaccio 60-70°; 30 m M5 a destra della cresta fino alla via Giapponese.

Pucahirca Nord

6046 m

Bella nuova via sulla parete nordovest del Pucahirca Nord per gli statunitensi Thaddeus Josephon e Carlos Buhler. Sei giorni dal 22 al 28 luglio partendo dal campo avanzato a 4880 m sopra la Laguna Safuna, per realizzare un itinerario con difficoltà media dai 50 ai 65 gradi su ghiaccio, con diverse sezioni verticali e roccia instabile. Diversi seracchi hanno reso pericolosa la loro salita. Ad un tiro sotto la cima i due alpinisti sono stati intrappolati per 18 ore da una bufera violenta, ma il giorno seguente il tempo si è messo al meglio e i due hanno raggiunto la vetta il 27 luglio. Per la discesa hanno realizzato diciannove doppie lungo la via di salita.

"Un sogno che avevo nel cassetto da oltre vent'anni", ha detto Buhler. "Arrampicare con il giovane Thaddeus è stata una gioia".

Cordillera Huayhuash

Yerupaja 6617m

Una nuova via di misto

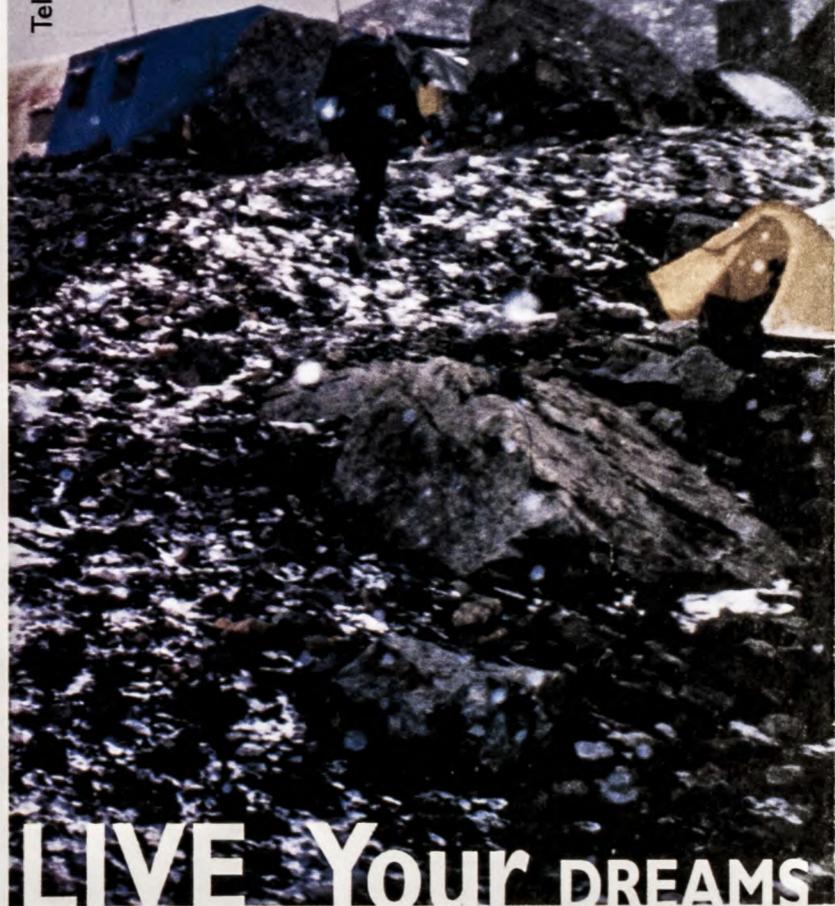
sull'impressionante parete nordest del Yerupaja, è stata aperta dal 28 al 30 di luglio dagli sloveni Matej Mejovsek, Matevz Kramer e Tadej Zorman. In tutto 38 tiri, 1900 metri di sviluppo con difficoltà VI, WI6, 5c, che i tre alpinisti hanno significativamente battezzato "Limitless madness", pazzia senza limite. Per completarla sono state impiegate ventisei ore effettive.

"Abbiamo fatto campo base alla Laguna Carhuacocha, poi ci siamo portati al campo avanzato, a 4800 metri e tre giorni dopo siamo partiti all'attacco", racconta Matej. Carichi di materiale e viveri per quattro giorni di scalata gli sloveni sono rimasti sorpresi dalla difficoltà iniziale della via. "La parete continuava a scaricare ghiaccio e neve. Ecco perché nessuno l'aveva più tentata dal 1977! Nella parte intermedia enormi seracchi bloccavano il passaggio alla parte superiore della via. E' qui che abbiamo affrontato il primo tiro di sesto su ghiaccio (WI6 ndr) di una bella serie!". Dopo un bivacco in parete, la mattina seguente, superato un tratto su roccia che continuava a scaricare, l'inclinazione della parete è diminuita, facilitando la progressione. "Eravamo ad una bella quota, e gli effetti, scalando, si facevano sentire. Ogni movimento era una faticaccia". La parte alta ha nuovamente impegnato gli sloveni su diversi tiri che li hanno condotti alla cresta est nel tardo pomeriggio, in piena bufera di neve. "Non potevamo credere di aver completato la via. La neve si era fatta più fitta e la parete era smaltata. Adesso avevamo solo voglia di scendere. Ma ci sono volute altre dodici ore prima di toccare base".

Per le relazioni e la personale collaborazione ringraziamo: Romano Benet, Alberto Magliano, Nives Meroi, Simone Moro, Alberto Peruffo, Enrico Rosso.

Tel. ++39 0445 660999 www.zamberlan.com

GetUp and GO



LIVE YOUR DREAMS

Tibet GT



Discover the Difference™

In Italy since 1929

a cura di
Roberto
Mazzilis

SARDEGNA

Punta Cusidore

- m 1177

Apriamo la rubrica con le notizie giunteci in merito alla bella realizzazione compiuta il 24 maggio del 2002 da alcuni dei più forti arrampicatori oggi in circolazione: Rolando Larcher, Maurizio Oviglia e Roberto Vigianni con "Mercanti di Chiacchiere", in completa arrampicata libera e senza uso di spit. "Mercanti di Chiacchiere" è una grandiosa via che risolve il problema del superamento diretto del grande muro verticale che sovrasta il catino al centro della parete NW e a sinistra del primo pilastro. "Il Lamento della Civetta", la via di Beuchod, Gogna e Azzalea del 1981 si mantiene molto più sulla destra, mentre quella di Larcher e compagni segue la rettilinea fessura che incide il grande placcone grigio. L'arrampicata è bella e interessante e per un tratto di circa 200 metri con difficoltà dichiarate fino al 7a, ovvero, per non confonderla con una via sportiva, di VIII, VIII+, su roccia ottima. Sviluppo complessivo 700 metri. In parete sono rimasti solo pochi chiodi. Per una ripetizione è necessaria la normale dotazione alpinistica: chiodi, nuts e friends.

L'attacco, raggiungibile in circa 30 minuti da Perda 'e Littu, si trova al centro della grande placca, nei pressi della rampa obliqua del "Lamento della Civetta". La discesa avviene lungo la via normale.

ALPI APUANE

Crestina dei Bimbi

Gruppo del Monte Procinto. "Claustrofobia" la nuova via aperta il 14 dicembre del 2002 da Alberto Benassi, Giuseppe Tessandori e Luciano Segali (Imbecaro) sulla parete Sud della crestina messa in risalto dal canale che la separa dal Torrione Bacci. Si tratta di un itinerario logico ed evidente, da affrontarsi senza zaini in quanto l'arrampicata si svolge prevalentemente lungo fessure e

camini spesso aggettanti e faticosi da superarsi. Sui 135 metri di sviluppo le difficoltà sono di V e V+ con passaggi di AO e A1 per le quali risultano utili le staffe, una decina di chiodi misti e friends medio-grandi (in luogo sono rimasti solo due chiodi).

L'attacco si raggiunge dal sentiero n° 121, poco oltre la classica "Rosi-Sigali" presso una fessura-camino alla cui base si trova una macchia di piante.

ALPI CENTRALI

Settimo Campanile di Gabbio

- m 2980

Alpi Retiche - Gruppo della Presanella. Roberto Farioli e Angelo Taddei hanno salito lo spigolo Sud Ovest realizzando un itinerario di 650 metri di sviluppo con difficoltà di IV+ in fessure e placche per il superamento delle quali sono state impiegate 5 ore e quattro chiodi di cui uno lasciato.

L'avvicinamento avviene in ore 2,30 dalla Val di Genova lungo il sentiero della Val Cercen fino al Sasso Pedruch, quindi verso il Passo Cercen fino agli speroni della cresta spartiacque Val Cercen-Val Gabbio. La discesa avviene per la cresta Sud ed il canalone verso la Val Cercen in facile arrampicata ed eventualmente in doppie.

Presanella - m. 3558

Alpi Retiche - Gruppo Adamello - Presanella.

Ancora Angelo Taddei con Lorella Franceschini il 18 luglio del 2002 in 4 ore ha aperto una variante di 450 metri alla via del seracco della Muracchia di Presanella. Le difficoltà incontrate sono state valutate TD+ e IV con pendenze di 90° e passaggi di 105° che hanno richiesto l'assicurazione con 4 viti da ghiaccio. L'accesso al pendio che porta al seracco avviene in ore 2,30 dal Rif. Denza. La discesa dalla cima è stata effettuata lungo la via normale fino al Passo Freshfield, quindi per il ghiacciaio inferiore di nuovo al Rif. Denza.

ALPI ORIENTALI

Monte Ramezza

- m 2250

Dolomiti - Gruppo delle Vette Feltrine. Michele Zatta e Lucio Gorza ci comunicano di aver aperto la "Via Fratelli Dal Piaz" sulla parete Nord, seguendo l'evidente direttrice di un lungo diedro-camino alto circa 250 metri e che ha opposto difficoltà di IV e V grado. L'attacco si raggiunge in circa 2 ore dal parcheggio della Val Noana (laterale della Valle di Primiero) lungo il sentiero denominato T.C. e contrassegnato con bolli rossi. La via di discesa sfrutta un itinerario già

Punta Cusidore

(f. M. Oviglia).

salito in precedenza dagli stessi e con difficoltà di II. Parte dalla forcella posta a sinistra dell'uscita della via e riporta alla base della parete.

Monte Vallonut

Torre Ampezzo (Top. prop.)

Dolomiti d'Oltre Piave - Gruppo del Monte Cridola.

L'8 agosto del 2001, Sergio Liessi e Ugo Miu hanno salito per primi questa Torre per la parete Est tracciando la "Via Irma". Lo sviluppo è di 305 metri con difficoltà fino al V su placche e camini. Tempo impiegato ore 3,30. Usati e lasciati 5 chiodi e 4 cordini. Roccia discreta a tratti buona.

L'avvicinamento avviene dal Rif. Giau seguendo il segn. 340 fino al Vallonut di Forni, quindi per un ripido ghiaione all'attacco della Torre, evidenziata da due profonde gole. La discesa è stata effettuata in corde doppie lungo la via di salita.

Gusela De Amicizie (Top. prop.)

Dolomiti d'Oltre Piave - gruppo del Monte Cridola.

Così denominato e salito da S. Liessi in compagnia di Vanni Toso il 12 agosto del 2001 risulta essere alto circa 170 metri è stato scalato lungo la "Via dei 109" sulla parete Est. Difficoltà dichiarate di III, IV e V che hanno richiesto l'uso di 5 chiodi su roccia buona, a tratti ottima. La Gusela sorge a settentrione della Punta Igino Corradazzi. È visibile dalla Mescola e si raggiunge dal Passo della Mauria seguendo il segn. 348. L'attacco della via si trova circa 70 metri a sinistra dallo stretto canalone che la separa dal M. Vallonut e più precisamente nel colatoio di destra (sin. orografica) rispetto alla verticale data dalla cima (Ometto). La discesa è stata effettuata con una corda doppia da 50 metri e poi per canalone del Vallonut.

Coston di Boschet

Punta Pierino Bassi (Top. prop.)

Dolomiti d'Oltre Piave - Gruppo del Cridola.

Il 23 agosto del 2001, S. Liessi e Daniela Bassi hanno raggiunto questa Punta salendo la "Via del Risveglio" sulla parete Nord. Sviluppo 100m., difficoltà V. Tempo impiegato ore 1,30. Lasciato 1 chiodo e 1 cordino. Roccia buona, a tratti ottima. L'avvicinamento avviene in ore 1,30 partendo dal rif. Giau lungo il segn. 340. Raggiunto il Vallonut di Forni per brevi falde detritiche e verdi si sale all'attacco, posto sulla destra rispetto alla verticale della cimetta. La discesa è stata effettuata dal versante opposto sfruttando un canalone detritico.



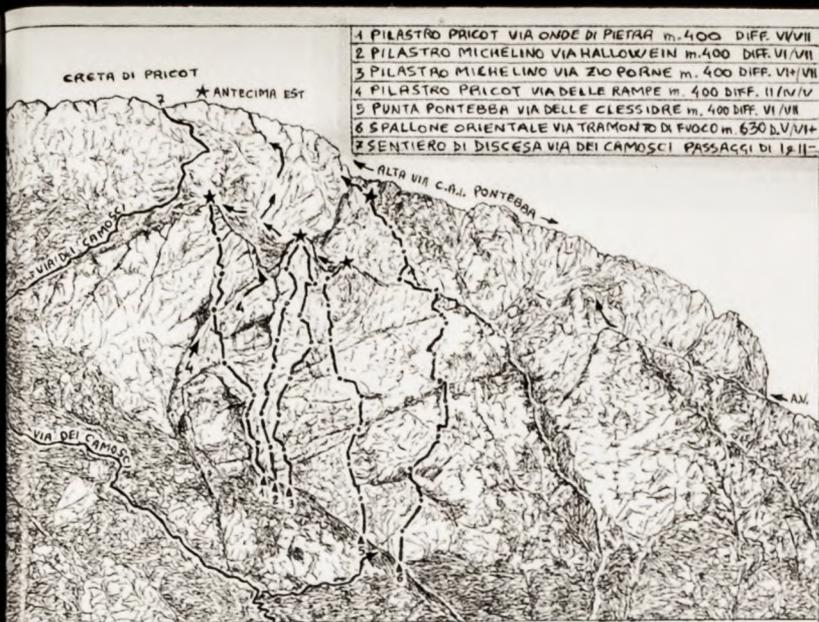
Punta Cusidore via "Mercanti di Chiacchiere"



Croda di Cuna

Torre Tarcento - (m. 2315 - Top. prop.)

Dolomiti d'Oltre Piave - Gruppo del Cridola. Raggiunta da S. Liessi e V. Toso il 25 agosto del 2001 lungo la "Via Tiziano" sulla parete Nord-Est, questa struttura offre un'arrampicata di 160 metri con difficoltà discontinue dal III al V+ su roccia buona. In parete si trovano 5



- 1 PILASTRO PRICOT VIA ONDE DI PIETRA m. 400 DIFF. V/VII
- 2 PILASTRO MICHELINO VIA HALLOWEIN m. 400 DIFF. VI/VII
- 3 PILASTRO MICHELINO VIA ZIO PORNE m. 400 DIFF. VI/VII
- 4 PILASTRO PRICOT VIA DELLE RAMPE m. 400 DIFF. II/IV
- 5 PUNTA PONTEBBA VIA DELLE CLESSIDRE m. 400 DIFF. VI/VII
- 6 SPALLONE ORIENTALE VIA TRAMONTO DI FVOCO m. 630 D.V./VI+
- 7 SENTIERO DI DISCESA VIA DEI CAMOSCI PASSAGGI DI I-II

Creta di Pricot, versante meridionale.

chiodi. La nuova Torre è staccata dal monte Vallonut dall'omonima forcella ed è raggiungibile per il segn. 348 partendo dal Passo della Mauria. La discesa si compie in corde doppie (50 m) fino alla forcella.

Torre Vallonut – (Top. prop.)
Dolomiti d'Oltre Piave – Gruppo del Monte Cridola.
S. Liessi e D. Bassi il 26 agosto del 2001 sulla parete Est lungo la "Via Ninja". Sviluppo m 130. Difficoltà dal III al IV+. Tempo impiegato ore 3. Lasciati 4 chiodi e 2 cordini. Roccia buona. L'avvicinamento è identico a quello

della "Via Irma" alla Torre Ampezzo. L'attacco della "Ninja" si trova circa 50 metri sotto la Forcella Vallonut, sulla verticale della cima (ometto). La discesa si compie in arrampicata scendendo sulla destra orografica per una decina di metri, poi in corde doppie.

Placche di Malga Pramasio

Giogaia della Creta di Timau- Alpi Carniche.
Sulle candide e solari lastronate calcaree della Creta di Timau a pochi minuti di cammino dal Rifugio

Morgante, i tolmezzini Omar Gumella, Matteo Cuder e Federico Piutti hanno aperto 3 nuove vie di arrampicata su roccia compatta e articolata con le tipiche rigole e fessure che caratterizzano le rocce di questo settore di catena alpina, generalmente sfruttata per l'attrezzatura di sicure e divertenti palestre. I tre itinerari, denominati "Via Silvana", "Il mio Amico Cane" e "Lumi e Crisantemi", sono stati saliti nei mesi di ottobre e novembre 2001 e 2002 e risultano particolarmente consigliati in autunno e primavera. Si sviluppano per un centinaio di metri e presentano caratteristiche e difficoltà analoghe, dal III al V grado inferiore, con la possibilità di effettuare diverse varianti leggermente più difficili e che richiedono quasi esclusivamente nuts e froids medio- grossi e qualche fettuccia. Raggiunto in auto il parcheggio di Malga Pramasio, la cui lunghissima strada di accesso è stata finalmente asfaltata, si prosegue a piedi per una decina di minuti lungo la pista per il laghetto di Avostanis, fino al Rif. Morgante. Quindi per altri 5 minuti verso la vicina cava di marmo. Il rientro alla Malga avviene costeggiando il ciglio delle placche verso destra e poi in discesa.

Distributore esclusivo per l'Italia

KONG
Since 1830 *Dolomiti*

KONG S.p.A. Via XXV Aprile, 4 I - 23804 MONTE MARENZO (LC) ITALY
 Tel. +39 0341 630506 Fax +39 0341 641550 E-mail: kong@kong.it www.kong.it

Creta di Pricot
(m 2252)

Gruppo del Monte Cavallo di Pontealba – Alpi Carniche.
Sul vastissimo e complesso versante meridionale di questa montagna, nell'autunno del 2002, R. Mazzilis e Lisa Maraldo hanno aperto una serie di vie che per bellezza di arrampicata, varietà dei passaggi e qualità della roccia sono destinate a divenire delle classiche. Un ambiente solare e distensivo, da sempre e da tutti inspiegabilmente ignorato, malgrado lo si veda perfettamente da Pontealba.

Rediscover nature.

Mountaineering

Con gli scarponi da Mountaineering RAICHLE nelle escursioni più impegnative - in quella sottile area di confine tra il ghiaccio e la roccia dove i Mountaineering Boots trovano il loro terreno ideale.
Il massimo comfort e la calzata perfetta sono garantiti dalle componenti che si integrano magistralmente, perché - si sa - anche i dettagli contano! Ecco perché per questi prodotti RAICHLE è stato selezionato solo il meglio: grande impiego di Gore-Tex, Schoeller Keprotec, suola Vibram ed una costruzione davvero speciale.



www.raichle.ch

Per saperne di più, visita il sito www.socrep.it oppure contatta: raichle@socrep.it oppure info: +39 0471 797 022





NEW VASAK

La nuova gamma di ramponi Petzl Charlet offre agli arrampicatori il massimo in leggerezza, affidabilità e libertà. Grazie alle loro forme e ai materiali utilizzati i ramponi sono più flessibili e più comodi nella marcia. Forniti con antizoccolo rigido smontabile, offrono elevate prestazioni in tutti i campi: ghiaccio, neve e misto.

VASAK

Rampone per l'alpinismo classico. Concepito per la marcia su ghiacciaio, è flessibile e comodo. Elevate prestazioni grazie alle due punte anteriori e alla ripartizione ottimale delle punte sotto il piede: leggermente sfalsate, fanno più presa nella neve e limitano l'effetto "rotaia". È possibile adattare i ramponi agli scarponi, cambiando la posizione della barretta di regolazione: posizione rigida o articolata. Ramponi da misto a 12 punte. Le due punte anteriori sono piatte per maggior tenuta, affinate ed appuntite per un'efficace penetrazione nel ghiaccio. Le due punte successive sono inclinate per mantenere la posizione.

Disponibili con quattro tipi di attacco: SIDELOCK, SPIRLOCK, LEVERLOCK e FLEXLOCK.

Misure: da 36 a 46 (barretta M di serie) e da 41 a 50 (barretta L in opzione).

Peso: da 2 x 415 g a 2 x 445 g, a seconda dell'attacco scelto.

I NUOVI SISTEMI DI ATTACCO:

-SIDELOCK: per scarponi rigidi con suola dai bordi sporgenti davanti e dietro: archetto anteriore e posteriore. Sistema di chiusura laterale molto rapido, che elimina l'ingombro della talloniera. Regolazione dell'attacco molto precisa grazie alle due posizioni di regolazione degli archetti anteriore e posteriore.

-SPIRLOCK, per scarponi con suola dal bordo posteriore sporgente: archetto posteriore, attacco flessibile anteriore. L'archetto posteriore si adatta perfettamente allo scarpono, assicurando un'ottima tenuta.

-LEVERLOCK, per scarponi con suola dal bordo posteriore sporgente. Attacco flessibile anteriore, talloniera a regolazione micrometrica posteriore.

-FLEXLOCK, per scarponi con suola senza bordi sporgenti. Attacchi flessibili davanti e dietro che ben si adattano alla forma dello scarpono, chiusura mediante fettuccia.

VASAK 2x415g a 2 x 445g, a seconda dell'attacco scelto

Distribuito da **AMORINI srl:**

Via del Rame, 44 - Ponte Felcino - Perugia

Tel. 075/691193 - fax 075/5913624

amorini@amorini.it - www.amorini.it



Creta di Pricot:
Lisa Maraldo
sulla via
"Tramonto di fuoco".

Cinque delle sei vie tracciate finora si sviluppano per 400 metri. Solo una raggiunge i 630 metri. La presenza di erba nella parte bassa non infastidisce minimamente l'arrampicata. Qualche pericolo di scariche di sassi provocate dai numerosi camosci che scorrazzano in alto sopra i pilastri.

In ordine temporale, la prima realizzazione è stata "Onde di Pietra" al Pilastro di Pricot, 400 metri di VI e VII. Placche ripide nella prima metà poi diedri fessure strapiombanti. Quindi la "Via Halloween" al Pilastro Michelino, dedicata al casaro di Pricot, 400 metri di VI e VII generalmente su placche, molto difficili e verticali nella parte alta. Poi la via "Zio Porne" sempre al Pilastro Michelino, 400 metri di VI+ e VII su placche dall'apparenza insuperabili, in realtà appigliate in modo inaspettato. La "Via delle Rampe" al Pilastro Michelino è scaturita in solitaria per soddisfare la curiosità dettata da alcuni evidenti imbocchi di cavità impostati in faglia e che potrebbero riservare qualche interessante sorpresa, 400 metri di II, III, IV con passaggi di V. La "Via delle Clessidre" alla "Punta Pontebba" è forse la più bella e varia di tutte e si sviluppa all'inizio sulle solite placche lavorate, poi lungo un difficile e marcato diedro fessura, 400 metri di VI e VII. "Tramonto di Fuoco" allo Spallone Orientale è la più lunga ma anche la più facile e porta sul crestone sommitale dove passa la nota Alta Via C.A.I. Pontebba. Anche la breve parete che sovrasta i pilastri è stata superata in più punti e presenta difficoltà di III e IV con brevi tratti di V aggirabili. Per la discesa è raccomandabile seguire la "Via dei Camosci", ovvero tracce di sentiero segnalato con numerosi ometti e bollini rossi che riporta, passando quasi alla base della parete, alla pista forestale (privata e percorribile solo con fuoristrada perché ripidissima, altrimenti a piedi circa 1 ora e 30), all'idilliaca Conca di Pricot e quindi al paese di Studena Alta, punto di partenza. Le vie sono consigliate in primavera- inizio estate e fino ad autunno inoltrato. Utili chiodi, friends e cordini lunghi. Tiri di 50 metri.

IN BREVE

Cristiano Iurisci ci comunica di aver salito 3 vie nuove invernali nel gruppo del Matese (m 2050 Molise) e una sul Monte Meta (m 2242, Mainarde, Parco Nazionale d'Abruzzo).

Il 6 marzo del 2003 con Silvio Cataldo sale la Diretta al Pandoro: 120 metri di ghiaccio e misto con difficoltà dichiarate di ED-ED+, 95° max.

Il 20 febbraio del 2002 con Giorgio Ferretti apre Mat Gully: 110 metri ghiaccio e misto valutato D+, 80°

max.

Lo stesso giorno la stessa cordata apre Sud Gully: sempre 120 metri di ghiaccio e misto valutati TD con pendenze max di 85°.

Su Monte Meta con Giorgio Ferretti apre Hyper Meta: 240 metri di ghiaccio e misto valutato TD+ con pendenze fino a 85°.

Prime invernali

In merito alle salite realizzate con la tecnica del dry tooling emblematico e impressionante lo scritto di Fabio Battistuta che riportiamo integralmente.

Val Travenanzes

"Vi scrivo per mettervi al corrente che ho tracciato, in cordata con mio padre Graziano Battistuta, una nuova via di misto in Val Travenanzes (Cortina d'Ampezzo).

Forse parlare di via nuova è un po' eccessivo visto che di nuovo c'è solo una lunghezza di corda. In ogni caso, per salire la via bisogna ripercorrere i primi tre tiri della Mabboni e C. che sale subito a destra della cascata "Il Sogno di Luca", sulla verticale di un grossissimo candelone sospeso. Circa a metà del terzo tiro si devia a destra per sostare sotto a un grande tetto, sulla verticale di un grande festone sospeso e con una lunghezza di 30 metri si supera il tetto sulla sinistra e per parete strapiombante si raggiunge il festone per poi continuare su cascata verticale e stalattica fino alla sosta sulla destra. Il tiro, "Ice Lady", giusto per dargli un nome, è stato salito in 4 tentativi a causa di ghiaccio troppo fragile e materiale non adatto. Volevo riuscirci con chiodi normali ma non avevo la misura giusta così l'1-03-03 abbandoniamo a metà del tiro. Tornati l'8-03-03 scopriamo che tutto si sta sciogliendo, quindi raggiunto il tetto, per velocizzare decido di non ricorrere al dry tooling. Roccia asciutta e appigli decenti mi consentono di arrampicare in libera fino all'ultimo chiodo lasciato (6c), quindi mi attacco ai cliff e metto due chiodi un po' più in su, mi faccio calare qualche metro e riparto con le piccozze (obbligatorie per l'ultimo tratto con roccia bagnata e compatta) per uscire poi sul festone (M7+). N.B.: Nella discesa (2 corde doppie da 50 metri) non bisogna dimenticare di ripassare i rinvii nella prima doppia (molto strapiombante). Attenzione ai chiodi: sono tutti piantati su buchi naturali e a mio avviso solo 2 si possono considerare buoni. Inoltre non trascurare la fragilità del festone sospeso che nel giorno della salita sembrava più ad un alveare che ad una colata di ghiaccio".



www.lowa-muc.de

PER COLORO CHE AMANO IL FUORIPISTA.

FULL ANATOMIC
FIT



Struktura EVO

Le piste sono fatte per essere conquistate, quindi hai bisogno di una scarpa da turismo che ti dia la massima sicurezza e che sia anche leggera e facile da utilizzare, come lo Struktura EVO. Dettagli quali il linguettone EVO, il pebax ed il gambetto con l'anello di sicurezza garantiscono un'ottima performance e un peso minimo.

LOWA
...simply more

a cura di
Luisa Iovane
e Heinz Mariacher

CAMPIONATO MONDIALE A CHAMONIX

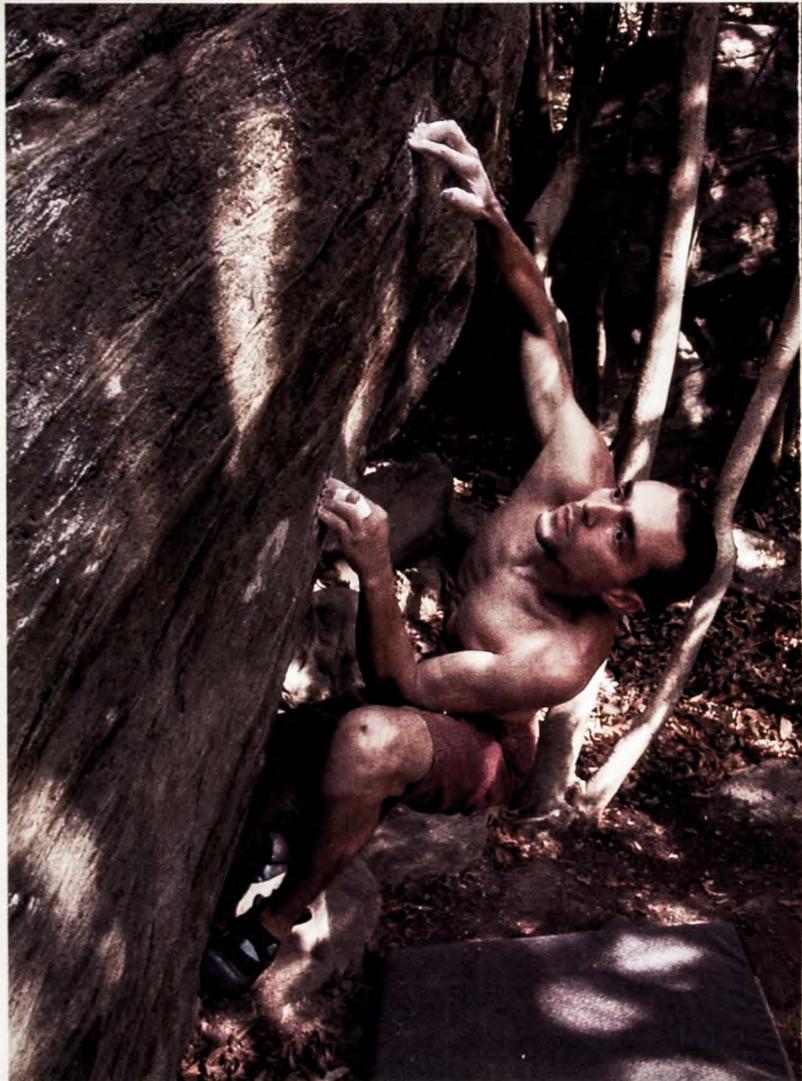
Difficoltà, Boulder, Velocità. Anche quest'anno la Federazione Francese si impegnava al massimo per fare del Mondiale "l'avvenimento dell'anno" per l'arrampicata, e ci riusciva, per lo meno in Francia, grazie ad un enorme spiegamento di mezzi e copertura mediatica. Finalmente, dopo tre anni di meteo sfavorevole, un sole cocente riscaldava per cinque giorni l'atmosfera della capitale del "vero" alpinismo ai piedi del Monte Bianco, anche se il meraviglioso scenario poco interessava ai circa 200 partecipanti alle competizioni e ai loro accompagnatori, ma favoriva la presenza di un numerosissimo pubblico ai piedi della struttura. Si iniziava con il Boulder maschile, con passaggi particolarmente ostici, tanto da permettere il raggiungimento della finale addirittura con un solo problema risolto; e già qui ottimo risultato di squadra dei nostri, tre italiani su dodici finalisti, rispettabile 24° il finanziere Scarian. Nella categoria femminile deludente esclusione invece di Giulia Giammarco, 14°, ma anche Stella Marchisio in finale doveva accontentarsi dell'11° posto, lasciando il podio alla favorita Sandrine Levet, seguita dalla russa Perlova e dall'altra francese Fanny Rogeaux. In campo maschile invece si avveravano le nostre più ottimistiche previsioni, il titolo mondiale restava in Italia, passando da Calibani, che finiva ottimo quarto, a Christian Core. L'atleta delle Fiamme Oro, già due volte vincitore della Coppa del Mondo, e con il titolo europeo conquistato qui l'anno scorso (proprio davanti a Calibani), può decisamente vantare una serie difficilmente eguagliabile di primati in questa disciplina. Da notare anche il 12° posto in finale della nostra giovane speranza Georgos Progulakis. Delusione per la compagine francese,



Sopra: Giulia Gianmarco, qui al MART di Rovereto, seconda all'Argentière (foto Plastick Rock).

A destra: Christian Core, Campione del mondo Boulder (f. Stella Marchisio).

con il portabandiera Meyer, "solo" secondo, terzo il polacco Oleksy. Il podio della velocità, con l'eccezione di Oleksy secondo, era monopolizzato da atleti ucraini e russi, con il titolo mondiale che andava a Makim Stenkovi e Olena Rypko. L'inizio della prova di difficoltà lasciava sperare bene per la squadra italiana (con Brenna assente), tutti in catena, con l'esclusione della sola Lisa Benetti dalla semifinale, ma si sapeva già da prima che il compito dei nostri atleti in questa specialità sarebbe stato molto più arduo che per quelli del boulder. Nel turno successivo infatti cadevano bassi Lagni e Gnerro, (proprio i recenti finalisti a Lecco), 28° ex-equo, Lella finiva 17°, mentre Crespi e Zardini al 12° posto restavano esclusi veramente solo per un pelo dalla finale. Per fortuna Jenny Lavarda, in crescendo dall'inizio stagione e alleggerita finalmente dagli impegni scolastici per la maturità, rappresentava alla grande l'Italia nella fase decisiva, ottima terza nella classifica provvisoria. Posizione molto importante, perché la successiva via di finale femminile presentava un passaggio-filtro che bloccava sei ragazze sulla stessa presa, e grazie alla prestazione precedente Jenny terminava così quarta nella classifica generale del mondiale, un grandissimo risultato e il suo migliore finora nella difficoltà. Pochissimo meglio di lei facevano le



francesi Levet, terza, e Pouget, seconda. Solo Muriel Sarkany, proseguiva oltre, per un ben meritato titolo mondiale, l'unico che ancora mancava al suo impressionante palmarès. In campo maschile Chabot confermava di attraversare un brutto periodo, e scendeva dal podio proprio nell'occasione

più importante dell'anno, addirittura al 5° posto. La vittoria, non sorprendentemente, andava al ceco Mrazek, una vera forza della natura, meno ovvia la medaglia d'argento del giovane spagnolo Patxi Usobiaga, terzo David Caude, della vecchia guardia, unica consolazione francese.

MASTER INTERNAZIONALE DI SERRE CHEVALIER

Non era ancora calato il sipario sui fuochi d'artificio della finale di Chamonix che già si puntavano i riflettori sullo spettacolare muro di Serre Chevalier, che da 14 anni ospita l'evento più ricco di tradizione in terra di Francia. Un ambiente rilassato, una calda accoglienza, personalizzata per la sessantina di atleti qui presenti in veste "privata", e non componenti di squadre nazionali ufficiali. Dopo la semifinale a vista, finale su una via lavorata durante una ricognizione di mezz'ora. Ma qui sulla parete c'era poco da rilassarsi, arricchita come ogni anno da strutture spettacolari che richiedevano ai concorrenti energie sovrumane, con l'incitamento del numerosissimo pubblico entusiasta. Anche nel Briançonnese continuava il periodo sfavorevole per i ragazzi italiani, con Cristian Brenna, 15°, Flavio Crespi 16° e Donato Lella 23°. E di nuovo era solo Jenny Lavarda a conquistare la finale e un ottimo 5° posto, che avrebbe potuto essere migliore, se non fosse stato per la malaugurata rottura di un appoggio nel momento cruciale sotto la catena. Purtroppo la stanchezza non permetteva a Jenny di salire più in alto durante il secondo tentativo e le restava solo la consapevolezza di una prestazione al di sotto delle sue possibilità. Stessa sensazione per Muriel Sarkany, che dopo aver completato con facilità la via di finale, affrontava in superfinale Sandrine Levet ma scivolava qui molto in basso, lasciando la vittoria senza combattere alla rivale francese; terza Pouget. Incredibile come nello spazio di una settimana la Levet sia salita sul gradino più alto del podio in entrambe le specialità del boulder e della difficoltà. In campo maschile situazione simile al recente Mondiale, con lo spiegamento di forze di Mrazek, secondo lo spagnolo Usobiaga ma terzo a sorpresa il diciottenne connazionale Eduard M. Garcia. Cambio generazionale ormai quasi completato, con esclusione dalla finale di grandi campioni vincitori di alcune delle passate edizioni come Liv Sansoz e François Legrand (quest'ultimo addirittura ultimo della classifica).

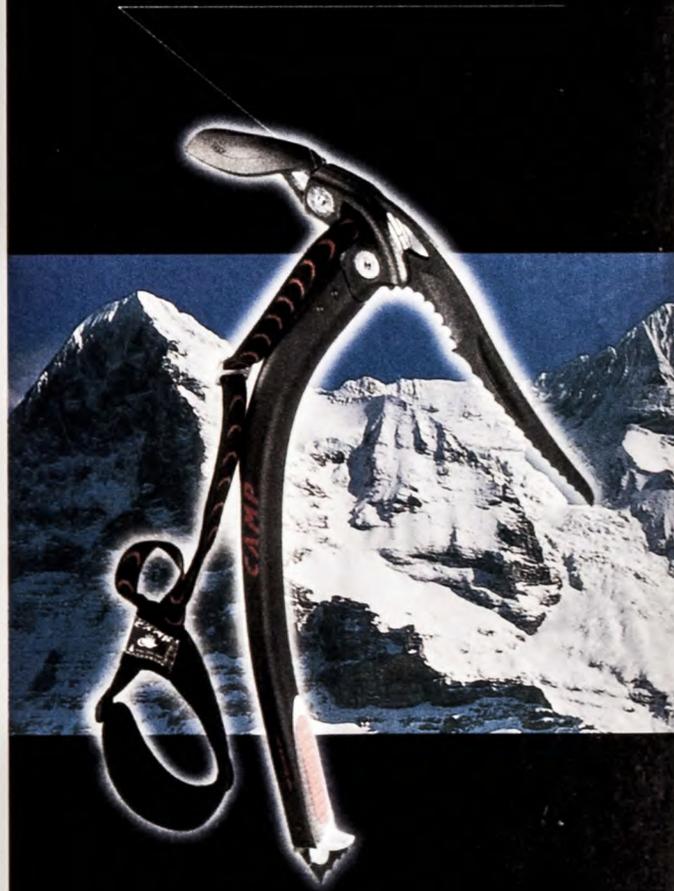
COPPA DEL MONDO BOULDER A L'ARGENTIERE LA BESSÉ

Finalmente un bel successo tutto francese, con la vittoria di Meyer e Sandrine Levet, ma grandissima soddisfazione anche per gli italiani, con lo splendido secondo posto di Giulia Giammarco, davanti a Olga Bibik. Per la fortissima torinese il miglior risultato della carriera dopo le tante occasioni di podio sfiorato e ottimistiche aspettative per il proseguire del circuito. (Possiamo già anticipare il suo ottimo piazzamento nella successiva Coppa del Mondo al MART di Rovereto.) Conferma anche dell'ottimo periodo di forma di Christian Core, terzo sul podio, dietro ad un sorprendente coreano, Sang Won Son, spuntato praticamente dal nulla, 10° Georgos Progulakis. Peccato per Stella Marchisio, vittima di un infortunio durante la semifinale, che la fermava al 21° posto.

COPPA ITALIA FASI DI BOULDER

Due gli appuntamenti estivi del circuito, comprendenti anche le categorie giovanili, nelle località turistiche montane di Spiazzo Rendena (TN) e Bardonecchia (TO). Una settantina di concorrenti per il "Rendena block", il secondo organizzato dall'associazione locale del G.R.A.L. Assenti, a causa del Mondiale imminente, i migliori nazionali della specialità. In campo femminile Lisa Benetti si affermava nettamente su Flavia Gaggero, terze parimerito Laura Aloï e Luisa Iovane. Sul podio maschile Georgos Progulakis, seguito da Lavanna e Scarian. A Bardonecchia l'associazione TAO era poco fortunata col tempo, con la pioggia che costringeva ad annullare la semifinale maschile. Un sole cocente, l'indomani, rendeva durissima viceversa la prova unica di finale, con la maggior parte dei partecipanti che riusciva a salire un unico blocco. Meritatamente sul podio quindi Core (con 4 blocchi), seguito da Gandolfo e Progulakis. Tra le ragazze scontata vittoria di Giulia Giammarco, seguita da un'ottima Mirella Frati, non propriamente specialista del boulder, e Stefania De Grandi.

PURO



**Leggerezza - Ergonomia -
Performance**

Piccozza AWAX

Eccellente battuta, estrema
managgevolezza e libertà,
lame forgiate in acciaio NiCrMo.
Disponibile sia nella versione
con dragonne classica che Freestyle.
La più leggera nella sua categoria.

Per ulteriori informazioni sulle novità CAMP :
www.camp.it

CAMP SPA
Via Roma 23
23834 Premana Lc
Tel. 0341 890117
Fax 0341 818010
email : contact@camp.it



Ai piedi del

Grossglockner

testo e foto
di
Alessandro
Gogna



Vi ricordate di Heiligenblut? Quel paesino di non molte case e un campanile alto il doppio della chiesa, sotto alla montagna più alta dell'Austria, quel Grossglockner che possiamo tradurre il «Grande Campanaro»? Fu una settimana di bel tempo, decisamente più azzurra che «bianca».

La località l'avevo scelta apposta, certamente un po' retrò. La modernità di una stazione si misura dalla quantità di snowboarder che vi allignano, e Heiligenblut non era in cima alla lista. In compenso c'erano belle baite di legno, poco acciaio di self-service, pochissima confusione.

Arrivati davanti all'albergo, quel Lärchenhof della famiglia Trojer che tanto ci ha fatto ridere, scaricavamo i bagagli, ma ecco che la nostra gatta stava per sfuggirci. Poverina, era isterica dopo

il viaggio di cinque ore e mezza. Il giorno dopo non stavate nella pelle per vedere le nuove piste, così «ain, zuai, drai», in «quattro e quattrocchi» eravamo in centro paese, pronti per salire a Rossbach. Accolti da un vento forte, la cabinovia per lo Schareck era ferma per le raffiche troppo violente; io sapevo che lì c'era una stranezza che non avevate mai visto e mi godevo la scena, passati gli sbarramenti a tessera magnetica voi cercavate di capire cosa dovevamo prendere come ulteriore mezzo di trasporto, ed ecco apparire dal nulla di una galleria invisibile un trenino di cabine appese, tipo funicolare senza ruote.

Con quel mezzo così strano arrivammo nella valle adiacente, per scoprire che lì c'era ancora più vento e funzionava solo un breve ski-lift. Così, tornati a Rossbach, abbiamo fatto un bel su e giù.

Qui sopra: La chiesa di Heiligenblut.

A sinistra: la Glockner Haus con il Grossglockener sullo sfondo.

A fronte sopra: Dalla Franz Josephs Höhe: al centro il Grossglockner, a destra il Joannis Berg, e in basso il Pasterzen Kees.

Sotto: Grossglockner da Sud, dalla Luckner Haus.



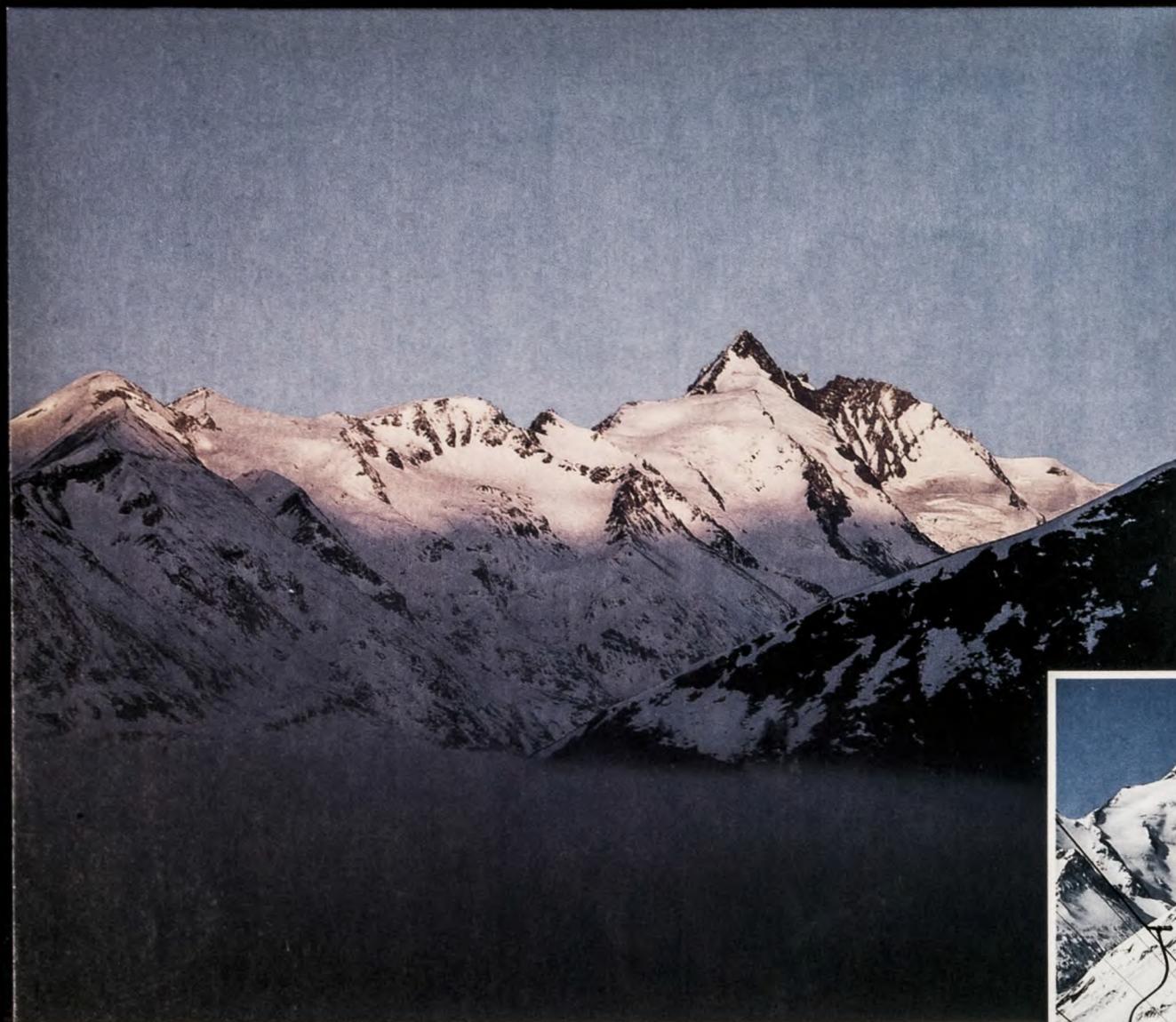
Vi ricordate il vostro giochino preferito, quello di andare insieme sullo ski-lift ad àncora e cercare di spingervi a vicenda sulla neve ghiacciata per farvi cadere? E vi ricordate quando stavate per partire per le piste, ormai con gli scarponi ai piedi, e avete ricevuto la mia telefonata? Stavo per arrivare, contento per il successo che aveva avuto la mia escursione. Così decideste di aspettarvi. Ero partito alle 3,15, uscito dalla camera piano, per non fare rumore e interrompere il «dormisveglia» di Elena. Martin era passato a prendermi con il fuoristrada e alle 4 avevamo lasciato la Guttal Alm. Era tutto comico, alzarsi a quell'ora, per andare a salire con gli sci lungo una strada che d'estate brulica di auto e corriere. Alle 6 eravamo arrivati alla Karl Volkert Haus,

pronti con il cavalletto in posizione per fotografare l'alba sul Grossglockner. Ripartiti alle 7, ancora per strada fino al punto panoramico della Franz Josefs Höhe, a 2451 m. Lo sapete che quasi alla fine della strada c'è una galleria, ma noi non abbiamo dovuto toglierci gli sci perché la neve era entrata dentro per tutta la sua lunghezza? Arrivati al punto più a picco sull'immenso ghiacciaio del Pasterzen, proprio di fronte al versante più grandioso del Grossglockner, quello del Canalone Pallavicini che s'incunea come una scia-bolata nelle rocce appuntite della montagna, ero davvero triste e preoccupato. Il cielo era stato invaso da un velo grigiastro, la luce era forte ma diffusa, senza ombre né colori. C'era un ventaccio che

ci faceva ghiacciare il sudore nella schiena e noi dovevamo aspettare, senza sapere come sarebbe andata a finire. Cercammo tra le costruzioni di questo turistico punto panoramico una porta o una finestra aperte, così per ripararci un po' nell'attesa. Niente da fare. Tutto avevano chiuso e sprangato per l'inverno, non si erano dimenticati nulla. Poi, mentre pensavo a voi che vi stavate alzando, improvvisamente ecco la fortuna: la nube si è dissolta, il cielo è tornato azzurro, la montagna si è riempita di colori, Martin ed io saltellavamo di freddo e di gioia. Poi presi di mira il Grossglockner una cinquantina di volte.

Intanto voi curiosavate nei negozi di Heiligenblut, alla ricerca di un regalino per me, perché era san Giuseppe, la Festa del Papà. Avete scelto una bottiglietta di grappa e un simpatico gatto di legno che balla come uno yo-yo. In più mi avevate scritto due biglietti così affettuosi da sciogliermi di commozione. Scendendo, abbiamo incontrato un camoscio davvero grosso, che ci ha tagliato la strada correndo in discesa.

Appena arrivati, vi ho presentato Martin, un ragazzone biondo tipico austriaco, con il suo bel distintivo di guida alpina e maestro di sci, e avete parlato un pochino in inglese. L'avevo invitato al bar, a bere una birra; ma lui ordinò un caffè, erano tre settimane che non toccava alcool: ne avrebbe avuto fino a Pasqua, cioè fino a fine Quaresima. Ti ricordi, Petra, che gli hai chiesto come si fa ad abbronzarsi come lui? E Martin che ti ha risposto che lo scuro era solo in faccia; infatti, aperti due bottoni della camicia, ti ha fatto



*Qui a sinistra:
Alba sul Grossglockner
dalla Glockner Haus.*

*Sotto: Risalita
del Troglacke.*

*A destra: Panorama
dallo Schareck sullo
Spielmann e Brennkögel.*



vedere una pelle più bianca della tua. Eh, sì! Ci siamo proprio divertiti, come quella volta che sull'ancora non vi siete messe d'accordo e tu, Elena, sei salita per almeno 200 metri attaccata con le mani, per lasciarti poi andare a mezzo ski-lift, senza più forze. Oppure quando insieme abbiamo visto una bella lepre nel bosco, dall'alto della cabinovia.

Dopo ogni giornata, facevate i compiti. Ti ricordi, Petra, che scrivevi ogni giorno una specie di diario? Quello era il compito che la prof d'italiano ti aveva dato. Un giorno ti sei inventata, tanto per variare un po' il racconto, d'essere stata a fare un bel giro nel bosco, vicino ad una malga disabitata per la stagione invernale, di aver visto decine di orme di animali nella neve. E infatti eravamo sul limitare del Parco Nazionale degli Alti Tauri, di animali il bosco è ben ricco. E così tu hai raccontato quello che avresti voluto fosse successo, cioè d'aver visto «uno splendido capriolo, magrolino, con lunghe gambe esili e un bel codino». E poi, tanto per ridere, sei tornata a raccontare di «snellina», una cliente dell'albergo un po' sovrappeso che al mattino si mangia-

va panini spalmati di burro, formaggio, nutella e marmellata di mirtilli a strati sovrapposti.

E come urlavo, quando in cima allo Gjaidtroghöhe, sferzati da un vento infernale, cercavo di dirvi come mettervi in posa per la fotografia. Elena, tu ad un certo punto, mentre io cambiavo il film, hai cercato di venire da me; io ti ho fermata con altre urla, perché non volevo che la neve vergine tra di noi fosse rovinata dalle tue orme. Intanto Guja ci aspettava a Rossbach o alla Fleissalm: con le spalle a ridosso del vento, catturava ogni raggio di sole e si ostinava a non indossare alcun berretto per non compromettere il colore del viso; catturava anche scampoli di conversazione, tipi e figure di sciatori, gente che al quarto bicchierino di zabaione e rhum era già «in mutande e canottiera», bambini che vanno a giocare nell'unico punto in ombra degli immediati dintorni, coppie silenziose, compagnie rumorose, signore con l'unica preoccupazione di accarezzare e coccolare il loro cagnone nero e peloso, sorrisi e saluti di chi le si sedeva vicino, cameriere premurose, cameriere asciutte.

E quel giorno che, stufi di sciare, siamo andati a Lienz? Belle strade antiche, con costruzioni tipiche, una grande piazza colorata e spaziosa. Proprio una bella cittadina. Ma a voi interessava anche il centro commerciale, poi ci siamo diretti al baracchino di una signora simpatica per avere wurstel con ketchup e montagna di patatine fritte. Nel pomeriggio gita a Kals, per vedere il Grossglockner anche dalla parte opposta.

Ma in quel miscuglio di lavoro e vacanza, che papà sarò stato io in quei giorni? Un giorno me lo direte.



*Qui accanto: Al centro lo Spielmann
con a destra la cresta Nord-est.*

Informazioni utili

Il prefisso telefonico dell'Austria è 0043.

Per qualunque informazione turistica, contattare Tourismusbüro Heiligenblut, A-9844 Heiligenblut, tel. (0)4824-2001-21, fax (0)4824-2001-43 - E-mail: glockner@netway.at - Sito Internet: www.heiligenblut.at e www.grossglockner.org.

Impianti di risalita: Grossglockner Bergbahnen Touristik GmbH, A-9844 Heiligenblut, tel. (0)4824-2288, fax (0)4824-2288-28 - E-mail: bergbahn@skiheiligenblut.at - Sito Internet: www.skiheiligenblut.at
Scuola di Sci: Glockner Aktiv, A - 9844 Heiligenblut, Hof 5, tel. e fax (0)4824-2650 - Email:

skischule.f.lackner@aon.at - Sito Internet: www.skischulelackner.com.
Per avere informazioni in Italia sulla regione del Grossglockner e su Heiligenblut, ma anche sull'Austria in generale, rivolgersi a Ente Nazionale Austriaco per il Turismo, via Boccaccio 4, Milano, tel.

02467519307, fax 0243990176 - E-mail: informazioni@austria-turismo.it - Sito Internet: [www.austria-turism.at](http://www.austria-tourism.at).
Altro ufficio cui rivolgersi, se si hanno difficoltà linguistiche, è il Kärnten Werbung GmbH, A-9220 Velden, Casinoplatz 1, tel. (0)4274 - 52100-34, fax: (0)4274 - 52100-30, E-mail: martina.skrube@kaernten.at, Sito Internet: www.kaernten.at
Previsioni del tempo per la Carinzia, consultare il sito Internet www.meteo-nordest.it/austria.html.

Generalità

La montagna più alta dell'Austria ha dintorni e vicinanze di pari dignità. Il versante più grandioso è senza dubbio quello settentrionale, avvicinato da una strada panoramica ma ugualmente «lontano» per le glaciali dimensioni dell'alta quota.

La salita alla Johannes Berg è una classica dell'alpinismo estivo e dello scialpinismo tardoprimaverile. Corda, piccozza, ramponi.

Il panorama e l'ambiente possono

ugualmente essere vissuti senza salire alla vetta, già l'Oberwalder Hütte può essere una valida meta.

Mentre gli itinerari qui proposti hanno le caratteristiche dell'alta montagna e richiedono l'adatto equipaggiamento e l'eventuale conduzione di una guida alpina, è vero che la regione si presta anche a tante escursioni e passeggiate, di tutti i generi di impegno, nelle quali i ghiacciai del Grossglockner fanno sempre da sfondo protagonista.

Accesso

Heiligenblut 1288 m è al fondo della Mölltal, a km 46 da Lienz. Lienz 673 m nella valle della Drau è raggiungibile da Bolzano, km 151 e da Innsbruck, km 175 (per entrambe le soluzioni via Dobbiaco); da Tolmezzo (autostrada Udine-Tarvisio, uscita Carnia) e Passo di M. Croce Carnico, km 73; da Villach (via Spittal e Oberdrauburg), km 115; da Kitzbühel (via Mittersill), km 94; da Salzburg (via Badgastein e Tauern tunnel, auto su treno), km 158. Con l'apertura estiva della Grossglockner Hochalpenstrasse e del valico stradale dell'Hochtor 2505 m (galleria) si può raggiungere Heiligenblut anche da Zell am See, km 44, ma d'inverno la Mölltal è l'unico accesso possibile. A valanghe tagliate (fine maggio-giugno), da Heiligenblut salire verso l'Hochtor per km 8, poi deviare a sinistra sulla Gletscherstrasse che si segue per altri km 8 fino al punto panoramico della Franz Josefs Höhe 2451 m.

Documentazione e carte geografiche

Scarsa e frammentata è la documentazione in italiano sulle montagne degli Alti Tauri, a maggior ragione in veste invernale; in tedesco è ottima la nuova guida di Willi End, Glockner- und Granatspitzgruppe, 704 pagine, euro 22,90 (Rother, Monaco di Baviera, 10a edizione del novembre 2003, ISBN 3-7633-1266-8). Più incentrata sull'escursionismo è la prossima guida di Willi End e Hubert Peterka, Glockner-, Granatspitz-, Venedigergruppe, 320 pagine, euro 14,90 (Rother, Monaco di Baviera, 13a edizione del giugno 2004, ISBN 3-7633-3237-5). Da consultare e ammirare il bel libro di Wolfgang Pusch, Bernd Ritschel e Jürgen Winkler, Großglockner, ISBN 3763375090, da leggere l'opuscolo di Georg Rigele, Die Großglockner-Hochalpenstraße, ISBN 3851143361, come pure quello di Clemens M. Hutter, Grossglockner, VCM Verlag, ISBN 3-85021-043-X, entrambi sulla famosa strada panoramica, il secondo con testo anche in italiano. Tra le carte, sono facilmente reperibili la Freytag & Berndt 1:50.000, f. 122, Grossglockner, Kaprun, Zell am See, ISBN 3850847136, e la Kompass 1:50.000, f. 39, Glocknergruppe, Zell am See, ISBN 3854910444.

I paesi

Heiligenblut 1288 m è un villaggio turistico che una volta si riassumeva tutto nella tardogotica chiesa (secolo XV) dall'altissimo campanile. Nell'altare



maggiore, dalle ante con elaborati bassorilievi, si dice che il tabernacolo contenga una fiala con il sangue santo di Gesù, Heiligen Blut. Kals 1325 m, conosciuto già nel 1252, è dalla parte opposta del Grossglockner, sul versante meridionale della montagna. Da vedere, la chiesa parrocchiale di St. Rupert del XVI secolo (ricostruita), la cappella di St. Sebastian (affreschi del XVI secolo) e ancora la chiesa gotico-romantica di St. Georg (1316) e la cappella di Petronilla (XVI secolo).

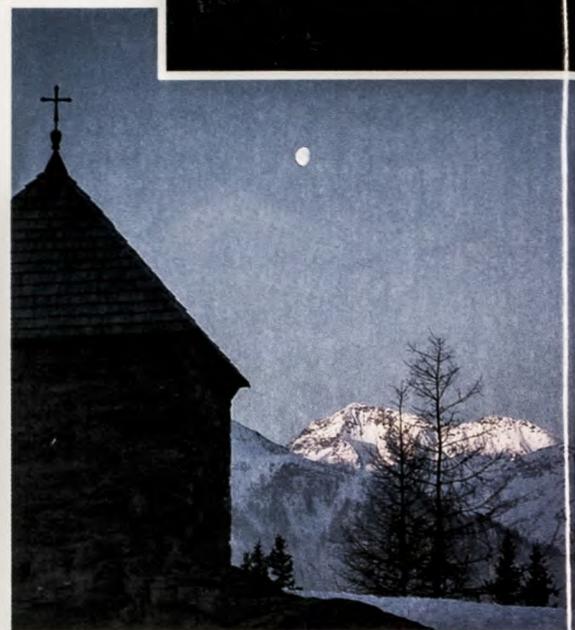
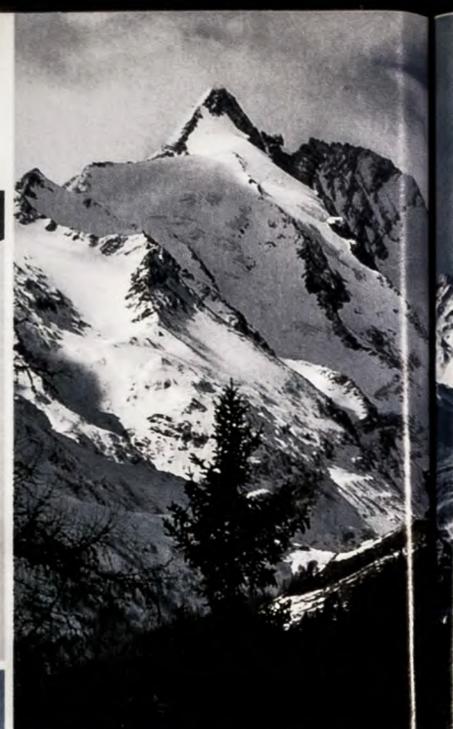
Il turismo invernale

C'è chi prende alla lettera il motto di Bad Kleinkirchheim dalla pista di sci direttamente alle terme, dove l'acqua termale della piscina Römerbad o delle Terme St. Kathrein dona ai muscoli ancora una sensibile sensazione di benessere: dicono di provare per credere! Qui il campione olimpionico di discesa libera Franz Klammer festeggerà il 6 dicembre di quest'anno il 50° compleanno e pare si potrà sciare con lui ed altri grandi. C'è anche chi preferisce pattinare: in Carinzia ogni anno lo specchio d'acqua del Weissensee ghiaccia diventando, con i suoi 6,5 kmq, la più grande superficie ghiacciata d'Europa. E' quasi diventato una leggenda, da quando 15 anni fa gli olandesi giunsero al Weissensee alla ricerca di un luogo per disputare il loro tour alternativo delle 11 città e lo "scoprirono", tornando poi ogni anno. Quest'anno le maratone di pattinaggio sono previste dal 21 al 31 gennaio 2004, più o meno in concomitanza con la festa del pallone aerostatico, mentre il 2° Triathlon alpino è previsto l'8 febbraio. Quando anche i laghi maggiori ghiacciano (Millstätter See, Ossiacher See e Wörther See), tutta la regione entra in fermento: si vede gente fare windsurf, mountain bike e perfino tennis.

*Qui sopra:
Dalla Wallach Haus
verso il Passo
dell'Hochtor.*

*Sopra a destra:
Grossglockner
da Est.*

*Qui accanto: Alba,
sul Grossglockner
dalla cappelletta
del Kaisereck.*



Chi vuole provare l'ebbrezza delle grandi piste può provare a Goldeck la più lunga pista nera delle Alpi, la Goldeck-Talabfahrt, oppure la nuova pista di Coppa del Mondo Kärnten Franz Klammer a Bad Kleinkirchheim. Personalmente sono più attratto dalle cose più semplici, infatti c'è un modo più semplice di scoprire la favola invernale della Carinzia: percorrere un sentiero, magari con un esperto di tracce degli animali.

Il Grossglockner

Dopo la vittoriosa spedizione paramilitare del 1800 voluta dal principe von Salm, cui diede grande aiuto lo sloveno Valent Stani, si ebbe la salita del versante nord est il 18 agosto 1876, da parte del conte Alfred Pallavicini, con Hans Tribusser, G. Bäuerle e J. Kramser. L'impresa fu davvero eccezionale, lungo il caratteristico e ben ripido (fino a 50°) Canalone Pallavicini, uno scivolo ghiacciato di 600 metri di dislivello, salito senza ramponi e senza chiodi da ghiaccio. Tribusser intagliò 2500

gradini in sette ore. La prima ripetizione fu del 1901, poi vi furono altre due ascensioni (la prima solitaria, 1924, Alfred Horeschowsky, e la prima femminile, Maria Zeh); nel 1927 Willo Welzenbach e Karl Wien fecero la quinta salita, riuscendo per primi, con le nuove tecniche di ghiaccio, a raggiungere l'intaglio della Glocknersattel, tra il Klein e il Grossglockner, dove termina il canale di ghiaccio: gli ultimi ripidissimi metri avevano fatto optare le precedenti cordate per una traversata obliqua a destra sulle rocce della vetta. Sulla stessa parete sono stati aperti altri itinerari, la cresta nord, la parete nord e l'altrettanto difficile Canalone Bergler (9 settembre 1929, Edi Rainer). Ma il Canalone Pallavicini, per la sua eleganza e dirittura, rimane esteticamente la più bella via alla montagna: e per questo rimane meta di un gran numero di ascensioni nella stagione estiva. Nel 1961 fu per la prima volta disceso con gli sci, G. Winter e H. Zakarias.



Qui sopra: La vetta del Gajdtroghöhe.



A sinistra: Veduta dallo Schareck verso il Grossglockner e Spielmann.

Qui sotto: Sulla strada panoramica del Grossglockner verso la Franz Josephs Höhe.



Itinerari scialpinistici

Brenn Kogel 3018 m
Dislivello in salita: 1268 m
Dislivello in discesa: 1268 m
Tempo di percorrenza: ore 5,30

Dalla località Rossbach 1750 m (raggiungibile con auto o con impianti da Heiligenblut) seguire la carrozzabile innevata fino al poggio del Kaisereck 1904 m e poi ancora fino al bivio Franz Josephs Höhe – Hochtort. Seguire la strada di destra per l'Hochtort verso nord fino a che, in fondo alla valletta del Guttal Bach, non svolta decisamente a sud. Qui si può giungere anche dalla Wallack Haus, raggiunta con gli impianti del Schareck. Abbandonare allora la strada e proseguire nel fondo valle verso nord fino alla Guttal Alm 1986 m. Seguire ora la valletta a destra (verso nord est) tenendo la destra idrografica, poi dirigere a nord verso il ghiacciato laghetto del Bretter See 2482 m. Con risalita ora verso nord ovest e poi verso nord si giunge (con o

senza gli sci ai piedi) alla vetta del Brenn Kogel 3018 m. Ritorno per il medesimo itinerario.

Spielmann 3027 m
Dislivello in salita: 1277 m
Dislivello in discesa: 1277 m
Tempo di percorrenza: ore 5,30.

Dalla località Rossbach 1750 m (raggiungibile con auto o con impianti da Heiligenblut) seguire la carrozzabile innevata fino al poggio del Kaisereck 1904 m e poi ancora fino al bivio Franz Josephs Höhe – Hochtort. Seguire la strada di destra per l'Hochtort verso nord fino a che, in fondo alla valletta del Guttal Bach, non svolta decisamente a sud. Qui si può giungere anche dalla Wallack Haus, raggiunta con gli impianti del Schareck. Abbandonare allora la strada e proseguire nel fondo valle verso nord fino alla Guttal Alm 1986 m. Seguire ancora lungamente il fondo

valle (sinistra idrografica) per poi, quasi al fondo, portarsi sulla destra idrografica e salire gradualmente verso la nevosa cresta est nord est dello Spielmann 3027 m. Seguendo quest'ultima, con o senza sci, si raggiunge la vetta. Ritorno per il medesimo itinerario.

Grosser Bärenkopf 3396 m
Dislivello in salita: 1000 m c.
Dislivello in discesa: 1000 m c.
Tempo di percorrenza: 1° giorno: 1,45 ore; 2° giorno: ore 4,45

Escursione consigliata per maggio-giugno. Dall'estremità occidentale dell'insieme turistico della Franz Josephs Höhe un sentiero attrezzato, il Gamsgrubenweg, permette di

sudoccidentale della Freiwand Spitze 3034 m, senza quindi scendere sulla colata ghiacciata del Pasterzen Kees, e di raggiungere così la piccola Hofmannshütte 2444 m, a picco sul pendio morenico sinistro idrografico del Pasterzen Kees. Pernottamento possibile. Proseguire traversando obliquamente la conca della Gamsgrube, poi seguire ancora il sentiero fino allo sbocco del bacino ghiacciato del Südlicher Bockkar Kees, nella zona chiamata Wasserfallwinkel. Seguendo i paletti di segnalazione si giunge all'Oberwalder Hütte 2972 m. Pernottamento. Salire ora a nord verso la vetta del Mittlerer Bärenkopf 3356 m; superati i 3200 m di quota appoggiare sul suo versante orientale, mirando alla larga insellatura nevosa dell'Obere Bockkarscharte (Keilscharte) 3194 m, dalla quale si ha una splendida veduta sul versante salisburghese del gruppo del Grossglockner e sul ghiacciato e profondo bacino artificiale dello Speicher Mooserboden. Dal valico proseguire facilmente verso est nord est: dopo l'anticima 3342 m si giunge alla vetta del Grosser Bärenkopf 3396 m. Ritorno per il medesimo itinerario.

Johannis Berg 3453 m
dalla Franz Josephs Höhe 2451 m
Dislivello in salita: 1050 m c.
Dislivello in discesa: 1050 m c.
Tempo di percorrenza: 1° giorno: 1,45 ore; 2° giorno: ore 4,15

Escursione consigliata per maggio-giugno. Dall'estremità occidentale dell'insieme turistico della Franz Josephs Höhe un sentiero attrezzato, il Gamsgrubenweg, permette di traversare in quota sul versante sudoccidentale della Freiwand Spitze 3034 m, senza quindi scendere sulla colata ghiacciata del Pasterzen Kees, e di raggiungere così la piccola Hofmannshütte 2444 m, a picco sul pendio morenico sinistro idrografico del Pasterzen Kees. Pernottamento possibile. Proseguire traversando obliquamente la conca della Gamsgrube, poi seguire ancora il sentiero fino allo sbocco del bacino ghiacciato del Südlicher Bockkar Kees, nella zona chiamata Wasserfallwinkel. Seguendo i paletti di segnalazione si giunge all'Oberwalder Hütte 2972 m. Pernottamento. Si prosegue il mattino dopo con la risalita (ampio arco verso ovest) dell'Oberster Pasterzenboden fino ad afferrare la nevosa cresta est della Johannis Berg 3453 m che si risale fino alla vetta. Ritorno per il medesimo itinerario.

Alessandro Gogna

Testo e foto
di Mario
Sertori

Ghiaccio di Valfontana

La Val Fontana è la mia valle. Vi sono nato d'inverno, su una balza solatia esposta a meridione, alla confluenza con il grande solco vallivo principale. L'attrazione per il mondo verticale è giunta tardi, ma fin da bambino una grande curiosità mi ha portato a percorrere con un mio fratello la ricca trama di sentieri che si snoda da quelle parti. Ci piaceva dormire sotto le stelle, sui pascoli alti, tra ruderi di rifugi distrutti e baite d'alpe abbandonate. Salivamo cime guardando l'orizzonte con occhi pieni di stupore per quell'incredibile successione di bastioni ghiacciati e creste che sembravano non avere fine.

Pur essendo vicina alla caotica SS 38 che porta frotte di turisti verso la "Contea di Bormio", o nelle altre celebrate località della provincia di Sondrio, la valle è rimasta per così dire fuori dal tempo, integra, e neppure le grandi ferite lasciate dall'alluvione dell'1987 hanno veramente cambiato il suo aspetto. Il tempo sembra essersi fermato quassù: anche se i pastori con le loro greggi hanno abbandonato gli ultimi avamposti sospesi, della loro vita rimangono i miseri ricoveri di pietra o le grandi stalle per dare riparo alla mandria, come quella splendida dell'alpe Gardè. Una cerchia di cime quasi tutte sopra i 3000 metri si erge dall'angusto fondovalle, ma quasi nessuno le frequenta più dal tempo ormai lontano in cui l'alpinismo era sinonimo di vetta e di fatica.

Galli Valerio, pioniere dell'alpinismo valtellinese, era di casa in Valfontana: aveva una predilezione per il pizzo Calino, che paragonava ad un vulcano spento o a un piccolo Cervino; le sue peregrinazioni lo portarono in cima al Painale, alla Punta Vicima, alla Corna Mara, al Combolo.



Antonio Cederna, che in val Fontana c'era (quasi) nato, riuscì addirittura ad ottenere che sopra l'Alpe Forame venisse edificato un rifugio, una bella costruzione che tutt'ora esiste (nonostante una storia molto tormentata) e porta il suo nome, unito a quello dei giovani fratelli Maffina. L'esistenza di un rifugio, visti gli ingenti costi di costruzione, fa capire come ai primi del 900 si ritenesse assolutamente necessario un punto d'appoggio nell'alta Valfontana: e infatti Alfredo Corti tenne un brillante discorso il giorno dell'inaugurazione, enumerando le molte belle ascensioni che ne sarebbero state facilitate.



Oggi non vi sono più cime ambite, e mancano pareti scalabili dagli arrampicatori sportivi; l'assenza di punti di appoggio (il Rifugio Cederna non è custodito) scoraggia i frequentatori della montagna che mettono tra le loro mete un buon pasto caldo al rifugio; di impianti da sci, per fortuna, neanche parlarne; tutto questo ha fatto sì che la valle sia tornata completamente silenziosa, anche se ancora ricca delle voci e dei passi dei molti che l'hanno attraversata. E' un posto un po' magico, dove accadono cose strane. Nella penombra delle sere invernali, al ritorno da qualche cascata sulla quale avete battagliato un po' troppo a lungo, vi potrà infatti capitare di cadere in un buco del tempo. Magari passerete al fianco di una lunga fila di contrabbandieri che, carichi della loro "carga", percorrono le tracce più audaci giù dal passo Malgina o dal passo dell'Arase per rendersi invisibili agli occhi dei finanzieri di stanza alla caserma di Campello. Non allarmatevi se, sui ripidi tornanti del sentiero che risale la sperduta val Forame, un gruppetto ciarliero di uomini vestiti di fustagno e lana grezza passerà veloce senza notarvi e degnarvi di uno sguardo. E' un altro scherzo del Mago di Forame che qui esercita la sua nobile arte. Se delle corde di canapa fuoriescono dai loro zaini, forse sono Cederna e Magnaghi di ritorno dalla prima salita dell'elegante cresta nord della cima di Painale.

Ma state tranquilli, non ci sono solo atmosfere rarefatte d'altri tempi! La valle riserva ai ghiacciatori del terzo millennio un'emozionante sequenza di magnifici flussi.

La storia della salita delle cascate in Valfontana si perde nelle pieghe del tempo: sembra che vi abbiano messo piede per primi i sassisti guidati dal fiuto del Masa (Paolo), leggendaria Guida Alpina della Valmalenco, che in seguito condusse clienti sulle vie più impegnative del pianeta. Scalarono Giasusa, la grande colata che copre il fianco nord occidentale del Combolo fino a lambire la strada, poco dopo Campello. Penso che fosse la fine degli anni settanta. Inverni particolarmente nevosi e attrezzature ancora arcaiche scoraggiarono l'esplorazione di nuovi flussi per alcuni anni. Io, pur frequentando la valle dall'infanzia, non avevo mai guardato le cascate con gli occhi del desiderio: fu solo quando caddi malato di sindrome verticale, che la valle mi apparve di colpo un giardino dell'Eden



A fronte, a sinistra: "Il Duomo" sulla Nord del Combolo.

A centro pagina: durante la prima salita dell'esile "Cristallo di Boemia".

Sopra: Stalattite iniziale del Supercouloir del Monte Combolo.

A sinistra: alpe Campascio con le cascate di ghiaccio sullo sfondo.



*In questa pagina,
da sinistra in senso orario:
su "Il segreto" alla
Nord del Combolo ;
Cascata di S. Antonio
a destra, e
Canale delle due Gobbe
a sinistra;
ultima lunghezza sulla
"Gemella di sinistra"
a Campiascio;
parete Nord del Combolo
con "Il Segreto"
a destra
e il "Il Duomo" a sinistra.*



delle cascate. Mi feci le ossa sulla "Giasusa" salendola tantissime volte e con un pizzico d'audacia, pure senza corda. Alla grande piana detta dei Cavalli. rimasi stregato dal superbo disegno del colatoio nord del Combolo, che precipita nella parte finale con un grande salto nel vuoto, dopo aver attraversato l'intero versante roccioso della montagna per più di mille metri. Compresi subito che solo con le mie forze non ne sarei venuto a capo. Ne svelai allora il segreto a due abili alpinisti, che promisero di accompagnarmi nel tentativo che venne programmato per l'inizio della primavera, quando il giorno è meno avaro di luce. A dire il vero, il grande colatoio non era passato inosservato agli sguardi di un famoso alpinista "cacciatore" di prime. Nel suo archivio compariva la fantastica immagine di quella spada di ghiaccio che sembra uscire dalla viscere della roccia. Non ho mai scoperto per quale ragione non l'abbia mai attaccata, avendo nel suo carnet salite di pregio. Forse, me ne sono reso conto solo dopo, quella grande cascata rappresentava una sfida psicologica, prima ancora che tecnica. In una lunghissima giornata di fine inverno di quasi vent'anni fa, riuscimmo a risolvere l'enigma con i mezzi e la tecnica di allora. Avremmo voluto arrivare sul colle dove ha inizio il canale e da lì raggiungere la cima del Combolo, ma rocce malsicure e grande stanchezza ci fecero attraversare su una provvidenziale cengia verso l'alta val Malgina. Di quel giorno conservo ancora il nitido ricordo della candela iniziale che sembrava non avere fine, tanto da dover essere superata con due terribili lunghezze di corda (nonostante la modesta altezza: 30m). A me toccò l'impegnativo salto



centrale. Ricordo l'aria severa di quel tiro e la corda che bastò di misura per arrivare sul piccolo ripiano in mezzo a quel mare di ghiaccio verticale; mi era rimasta una sola vite e i chiodi da roccia non volevano tenere su quella pietra friabile. Non conoscevo allora i segreti di Abalakov (clessidre di ghiaccio). Recuperai i compagni su quella difficile lunghezza, forse la più difficile da me superata fino ad allora, trattenendo il fiato e con tutte le mie forze. In preda alla stanchezza mista ad euforia, ci lasciammo andare battezzando la cascata addirittura "Supercouloir" con un nome scopiazzato da un colatoio ben più conosciuto (Supercouloir del Mont Blanc de Tacul). La voce di questa prima si sparse abbastanza velocemente e, alcune stagioni dopo, la nostra salita venne ripetuta da Vigneron, (Massimo Bruseghini), un fortissimo atleta/alpinista, capace di muoversi con disinvoltura e con uguale grinta sui tracciati delle gare di arrampicata della coppa del mondo (dove si piazzava tra i primi) e sulle cascate più vertiginose. Nel 1993, finalmente, il grande canale si lasciò percorrere senza opporre resistenza fino alla sommità del Combolo, regalando a me e al mio coriaceo compagno una giornata indimenticabile. Il volume Bernina del CAI/TCI del 1996, così definisce il colatoio. "...si trat-



ta di una delle più difficili vie di ghiaccio del massiccio. Ambiente selvaggio e solitario; scalata molto tecnica...ED 700m dislivello". L'inverno del 2002, avaro di acqua e neve, ha modellato la prima candela in una forma molto seducente: una grande punta di lancia era leggermente conficcata nel pendio e, non avendo scaricato neve, il salto era di insolita lunghezza. Passando spesso per la grande piana con binocolo, non ho resistito al suo richiamo e l'ho salito con ottica moderna, cioè rotpunkt (senza riposi intermedi sui chiodi, neppure per posizionare le protezioni) e senza laccioli ai polsi. Ne è uscita una salita di grande soddisfazione, nemmeno troppo difficile.



Sopra: Il Piano dei Cavalli in inverno.

A sinistra: La cascata "Giasusa" sfiorata dal sole del pomeriggio.

Scheda Tecnica

L'esposizione

è varia e va da nord, nord/ovest fino al pieno sud delle cascate sottostanti l'alpe Gardè. Pericolo valanghe non particolarmente elevato, evitare comunque periodi immediatamente successivi a nevicate copiose.

Difficoltà: ci sono possibilità un po' per tutti i gusti e le capacità.

Materiale: si consigliano due mezze corde da 60 m, qualche chiodo da roccia e cordoni per soste, un gangetto di filo di ferro per far passare i cordini nelle clessidre (Abalakov). Indispensabile il terzo attrezzo in caso di perdita accidentale di una piccozza. Per le cascate più lontane sono spesso utili gli sci. Si raccomanda la massima attenzione in caso di nevicate recenti o rialzi termici, in quanto molte cascate sono situate in profondi e lunghi colatoi. (ascoltare il bollettino valanghe).

Le soste:

si allestiscono quasi sempre su ghiaccio o all'uscita su pianticelle. Ogni tanto è possibile utilizzare qualche chiodo da roccia o friend. Nelle relazioni, dove non è specificato, i termini dx e sx si intendono rispetto al senso di marcia.

Sistemazioni: piccoli alberghi e pensioni a Ponte Valtellina. Rifugio Cederna Maffina in alta Val Forame 2585 m (non custodito e sempre aperto) di proprietà del CAI Valtellinese, raggiungibile in 2 ore da Campiascio.

Periodo ideale: in genere da dicembre a marzo a seconda dell'an-

damento meteorologico, tenendo presente che le condizioni di ghiaccio migliori si trovano più facilmente tra fine gennaio e fine febbraio, poi il sole può essere troppo forte. Per la Nord del Combolo, anche a fine Aprile inizio Maggio.

Informazioni: per sapere delle condizioni delle cascate, l'autore è contattabile via e-mail : m.sertori@tiscalinet.it o al numero 0342/482698.

Le Guide: alcune cascate sono sommariamente descritte su : "Bernina" di G. Miotti e N. Canetta edizioni CAI-TCI 1996.

Le Carte: Carta nazionale svizzera foglio 1298 o Kompass foglio 93 Bernina Sondrio

Itinerari

Accesso:

Milano, Lecco, Colico Sondrio e verso Tirano fino a Ponte Valtellina (8 km dopo Sondrio) dove si prende a sinistra per Ponte Centro. La deviazione più evidente e lineare sulla statale è nei pressi della caratteristica chiesa di S. Carlo (di colore giallastro) in territorio del comune di Chiuro. Una ripida salita dritta come un fuso (strada provinciale N° 67) porta a lambire la splendida chiesa di Madonna di Campagna, alle porte di Ponte. All'incrocio proseguite dritti su strada ancora più ripida e tenendo sempre a sinistra, passata la caserma dei Carabinieri, nei pressi della chiesa di S. Gregorio, girare a destra (indicazioni). Dopo un tratto in piano, si tiene la sinistra sia al primo che al secondo bivio (indicazioni). Salendo si

attraversa il conoide del torrente Rhon, ricco di coltivazioni di mele. La strada si addentra nel bosco e nei pressi della bellissima chiesetta di S. Rocco (una delle più antiche della Valtellina) entra decisamente nella valle, lasciando a sinistra la deviazione per S. Bernardo. Dopo un tratto molto ripido, si sbucca al maggengo di Cevo e poco dopo si attraversa il torrente su di un nuovissimo ponte in legno coperto. Si superano bei prati fino a S. Antonio, nucleo più importante della valle, e sempre su fondo asfaltato si raggiunge Campello 1450 m Rifugio ANA ex caserma della Guardia di Finanza. In inverno, in genere, non si va oltre con l'automezzo, per la presenza, se non della neve, di ghiaccio sulla sede stradale. La strada prosegue sterrata lambendo la cascata Giasusa e poco dopo entra nell'ampio Piano dei Cavalli; ancora qualche chilometro, poi termina nei pressi dell'Alpeggio di Campiascio.

L'ambiente

è davvero speciale e la fatica per arrivarci è compensata dalla selvaggia bellezza dei luoghi. Valli, vallette laterali e magnifici boschi solitari fanno da cornice alle colate di ghiaccio, solo il fischio di qualche camoscio rompe ogni tanto un silenzio a volte cupo. In autunno potrà capitare di sentire il potente bramito dei cervi in amore echeggiare da un lato all'altro della valle: non allarmatevi! I membri della comunità dei cervi che qui risiedono, sono impegnati nella faticosa opera per assicurarsi una discendenza. Salendo lo splendido sentiero (ex strada militare risalente al primo conflitto bellico (1915-18) che dal Piano dei Cavalli porta in Val Malgina, potrete osservare le numerose belle possibilità offerte dalla parete nord del monte Combolo, primo fra tutti il Supercouloir.

1 CASCATA DI SANT'ANTONIO

1ª salita M. Sertori 1991

Esposizione Ovest

Sviluppo 120 m

Difficoltà III/3

Quota 1400 m

Accesso Situada in uno stretto canale sul versante ovest del monte Brione, la cascata è visibile dalla strada nei pressi della chiesetta di S. Antonio guardando in direzione Nord/Est. Dopo il tornante sopra le case prendere dapprima un buon sentiero poi per vaghe tracce di animali selvatici (cervi) salire in direzione del salto ghiacciato. 1 ora

Discesa a destra tra piante e brevi

salti rocciosi.

Note Breve cascata in ambiente suggestivo. Spesso in buone condizioni. Si sviluppa su tre brevi salti ghiacciati di cui l'ultimo è il più ripido e ben visibile dalla strada. Nel grande canale a sinistra di questo, si forma in anni particolarmente freddi la cascata delle due gobbe (M. Sertori 98, III/3)

2 GIASUSA

Esposizione Ovest

Sviluppo 350 m

Difficoltà III/3

Quota 1500 m

Accesso: poco dopo le baite di Campello, parte direttamente dalla strada. È la classica della valle e la prima ad essere stata salita.

Discesa a sinistra per bosco ripido.

Note Bellissima lunga salita di media difficoltà che ben si presta ai primi approcci, di più lunghezze, con il ghiaccio delle cascate. Tre grandi salti dai quali si può uscire, al termine di ognuno, a sinistra nel bosco, interrompendo la scalata in caso di stanchezza o problemi. Ghiaccio sempre abbondante e mai veramente ripido. Ambiente bellissimo. È abbastanza conosciuta e ripetuta.

3 SUPERCOULOIR

Monte Combolo

(2900 m)

1ª Salita E. Moroni, A. Rossi, M.

Sertori i primi 600 m nell'88, Sertori con E. Vanotti integrale nel marzo 1993.

Esposizione Nord

Sviluppo 1000 m

Difficoltà V/5

Quota 1900 m

Accesso: dall'alpe Piano dei Cavalli salire a destra alla grande stalla dalla quale parte il sentiero per la val Malgina, portarsi nel canale principale e dopo un primo tratto ripido spesso su resti di valanghe si è alla base dell'evidente grande stalattite. (1/1,30 ore dal Piano dei Cavalli)

È possibile anche percorrere il comodo sentiero che conduce al baitello di Malgina (sempre aperto, possibilità di pernottamento), attraversare a questa quota il canale principale e raggiungere l'attacco costeggiando in piano le prime rocce della parete. Si tratta della salita più impegnativa tra quelle presentate, soggetta a pericoli oggettivi come la caduta di pietre e ghiaccio. Caratterizzata da due grandi e ripidi salti ghiacciati e una seconda parte di misto con roccia mediocre, da ultimo una lunga e facile cresta essenzialmente rocciosa porta in vetta. Molto bella e abbastanza continua la



Foto a sinistra: Su "Il Duomo" al Combolo.

A destra: Su "Cristallo di Boemia".

prima candela staccata (22/27 m a 90°)

Discesa si percorre la cresta Sud/Est abbassandosi fin dove è possibile scendere senza grandi problemi su Campello. E' possibile salire solo i due salti ghiacciati principali e scendere in doppia su clessidre (Abalakov). All'uscita della prima candela è presente un cordino con moschettone su un arbusto a sinistra.

Note splendida in luogo selvaggio! Ripetuta integralmente nel 2000 da B. Casiraghi e M. Marè.

4 IL SEGRETO Monte Combolo

1° salita M. Beltramini, M. Sertori, 1994

Esposizione Nord
Sviluppo 100 m
Difficoltà IV/4/4+
Quota 2200 m

Accesso Poco oltre la precedente seguendo il canale principale ci si trova di fronte al salto ghiacciato che dal fondovalle non è visibile. (1,30 ore dal Piano dei Cavalli).

Discesa Doppia. 1 spit con anello all'uscita del primo salto, a destra (o clessidra di ghiaccio)

5 DUOMO DEL COMBOLO (Monte Combolo)

1° Salita M. Beltramini, M. Vannuccini, M. Sertori 1993

Esposizione Nord
Sviluppo 90 m
Difficoltà IV/4/5
Quota 300 m

Accesso A sinistra della precedente , un centinaio di mt più in alto in un sipario roccioso a sè stante. Dal canalone principale uscire per il ramo secondario a sinistra a volte su ghiaccio (40°/45°) per un centinaio di metri fino all'inizio delle difficoltà.

Discesa Due doppie attrezzate sulle rocce di sinistra.

E' la prima a formarsi e l'ultima a scomparire (spesso c'è ancora a inizio giugno). Ben visibile dal Piano dei

Cavalli sembra sgorgare e consolidarsi direttamente da un buco sulla parete rocciosa. Molto imponente ha un colore brillante che contrasta con le rocce regalando un aspetto misterioso e seducente. Se superata in centro con un'unica lunghezza di 60m, fin dove si appoggia, il grado è un buon 5.

6 CRISTALLO DI BOEMIA

1° salita M. Sertori, M. Beltramini, 1997

Esposizione N/W
Sviluppo 80 m
Difficoltà II/4
Quota 1600m

Accesso E' il primo canale sulla destra, dopo la cascina del Piano dei Cavalli andando verso Campiasco. Dalla strada salire il breve e ripido pendio fino ad un caratteristico tettino roccioso da dove si origina la bella ed esile candela.

Discesa Da un arbusto con cordone all'uscita.

Note salita sportiva molto bella e delicata. Peccato che si formi raramente. Candelino staccato dalla roccia molto interessante lungo una decina di metri. A sinistra di questa e parallela sale "Cervo in amore" con difficoltà simili, su parete verticale con scarso spessore di ghiaccio. (Sertori e Beltramini nel 1998)

7 GANDA ROSSA

1° salita M. Sertori, 1993

Esposizione Ovest
Sviluppo 1000 m,
Difficoltà IV/3+
Quota 1750

Accesso Dal Piano dei Cavalli proseguire verso Campiasco, 200 mt prima di un ponticello in legno sale a destra un ampio canale che si insinua in una fascia rocciosa. Dalla strada è visibile una parte della cascata centrale . In seguito si entra in un colatoio nevoso tra due costole rocciose e con tratti di misto si guadagna l'ampia spalla della Ganda Rossa.

Variante Totò

Alla base del grande salto ghiacciato centrale è possibile percorrere uno stretto couloir a destra e con 4 tiri di corda si esce sul pianoro soprastante. 55°/85°. A. Turiano, M. Sertori 93

Discesa Dalla cima del monte si percorre il crinale Sud/Ovest fino ad incontrare il sentiero che riporta in valle.

E' pure possibile terminare la salita all'uscita della cascata centrale , traversando lungamente a sinistra (N) fino ad incontrare le baite di Arasè ed il largo sentiero che riporta a valle.

Note lunghissima salita in ambiente abbastanza aperto e mai opprimente che permette di visitare il selvaggio versante occidentale di questo monte affascinante e misterioso.

8 ARASE'

1° salita M. Sertori, 1992

Esposizione Ovest
Sviluppo 350 m
Difficoltà II/3
Quota 1600 m

Accesso Dal ponticello in legno dell'itinerario precedente che permette di superare le acque del torrente che forma la cascata.

Discesa si esce all'omonimo alpeggio dove la colata diventa adagiata e per sentiero evidentissimo si torna alla strada.

Note suggestiva e lunga cascata che purtroppo non è sempre ghiacciata completamente a causa della notevole portata. A volte, comunque si riesce a passare ai lati del tubo ghiacciato tra grandi spruzzi d'acqua.

9 CAMPIASCIO

1° salita A. Rossi, M. Sertori, 1986

Esposizione Sud/Ovest
Sviluppo 250 m
Difficoltà II/3
Quota 1700 m

Accesso Poco prima delle baite di Campiasco sulla destra salendo è visibile la cascata che percorre una stretta gola rocciosa sul versante Sud/Ovest del "Corn di Marc".

Discesa a destra su terreno ripido.

Note facile e molto bella.

10 GOLA DI GELO

1° salita M. Beltramini, M. Sertori 1993

Esposizione Sud/Est
Sviluppo 250 m
Difficoltà III/4
Quota 1800

Accesso Da Campiasco la gola rocciosa del nostro itinerario è visibile a sinistra di due lunghe cascate quasi parallele. Prendere il sentiero per il rifugio Cederna/Maffina, quando inizia

a salire piegare decisamente a destra verso l'evidente gola rocciosa.

Discesa A sinistra per ampi dossi nevosi.

Note suggestivo colatoio in ambiente a tratti severo. Molto interessante.

Come tutte le altre cascate sottostanti l'alpe Gardè soffre un poco per l'esposizione al sole e non dura mai tanto a lungo.

11 GEMELLA DI SINISTRA

1° Salita L. Pasini, C. Della Vedova, 1990

Esposizione Sud/Est
Sviluppo 400 m
Difficoltà III/3+
Quota 1700 m

Accesso Come per la precedente, leggermente più in basso a destra.

Discesa All'uscita a destra per il comodo sentiero dell'alpe Gardè.

12 GEMELLA DI DESTRA

1° Salita M. Sertori 1992

Esposizione Sud/Est
Sviluppo 450m
Difficoltà III/3
Quota 1700m

Accesso 10 mt a destra della precedente.

Discesa come per la numero 11

Note evidenti lunghe colate molto discontinue e in buone condizioni per brevi periodi a causa dell'esposizione.

Sono presenti altre due cascate nei pressi non particolarmente interessanti già salite nel 1990.

13 ULTIMA PERNICE

1° Salita M. Beltramini, M. Sertori, dicembre 1994

Esposizione Sud
Sviluppo 50 m
Difficoltà III/3-
Quota 2100

Accesso da Campiasco, seguire il sentiero per il rifugio Cederna /Maffina, dopo il tratto ripido iniziale, si attraversa una prima volta il torrente su di un ponticello in legno. Si prosegue sul versante destro idrografico della Val Forame ed in corrispondenza del secondo ponticello, sul versante opposto della valle si nota l'evidente salto ghiacciato. (ore 0,30/0,45 da Campiasco).

Discesa a destra (faccia a valle).

Note facile colata in ambiente isolato. Una delle prime a consolidarsi, a volte è già scalabile a novembre. Un centinaio di metri più a sinistra c'è un altro canale facile con corti salti ghiacciati (Falsopiano III/2 150 m)

Mario Sertori

(Guida Alpina - Ponte Valtellina)

CAI 2002

Sintesi delle attività della Sede Centrale

Nel numero di maggio/giugno numeri della Rivista è stata pubblicata la relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati tenutasi a Bergamo nel Maggio 2003, a conclusione dell'anno sociale trascorso. Ai delegati, per l'occasione, è stato distribuito un "Rapporto sull'attività dell'anno 2002", che per completezza ed ampiezza, quasi duecento pagine, ha incontrato un generale favore.

Il Comitato di Presidenza ha ritenuto di estendere questa informativa a tutti i soci ordinari ed ha chiesto alla redazione di inserire in questo numero della Rivista un estratto del Rapporto, dal quale si possono rilevare la composizione degli organi elettivi al

maggio 2002, l'organizzazione centrale e periferica in tutta la sua complessità, i dati salienti della associazione, le principali iniziative sviluppate dalla Sede Centrale e gli elementi principali del bilancio dell'anno.

L'estratto del rapporto, che ha una veste grafica originale ed autonoma, viene inserito in questo numero della Rivista nella forma d'inserto estraibile; l'augurio è che ciò possa servire a migliorare la conoscenza, da parte di tutti i soci, delle attività della Sede Centrale e contribuire ad incrementare quel senso d'unitarietà d'intenti, fra i soci di tutte le Sezioni attive nel Bel Paese, che è la grande forza del Club Alpino Italiano.

Stefano Tirinzoni

Comitato di Presidenza



Il Club Alpino Italiano rispetto degli ideali ed impegno quotidiano per dare un futuro alla montagna ed alle sue genti

Un Club Alpino Italiano che guarda indietro per proiettarsi nel futuro attraverso mille azioni e progetti quotidiani, sommando saper fare e high-tech ai valori dei padri fondatori. Con questo spirito il nostro Club si prepara a festeggiare nel 2003 il suo 140° anniversario dalla fondazione, impegnato in un grande sforzo collettivo di miglioramento della propria "attrezzatura" tecnica e culturale.

L'obiettivo è di corrispondere a pieno alle esigenze che ci vengono dalla maturazione dei tempi, quel Terzo millennio che richiede una modernizzazione permanente delle proprie strutture organizzative e un'azione ancora più efficace sul territorio. Solo così il Club Alpino Italiano dei grandi numeri, oltre trecento mila soci distribuiti in ottocento sezioni e sottosezioni, quasi ottocento strutture in quota tra rifugi e bivacchi per ventitremilacinquecento posti letto, duecentocinquanta stazioni di soccorso alpino e speleologico, più di ventiduemila volumi tematici, duemilatrecento mappe ed ottantaduemila documenti storici sulla montagna, può aspirare ad essere anche nei

decenni a venire il punto di riferimento numero uno per tutti coloro che hanno a cuore i destini della montagna italiana. Essere oggi socio del Club Alpino Italiano significa così operare in prima linea nella difesa dell'ambiente naturale, senza ideologismi, ma attraverso i tanti comportamenti di ogni giorno, lungo i sentieri, arrampicando in parete, in grotta, sul ghiacciaio.

Vuol dire anche riconoscere prima di tutto il ruolo e la vitalità delle culture alpine, proprie di chi in montagna ha vissuto per secoli, sapendo dare valore a concetti oggi rimossi o poco considerati come la "lentezza", la "fatica", il "limite". Il recupero selettivo di antichi valori si accompagna oggi ad un preciso impegno nella formazione tecnica e culturale, l'unica che consente la (ri)conquista della competenza sul territorio e di una naturale cultura della sicurezza in montagna.

Anche per questo è stata varata la "Libera Università della Montagna", si è rafforzato l'Osservatorio tecnico per l'ambiente e si concentreranno al Monte dei Cappuccini di Torino Biblioteca nazionale, Museo della Montagna e CISDAE.

Selezionando nel lungo elenco di compiti concreti che attendono nel corrente anno organi dirigenti e soci del Club Alpino Italiano, per prima

cosa occorre citare il compimento delle cosiddette riforme di secondo livello.

Il risultato finale sarà un rafforzamento dell'essenza e del ruolo delle delegazioni regionali del Club, che d'ora in avanti saranno il naturale interlocutore per i governi delle venti regioni italiane. A queste sono in gran parte demandate dal nuovo ordinamento dello Stato le materie del turismo, della formazione professionale e della tutela ambientale, ed è quindi urgente, anche da parte del nostro Club, accompagnare attraverso i propri organismi il processo più generale di riforma istituzionale.

Il 2003 sarà anche l'anno del nuovo sistema informatizzato, che fornisce alle Sezioni una procedura di tesseramento più veloce e puntuale ottimizzando così la comunicazione tra centro e periferia, e del nuovo sito internet del CAI, vetrina dedicata ai Soci ed a tutti gli appassionati di montagna. Non da ultimo è operativo da pochi mesi un Ufficio stampa centrale, una struttura in cantiere da tempo, indispensabile per una grande associazione nazionale come il Club Alpino Italiano, che oltre al "dire" intende far sapere quanto sia grande il proprio mondo del "fare" a favore della montagna e delle sue genti.



CONSIGLIO CENTRALE



Il Consiglio centrale riunito a Milano. Da sinistra, in piedi: il Consigliere Francesco Maver, il componente del Comitato di presidenza Ottavio Gorret, il Presidente del CNSAS Armando Poli, il Consigliere Costantino Zanutelli, il Presidente del Convegno LPV Mauro Marucco, il Consigliere Liana Vaccà, il Vicepresidente generale Annibale Salsa, il Presidente del Collegio dei Revisori dei conti Vigilio Iachelini, il Consigliere Valeriano Bistoletti, il Consigliere Silvio Calvi, il componente del Comitato di presidenza Stefano Tirinzoni, il Consigliere Filippo Di Donato, il Direttore generale Paola Peila, il Consigliere Luigi Brusadin, il Consigliere Albino Scarinzi, il Presidente generale Gabriele Bianchi, il Consigliere Lucio Calderone, il Consigliere Gianfranco Lucchese, il Vicepresidente generale Silvio Beorchia, il Vicepresidente generale Francesco Bianchi, il Revisore dei conti Giovanni Polloniato, il rappresentante CAI nell'UIAA Paola Virginia Gigliotti, il Presidente del Convegno LOM Vincenzo Torti, il Consigliere Annibale Rota, il Consigliere Francesco Carrer, il Consigliere Enrico Sala, il Consigliere Franco Bo. Davanti al tavolo della Presidenza, da sinistra: il Past president Leonardo Bramanti, il Consigliere Paolo Ricciardiello, il Consigliere Andrea Vassallo, il Presidente del Convegno VFG Emilio Bertan, il Past president Giacomo Priotto, il Consigliere Paola De Filippo Roia, il Presidente del Convegno TAA Franco Giacomoni, il Presidente del Convegno TER Giorgio Bettini.

COMITATO DI PRESIDENZA



Gabriele Bianchi
Presidente generale

Legale rappresentante; rapporti con il Governo, gli Organi dello Stato, Enti nazionali ed Associazioni nazionali e internazionali (CAA, UIAA, AINEVA, INRM, CNR, UNICEM E IREALP ecc.); cura le pubbliche relazioni.



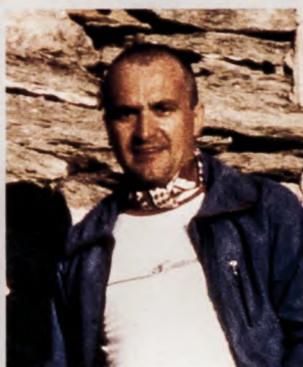
Silvio Beorchia
Vicepresidente generale

Affari legali, legislativi, disciplinari e assicurativi; regolamenti di attuazione delle modifiche statutarie e modifiche statutarie di II° livello; ruolo degli OTC.



Francesco Bianchi
Vicepresidente generale

Convenzioni con enti e organismi ufficiali e pubblici, volontariato solidaristico, protezione civile e rifugi.



Annibale Salsa
Vicepresidente generale

Cultura ed ambiente; biblioteca nazionale, museo nazionale della montagna, manifestazioni culturali (Filmfestival di Trento, Midop, ecc.).



Ottavio Gorret
Componente

Rapporti con le strutture periferiche del CAI Sezioni, Delegazioni e Convegni e Proprietà immobiliari della Sede centrale.



Stefano Tirinzoni
Componente

Università della Montagna, stampa periodica, editoria e immagine del Sodalizio.



STRUTTURA CENTRALE

ASSEMBLEA DEI DELEGATI: 1.074 delegati in rappresentanza di 304.633 soci
di 480 sezioni e 318 sottosezioni.

PAST PRESIDENT

Giacomo Priotto
Leonardo Bramanti
Roberto De Martin

CONSIGLIO CENTRALE

Valeriano Bistoletti	Francesco Carrer	Francesco Maver	Albino Scarinzi
Franco Bo	Paola De Filippo Roia	Ruggero Montesel	Liana Vaccà
Luigi Brusadin	Filippo Di Donato	Paolo Ricciardiello	Andrea Vassallo
Lucio Calderone	Roberto Frasca	Annibale Rota	Costantino Zanotelli
Silvio Calvi	Gianfranco Lucchese	Enrico Sala	

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI
Pres. Vigilio Iachelini

SEZIONE NAZIONALE CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO CAAI

Pres. Corradino Rabbi

SEZIONE NAZIONALE ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE ITALIANE - AGAI

Pres. Alberto Re

COMITATO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE GENERALE

Gabriele Bianchi

VICEPRESIDENTE GENERALE

Silvio Beorchia

VICEPRESIDENTE GENERALE

Annibale Salsa

VICEPRESIDENTE GENERALE

Francesco Bianchi

COMPONENTE

Ottavio Gorret

COMPONENTE

Stefano Tirinzoni

COLLEGIO PROBIVIRI

Pres. Giorgio Carattoni

SEZIONE PARTICOLARE CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO - CNSAS

Pres. Armando Poli

ORGANIZZAZIONE CENTRALE

DIRETTORE GENERALE

Paola Peila



ORGANI TECNICI CENTRALI E GRUPPI DI LAVORO



STRUTTURE PERIFERICHE





DATI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

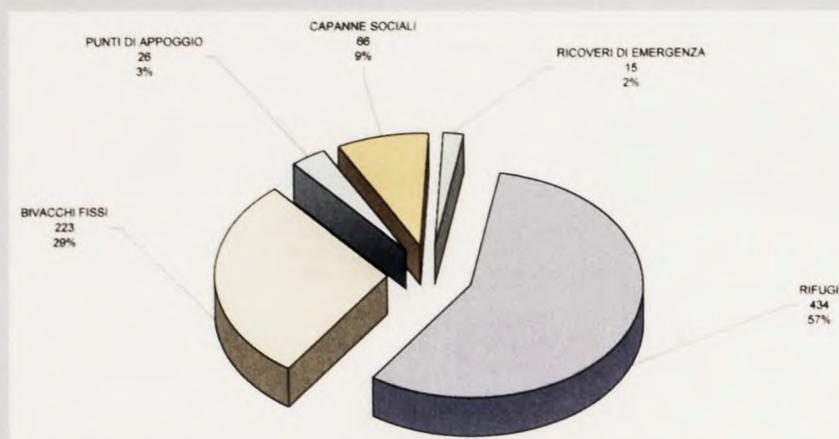
AL 31-12-2002

304.633 SOCI (inclusi n. 17 Soci Benemeriti, n. 8 Soci di Sezioni all'estero e n. 11 Soci Onorari)

480 SEZIONI
318 SOTTOSEZIONI

764 STRUTTURE

Per un totale di
23.500 posti letto



326	ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO
836	ISTRUTTORI DI ALPINISMO
283	ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI ALPINISMO
717	ISTRUTTORI DI SCI ALPINISMO
106	ISTRUTTORI NAZIONALI DI ARRAMPICATA LIBERA
38	ISTRUTTORI NAZIONALI DI SPELEOLOGIA
173	ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA
29	ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO
175	ISTRUTTORI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO
99	ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO GIOVANILE
657	ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE
709	ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO
40	ESPERTI NAZIONALI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
117	OPERATORI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
178	OSSERVATORI GLACIOLOGICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
44	ESPERTI NAZIONALI TUTELA AMBIENTE MONTANO
79	OPERATORI TUTELA AMBIENTE MONTANO
80	ESPERTI NAZIONALI VALANGHE
49	TECNICI DEL DISTACCO ARTIFICIALE
16	TECNICI DELLA NEVE
49	OSSERVATORI NEVE E VALANGHE

CELEBRAZIONE 2002 - ANNO INTERNAZIONALE DELLE MONTAGNE



Il 2002 Anno Internazionale delle Montagne ha costituito un momento importante per affermare i valori, condivisi dall'Assemblea Generale dell'ONU, della conservazione e dello sviluppo sostenibile delle regioni di montagna, per assicurare il benessere delle comunità montane e delle popolazioni delle pianure. In questa pagina vengono riportate alcune tra le iniziative che in un anno così importante il Club alpino italiano, a livello centrale e a livello locale, ha voluto realizzare:

Trofeo KIMA

- Grotta Anaconda – Distretto Scolastico Bassano del Grappa
- Primo poster didattico italiano per la protezione delle grotte
- Corso di alpinismo per una

- Progetto "Montagna Viva"

INIZIATIVE ED EVENTI SUL TERRITORIO:

- Escursione di giovani da tutto il mondo (UIAA) attraverso la cate-



Escursionisti giunti davanti all'Eremitage di Camaldoli il 22 settembre 2002.

ATTIVITÀ CULTURALI, DI RICERCA E DI INFORMAZIONE:

- Settimana di Bormio
- Realizzazione di una guida escursionistica in Braille
- Spedizione alpinisti diabetici in quota – Cho Oyu-Himalaya
- Convegno internazionale scientifico sui rifugi – Bergamo
- Simposio Nazionale di Speleologia
- Le terre alte del Mediterraneo: campagna di ricerca e catalogazione
- BiblioCAI edizione straordinaria
- Campagna di sensibilizzazione sullo sviluppo sostenibile in montagna
- Convegno riguardante la montagna in occasione del

comunità di recupero delle devianze giovanili

- Torre di sperimentazione di Chieti
- Realizzazione di CD: "La corallità del Club alpino"
- La Sila tra musica, arte e cultura
- Incontro-convegno dal tema: La sosta in parete
- Il° Tavola rotonda "Lavorare insieme per la montagna" - Ivrea

PROGETTI INNOVATIVI:

- Catasto informatizzato per i sentieri del Parco Nazionale dello Stelvio
- Marchio di qualità ambientale per il rifugio Mantova al Vioz
- Copertura di tutto l'arco alpino con una rete di GSM

na alpina

- Sistemazione del sentiero Frassati
- Ripristino dei sentieri da Forno Alpi Graie al Vallone di Sea
- Quaderno didattico veneto "Veneto - Terra di Montagna"

PROMOZIONI E MANIFESTAZIONI NAZIONALI PER LA MONTAGNA:

- Incontro nazionale CAI a Camaldoli per lo studio e la conservazione della montagna
- Treno trekking delle Alpi/Settimana internazionale dell'Escursionismo CAI/TCI
- Promozione e manifestazione nazionale per la montagna: il CAI e il parco nazionale.



CENTRO DI FORMAZIONE PER LA MONTAGNA BRUNO CREPAZ AL PASSO PORDOI

Nato da un progetto approvato dall'Assemblea dei delegati del

- corsi sezionali di alpinismo, sci alpinismo (ghiaccio e roccia),

montagna;

- iniziative di informazione, educazione e didattica ambientale;

- soggiorni per lo studio degli ecosistemi alpini;

- prove di aggiornamento e perfezionamento delle tecniche di prevenzione degli incidenti, di ricerca soccorso e recupero degli infortunati anche con cani da valanga;

- attività culturali in collaborazione con Istituzioni e Enti vari.

Per informazioni o prenotazioni è possibile rivolgersi al seguente numero



1983, primo importante punto di riferimento per la realizzazione del più ampio progetto dell'Università della Montagna, il Centro di Formazione per la Montagna Bruno Crepez al Passo Pordoi è stato nel 2002 completato, e già ospita le iniziative tecnico-didattiche e scientifiche promosse dal CAI, da altre associazioni alpinistiche e da enti istituzionali. In particolare, il Centro di Formazione Crepez ha il compito di favorire, sviluppare e realizzare:

- corsi di formazione, aggiornamento, perfezionamento rivolti agli istruttori, agli accompagnatori e alle altre figure tecniche del Cai;

sci di fondo escursionistico, escursionismo, operatori dell'ambiente;

- attività di alpinismo giovanile;

- ricerche di medicina di

telefonico e indirizzo e-mail attivati presso la Sede Centrale: telefono: 02 205723239 - fax: 02 205723201 - www.cai.it - e-mail centrostudi@cai.it





L'obiettivo della Libera Università della Montagna del Club alpino italiano vuole essere quello di organizzare, utilizzando le risorse e le esperienze esistenti, una struttura ad



lo scopo di favorire una sempre maggiore crescita culturale comune perseguendo le seguenti finalità:

- essere centro di eccellenza anche europeo delle conoscenze relative alla montagna e all'alpinismo sviluppando e diffondendo cultura in un'ottica interdisciplinare.
- essere l'interlocutore naturale degli Enti e Istituti di ricerca ita-

- collaborare e scambiare notizie tecniche e culturali con altre organizzazioni italiane ed estere.
- essere centro di progettazione strutturale e contenutistica di corsi di formazione/addestramento.

Tutte le attività dell'Università saranno progettate e svolte nel rispetto e per la diffusione dell'etica e della cultura della mon-

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA LIBERA UNIVERSITÀ DELLA MONTAGNA

		ATTIVITA'																						
		Alpinismo e scialpinismo	Alpinismo giovanile	Escursionismo	Valanghe	Speleologia	Tutela ambiente montano	Sci di fondo escursionistico	Ricerca e divulgazione scientifica	Soccorso alpino e speleologico	Rifugi e opere alpine													
SPECIALITÀ	Area tecnica	Tecniche di roccia																						
		Tecniche di ghiaccio																						
		Tecniche scialpinistiche																						
		Tecniche di sci di fondo escursionistico																						
		Tecniche speleologiche																						
		Tecniche del soccorso alpino																						
		Tecniche del soccorso speleologico																						
	Area scientifica	Materiali e tecniche																						
		Impianti																						
		Topografia, cartografia e orientamento																						
		Psicologia, dinamiche di gruppo e metodologie didattiche																						
		Neve e valanghe																						
		Medicina di montagna																						
		Meteorologia																						
	Area gestionale	Scienze naturali ed ecologia																						
		Antropologia																						
		Organizzazione e gestione delle strutture e delle attività del Club alpino italiano																						
		Diritto e Rapporti Internazionali																						
		Tecniche di comunicazione																						
		Società ed economie montane																						

Qui sopra si riporta un primo schema, ampliabile e rivedibile, sulle attività e sulle materie di insegnamento comprese nel progetto della Libera Università della Montagna.

alto livello con forti competenze tecniche, scientifiche e didattiche in grado di formare gli addetti all'insegnamento delle varie discipline dal punto di vista sia tecnico sia culturale e di sviluppare la ricerca in tutti i settori attinenti l'attività del Club Alpino Italiano. Tale struttura deve realizzare lo scambio trasversale di competenze, con

liani ed esteri per quanto riguarda la montagna.

- essere centro di raccolta e sistematizzazione di esperienze e di innovazione.
- sviluppare programmi di ricerca in collaborazione con Enti e Istituti di prestigio e coordinare la ricerca fatta da altre strutture Club Alpino Italiano centrali e periferiche.

tagna che sono connaturate al Club Alpino Italiano, frutto della sua storia.





SISTEMA INFORMATIZZATO PER LE SEZIONI E PORTALE DELLA MONTAGNA

Il 2002 ha visto la Sede centrale impegnata in un ambizioso duplice processo di informatizzazione: da un lato la nuova procedura di tesseramento destinata alle Sezioni, per velocizzare e migliorare la fondamentale comunicazione tra il centro e la periferia del CAI dal-

WWW.CAI.IT

l'altro il nuovo sito internet www.cai.it, dove tutti gli amanti della montagna potranno trovare informazioni sulle iniziative e le attività organizzate dalla Sede centrale e dalle Sezioni presenti sull'intero territorio nazionale: gite, escursioni, corsi, attività sportive e culturali, ed inoltre la possibilità di consultare gli archivi della Stampa sociale e sezioni dedicate alla Biblioteca nazionale e al Museo nazionale della montagna, alla Cineteca, ai sentieri, ai rifugi, alle statistiche alpinistiche, e molto altro ancora ...



Club Alpino Italiano

Home Mercoledì, 9 Aprile 2003 9:57

un delicato ecosistema da tutelare con forza

Andare in montagna significa conoscerla e amarla, dunque difenderla. Dietro le apparenze grandiose si nasconde un ambiente delicato e fragile nei suoi equilibri. Quando il Club Alpino Italiano è nato la montagna incuteva timore, era terra di conquista, di grandiose esplorazioni. Oggi la montagna soffre un turismo di massa, uno sfruttamento indiscriminato di tutte le sue risorse. La tutela di queste risorse, il rispetto e lo sviluppo sostenibile sono un dovere: un dovere che il Club Alpino Italiano, riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente quale Associazione Ambientalista di interesse nazionale, ha nel cuore. Una tutela ambientale intesa come impegno, come "tutela attiva" e non solo "passiva e di semplice conservazione". L'Agenzia per l'Ambiente e l'Osservatorio tecnico per l'Ambiente sono le strutture che il CAI dedica a questo scopo: costituite da esperti e professionisti, sono in grado di coordinare e promuovere una corretta politica del territorio e di intervenire con progetti concreti, con particolare attenzione alle aree protette. Da anni esiste un organo tecnico: La Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano, che promuove e coordina tutte le iniziative di monitoraggio e difesa dell'ambiente montano. Ma non c'è tutela senza appropriata conoscenza: studi e ricerche sull'ambiente geologico, faunistico, botanico, forestale e antropico vengono costantemente sviluppati dal Comitato Scientifico Centrale. Nell'interno del Club Alpino Italiano opera una Commissione Medica. Il suo compito è di formazione e divulgazione. Tiene lezioni di medicina di montagna e organizza incontri. Sviluppa ricerca a stretto contatto con importanti università italiane. Organizza corsi per i gestori dei rifugi sulle tematiche del primo soccorso.

- News
- Escursioni
- Scuole
- Corsi
- Attività culturali
- Attività sportive

Cerca nel sito >>> Ricerca Avanzata

- > Il CAI
- > Attività del CAI
- > I rifugi
- > I sentieri
- > Bollettini meteo
- > Ambiente
- > Università della Montagna
- > Organismi Centrali
- > Strutture periferiche
- > Sede Centrale
- > Le sezioni del CAI
- > Associazione Guide Alpine Italiane (AGAI)
- > Club Alpino Accademico Italiano (CAAI)
- > Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)
- > Sistema Informativo della

Club Alpino Italiano

Home Mercoledì, 9 Aprile 2003 9:55

SEZ RAVENNA

ESCURSIONI

INIZIO	TITOLO	SEZIONE
21-04-2003	Escursione BAGNO DI ROMAGNA - VERGHERETO "La strada dell'alpe" Capogita BALDELLI Tel. 0544560677	SEZ RAVENNA
24-04-2003	Gruppo Alpinisti G. Ferrari 24/25/26/27 Aprile "GIORNATE DI ARRAMPICATA IN FALESIA" a Ferrentillo Val Nerina o Arco lago di Garda. info. Bassi F. Tel 054541452	SEZ RAVENNA
01-05-2003	COSTA AMALFITANA I Quattro giornate di escursioni in una delle località turistiche più ambite d'Italia.	SEZ RAVENNA

Cerca nel sito >>> Ricerca Avanzata

- > Il CAI
- > Attività del CAI
- > I rifugi
- > I sentieri
- > Bollettini meteo
- > Ambiente
- > Università della Montagna
- > Organismi Centrali
- > Strutture periferiche

Anagrafica Socia

Codice socio: _____ Cin di controllo: _____ Riscuote Online _____ Data tessamento: _____ Data aggiornamento: _____

Titolo (Appellativo): _____ Cognome: _____ Nome: _____ Data nascita: _____

Sezione: _____ Subsezione: _____

Codice Fiscale: _____ Provincia di Residenza: _____

Comune di residenza: _____ Provincia di residenza: _____ Frazione di Residenza: _____

Toponimo (Via, Piazza, ...) _____ Indirizzo di residenza: _____ Numero Civico di Residenza: _____

Cap di residenza: _____ Regione di residenza: _____ Indirizzo validato _____

Telefono: _____ Telefono #2: _____ Telefono #3: _____

Email: _____ Fax: _____

Codice socio: _____



Completare la cultura del "fare" con quella del "fare sapere" è un obiettivo imprescindibile per una grande associazione come il Club alpino italiano:

attivo a partire dal gennaio 2003;
 - la partecipazione al "XXXIX Salone Europeo della montagna" svoltosi presso il Lingotto-Fiere di Torino dal 10 al 13 ottobre 2002;
 - il restyling de "Lo Scarpone": copertina a colori e spedizione più puntuale della stampa sociale CAI.



Restyling de "Lo Scarpone".



per questo il 2002 ha segnato il varo di nuovi progetti e di nuove iniziative, capaci di trasmettere quello che la montagna sa raccontare. Tra gli altri, tre sono stati i momenti particolarmente significativi:

- la definizione del team e delle strategie di comunicazione del nuovo Ufficio Stampa del CAI,



Vedute dello stand Cai al Salone della Montagna di Torino 2002





CERTIFICAZIONE CAPANNA MARGHERITA LA CERTIFICAZIONE PIÙ ALTA D'EUROPA

Il Rifugio Regina Margherita, del Club Alpino Italiano, ha raggiunto il traguardo della certificazione UNI EN ISO 14001 del proprio sistema di gestione ambientale.

Di proprietà della Sede Centrale del Club Alpino Italiano e gestito dalla Sezione del Club Alpino Italiano di Varallo, è il Rifugio più alto d'Europa, nel cuore del Monte Rosa a 4552 m, non solo meta

Beltramo dell'Università di Torino e di vari collaboratori i quali, a partire dal 1997, hanno ideato il sistema di gestione ambientale che è stato successivamente sperimentato, fino all'approvazione ufficiale da parte di Certiquality.

È il primo rifugio appartenente al Club Alpino Italiano ad aver ottenuto questo riconoscimento a conferma dell'intenso sforzo dedicato dal Club Alpino per

Montagne. La certificazione del Rifugio Regina Margherita rientra tra gli obiettivi del Protocollo d'intesa siglato dal CAI e dal Dipartimento di Scienze Merceologiche dell'Università di Torino il 20 dicembre 2001 e che ha sancito l'inizio di una collaborazione tra i due Enti in materia di studio ed applicazione sul territorio di sistemi di gestione volti a controllare le ricadute ambientali dei rifugi.



di numerosi alpinisti, ma anche luogo di ricerca scientifica.

Il traguardo è stato raggiunto dopo alcuni anni di intensa attività da parte del Prof. Riccardo

ridurre gli impatti ambientali derivanti dalle strutture ricettive in quota, un tema sul quale si è molto dibattuto nel corso del 2002, Anno Internazionale delle



CONTO CONSUNTIVO

Rendiconto Finanziario

Il rendiconto finanziario comprende i risultati della gestione del bilancio per l'entrata e per la spesa, ripartitamente per competenza e per residui.

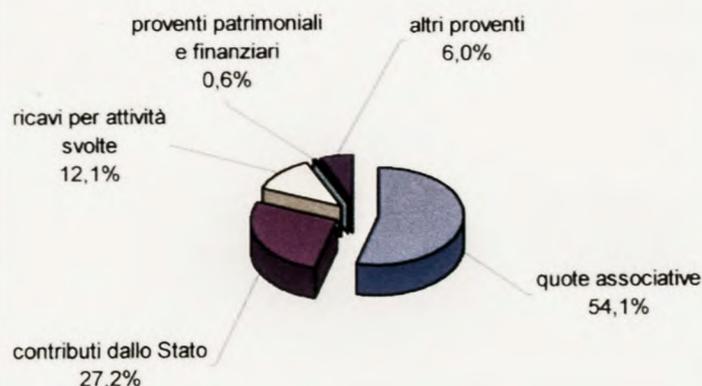
Entrate

Il totale delle entrate correnti è pari a € 8.399.363,99, con un incremento del 14% circa rispetto al 2001. Nel 2002 le entrate associative hanno registrato una leggera diminuzione, passando da € 4.592.406,04 del 2001 a € 4.539.694,29 (variazione pari al 1,14 %): che corrisponde ad un minor numero di soci da n. 307.464 associati al 31 dicembre 2001 a n. 304.420 al 31 dicembre 2002.

Le entrate da trasferimenti correnti hanno riportato un incremento, in maggior parte dovuto all'aumento del contributo finalizzato al C.N.S.A.S. ed al contributo del Ministero dell'Ambiente finalizzato ai progetti presentati dall'Osservatorio Tecnico per l'Ambiente.

Sono stati inoltre concessi una serie di contributi da parte di Regione Veneto, Regione Lombardia e Fondazione CARIPLO, e contributi finalizzati a progetti mirati da parte dell'I.N.R.M. e del Comitato Italiano 2002 AIM in occasione dell'anno 2002 proclamato dall'ONU "Anno internazionale delle Montagne".

RIEPILOGO ENTRATE 2002



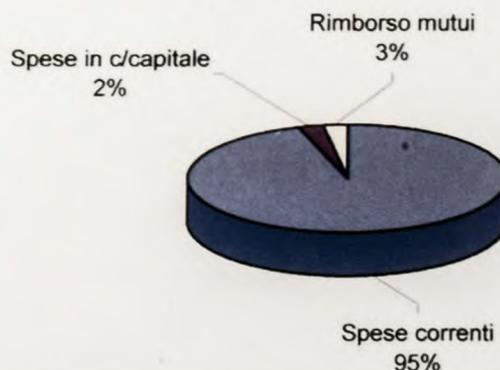
Il grafico presenta la ripartizione percentuale delle entrate correnti, nel quale si evidenzia il forte tasso, pari al 72,8 %, di autonomia finanziaria del Sodalizio.

Uscite

Il totale delle spese correnti impegnate nell'esercizio ammonta ad € 7.785.483,99.

Sono comprese nella voce gli interventi per il miglioramento dei servizi rivolti ai soci (assicurazioni e stampa sociale), il potenziamento della struttura organizzativa anche a seguito del processo di riorganizzazione e di informatizzazione, la realizzazione, a fronte di specifici finanziamenti, di progetti mirati per la celebrazione del 2002 Anno internazionale delle Montagne, organizzati e promossi sia dall'organizzazione centrale sia dalle strutture periferiche del Sodalizio.

RIEPILOGO SPESE 2002

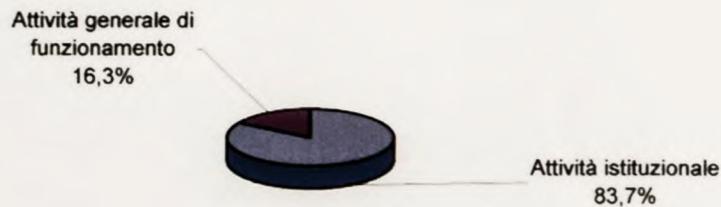




Si propone un confronto fra le spese correnti del consuntivo 2001 e 2002 **tra attività generale di funzionamento ed attività istituzionale.**

Uscite	consuntivo 2001	%	consuntivo 2002	%
- oneri per il personale	€ 474.391,32	52,9	€ 516.726,24	40,7
- spese generali	€ 82.057,78	9,1	€ 85.188,45	6,7
- spese per beni consumo e servizi	€ 234.314,12	26,1	€ 555.192,54	43,8
- oneri finanziari e tributari	€ 106.705,85	11,9	€ 111.683,48	8,8
Totale attività generale di funzionamento	€ 897.469,07	13,4	€ 1.268.790,71	16,3
- rimborsi organi dell'ente	€ 187.876,54	3,1	€ 210.655,33	3,2
- stampa periodici e attività editoriale	€ 1.792.591,28	30,8	€ 1.631.234,84	25,0
- contributi per attività istituzionali	€ 403.494,61	7,6	€ 378.043,92	5,8
- spese per attività degli O.T.C.	€ 493.287,75	8,4	€ 570.320,91	8,8
- spese per assicurazioni	€ 1.695.269,77	29,2	€ 1.751.393,03	26,9
- attività di promozione	€ 228.908,70	3,8	€ 118.313,01	1,8
- progetti strategici	€ 181.348,55	3,0	€ 514.977,85	7,9
- trasferimenti al C.N.S.A.S.	€ 825.298,12	14,1	€ 1.341.754,39	20,6
Totale attività istituzionale	€ 5.808.075,32	86,6	€ 6.516.693,28	83,7
Totale spese correnti	€ 6.705.544,39		€ 7.785.483,99	100,0

SUDDIVISIONE SPESE CORRENTI 2002



SPESE ATTIVITA' ISTITUZIONALE



SPESE ATTIVITA' GENERALE DI FUNZIONAMENTO

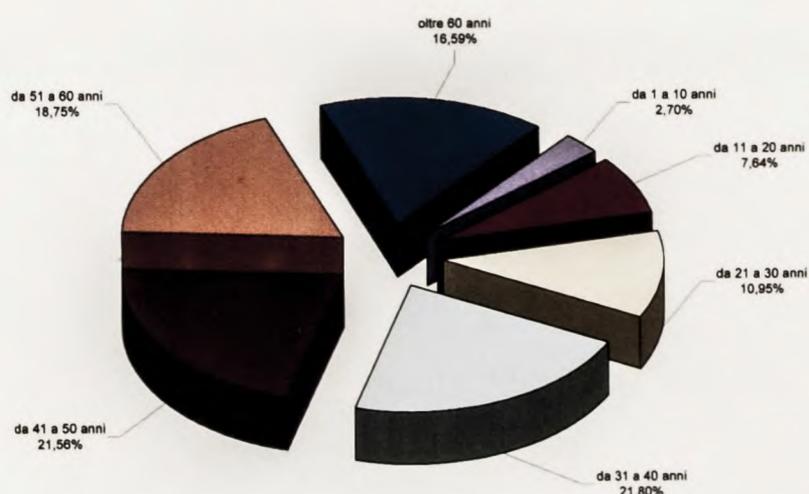


TREND TESSERAMENTO

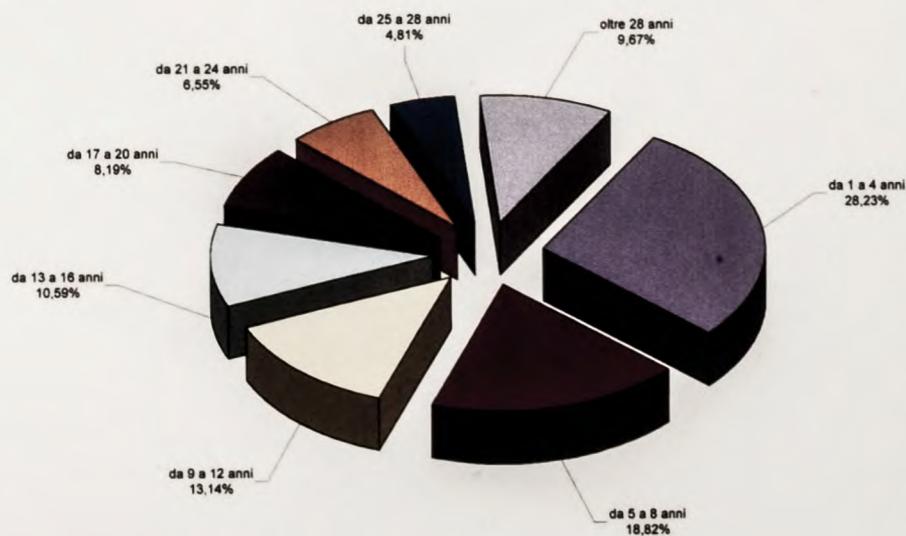


CATEGORIE ASSOCIATIVE	2001	2002	TREND %
ORDINARI	197.429	195.599	-0,93
FAMIGLIARI	79.972	79.302	-0,84
GIOVANI	28.170	27.549	-2,20
VITALIZI	1.893	1.970	+4,07

CORPO SOCIALE PER ETÀ ANAGRAFICA



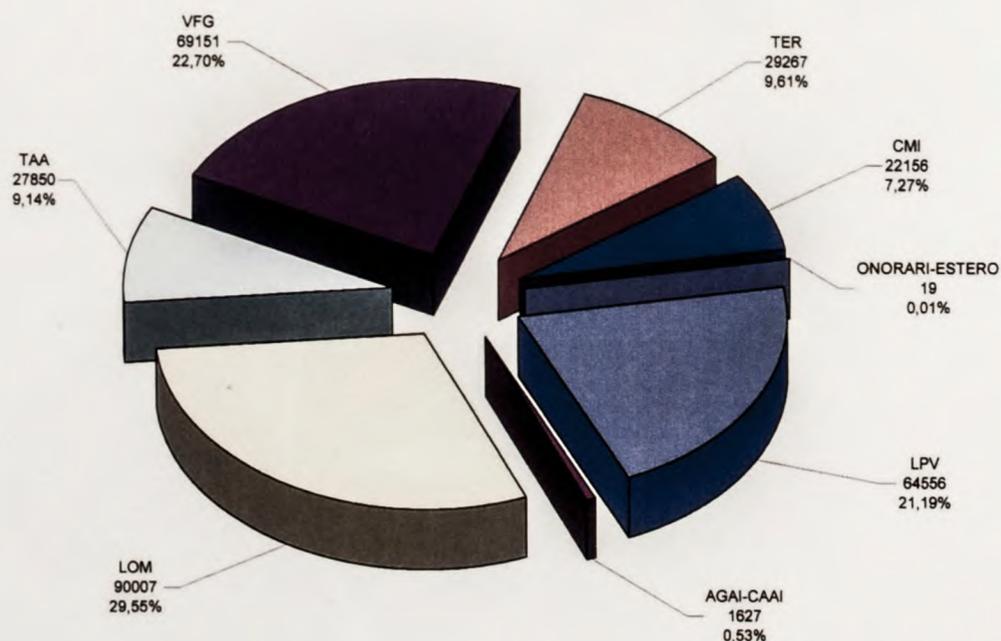
CORPO SOCIALE PER ANZIANITÀ DI ISCRIZIONE AL CAI





TOTALE SOCI AL	31/12/2001	31/12/2002	TREND %
LPV - Ligure Piemontese Valdostano	65279	64556	-1,11
AGAI - CAAI - Associazione Guide Alpine Italiane - Club Alpino Accademico Italiano	1532	1627	+6,20
LOM - Lombardo	92247	90007	-2,43
TAA - Trentino Alto Adige	27734	27850	+0,42
VFG - Veneto Friulano - Giuliano	69773	69151	-0,89
TER - Tosco Emiliano romagnolo	29582	29267	-1,07
CMI - Centro Meridionale Insulare	21788	22156	+1,69
ONORARI - ESTERO	19	19	0,00
TOTALE	307.954	304.633	-1,08

CORPO SOCIALE 2002 SUDDIVISO PER CONVEGNI



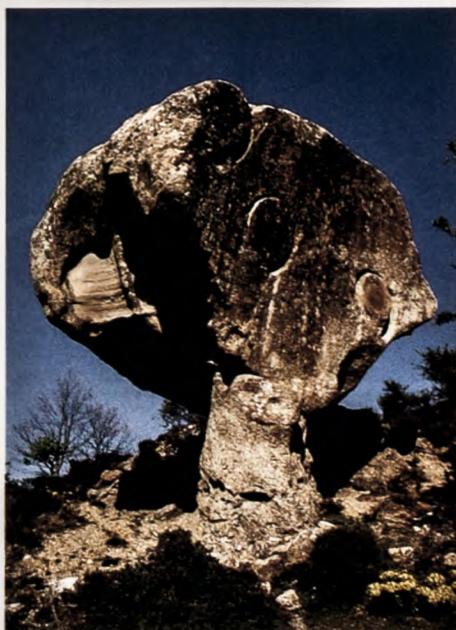
Testo e foto
di Alfonso
Picone Chioldo

Il Parco nazionale dell' Aspromonte



Il Parco Nazionale dell'Aspromonte è stato istituito nel 1994 individuando circa 76.000 ha di territorio ricadente in 36 comuni. In quest'ultimo lembo del continente europeo la natura è singolare e ciò deriva dal contrasto di una montagna con rilievi che arrivano a sfiorare i 2000 metri e con il mare che la circonda quasi come fosse un'isola.

Vi sono perciò ambienti prettamente montani e a tratti alpini ma a brevissima distanza dal mare. Facilmente raggiungibile da Reggio Calabria, da Bagnara, da Bovalino e da altri centri sulla costa ha nel centro turistico di Gambarie (1.300 m.s.l.m.) l'insediamento più elevato. Geologicamente l'Aspromonte fa parte del massiccio calabro-peloritano ed è uno dei territori più antichi della penisola. Esso infatti iniziò a trasformarsi quando gran parte dell'Italia, comprese le Alpi, era coperta dal mare. La sua struttura granitico-cristallina è atipica rispetto a quel-



*Qui sopra: Roghudi
e la Fiumara Amendolea.*

*In alto a sinistra:
Trekking con asini in Aspromonte.*

*Qui accanto:
Rocca del Drago.*

la delle formazioni vicine ma - massima curiosità - assai simile a quella di alcune zone delle Alpi e di parte della Corsica e della Sardegna. Così, forse, la somiglianza con le Alpi potrebbe indurre a vedere nell'Aspromonte una sorta di riproduzione delle vette e dei crinali alpini. Invece niente di tutto ciò. La morfologia della montagna reggina è caratterizzata da



A sinistra: Il primo tratto del Sentiero Italia si affaccia sullo Stretto.

Qui sotto: Sentiero Italia tra i Fichi d'India.

A fronte a centro pagina: Melito: il Pentedattilo; a destra: Staiti Aspromonte; sotto: Il Lago Costantino in Aspromonte.



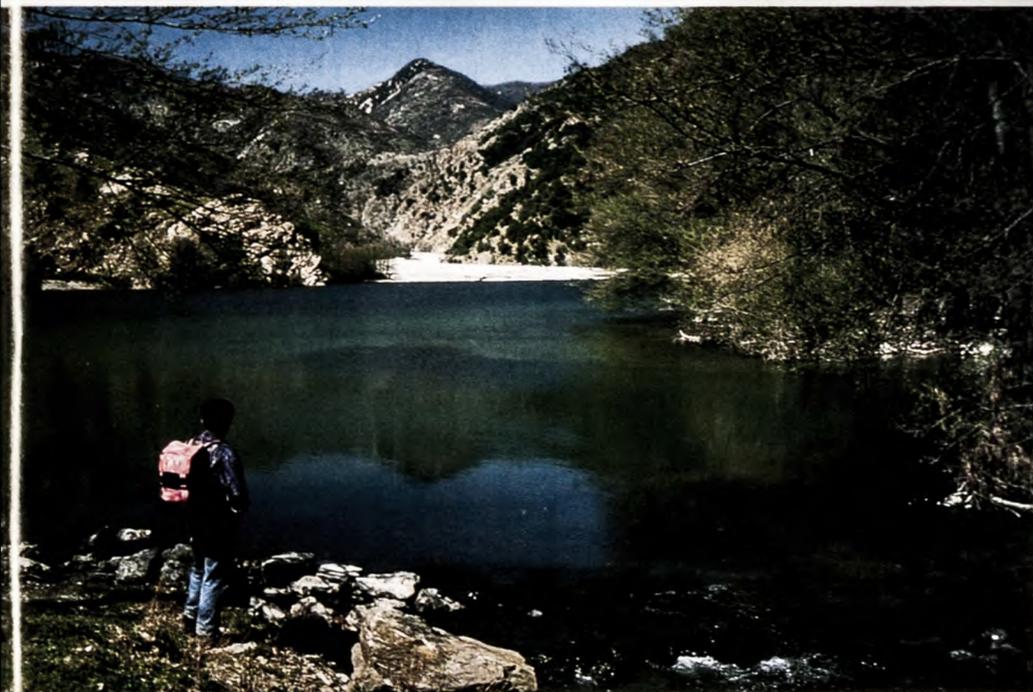
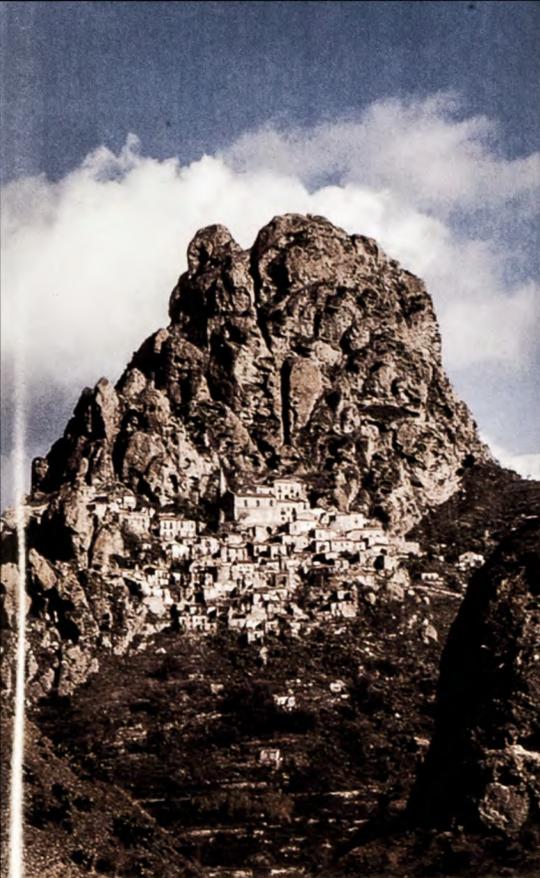
forme addolcite da altipiani e da vasti gradini che si succedono via via verso il basso, formando ampie distese pianeggianti sulla costa del monte come degli immensi balconi che si affacciano sul mare. L'impalcatura orografica dell'Aspromonte, la cui forma può richiamare alla mente quella di un cono, è fortemente incisa dalle fumarie, corsi d'acqua a regime torrentizio, che data la brevità del loro percorso e l'accentuata pendenza hanno una notevole capacità di erosione. La parte più prossima alla foce è una distesa ampissima di sabbia, ciottoli e ghiaia calcinata dal sole mentre più a monte la furia delle acque invernali, costrette a scorrere in gole anguste, ha creato profondi valloni, veri e propri canyons, che racchiudono aree selvagge e integre. Dal punto di vista climatico in Aspromonte si riscontrano accentuate differenze non solo tra le aree interne e le aree costiere, ma anche tra il versante jonico ed il versante tirrenico dato che le precipitazioni cadono soprattutto sulla parte occidentale del massiccio. La vegetazione ne è fortemente influenzata e si presenta sotto le forme più disparate. In particolare si nota un'asimmetria, di distribuzione nei due versanti che a partire dal tirrenico a quello jonico consente di incontrare boschi di roverella intorno ai 700 metri, castagni sino ai mille metri, poi boschi misti di ontano, acero, frassino

e carpino fino ai 1200 metri. Da qui iniziano le formazioni di pino laricio e di faggio, alle quali seguono, a quote ancora più elevate, la consociazione faggio e abete bianco. Sul versante jonico, alle faggete delle zone più alte seguono, discendendo intorno ai 1400 metri, i boschi misti di latifoglie e, sui 900 metri, i boschi di farnetto. Ma l'Aspromonte non è solo natura: anche l'uomo con i suoi pittoreschi insediamenti, con l'artigianato, con la religiosità popolare ha conferito a questo massiccio particolari attrattive. Insomma: un paradiso verde al centro del Mediterraneo.

Gli Itinerari

L'appassionato di montagna e di natura trova nell'Aspromonte numerosi motivi d'interesse. In particolare l'escursionista può percorrere itinerari dai più semplici e segnalati a quelli più impegnativi e avventurosi in aree praticamente vergini. Il sodalizio che opera da più tempo è la Sezione Aspromonte del CAI fondata a Reggio Calabria nel 1932. Negli anni '80 vengono poi costituite alcune associazioni escursionistiche e strutture professionali specializzate in ecoturismo. Esistono quindi diversi sentieri segnati. I più semplici si snodano nei dintorni di Gambarie mentre itinerari di lunga percorrenza valicano l'Aspromonte da Bova sul versante

jonico sino a Delianova sul versante tirrenico. Altri ancora, come il Sentiero del Brigante, partono da Gambarie e, seguendo la dorsale appenninica verso nord, raggiungono le Serre. È presente inoltre un tratto del Sentiero Italia che in Aspromonte tocca le località più suggestive come Montalto che dai suoi 1956 m d'altezza offre un panorama superbo sul mar Ionio e sul Tirreno, le isole Eolie e la Sicilia con l'Etna imponente, il lago Costantino nella valle Bonamico, singolare per nascita perchè originato da una frana che ostruì il corso della fiumara; l'area dei romitori basiliani, nei pressi di



Natile, con insediamenti rupestri che richiamano alla mente paesaggi della Cappadocia; la vallata delle Grandi Pietre (Pietra Cappa, Pietra Castello, Pietra Lunga ed altre) dove curiosi monoliti sveltano tra i fitti boschi di leccio. E proprio a partire degli anni '90, grazie a Teresio Valsesia che col Sentiero Italia e le due edizioni del CamminaItalia pubblicizzò le montagne del sud all'ampia platea delle sezioni del nord Italia, che l'Aspromonte ha visto la presenza di numerosi escursionisti. Dal 1992, iniziando con le sezioni del CAI di Pinerolo (TO) grazie al fiduciario Giuseppe

Manno, e la sottosezione del CAI Edelweiss di Milano, fiduciario Vincenzo Acri, si è intensificata l'attività escursionistica. Infatti ogni anno si registrano circa 3000 presenze di gruppi organizzati da minimo 8 persone a massimo 40 persone, per una settimana da marzo a novembre, soggiornando in piccoli centri del parco dove, grazie a queste presenze continue, è nata una rete di servizi di Bed&Breakfast che ha creato un indotto significativo. Senza dimenticare che al valore economico di tale attività si accompagna anche quello culturale e sociale.

Bibliografia e cartografia

F. Bevilacqua-A. Picone Chiodo, Parco Nazionale dell'Aspromonte - Guida naturalistica e escursionistica - Rubbettino Ed. (commerciale@rubbettino.it)
Carta Escursionistica della Calabria - Aspromonte scala 1:50.0000 (Teknomatica Service tel. 0961724978)

Informazioni

Il periodo ideale per camminare in Aspromonte è la primavera o l'autunno. Purtroppo la frenesia segnalatoria che ha colto le locali associazioni escursionistiche ha creato un eccesso di sentieri spesso mal segnati o poco curati. Su tale problema finora il Parco non è ancora intervenuto in maniera risolutiva nonostante le sollecitazioni del CAI. Se a questo si aggiunge la carenza di rifugi ne deriva qualche difficoltà per l'escursionista che voglia muoversi autonomamente. Consigliamo quindi di rivolgersi alle guide esclusive del Parco o alle cooperative di ecoturismo che offrono la possibilità di conoscere approfonditamente il territorio e la cultura di quanti lo abitano. Lo dimostrano le decine di sezioni del CAI che ormai da un decennio si sono rivolte a loro per l'organizzazione di trekking in Aspromonte.

Alfonso Picone Chiodo
(sezione Aspromonte, Reggio Calabria)
www.caireggio.it info@caireggio.it

Alle sorgenti

della Drava

di Francesco
Carrer e
Luciano Dalla
Mora

sosta, dove il nomade comincia a fissare bivacco e lo stanziale si rimette in cammino, nasce l'impulso irrefrenabile della scoperta; il "travaglio" del viaggio transfrontaliero diventa fuga, piacere, evasione, interposizione della distanza, soggiorno provvisorio, permanenza fugace e, un poco più in là, sospensione della mente in luoghi ideali. Controlliamo così ripetutamente le sensazioni per la distanza perduta, le forti ed improvvise capacità di reagire alla transitorietà esistenziale, per divenire infine "abitanti effettivi" anche se temporanei, e constatare talvolta "strani appartenenze" in luoghi dove intendere l'aleggiare dello spirito.

Il senso della scoperta

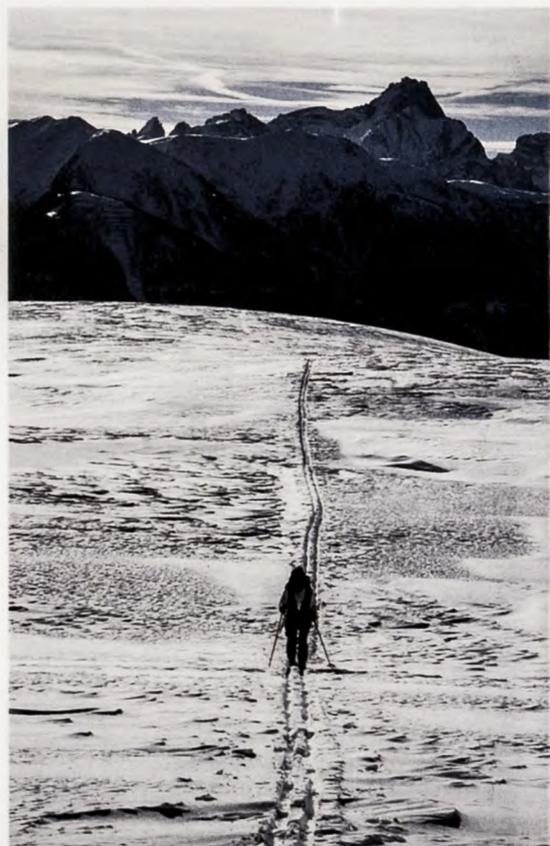
Le luci radenti e le sedimentazioni nivali rendono, nei mesi dell'inverno, immediata la lettura del paesaggio alpino; l'escursione diventa allora un lungo viaggio per affrontare diverse esperienze fra conoscenza ed avventura, rivivendo la passione dell'esploratore, "straniero e straniato" in itinere dietro l'angolo dell'antropizzato. Negli evanescenti contorni delle distanze invernali l'esperimento si ripete spesso, per misurare e relazionarsi con i mutevoli intervalli spazio/temporali del contesto montano.

In cammino sugli sci si apre la lettura delle diverse morfologie alpine, diventando lo sci escursionista un "passeggero" paradossale, capace di ricondurre a sé gli spazi di altre esperienze, un temporaneo abitante dei luoghi dell'incessante divenire, nella complessa transitorietà delle infinite orografie che incidono gli orizzonti. Accade talvolta che la mobilità si tramuti in condizione nuova quando, superati i contorni del mondo fisico, sconfina nell'ambito dell'immateriale,

oltre le destinazioni e sopra gli spostamenti, fra le partenze e gli arrivi, nel tempo indistinto dell'incedere dove l'escursione è tutto: un tempo continuo, un viaggio che consente di rinvenire lontani ricordi affioranti dal nostro spazio esistenziale, riscoprendo il nomadismo del tempo passato.

Lo spostamento è perciò viaggio di straniamento, esperimento sensitivo sulla distanza, piacere di comprendere le altezze, di smarrire il vicino e il lontano nella dimensione "territoriale" elettiva del vagabondare alpino, errante fra valli e valichi contigui, per interpretare le angolature degli azzurri profili. Essere altrove, essere fra i luoghi perduti della memoria per poi, in breve, ritrovare ambienti noti, identificare con massime vicinanze contesti trasognati e constatare che nessun luogo è lontano senza nostalgia. Dopo il *genius loci*, ci orienta il *genius itineris* che guida entro l'effimero, l'intuitivo e il reattivo delle circostanze.

Irrequieti spesso, tra il movimento e la





La conoscenza dei luoghi

Si può dire che da sempre entro la lunga piega "orizzontale" della Pusteria ogni sciatore abbia trovato diverse occasioni per l'attività invernale. Così si è consolidato il mito di sapore nordico in un ambiente alpino di varieguate suggestioni. In questa valle, sempre al cospetto del magico regno dolomitico, non mancano certamente gli itinerari sci-escursionistici con buone opportunità di allettanti discese a telemark.

Il grande solco della Val Pusteria si distende per oltre un centinaio di km a nord dello scenario dolomitico, conformato come un dolce giogo; dalla confluenza della Rienza nell'Adige a Bressanone, si eleva con graduati contorcimenti fino a Brunico ed alla Sella di Dobbiaco, discendendo poi verso Est al vecchio confine di stato per terminare a Lienz, dove nella Drava s'immette l'Isel. Sicché la Pusteria si sdoppia in due diverse geografie ed occorre distinguere i due versanti dell'ampia valle di formazione glaciale con i nomi delle acque che vi scorrono: la Pusteria di Rienza costituisce il ramo che da Dobbiaco declina ad occidente, mentre la Pusteria di Drava bagna quello orientale. Dall'impercettibile Sella di Dobbiaco (Toblacher Feld, "un valico appena accennato" secondo Grohmann), in ogni caso un vero e proprio displuvio geografico, seguiremo allora il corso della Drava da dove l'affluente primigenio del grande Danubio afferente il bacino del Mar Nero trova le proprie sorgenti, poco sopra San Candido, ai piedi della Rocca dei Baranci.

L'Alta Pusteria della Drava, percorribile oggi senza più documenti alla frontiera, raccoglie nel tratto italiano le acque che scendono dal passo di Monte Croce Comelico attraverso la dolce vallata di Sesto e dalla nascosta valle di San Silvestro; ma l'Hochpustertal d'oltre frontiera trova estensione fino alla profonda Villgratental, e nel ramo laterale della Tiroler Gailtal che, dalla Sella di Kartitsch, sotto le propaggini del Dorfberg, tra il versante meridionale delle Dolomiti di Lienz e la Catena Carnica Principale, corre alla confluenza di Tessebach. Qui s'innalza la tondeggiante soglia della Gailtal, dolcemente distesa tra i due campanili di S. Oswald e Hollbruck, il cui gradino eroso s'innalza sulla Drava e sul verdeggiante Stausee.



A fronte, sotto il titolo: Thurntaler con sullo sfondo le Dolomiti di Sesto; in basso: Steinrast, la Tessemberger alm.

Qui sopra: Thurntaler: i pendii dell'Hochrast verso l'Astattsattel.

A sinistra: Il Castello di Heinfels salendo e Tesseberg.



Qui a sinistra: Hochrast, salita sul costone dell'Arnbach Alm.

Qui sotto: In salita sulle pendici orientali del Dorfberg.

Qui a destra: Steinrast: la traversata del laghetto di Tesseberg; in basso: Thurntaler, sul dosso sopra l'Astattsattel.

La ridente Hochpustertal è racchiusa tra alte corone di monti; il bordo meridionale è formato dalle pendici della Croda dei Baranci e dalla muraglia della Catena Carnica principale che dal Monte Elmo prosegue lungamente per spegnersi presso il valico di Tarvisio, mentre in seconda linea s'insinua il cuneo formato dalle Lienzer Dolomiten. I fianchi settentrionali sono invece composti dalle estreme propaggini dei Monti di Casies Orientali, che si arrestano all'incisione della Villgratental, disposte parallelamente alla valle, dal Corno di Fana al Thurntaler. Stupende ed inconsuete sono le visioni in quota, che scavalcano verso Sud la Catena Carnica, abbracciano l'incantevole regno dolomitico, oppure si allungano verso Nord sugli sconfinati comprensori montuosi del Venedigergruppe, del Glognergruppe e sulle interminabili, bianche dorsali dei Tauri.

La cultura dei luoghi

Marcando i confini etnici e linguistici storicamente sofferti, scavalcano linee nazionali ormai amalgamate nell'ambito europeo, le fisse montagne seguono gli irrimovibili contesti idrografici naturali. I punti di vista per chi sale da diversi versanti ad osservare catene montuose, si rinnovano inconsueti, aggiungendo esperienze e fatiche assaporate in diverse stagioni, ma i riferimenti hanno sempre necessità di trovare punti noti, contesti vissuti nelle diverse età della personale avventura alpinistica.

Nel caso dell'alta Pusteria occorre comprendere un vasto ambito transnazionale, entro le trame delle complesse morfologie. In quest'ambito ci si deve spogliare delle culture nazionali e ripensare, prima di procedere, alle sfumate culture delle popolazioni alpine di confine, alle radicate necessità di costruire ed ottimizzare equilibri di vita nei masi e negli alpeggi, per vivere e talvolta sopravvivere in alta quota, aggiornando il rapporto con le nuove forme di turismo.

La Pustertal è soglia di transizione geologica e culturale, ponte naturale di passaggio dall'Europa Mediterranea all'Europa continentale, dove la zolla africana abbellita dalle fantastiche schiere delle costruzioni dolomitiche si appoggia ai rilievi scistosi delle Alpi Pusteriesi. Se Brunico col suo castello fu capoluogo della Pusteria occidentale, nel solco orientale San Candido presenta antiche testimonianze storiche, con insediamenti risalenti alle popolazioni celtiche e latine salite per colonizzare il Norico e presidiare la via militare e commerciale per Augusta; il grandioso edificio romanico della collegiata, iniziato nel 1141 e dedicato ai Santi Candido e Corbiniano, segna il centro spirituale dell'Hoch Pustertal.

Altra significativa presenza s'incontra di fronte a Sillian, sull'altra riva del Villgratenbach, collegata da un secolare ponte in legno coperto, dove sorge l'antico maniero di Heinfels, già dominio dei Conti di Gorizia, del XII secolo, dall'alto



mastio ancor oggi vigile e minaccioso nell'aspetto. Su questi monti nel secolo scorso, dopo gli esiti del primo conflitto mondiale, le annessioni al Regno d'Italia permisero la creazione di una nuova regione, l'Alto Adige, e la tracciatura di un nuovo confine, che venne militarizzato (il Vallo Littorio) con imponenti opere difensive, realizzate tra le due guerre. Le strade militari e le casermette di confine sui Monti di Casies presidiate fino agli anni '70 saranno oggi le pacifiche e silenziose mete di alcuni dei nostri percorsi.



Generalità

Gli itinerari

La Pustertal austriaca è inquadrata nel land dell'Hosttirol, il Tirolo dell'Est, chiamato anche "Sonnenland", il paese del sole; più della metà dei suoi villaggi è situata sopra i mille metri; il clima risulta ancora mite, caratterizzato da precipitazioni brevi ma molto frequenti che assicurano d'inverno un buon innevamento in grado di coprire con uno spesso mantello gli estesissimi pascoli estivi. L'orientamento della valle che ha determinato la distribuzione degli insediamenti sui pendii settentrionali, favorisce l'irradiazione solare diretta, il permanere del tepore invernale con bassi valori di umidità nell'aria.

Gli itinerari proposti sono situati sull'appendice orientale dei Monti di

Casies o sulla coda della Catena Carnica che si esaurisce a San Candido. I terreni sono mediamente facili ed ideali per la pratica dello sci-scursionismo, composti da versanti boscosi solcati da comode forestali che lasciano spazio, intorno a quota 2000, ad aperte dorsali prative generose di emozioni per lo sci fuoripista.

Le due catene principali sono a volte interessate, nelle evoluzioni climatiche invernali, da diverse situazioni meteorologiche; non sarà raro, stando al sole sulle tondeggianti dorsali dei Monti di Casies vedere le antistanti cime della Catena Carnica Principale, intersecate dalle fredde vallate a limitata irradiazione solare dove ben si conserva il manto nevoso fino al termine della stagione, incappucciate da

nubi o interessate da precipitazioni di provenienza mediterranea.

Lungo i percorsi indicati non esistono punti di appoggio in quota; solo per alcuni sono utilizzabili in partenza i servizi delle stazioni sciistiche. I rimanenti itinerari potranno al massimo presentare modesti ricoveri di fortuna nelle strutture estive di supporto alla pratica dell'alpeggio. Gli anomali andamenti delle ultime stagioni impediscono d'indicare periodi ottimali; occorre valutare le condizioni d'innevamento seguendo le evoluzioni nivometeorologiche, anche in considerazione al pericolo di valanghe che interessa quasi tutti i percorsi, in particolare nella fase di salita lungo i profondi valloni serrati tra alti fianchi.

Considerate le quote a cui si sviluppano gli itinerari non sarà difficile, soprattutto nelle fasce medio-alte superiori ai 2000 metri incontrare condizioni di neve ideali per la pratica del fuoripista.

La documentazione

Importante per la comprensione del territorio è la lettura della recente guida dei Monti d'Italia, assai ricca di dati ed informazioni relative alla storia della Pustertal. F. CAMMELLI - W. BEIKIRCHER, Alpi Pusteresi, Vedrette di Ries, Cai-Touring 1997. Per le escursioni dislocate invece sul versante N della Catena Carnica occorre far riferimento al volume Alpi Carniche 2, di A. DE ROVERE - M. DI GALLO, Cai-Touring 1995

Nonostante l'orientamento possa risultare abbastanza semplice è sempre necessario essere dotati di una buona cartografia e dei relativi strumenti di orientamento.

La cartografia ideale, di facile reperibilità, è quella con scala 1:25.000, prodotta da diverse case editrici. Ed. TABACCO, Foglio 10, Dolomiti di Sesto, Ed. KOMPASS, Foglio K 625, Sextner Dolomiten. Diversi sono i fogli da consultare della Osterreichische Karte, sempre con scala 1:25.000 che interessano l'area: tavola 177 Sanct Jakob, tavola 178 Hopfgarten, tavola 195 Sillian. Per una visione d'insieme, Ed. KOMPASS, Foglio 47, Lienzer Dolomiten, Lesachtal, 1:50.000. Si raccomanda di ricercare le ultime edizioni, più aggiornate e precise.





A sinistra: I rilievi dell'Hochrast nella Thurntaler.

A destra: Il santuario di San Silvestro sopra l'omonimo passo.

Sotto: Thurntaler, la capanna sulla Sillianberger Alm.



1- COSTA DI VERSCIACO (anello)

Lunghezza km 13

Dislivello m 500

Tempo ore 4

Grado VERDE/BLU

Facile itinerario per l'inizio stagione. Dal parcheggio degli impianti di Versciaco di Sotto o dalla chiesetta di Prato alla Drava si percorre la stradina che sale la Costa di Versciaco fino a località Giogo (Unter Jaufen). Superato l'Hotel Almhof all'Ober Jaufen si arriva al tornante di q. 1500, dove prende avvio una carrareccia, chiusa al traffico, che con buon innevamento è già utilizzabile per entrare in breve nel solco della Valle di S. Silvestro; chi segue questa via prende a risalire costeggiando il torrente su una carrareccia dall'andamento lineare che, restringendosi fino a diventare sentiero, porta direttamente alla bella conca sottostante il passo. È però preferibile proseguire col mezzo per un altro km contornando il costone boschivo fino a q. 1575, dove si trova in dx la deviazione con le indicazioni per il Passo di San Silvestro (piccolo slargo per il parcheggio). La stradina sale entro folta abetaia mantenendosi a cavallo del costone e descrivendo alcuni tornanti per guadagnare quota con moderata pendenza, fino a raggiungere con un lungo traversone finale l'aperta insellatura del passo, m 1805, con ruderi di edificio, dominato dalla candida mole del quattrocentesco santuario. Lasciata in dx la strada militare che sale al Monte della Chiesa si continua verso O sull'ampia pista silvo-pastorale che conduce in breve, con leggera risalita, a scavalcare la dorsale dell'Innichner Eck portandosi sul versante meridionale; per abbreviare il rientro conviene abbandonare il tracciato principale prendendo la forestale con

segnavia 2a che si ramifica ulteriormente nel bosco lasciando all'escursionista diverse possibilità di scelta sul percorso. Mantenendo l'orientamento verso E si traverserà il lungo versante boscoso del Bodeneck fino a portarsi sul costone dello Scattenwald, da dove si scende facilmente al punto di partenza.

variante: dal passo, risolvendo la logistica si può compiere l'intera traversata della valle di San Silvestro, scendendo verso N fino al pascolo della Silvesteralm, quindi costeggiando il torrente, in graduale discesa verso O utilizzando anche tracciati battuti per il fondo fino alle porte di Wahlen.

2- STRICKBERG (MONTE DELLA CHIESA) - a/r

Lunghezza km 14

Dislivello m 1050

Tempo ore 5

Grado ROSSO

Fino al Passo di S. Silvestro come da it. prec. Lasciata in sx la strada che prosegue per Dobbiaco si prende verso N la stradina militare costruita negli anni 50 a servizio delle casermette di confine che, con una lunga serie di tornanti e traversoni, rimonta la dorsale meridionale del Silvestereck e del Strickberg; conviene però abbandonarla da subito per salire direttamente al santuario e al sovrastante balcone panoramico, e riprenderla più in alto. Superata q. 2000 sul costone del Silvestereck termina il bosco di abeti e larici, permettendo alla vista di spaziare sul panorama antistante, che assume dimensioni di sublime eccellenza, vagando dal turrito castello dei Baranci con Cima Piatta Alta alla Torre dei Tre Scarperi, sopra l'omonima profonda valle, dalle Tre Cime che chiudono la scena, alla fortificata Punta dei Tre Scarperi che si colloca in primo piano,

fino alla stupenda Croda dei Toni e alla Croda Rossa di Sesto. La fantastica cornice accompagnerà a lungo l'escursionista, che lentamente prenderà quota salendo o sul lungo tracciato stradale o sul costone meridionale, mentre verso NO troneggiano le matriarcali dorsali del Corno di Fana, fino a raggiungere l'apice sulla cima del M. della Chiesa, m 2553, da cui la visuale spazierà anche sulle ampie praterie sommitali dell'Alpe di San Silvestro e dell'Alpe di Prato. Un ultimo breve tratto di piana dorsale, in leggera discesa, collega al Cornetto di Confine (Markinkele), m 2545, con le casermette di confine; dalla cresta ci si affaccia sulla profonda Villgratental. La discesa può avvenire per la via di salita; buone possibilità per il telemark sul costone aperto che permette una bella sciata libera.

variante: discesa per le invitanti praterie di San Silvestro e la Blankental; dalla cime del Markinkele mantenendosi sulla sx idrografia del Rio Planca, si può facilmente calare nel compluvio fino a q. 2100, dove prende inizio la mulattiera che, costeggiando il torrente, porterà alla bella conca della Silvesterain. Mantenendo la stradina sul fianco sx, si risale leggermente al Passo di S. Silvestro.

3- HOCHRAST (PAUSA ALTA)

Lunghezza km 15

Dislivello m 980

Tempo ore 6

Grado ROSSO

Appena superati i caselli della vecchia frontiera tra Italia ed Austria si cerca una piccola stradina sul lato sx, con un ponticello sulla Drava; si svolta quindi in sx verso il confine salendo alle case di Kockberg e al maso di Kolbenthal, m 1457, dove termina la strada transitabile. Una comoda forestale sale con graduata pendenza il costone della montagna di Arnbach; occorre prestare attenzione alle diramazioni che portano ai numerosi fienili e capanne. Sono sufficienti sei tornanti per guadagnare q. 1900 tra due ali di fitto bosco dove però non mancano le radure, vere finestre aperte sulla Valle Campodidentro, sul gruppo dei Tre Scarperi, sulla Croda dei Toni e sull'intero mondo delle Dolomiti di Sesto. Superata q. 2000 si raggiunge un'ultima capanna; la strada continua con alcuni ultimi tornanti, quindi si prosegue verso E per un breve tratto su stretto tracciato di sentiero che, dopo un km, esce sopra il bosco sui pendii aperti sotto la cima con evidente croce del Pargenspitz.



Qui sopra: i piani del Rosskopf nella Thurntaler.

Qui accanto: Sull'altopiano del Tesseberg allo Steinrast.

A destra: Tesseberger Almrast nei pressi del Glinzzipt.

Puntando verso NO ci si porta in salita sul costone più arrotondato da cui si può con facilità rimontare alle conche nivali del Kleiner See, m 2225. Raggiunta la tondeggiante sommità del Parggenspitz appare uno stupendo panorama sulla Pusteria e sui Monti di Casies; vale la pena di proseguire verso il dolce pascolo sommitale del Rosskopf e gli orizzonti sempre più ampi delle vaste praterie alpine, terreno sciistico ideale; puntando verso N si passa al di sotto di un rilievo roccioso fino all'intaglio del Raider Scartl, entrando nella conca prativa sottostante l'Hochrast, per risalire fino alla sommità, m 2436, dove sorge un gruppo di vecchie casermette abbandonate. Per il rientro vale la pena di completare un piccolo anello sommitale scendendo, con bella sciata, dalla cima dell'Hochrast lungo la dorsale principale in direzione E verso l'Astattsattel, deviando poi verso S fino a raggiungere il Thurntaler See, m 2332. Dalla piana del lago si cala poi facilmente verso SE ai laghetti di sotto dove si prende la via del ritorno.

4- MARKINKELE (a/r)

Lunghezza km 15

Dislivello m +540 -1490

Tempo ore 6

Grado ROSSO

Itinerario di cresta, assai remunerativo da compiere con buone condizioni di visibilità per godere il superbo panorama aperto su tutti i versanti. Grazie agli impianti di risalita vicini al centro di Sillian, m 1082, si sale con un unico balzo alla stazione di Gadein, m 2075; traversate le piste verso S prende avvio una modesta stradina con segnavia 10b che aggira verso S il costone di Alpeggele uscendo da



subito su uno stupendo balcone panoramico sopra la Pustertal, in faccia al fronte dolomitico leggibile dal Popera fino alla Coda del Becco; in leggera risalita a mezzacosta, accompagnati dallo stupendo orizzonte, si raggiungono delle capanne su un piccolo pianoro a q. 2225, proprio sotto la cima del Thurntaler, oltre le quali traversando in breve i pascoli della Sillianberger Alm si esce sulla tondeggiante dorsale, ad una prima insellatura a m. 2320. Si scavalcano quindi verso O modesti dossi per scendere un colle tondeggiante dal versante abbastanza impegnativo, fino a toccare la Sella di Astatt, m 2295, con tabelle segnavia. In graduale risalita si rimonta l'opposto costolone che, sempre per terreno aperto, lungo l'arrotondata linea spartiacque permette di guadagnare, restando entro un aperto solco, la cima dell'Hochrast (Pausa Alta), m 2436, spartiacque di confine tra Austria ed Italia; un percorso più esplorativo permette invece di aggirare in quota il Reider Schartl passando per i pascoli di Lenke (capanna di riferimento) e il Thurntaler See, oltre il quale si risale sui piani del Rosskopf affacciandosi al successivo scenario di infinite praterie alpine, per raggiungere in traversata sul versante italiano la cima della Pausa Alta dove s'incontrano delle modeste casermette abbandonate. Si può proseguire lungo



la cresta di confine che collega al Markinkele, più accidentata ed esposta, dapprima digradante ad un'aperta selletta prativa a q. 2404, quindi restando un centinaio di metri al di sopra di una buona strada militare, in moderata risalita fino alla cima del Gumriaul, m 2520, e ancora con numerosi saliscendi al Cornetto di Confine, m 2545, massima elevazione di questo ramo dei Monti di Casies orientali. E' possibile in base alle condizioni utilizzare la comoda strada militare. Il ritorno avviene per la via dell'andata; tornati all'Astattsattel ed alla successiva insellatura si può risalire in breve alla cima del Thurntaler, m 2407, per concedersi un piacevole rientro con divertente discesa sulla lunga pista da sci fino al parcheggio di partenza.

variante: dalle sommità prative dell'Hochrast o del Markinkele si può tornare a valle utilizzando parte dei precedenti percorsi.

5- STEINRAST (a/r)

Lunghezza km 19 (da Tesseberg)

Dislivello m 960 (da Tesseberg)

Tempo ore 6/7

Grado BLU-ROSSO

Superata la stazione sciistica di Sillian e la deviazione per Ausservillgraten, si prende a salire subito dietro il castello di Heinfels all'omonimo borgo, per portarsi con un lungo traversone al piccolo centro di Tesseberg, m 1340, che conserva ancora ruote di mulino lungo il torrente. Da qui una ripida stradina incastrata tra le abitazioni prende a salire il ripido versante boscoso; si prosegue sulla carrareccia a fondo naturale fin dove possibile, quindi si calzano gli sci continuando sul tracciato principale ed evitando le numerose diramazioni che si staccano in genere dai tornanti. Di

quando in quando la monotonia delle fitte ali boschive è rotta da qualche radura con fienili; sopra q. 1800 l'abetia tende a lasciar posto al lariceto, più rado e generoso di panoramiche sul solco della Val Pusteria e sulla Croda dei Tre Scarperi. Si raggiunge infine la Tesseberger Almrast, grazioso posto di ristoro estivo a q. 1950, dove si abbandona il tracciato principale per seguire in dx la mulattiera del Tesseberg See; si attraversa una radura con alcuni edifici in legno, quindi si rientra per un ultimo tratto nel lariceto seguendo un tratturo che conduce sul bordo dell'altopiano, nei pressi della croce di q. 2086, primo punto panoramico di fronte al Thurntaler e al Villgraten Berge. Per il resto dell'escursione lo sguardo potrà spaziare in tutte le direzioni, ma particolarmente attraente è la visuale, verso E, sull'alta Val Pusteria, sul coronato gruppo dei Tre Scarperi, sulle Dolomiti di Sesto e oltre, fino alla Croda del Becco. Si risale in breve con direzione NE fino al Lago di Tesseberg, m 2126, col caratteristico larice segnavia ed alla croce del Glinzzipt; da qui, mantenendosi centrali sulla dorsale del rilievo si raggiunge la cima del Stalpiner Rast, m 2187, piatto rilievo sul vasto altopiano, vero tetto delle vallate di Ausservillgraten e della Pusteria; ma il rilievo più elevato, ben visibile per la segnalazione della croce geodetica, si trova un km più avanti; mantenendosi sempre sulla sommità dello spettacolare tavoliere dolcemente ondulato con panoramiche più ampie a 360° si raggiunge per terreno libero la sommità del Steinrast "Kuheck", m 2253.

Si può spaziare liberamente nella via di rientro fino all'g Tesseberger Almrast, quindi s'imbocca la precedente via di salita.

6- WURZKAR (a/r)

Lunghezza km 15 (da Maso Platzer)

Dislivello m 920 (da Maso Platzer)

Tempo ore 6/7

Grado GIALLO

Durante i mesi invernali, con innevamento a quote basse il punto di partenza è situato a monte di Tessemberg, sopra la chiesa di S. Johannes, nei pressi del Maso Platzer a Oberberg, quasi a m 1500, da dove una carrareccia prende a risalire, con un vero labirinto di deviazioni, il pendio del Bosco di Fronstad, fino a portarsi dopo una lunga salita sempre su comode forestali, alla Fronstadl Alm, m 2034, rustico ricovero di fortuna. Può risultare tuttavia più conveniente nei mesi primaverili usare la stradina della Tessemberger Alm (it. prec.), percorribile con automezzo, che consente di guadagnare più quota; si percorre con gli sci il tratto residuo di forestale fino al tornante di q. 1925, dove si devia in dx seguendo una piccola mulattiera per c. 1 km; la si abbandona al primo tornante, proseguendo in risalita per rado bosco sul fianco di un compluvio fino ad incontrare le tracce di un sentiero che porta in breve alla Fronstadl. Dalla capanna si rimonta fino a q. 2034 l'orlo dell'altopiano per un centinaio di m verso NE attraverso il vasto alpeggio, passando ai piedi del Steinrast e tagliando l'altopiano verso NE fino a raggiungere la Sella della Rautscharte, m 2147, che strapiomba sul versante meridionale sopra l'alta Pusteria con bella visuale sulla chiesa di S. Jacob. Il rilievo del Wurzkär si eleva massiccio dalla sella e la salita alla cima richiederà più di un'ora; si supera un primo gradino ripido ed accidentato, quindi si rimontano in successione le piccole conche dei laghetti Abfaltherer; essendo il terreno aperto e privo d'indicazioni è preferibile mantenersi sul costone esterno fino a raggiungere le rotondità più elevate, dove si sale una serie di gradoni rocciosi con qualche passaggio più ripido. Mantenendo il costone in posizione S-E si raggiunge la cima del Wurzkär, una piatta sommità con croce geodetica sopra un grande catino, a m 2407; di fronte, separato dalla Wurzfläche, il Rauchcheck. Bella veduta sulle Dolomiti di Lienz, sulle antistanti Dolomiti di Sesto e sugli splendidi valloni settentrionali della catena carnica che biancheggiano al sole. La discesa per la via di salita.

variante: dalla cima, calando per 80 m sul ripido versante della Wurzfläche,

m 2328, si può risalire fino in cima al tondeggianti rilievo del Rauchcheck, m 2593.

7- DORFBERG (anello)

Lunghezza km 18

Dislivello m 500

Tempo ore 6

Grado BLU/ROSSO

Dal piccolo centro di San Osvaldo, m 1364, sopra Kartitsch, un impianto di risalita consente di guadagnare q. 1800 lungo il costone dell'Oberberg, ultima propaggine orientale delle Dolomiti di Lienz che separa la Gailtal dalla Pustertal; dietro l'arrivo dello

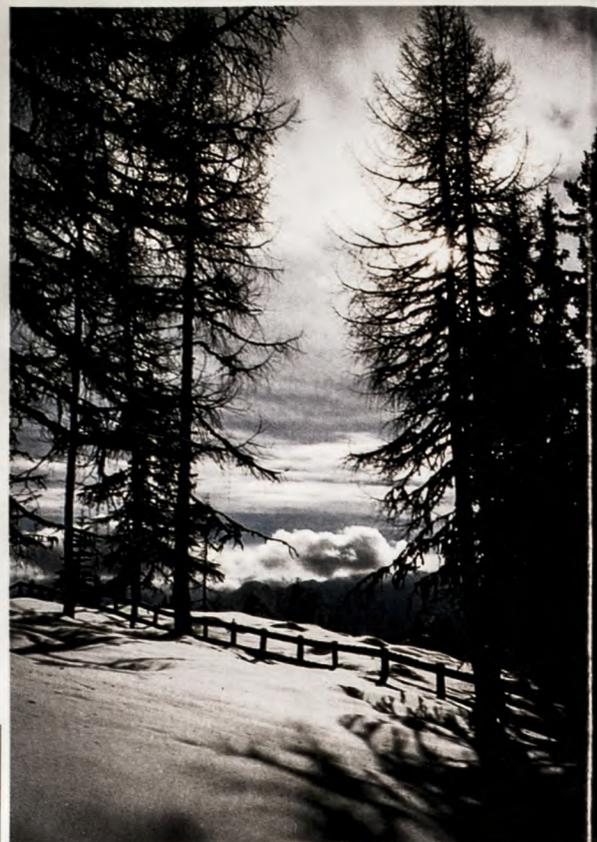


skilift un'ampia forestale contrassegnata col n° 229, la Gailtaler Hohenweg, si mantiene sulla schiena del dosso, con andamento Est-Ovest, entro bel bosco. Il percorso, molto evidente, muove con andamento pressochè pianeggiante incontrando curate baite ai bordi di piccole, solitarie radure di grande respiro panoramico. Mantenendo sempre il facile tracciato principale si lasciano ai lati numerose deviazioni sui due versanti fino ad uscire sulla grande radura della Breitwiese, ai piedi del Dorfberg, dove sorge a q. 1950, un piccolo ricovero aperto, la Unterstand Dorfberg. L'ultimo tratto per raggiungere la cima è più impegnativo, con alcuni traversoni che immettono alla piatta sommità del Dorfberg, m 2115. Vale tuttavia la pena di proseguire ancora; calando verso O ci si porta ad una lunga insellatura con indicazioni del sentiero 49 per Leiten, si contorna a S un'altra piatta elevazione con q. 2099, si raggiunge una seconda sella, con indicazioni del sentiero 48 per Flassboden, quindi si prende a risalire con decisione il

Qui accanto:
Wurzkär, i pascoli della Fronstadl Alm.

Qui sotto:
La Fronstadl Alm al Wurzkär.

In basso:
Sulle pendici orientali del Dorfberg.



8 - LECKFELD HUTTE (a/r)

Lunghezza km 20 c.

Dislivello m 1000

Tempo ore 7

Grado ROSSO

Alle porte di Sillian, m 1103, si scende verso il solco della Drava e si attraversa la massicciata ferroviaria, imboccando una stradina silvo-pastorale a fondo naturale, percorribile con automezzo, che inizia a salire nel fitto bosco di abeti. Calzati gli sci dove, a seconda dell'andamento stagionale, inizia la copertura nevosa si mantiene il tracciato principale, ampio e ben segnalato con tabelle in legno che



*Qui accanto:
Erschbaumer Tal,
la conca ai piedi
del Klein Kinigat.*

*Foto sotto:
La candida dorsale,
del Golzentipp,
2317 metri.*



indirizzano ai numerosi bivi, aperti soprattutto in prossimità dei tornanti, con deviazioni che conducono ad isolate capanne. E' possibile usare in alternativa il più ripido, ma sufficientemente ampio, percorso del sentiero 471 che, più ad E, si mantiene sul costone del Sagebachtal, ma è preferibile il tracciato principale che pur rimanendo costantemente racchiuso nella vegetazione, di quando in quando, concede significativi scorci sul fondovalle dell'Hoc Pustertal e sul mondo di cime ed altopiani della Villgratental. Si raggiunge facilmente la Leckfeld Hutte, ampio rifugio estivo su panoramico dosso a 1900 m, dove termina il bosco e si apre il Leckfelder, il vallone che porta sulla dorsale dell'Elmo. L'abbondante segnaletica indica la deviazione per Sattel, facile meta su un panoramico colle, e la prosecuzione sulle tracce del 471, una mulattiera non sempre visibile sotto l'abbondante copertura nevosa che comunque si mantiene sulle aperte praterie del fianco orografico sx della valle, più riparato dalle slavine che scendono dagli irti versanti del Murbenknoten. Superata q. 2200 s'inizia ad intravedere la massiccia

sagoma del Sillaner Hutte, che incombe sulla testata del vallone; per dolci rotondità, nel bellissimo susseguirsi di dossi e catini come quello della laghetto Fullhorn, si raggiunge la capanna a q. 2341, dove sorgeva il Rif. Viktor Hintenberger, quindi il valico della Leckfeldsattel, m 2381, che consente l'affaccio sulla valle e sulle Dolomiti di Sesto. Un ultimo tratto di salita consente di toccare il Rif. Sillaner, m 2447, il cui ingresso coperto può costituire ottimo e panoramico rifugio invernale. Consigliata a completamento di un'escursione assai remunerativa, la facile salita alla cima del Tovo Alto o dell'antistante Cornucopia. Rientro per la via di salita, con entusiasmante discesa soprattutto nel primo tratto, fino alla Leckfeld Hutte.

9 - HOLLBRUCKHER TAL (a/r)

Lunghezza km 12

Dislivello m 600

Tempo ore 4

Grado ROSSO

Il punto di partenza è situato nei pressi della graziosa chiesetta di Hollbruck, m 1360, dove si lascia l'automezzo per

imboccare da subito il fondo boscoso dell'Hollbrucker Tal percorso da una comoda carrareccia che, con andamento pianeggiante, risale il vallone solcando belle radure mantenendosi sul fianco orogr. sx. Il primo tratto è utilizzato come tracciato per lo sci nordico; dopo un grande crocifisso, a q. 1450, con cippo della prima guerra mondiale s'incontra una baita rinnovata, dove termina il tratto pistato, quindi in prossimità del primo tornante un vecchio ricovero. La salita continua con regolarità sulla forestale; dopo il terzo tornante s'incontra un cancello che delimita l'area di pascolo; in prossimità del quinto tornante s'intravede il pascolo.

La pendenza complessiva viene superata con sei tornanti, fino ad uscire intorno a q. 1800 dal bosco nell'ampia conca terminale della valle, dove si apre il grande alpeggio dell'Ochsenboden; sul fianco dello Zenzerspitz, sopra la strada, in alcuni punti ostruita dai depositi delle slavine, sorgono piccoli ricoveri isolati; da questo punto occorre procedere con attenzione, valutando le condizioni di sicurezza. Il tracciato termina sul vasto pascolo dell'Ochsenboden, ai piedi degli alti rilievi della Muta e dell'affilata torre del Widerschwing, dove a q. 1955 sorge un piccolo ricovero di pastori, di norma sepolto sotto il pendio fortemente caricato da accumulati nevosi che spesso ne impediscono l'individuazione e il raggiungimento; di fronte, verso O la conca è chiusa dalla Cima di Pontegrotta e dall'Hollbrucker Eck. Grandioso e selvaggio l'ambiente. La discesa avviene per la via di salita

variante: per esperti, grado GIALLO, dall'Ochsenboden per terreno aperto si sale, con un tratto aperto a forte pendenza ai laghetti dell'Hochgraten, dove il pendio si trasforma in un disteso catino che si risale fino alla sommità della Cima di Pontegrotta., m 2581.

10- ERSCHBAUMER TAL (a/r)

Lunghezza km 15

Dislivello m 1100

Tempo ore 7

Grado GIALLO

L'itinerario prende avvio dalla statale della Gailtal, nei pressi della chiesetta di Sulzenbach, m 1515, (ingresso alle piste per il fondo, segnaletica per Erschbaumertal), calando per una cinquantina di metri, fino sul fondo del Gailbach. Imboccato il profondo vallone

orientato a S ci si addentra dapprima in falsopiano nell'Erschbaumer Tal, guidati sullo sfondo dalla dominante cuspide del Klein Kinigat (M. Cavallatto), poi dal Grosse Kinigat (M. Cavallino), sormontato da una grande croce; l'ampia forestale dal fondo battuto corre a fianco del torrente serrata tra gli alti fianchi ricoperti da fitta abetaia; si raggiunge una prima capanna, intorno a q. 1600, si sale ancora dolcemente fino al fondo della valle dove la strada termina ai piedi di una seconda minuscola capanna, m 1741, e di un risalto roccioso che sbarrà la valle. A questo punto, svoltando verso sx, inizia l'impegnativa risalita di un ripido macereto sotto la testata settentrionale del Likotelwand; con una serie di diagonali si rimonta il salto di quasi 300 metri che introduce al catino sommitale; superato il gradino si apre uno scenario imponente e severo sulla Tscharre, la grande conca terminale dell'Erschbaumertal, sovrastata verso S dagli aspri contrafforti del Kinigat e sull'opposto versante dalle quinte rocciose del Likotelwand. Mantenendosi sul versante dx, senza toccare alcun ricovero, si guadagna quota in posizione di sicurezza sui dossi centrali; si passa sotto all'insellatura della Mittersattel portandosi entro il solco che scende dalla Hintersattel e si continua a risalire entro la conca centrale, con pendenze diverse, fino ai piedi della forcilla. Con un ultimo strappo si rimonta il breve ma ripido vallone terminale uscendo sulla Hintersattel, a m 2406, appena sopra il Rif. Filmoor. Con condizioni di neve favorevoli è possibile traversare verso dx sotto le pendici della Königswand un breve tratto a mezzacosta ed uscire, in leggera risalita, sulla Forc. del Cavallino, m 2453, sulla testata della Val Digon. Il rientro avviene per la via di salita.

variante: rientro per il Rif. Filmoor e il Schontal; dalla Hintersattel si cala al piccolo rifugio in legno, quindi si scende ancora nel fondo della conca ad un piccolo edificio in muratura; svoltando verso N si contorna il pendio raggiungendo M.ga Weitenstall, sullo spartiacque tra il Schontal e il Leitner Tal. Si scende quindi attraverso la Schontalwiesen ad una capanna, da dove s'imbocca la valle con la strada che porta alla Kartitscher Sattel.

**Francesco Carrer
Luciano Dalla Mora**

(Sezione di San Donà di Piave)

Dalla Futa all'Acquacheta

di
Giorgio
Bettini



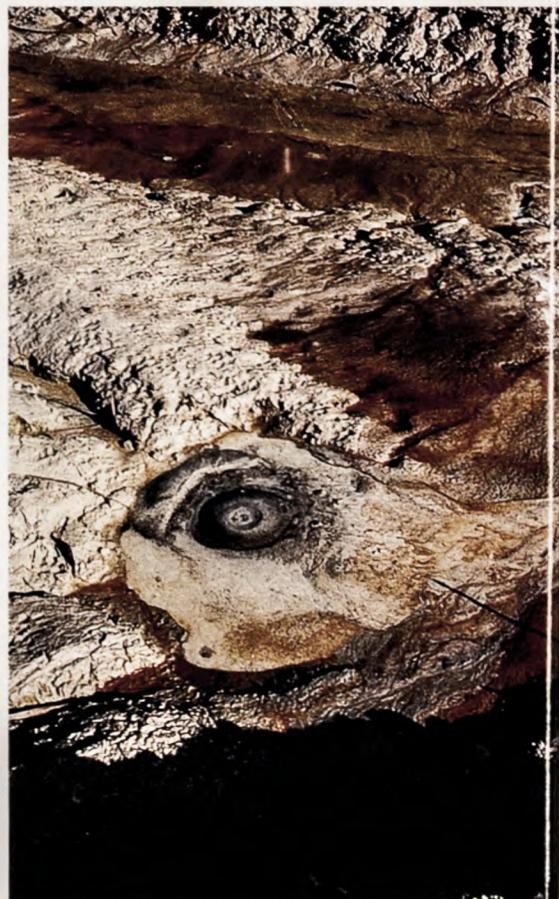
Anello degli Eremi: Eremo di Gamogna.

L'Appennino tosco emiliano, e più precisamente quella sua parte che offre i passi ed il crinale meno alti (massimo 1300 metri) nella zona compresa tra la Futa e l'Acquacheta, è ricco di grandi testimonianze del passato, collocandosi nel quadrilatero Bologna, Ravenna, Firenze, Arezzo: una delle aree d'Europa più ricche di storia e monumenti e di grande interesse ambientale. Coinvolge, infatti, un suggestivo angolo del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi ed un territorio geologicamente straordinario: i terrazzi alluvionali, i gessi, i calanchi, le arenarie e le argille scagliose (dal crinale appenninico alla via Emilia).

Questo ambiente affascinante è percorribile grazie a una rete di oltre 70 sentieri che si sviluppano per mille chilometri circa. Sentieri che attraversano i luoghi che erano cari a Dante (le cascate dell'Acquacheta, ad esempio), i sentieri di Dino Campana, quelli che portano ai grandi eremi dei benedettini e dei francescani; i passi appenninici più antichi, che furono tracciati dagli etruschi e dai romani, le vie e gli ospitali dei pellegrini che nel Medio Evo andavano a Roma; purtroppo, anche i segni dei cantieri dell'Alta Velocità che – a ridosso della Futa – con l'Autostrada del Sole che si scorge in lontananza, contrastano assai

con le strade vecchie e nuove che in modo più discreto hanno sempre collegato e collegano i due versanti.

Le Sezioni di Imola e Faenza del C.A.I., consapevoli del considerevole valore ambientale e storico di questi luoghi, hanno realizzato la guida, mettendo a disposizione degli escursionisti uno strumento utile alla scoperta e fruibilità del territorio e alla promozione del turismo



Le "salse" di cui è ricco l'Appennino Romagnolo.



Acquacheta: Fosso ca' del vento.

sociale, ma soprattutto importante per la conoscenza di un'area di grande interesse: e la conoscenza, si sa, offre fra i valori aggiunti quello di motivarne la tutela e la valorizzazione.

L'area descritta nella guida prende in considerazione solamente le pendici orientali di questo settore appenninico: ma poco meno della metà dei sentieri sono in provincia di Firenze, il cui territorio (i Comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio, Firenzuola) arriva fino alle quote collinari dalle quali – nei giorni che ci offrono un orizzonte terso – si scorge non soltanto la via Emilia, ma si vedono le cime Dolomitiche ed entrambe le sponde dell'Adriatico.

La guida è stata compilata con cura da un gruppo di soci che da anni curano e studiano la rete dei sentieri di questo territorio; sono anche descritti sinteticamente le vallate ed i percorsi che portano all'attacco dei sentieri e contiene, per ciascun itinerario, indicazioni precise per gli amanti della mountain bike.

Giorgio Bettini
(Sez. di Imola)

DALLA PREFAZIONE

L'Appennino da scoprire

“L'Appennino offre ciò che poche aree sono in grado di proporre: ambienti naturali di grande fascino intrecciati a borghi, castelli, torri, abbazie, eremi, vecchi casolari, lungo una straordinaria rete di sentieri e di antiche strade. E' merito del Club Alpino Italiano e delle sue Sezioni avere promosso la riscoperta di questa rete - diffusa e storicamente organizzata - che oggi, in Appennino, costituisce un eccezionale sistema recuperato e valorizzato in collaborazione con gli Enti locali. L'Emilia Romagna offre qualcosa come 844 sentieri, che si sviluppano per 6.591 chilometri (dati del censimento 2002 del servizio cartografico regionale) e questo grazie al lavoro volontario delle centinaia di soci CAI che si sono impegnati a garantirne la segnatura e la manutenzione.

-000-

La guida che pubblicano le Sezioni CAI di Imola e Faenza interpreta questa filosofia in modo esemplare. E non

si limita a proporci itinerari, immagini, cartine dei loro 74 sentieri. Dal punto di vista ambientale descrive ed illustra uno spazio che va dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, M. Falterona e Campigna a quello Regionale della Vena dei Gessi Romagnoli (giunto ormai in dirittura di arrivo), proponendo di questo territorio di pregio la storia e la attuale dimensione geologica, naturalistica e antropica. Al tempo stesso ci aiuta a leggere i segni delle vicende legate all'ultimo conflitto mondiale, quando la zona fu attraversata dalla Linea Gotica e conobbe diciassette mesi di lotta partigiana e otto mesi di sanguinosi scontri fra gli opposti eserciti. Per questo ci regala non solo uno strumento di informazione per l'escursionista, ma un valido supporto alla conoscenza, alla ricerca, allo studio del territorio (in primo luogo utile alle scuole).

Vasco Errani
Presidente della Regione Emilia Romagna

ANELLO DELL'ACQUACHETA

Itinerario andata/ritorno:

S. Benedetto in Alpe m 495 - La

Caduta m 678 - I Romiti m 720 -

S. Benedetto in Alpe

Segnaletica: Segnavia 407 CAI-Faenza

Dislivello: m 207

Tempo: Ore 3,30

Difficoltà: T

Percorribilità MTB: Consigliato

Località di partenza: Abitato di S. Benedetto in Alpe.

Coordinate GPS: 1715544 - 4873368 e 715597 - 4873550

Itinerario ad anello: S. Benedetto in Alpe m 495 - La Caduta m 678 - I Romiti m 720 - Balze Trefossi m 929 - S. Benedetto in Alpe

Segnaletica: Segnavia 407-409 CAI-Faenza

Dislivello: m. 430

Tempo: Ore 5,00

Difficoltà: T-E - L'ultima parte del tracciato che scende da M. Andreaccio è in forte discesa può presentarsi scivolosa con pioggia o neve, si consiglia prudenza.

Cartografia: Alto Appennino Faentino 1:50.000 C.A.I./R.E.R.

Vallata alto Tramazzo e Alpe di S.

Benedetto 1:25.000 C.A.I. Faenza.

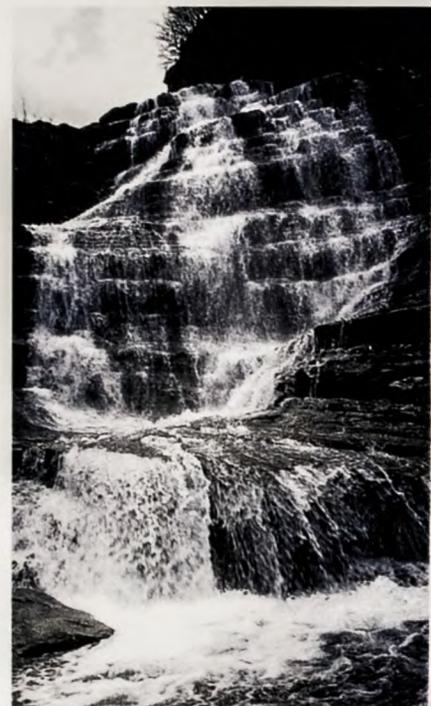
Percorribilità MTB: Non consigliato

Località di partenza: Abitato di S. Benedetto in Alpe.

Coordinate GPS: 1715544 - 4873368 e 715597 - 4873550

Entrando nell'abitato di S. Benedetto in Alpe (m 495), prima del ponte sul fosso dell'Acquacheta si trova un parcheggio sulla destra, dal quale si noterà la lapide vicino alla fontana, la quale ricorda il soggiorno di DANTE in questo luogo, ospite dei Conti Guidi nel 1302. Sulla sinistra della lapide parte uno stradello con segnavia 407 che costeggia il corso d'acqua. Il sentiero si snoda interamente sulla sinistra idrografica del torrente, dove nel primo tratto la vegetazione è caratterizzata da salici e ontani, poco più avanti ci si immette in una mulattiera, sarà sufficiente seguirla. Il paesaggio circostante muta ancora, all'improvviso ci si trova nel folto di un bosco, tra castagneti e faggete. Si incontrano i primi balzi di pietra su cui il torrente si frange, piatti lastroni squadrati creano placide pozze; dopo avere superato il Fosso del Fiumicino, tocca due vecchi edifici ripristinati come punti di appoggio: la Cà' de Rosp (m 570) e il vecchio Molino dei Romiti (m 650) con la macina originaria. Da qui si percorrono le ultime svolte che portano al belvedere (m 678) il punto dal quale appare la prima cascata, un salto d'acqua alto oltre 70m che viene chiamato "La Caduta" annunciata da un gran frangere, (la cascata si presenta di grande effetto scenico specialmente dopo abbondanti piogge o quando il ghiaccio l'imprigiona in una fantastica

Anello dell'Acquacheta, le cascate omonime.



morsa di trine o si tramuta in bianco serpente che scende lento a ricercare l'acqua dei gorghi sottostanti quando il torrente è in magra), vale la pena proseguire ancora per raggiungere una seconda cascata più piccola. Da qui, guardando il Fosso Cà del Vento, dopo avere ammirato una pozza molto profonda scavata dalla cascata, si sale in breve ai Romiti (m 720) (coord. 1712125 - 4874223 e 712176 - 4874404), uno splendido pianoro cosparso di aceri e biancospini, la cui vista ripagherà dalle fatiche dell'escursione. Nel verde si possono notare i ruderi dell'eremo dell'abbazia di San Benedetto in Alpe.

Da questo punto l'escursionista appagato può fare ritorno ripercorrendo il sentiero dell'andata o proseguire completando l'anello; lasciando la piana dei Romiti dirigendosi a sinistra con alle spalle i ruderi, si attraversa il torrente Acquacheta imboccando il sentiero 409 (è importante fare attenzione all'imbocco, potrebbe rimanere nascosto dalla folta vegetazione), si inizia a salire prima in un bosco di faggi, poi su prato fino ai ruderi di Cà

Monte di Londa, posti sul crinale che sovrasta la vallata della cascata. Si sale poi per raggiungere i prati di Monte Andreaccio (m 989), si prosegue attraversandoli e dalla parte opposta, tenendo la sinistra si riprende il sentiero che in ripidissime e tortuose spire scende velocemente a fondo valle per poi costeggiare il Fosso dell'Acquacheta e raggiungere l'abitato di S. Benedetto in Alpe

L'Acquacheta

Dal punto di vista naturalistico queste valli si presentano come la degna anticamera delle non distanti Foreste Casentinesi. In particolare una delle gemme naturali più note è costituita dalla valle laterale (confluisce nel Montone all'altezza di San Benedetto) dell'Acquacheta, con il suo torrente limpidissimo, le sue cascate e l'incantevole pianoro che le sovrasta. Suggestivo è anche l'Eremo dei Romiti, arroccato su un poggiolo che domina la rupe da cui precipita la "Caduta" (come si dice da queste parti riferendosi alla cascata grande). Immane i riferimenti a Dante che nell'Inferno paragonò L'Acquacheta al Fleggetonte:

*Come quel fiume c'ha proprio cammino
prima da Monte Veso inver levante
dalla sinistra costa d'Appennino,*

*che si chiama Acquacheta suso,
avante
che si divalli giù nel basso letto
ed a Forlì di quel nome è vacante,
rimbomba là sovra San Benedetto
de l'Alpe, per cadere ad una scesa,
ove d'ovra per mille esser recetto;
così, giù d'una ripa discosciosa,
trovammo risonar quell'acqua tinta,
si che in poc'ora avria l'orecchia
offesa.*

(Inferno, canto XVI, 94-105)

In effetti l'ombra di Dante aleggia ancora, nella via dedicata a lui - che da San Benedetto sale all'antico Poggio, con la sua splendida Abbazia - nelle lapidi sparse ovunque con sopra incisi i divini versi (presso la cascata, in paese, nei depliant turistici) e nel ricordo della gente che fino a qualche anno fa organizzava e partecipava in massa alla "marcia di Dante", dal paese alla cascata passando per Monte Londa.



ANELLO DEGLI EREMI

Itinerario: Ponte della Valle m 514 – Trebbana m 822 - Passo Peschiera m 991 - Bocchetta del Vento m 969 Canove m 898 - Gamogna m 793 - Val di Noce m 550 - Ponte della Valle

Segnaletica: Segnavia 549-553/A-555-A.M.-521-521/A CAI-Faenza

Dislivello: m 600

Tempo: Ore 6,30

Difficoltà: E - Difficoltà a salire M. Val dei Porri con terreno bagnato o neve.

Cartografia: Alto Appennino Faentino 1:50.000 C.A.I./R.E.R.

Percorribilità MTB: Consigliato

Località di partenza: Area parcheggio località Ponte della Valle

Coordinate GPS: 1714190 – 4880700 e 714240 - 4880881

Lasciato il parcheggio, seguendo il segnavia 549 si attraversa il ponte sul torrente Acerreta e si imbecca la carrareccia che porta con ripide salite, alla Chiesa di Trebbana. Si lascia quest'ultima attraversando il prato dietro la canonica e imboccando una carrareccia fra i pini, in circa 200m si giunge a Cà de Pian, dove è possibile ammirare una quercia secolare con foltissima chioma, il suo tronco misura m 4,75 di circonferenza, indicata in mappe catastali e carte topografiche militari. Dalla casa si lascia la carrareccia imboccando un sentiero sulla destra non segnato che in breve porta al crinale, percorso dal sentiero 553/A. Si svolta a destra in direzione sud-ovest proseguendo per il Poggio della Solistra, ed in ripida salita (scivolosa in caso di terreno bagnato) si giunge al Monte Val dei Porri (m 1084). Proseguendo per il crinale si imbecca il sentiero 555 che, superata una conformazione rocciosa denominata "Cozzo del Diavolo" (1714500 – 4877750 e 714550 – 4877931) prosegue per crinale raggiungendo ai prati di M. Bruno (m 1089) per poi scendere lungo il sentiero che

Foto in basso:
La quercia di Trebbana.

Foto a destra:
Badia della Valle.

costeggia sulla sinistra il M. del Becco (m 1005), arrivando a Passo Peschiera. Attraversato il passo si supera la sbarra sulla strada privata (sempre contrassegnata col segnavia 555) che porta al Monte Lavane. Si segue la strada in salita fino a Bocchetta del Vento (m 969), testa della valle del fosso Cà del Vento. Prima che la strada scenda si gira a destra superando il terrapieno e un reticolato con cancelletto, si imbecca il sentiero contrassegnato A.M. che scendendo verso destra in direzione nord-est segue a metà costa il versante ombreggiato che domina il Fosso di Voltalto, girando su punti scoperti di arenaria, fino a scendere sulla provinciale all'altezza di località Canove. Si segue un breve tratto asfaltato in direzione della casa e scendendo a destra si imbecca il sentiero 521 per Gamogna che in parte percorre una mulattiera toccando una fonte, per poi salire su una dorsale erbosa e girando a destra per immergersi in un fitto bosco di faggi, assecondando le anse della pendice si scende in direzione nord est facendo attenzione ad un passaggio franoso e attraversando un castagneto, fino a portarsi sotto al Monte di Gamogna (m 1013) e all'omonimo Eremo ora ristrutturato ma solo in parte accessibile. Rimane a disposizione come ricovero il vecchio essiccatoio anch'esso ristrutturato. Si lascia Gamogna proseguendo per la carrareccia di fronte a quella in cui siamo arrivati e troviamo una fonte, poco più avanti prima del cimitero si scende a destra sul sentiero 521/A che in breve, con forte pendenza e poi su strada sterrata porta a Val di Noce, seguendo la strada verso sinistra in parte asfaltata si ritorna a Ponte della Valle.



Badia della Valle - Gamogna - Trebbana

Nell'alta val Acerreta sorgono gli insediamenti camaldolesi più importanti del territorio: l'abbazia di San Giovanni Battista in val d'Acereto (detta più comunemente Badia della Valle), non da meno la Chiesa di Trebbana, ma certamente imponente è l'eremo di San Barnaba di Gamogna.

L'abbazia di S. Giovanni e l'eremo di S. Barnaba, sono stati entrambi fondati da S. Pier Damiani nel 1053.

La Badia della Valle, ristrutturata nel 1329-34, come ricorda una antica lapide posta nella raccolta piazzetta, mantiene poche tracce dell'epoca medioevale (una piccola cripta e alcune finestre). Chiesa e campanile sono infatti stati ricostruiti rispettivamente all'inizio di questo secolo e a metà del secolo scorso.

La Chiesa di Trebbana, a breve distanza dal crinale di confine tra le Regioni Emilia Romagna e Toscana, si trova Trebbana, antica Chiesa dedicata a San Michele, con annessa un'ampia canonica. La fondazione risale al 1063, anno in cui la Chiesa fu donata a San Pier Damiani per gli eremiti di Gamogna. Completamente fruibile, funziona come rifugio (sempre aperto non



gestito) e centro di ospitalità con possibilità di pernottamento ed uso di cucina fino a 50 persone (tel. 055/804809). Festa la seconda domenica di settembre. L'eremo di Gamogna, raggiungibile solo per mulattiera, situato a quota m 973 alle pendici del monte Gamogna (m 1013), da cui forse prende il nome. Dopo la recente ristrutturazione ad opera dello stesso sacerdote faentino che ha recuperato Trebbana e numerosi volontari, conserva la raccolta struttura romanica dei monasteri Camaldolesi. Accanto alla chiesa (con facciata a capanna, campaniletto a vela e ampia abside semicircolare con tetto conico), possiamo infatti vedere il piccolo chiostro, le cellette, il forno, gli essiccatoi, le stalle e quanto occorre alla comunità. Nel 1532 fu chiuso e trasformato in parrocchia.





La struttura rocciosa chiamata Vena del Gesso.

LA VENA DEL GESSO

Itinerario: Borgo Tossignano m 90 - Tossignano m 300 - Cà Budrio m 420 - Sasso Letroso m 300
Le Banzole m 320 - Tramosasso m 90 - Borgo Tossignano m 90

Segnaletica: Segnavia 705 CAI Imola

Dislivello: m 750

Tempo: Ore 4,30

Difficoltà: E - Qualche passaggio esposto lungo la cresta della vena.

Cartografia: Tav. IGM 1:25000 Borgo Tossignano, Carta escursionistica regione Emilia Romagna 1:35.000 n.19 I Gessi Romagnoli

Percorribilità MTB: non consigliata

Località di partenza: Borgo Tossignano, poche decine di metri a monte del cimitero, lungo la strada che dal capoluogo sale all'antica sede comunale. Possibilità di parcheggio. Coordinate GPS: 1707160-4905760 e 707210-4905940

Dal cimitero, una serie di tagli e sentierini permettono di evitare gran parte della strada che sale all'arroccata frazione di Tossignano. Un'ultima sostanziosa deviazione sulla destra, sotto una torretta da vigna, consente un bell'ingresso in paese. Dalla piazza, passando per la chiesa di S.Mamante, si raggiungono i ruderi della rocca, con belle fioriture ed un ampio panorama sulla Rocchetta e la catena gessosa in direzione est. Dalla rocca un sentierino prima ed una pista poi, aggirano il colle di Tossignano passando davanti alla Tana sotto la

Rocca e scendono fino alla Gola di Tramosasso, che si attraversa in un punto in cui il rio Sgarba scorre sotterraneo. Si costeggia poi il piede della scarpata, qui detta Riva di S. Biagio, per prati invasi da cespugli e dopo i ruderi di Cà Nova si taglia un grande prato, si contorna un coltivo e, nelle macchia, si sale al Passo della Prè m. 384 per il quale si perviene al crinale che bisognerà seguire rigorosamente, con sentiero esposto e panorama di prim'ordine. Dopo un intaglio percorso da una pista si sale al M. del Casino e con dei saliscendi si arriva a Cà Budrio, in una depressione della Vena. Fino a questo punto l'itinerario è comune col GCR. Dalla casa si scende contornando il margine della grande dolina e, ad un incrocio di piste, sul lato nord, si prende decisamente il sentierino che taglia la dolina e, oltrepassato un sassone gessoso, sotto il quale si apre un evidente inghiottitoio, prosegue e poi sale decisamente, nel gesso scoperto sulla sinistra, fino a raggiungere nuovamente il filo della cresta, da percorrere con attenzione fino in vista della bella chiesetta di Sasso Letroso, fiancheggiata da una grande quercia. Si prende la rotabile in direzione ovest, si passa Cà Oliveto e, al tipico edificio di Cà Siepe, si sale, sulla sinistra, con la stradella che taglia il campo in diagonale e riporta ai margini della dolina di Cà di Budrio. Si continua ancora ad ovest, in discesa tra boschetti di querciolini, lambendo il margine di castagneti, fino ai ruderi della villa delle Banzole, nella zona della Rocchetta. Si scende, un po' fino ad un piccolo bacino e si continua in direzione ovest con la vecchia,

La vena del gesso

Una bastionata rocciosa attraversa tutte le vallate romagnole occidentali: è la Vena del Gesso, la principale emergenza naturalistica della zona. Di gesso, nel sottosuolo, se ne trova dal Piemonte alla Sicilia, ma la selinite in grossi, lucenti, cristalli emerge e supera i 500 m di quota soltanto in questa zona. Tanto il versante meridionale è rupestre e battuto dal sole quanto quello che guarda la distesa dei calanchi è coperto da boschi e castagneti.

Il gesso è una roccia carsificabile, nel sottosuolo si aprono centinaia di grotte, tra le quali quelle della regione più profonde, e la morfologia esterna, in vari setto-

ri, è un succedersi di doline e di campi solcati.

Delle rarità botaniche, come la felce persica e varie specie mediterranee introvabili nei monti circostanti, caratterizzano la flora dei gessi ma anche gli insediamenti umani mostrano interessanti specificità, tra le quali l'uso del gesso squadrato come materiale da costruzione per le case rurali ed i piccoli borghi, il più significativo dei quali - i Crivellari - si trova sulla destra del Senio, in direzione di M. Mauro.

Un parco regionale, in via di realizzazione, dovrebbe salvaguardare definitivamente questo piccolo gioiello della natura.



sconnessa, strada comunale che, oltrepassato il rudere del Casone Nuovo, con dei tornanti, scende nella gola di Tramosasso, sede, fino a pochi anni fa, di una distruttiva attività di cava. Si tiene, lungo il rio Sgarba quella che ormai è una rotabile che si dirige verso la strada lungo il fiume ma, prima di raggiungerla, si imbecca la pista sulla sinistra, tra i frutteti, che arriva a Borgo Tossignano, nei pressi del cimitero, da dove eravamo partiti.

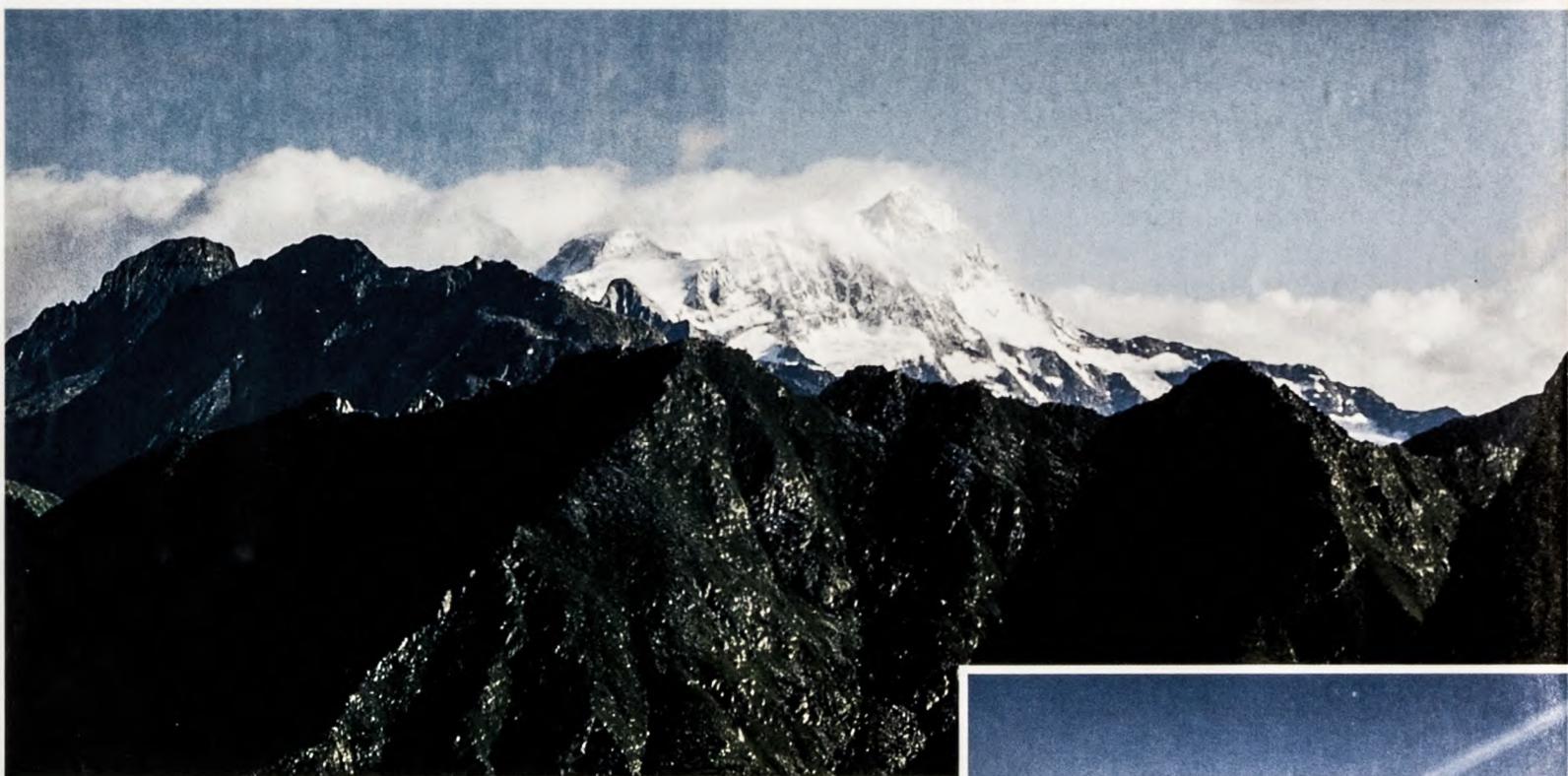


"Dalla Futa all'Acquacheta",

guida escursionistica a cura delle Sezioni CAI di Faenza e Imola, pagg. 356. Euro 20

Alta via delle Alpi biellesi

di Gianni Lanza



La catena delle Alpi biellesi separa la pianura dalla valle di Gressoney; le elevazioni raggiungono al massimo i 2600 metri, sovente la nebbia è presente, i sentieri sono poco segnati. A parte alcuni affezionati locali è normale fare camminate di ore senza trovare anima viva, eppure queste montagne dispensano a chi le frequenta una energia quasi magica: dalle piccole pareti e creste di questo massiccio sono usciti degli alpinisti fortissimi, e degli esploratori accaniti, gente che ha scalato montagne in ogni parte del mondo e magari in Asia o in Patagonia si è soffermata su qualche paesaggio commentando: "bello, qui sembra un po' su da noi".

Già, perché i biellesi amano le loro zone ed il segreto è che ne sono gelosi al punto di essere restii a dare notizie o in qualche modo agevolare escursionisti che vengono da fuori.

Queste montagne sono sempre state abitate, numerosissime sono le incisioni sulle pietre che risalgono alla notte dei tempi, tutte le barme, i deir, hanno un nome ed una storia, con maschere, santi, animali fantastici e "om salvei".

In alto: cartellini e segnavia azzurri che indicano il percorso dell'alta via.

Al centro: vista sul Monte Rosa.

Qui accanto: Cima Pietra Bianca.





Scendendo dal Mars verso il rifugio Coda.

Tracciare un percorso che unisce il bellissimo paese walser di Piedicavallo al villaggio alpino di Bagneri con uno sviluppo di circa 30 chilometri sempre in cresta ad un'altezza mai inferiore ai 2000 metri attraverso questo microcosmo a tutt'oggi incontaminato, ci stimolava molto; così un bel giorno siamo partiti e cammina cammina, abbiamo avuto modo di vedere ed apprezzare la bellezza di questa mirabile via. Ora che tutto era stato provato, grazie alla sensibilità di diversi enti e nell'importante ricorrenza dell'anno della montagna con la collaborazione delle guide alpine di Tike Saab e delle comunità montane si è cominciato il lavoro di segnalazione e di messa in sicurezza dei tratti più esposti nella speranza di rendere questo percorso piacevolmente fruibile al maggior numero possibile di escursionisti. I pernottamenti si fanno in ospitali rifugi dove dopo la lunga camminata del giorno è possibile rilassarsi e godere della semplice, ma ottima cucina locale.

A destra: Arrampicata di 2° sul dado del Rosso. Qui sotto: Incontro con Marco, uno degli ultimi bargè dell'alta valle Elvo.



Generalità

Attrezzatura ed equipaggiamento

Per percorrere l'alta via è consigliato un normale ma valido vestiario da montagna, con giacca a vento, guanti, berretto e occhiali da sole; robusti scarponi da trekking e anche se non indispensabile, può essere molto utile nei tratti attrezzati avere imbracco, longe ed un paio di moschettoni. Uno spezzone di corda da 15 metri potrebbe rivelarsi utile soprattutto in caso di cattivo tempo o di smarrimento della via.

Difficoltà

Il percorso che a volte supera tratti scoscesi è stato facilitato con la posa di qualche corda fissa, ma sono numerosi i passaggi di I grado piuttosto esposti. È quindi adatto ad escursionisti esperti in possesso di un buon allenamento. Valutazione globale EEA con tratti F

Informazioni

Rifugio Rivetti: tel. 0152476141
 Rifugio della Vecchia: tel. 368239503
 Capanna Renata: tel. 01520437
 Rifugio Rosazza: tel. 3683735430
 Rifugio Coda: tel. 0152562405
 Rifugio Mombarone: tel. 015401960
 Funivie Oropa: tel. 0152455929
 Soccorso alpino: tel. 118
 A.T.L. Biella: tel. 015351128. www.atl.biella.it
 Agenzia viaggi Scaramuzzi: tel. 0153581211.
 Guide alpine Tike Saab. Via Italia n° 11, Biella. tel: 015352170, 015541088, e mail: gianni-lanza@libero.it, www.tikesaab.com

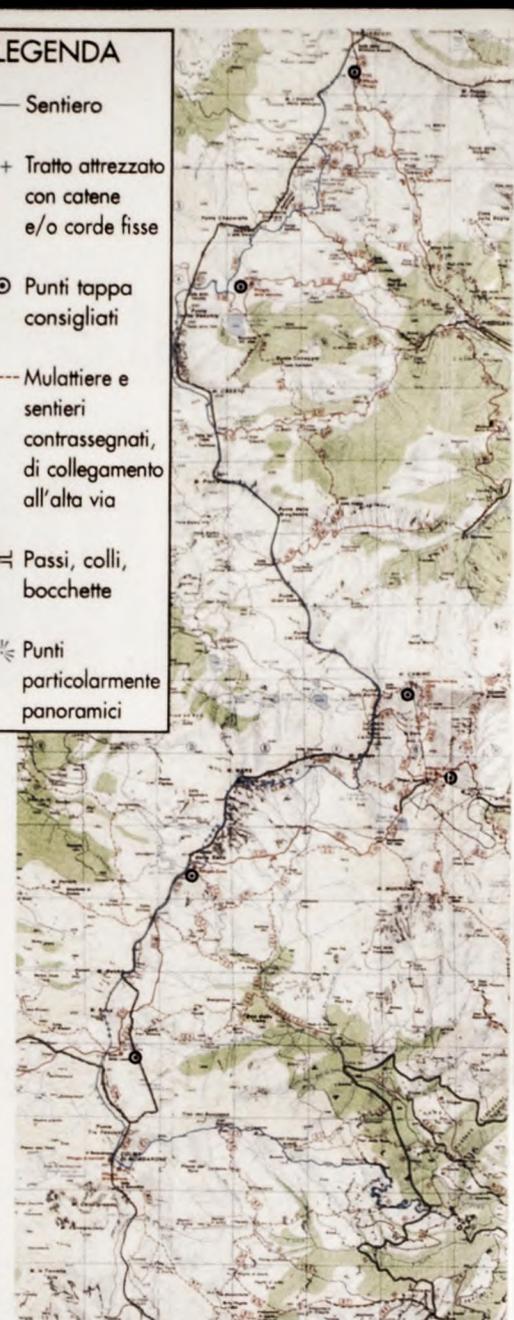
Cartografia

Istituto geografico centrale foglio 9 Ivrea Biella Bassa Valle d'Aosta scala 1:50000
 Carta del Biellese primo foglio nord ovest scala 1:25000.

Guida alpina
 Gianni Lanza

LEGENDA

- Sentiero
- + Tratto attrezzato con catene e/o corde fisse
- ⊙ Punti tappa consigliati
- Mulattiere e sentieri contrassegnati, di collegamento all'alta via
- ⊥ Passi, colli, bocchette
- ☼ Punti particolarmente panoramici



Agencia: PublStyle 81 - Biella





L'itinerario

Il percorso si può frazionare in 5 tappe, il periodo ideale è tra la metà di luglio e la metà di settembre. Chi termina l'intero percorso raccogliendo i timbri dei rifugi nell'apposita cartolina potrà ritirare presso l'A.T.L. la spilla dell'Alta Via.

1° tappa: da Piedicavallo si sale seguendo il sentiero n°E 60 che in ore 2,30 porta al rif. Rivetti

2° tappa: si segue ancora il sentiero E 60 che in circa 20 minuti porta al colle della Mologna Grande. Qui si trovano i segnavia azzurri che ci accompagneranno per tutto il percorso. Saliamo ora la cresta che ci porta al primo Gemello. Discesa su placche attrezzate con catena e salita al secondo Gemello discesa al colle; della Mologna Piccola, ancora un po' di discesa sul versante Biellese e poi traversata al Lago Riazzale; salita al passo Ambruse ed al Colle della Gruviera, poi discesa al rifugio della Vecchia. Tempo totale ore 6. (È prevista la realizzazione di una variante che anche in questo tratto più impervio segua la cresta spartiacque).

3° tappa: salita al colle della Vecchia. Attraversata sul versante Valdostano fino al Colle delle Tote poi seguire la cresta nord del monte Cresto fino alla cima. Scendere in prossimità della cresta sud al colle del Lupo, risalire alla Punta Pietra Bianca. Seguire la cresta fino alla punta della Gragliasca e scendere al colle della Gragliasca. Sempre in prossimità della cresta superare il Gran Gabe, il Lej Long e la Punta della Barma; poco oltre traversare al colle del Camino e raggiungere la capanna Renata posta pochi metri sotto la cima della montagna. Tempo totale ore 8.

4° tappa: tornare al colle del Camino e poco dopo raggiungere il colle della Barma. Salire ora la cresta che porta in cima al monte Rosso; scendere dal ver-



sante opposto e seguire il sentiero che porta alla cima del monte Mars (2600 metri) punto culminante delle alpi Biellesi. Scendere la cresta sud ovest che con l'aiuto di alcune corde fisse, ci porta al colle Sella e poco dopo al rif. Coda. Tempo totale ore 6.

5° tappa: seguire la cresta in discesa fino al colle Carisey, risalire al monte Bechit e poi al monte Roux; poco prima della vetta delle corde fisse scendono su terreno ripido nel versante Elvo. Dopo circa 250 metri la cresta torna ad essere facile ed in breve si raggiunge il colle della Lace. Sempre in prossimità della cresta si risale alla cima Tre Vescovi e poi alla Corma di Mombarone. Da qui si scende ed in 10 minuti si raggiunge l'ottimo rifugio, ideale punto di ristoro prima dell'ultima fatica. Dal rifugio si scende su terreno inizialmente ripido raggiungendo il Truc dal Buscajon, dividendosi ora per ampi pascoli si giunge in località le Salvine, da cui su strada di campagna si raggiunge il tracciolino e poco sotto il romantico borgo di Bagneri, frazione di Muzzano, punto di arrivo della "mirabile via". Tempo totale ore 7.

*Qui sopra:
Laghi della Barma.*

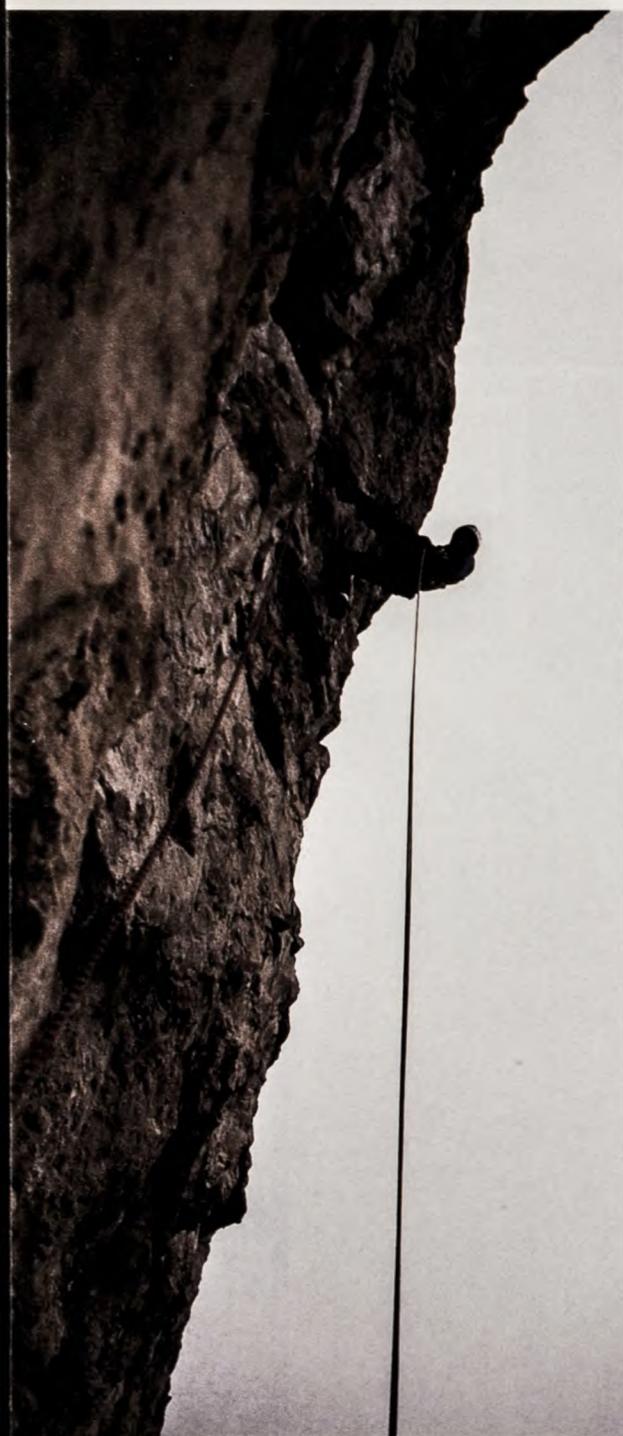
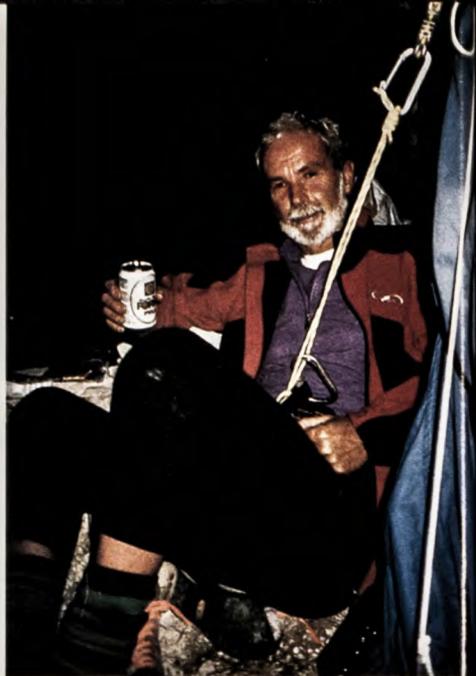
*A sinistra:
l'arrivo al rifugio Coda.*

*Sotto:
scendendo dal Mars verso il rifugio
Coda.*



di
Andrea
Andreotti

Le Pale di Mezzocorona



Viviamo in un periodo di crisi dell'alpinismo.

Crisi di valori, non certo di realizzazioni. Queste ultime sono anzi sempre più spettacolari e mediatizzate.

Ma quando di un attività umana rimane solo lo spettacolo, dietro, spesso volte non c'è altro che il vuoto. Vuoto di ideali, vuoto di pensiero, vuoto di emozioni.

Ed allora perchè stupirsi se tanti giovani sono attratti dalle falesie, dalle competizioni, dalle pareti costruite artificialmente, luoghi dove tutto è "spettacolo" e si guardano bene dal praticare quello che una volta era "l'alpinismo" con le sue fatiche, i suoi rischi, ma anche le sue grandi gioie? Non esistono più problemi, si dice. Non esistono più grandi pareti da conquistare. Tutto è ormai stato fatto ed allora come possono i giovani conquistare un pò di gloria? Gare, competizioni, mass media, il tutto possibilmente a rischio zero.

Permettetemi allora di iniziare questo scritto con una domanda su uno dei valori dell'alpinismo che ritengo possa essere ancora presente e valido. L'esplorazione di pareti sconosciute e l'avventura che su di esse si può vivere possono ancora rappresentare una frontiera?

Sono ancora un valore?

Oppure, attualizzando la domanda, ha più valore una via nuova aperta su una cima famosa, conosciutissima, Lavaredo, Marmolada, Civetta, a pochi metri da altre vie già esistenti, via che magari interseca più volte o segue per una o più lunghezze un itinerario preesistente, oppure una via nuova aperta su una sconosciuta parete di fondovalle, completamente vergine, ignorata da tutti?

La risposta, per chi mi conosce, è scontata.

Esistono a bassa quota, spesso volte nemmeno viste o comunque del tutto ignorate dagli alpinisti, delle grandiose pareti, alte anche 600 e più metri, in grado di garantire allo scalatore che abbia il cuore e l'animo giusto, grandi avventure ed altrettanto grandi soddisfazioni.

Non si deve però in questo caso pensare allo sponsor o alla pubblicità che una parete famosa potrebbe procurare (ma quanto valida?), ma solo all'intimo piacere dell'avventura, al godimento dell'esploratore che scopre per primo un mondo mai toccato dall'uomo e passa per primo dove realmente mai nessuno è passato fin dalla notte dei tempi.

E questa gioia sa dividerla col suo compagno.

Ma esistono ancora i cercatori di emozioni? Gli amanti del rischio e dell'ignoto? Coloro che non disdegnano le fatiche e i disagi dell'arrampicata classica anche se non portano fama o denaro?

A costoro, se esistono, voglio offrire un posto fra i tanti dove poter vivere in totale libertà la loro passione.

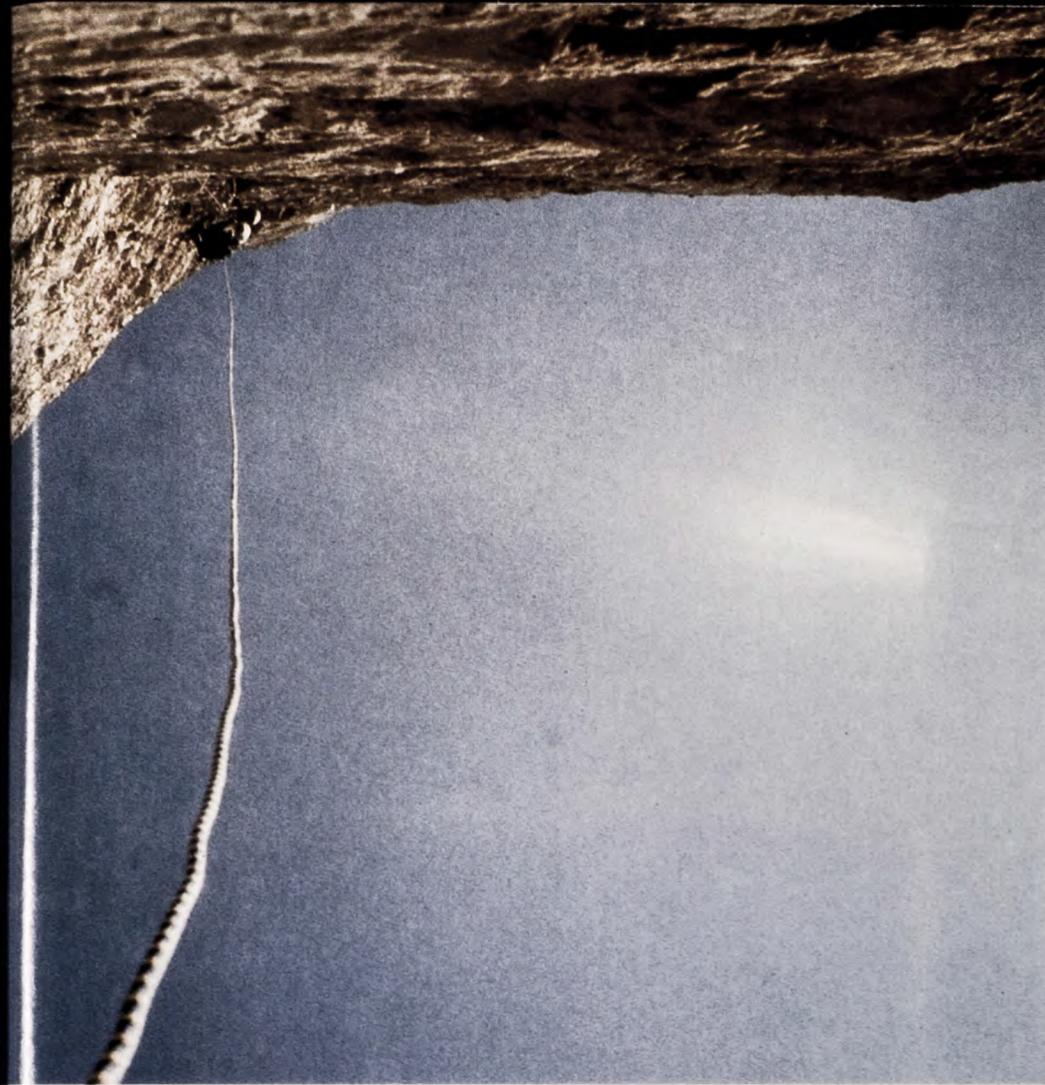
Pareti dimenticate

Poco a Nord di Trento, a delimitare quella che è conosciuta come Piana Rotaliana, esiste una grande barriera montuosa che verso l'abitato di Roverè della Luna precipita sulla valle dell'Adige con tre grandi pareti, tre anonime Pale giallastre.

La loro storia è un pò la mia storia e oggi scrivo questo perchè spero che qualcuno la sappia portare avanti.

Tutto comincia molti anni orsono nel salotto dell'amico Heinz Steinkotter che mi fa vedere tre bellissime fotografie in bianco e nero.

Sono delle splendide pareti rocciose,



*In questa pagina e a fronte:
La Seconda Pala: gli strapiombi
sulla "Via del Millennio",
e il bivacco.*

completamente strapiombanti da cui resto subito affascinato tanto da farmi chiedere con ansia dove si trovino e se siano mai state salite.

Col suo enigmatico sorriso da Zefko (il guardiano delle camere a gas...) Heinz mi risponde che sono pareti del tutto vergini. Piuttosto incredulo insisto nella richiesta di spiegazioni offrendogli anche di andare a salirle insieme.

Vengo così a sapere che a quelle pareti sono passato sotto innumerevoli volte senza mai essere riuscito a vederle. Sono le pareti di Mezzocorona!

Indubbiamente le fotografie danno loro un risalto e un imponenza che dal vivo è più difficile notare, ma quegli strapiombi, a guardarli con attenzione, sono davvero eccezionalmente belli e seducenti.

Ed ecco nata la mia passione per quelle Pale tanto belle e tanto trascurate dall'alpinismo "ufficiale".

Subito, per distinguerle e per poterne parlare con gli amici, non avendo esse nemmeno un nome, le battezzo prima, seconda e terza Pala (partendo da Mezzocorona ed andando verso Roverè della Luna).

La terza Pala

Il primo tentativo (Heinz ha altri impegni) lo faccio assieme a Giovanni

Marcolla, un giovane amico di Vigo di Ton.

Scegliamo la Terza Pala, quella più vicina a Roverè della Luna, soprattutto perché alla base presenta un lungo diedro grigio, arrampicabile quindi in libera, che porta direttamente alla parete gialla e strapiombante da salire in artificiale e sulla quale pensiamo ottimisticamente di dover stare appesi per almeno una settimana. In un primo tentativo arriviamo in cima al diedro, un centinaio di metri, ed in un secondo iniziamo ad entrare nei gialli raggiungendo un piccolo pulpito dove lasciamo tutti i nostri chiodi per i tentativi futuri.

Ci sovrasta un caratteristico tetto a losanga e quindi tutto il grande strapiombo della parete centrale. Torneremo.

Negli anni successivi Giovanni è però preso dalle vicende della vita ed io non riesco a trovare un amico altrettanto determinato (o pazzo?).

La parete sta ancora aspettando il mio ritorno.

Nel frattempo un cava di ghiaia ha abbassato di molto il punto di attacco del diedro iniziale!

La prima Pala

Luciano Calderan è un "liberista" assoluto e non apprezza per nulla la scalata artificiale.

Gli propongo allora di salire quella lunghissima fessura che dalla base alla cima (700 metri?) solca la parte destra della prima Pala. È una via costruita dalla natura con la fessura che in alto si trasforma in un regolarissimo camino, che visto dal basso, deve essere splendido.

Il giorno stabilito saliamo alcune lunghezze su roccia non sempre buona con erbe ed arbusti che non contribuiscono certo alla piacevolezza dell'arrampicata. Sopra comunque sarà meglio.

Arriviamo però ad un punto dove la fessura si restringe e strapiomba per una trentina di metri, un punto che richiederebbe una scalata artificiale.

Purtroppo non abbiamo con noi i cunei necessari ad attrezzare lo strapiombo (i friends devono ancora arrivare!) e dobbiamo interrompere il nostro tentativo. Sarà per un'altra volta.

Luciano però è disgustato da quel tipo di arrampicata non certo "verdoniana" e si rifiuta di tornare in quell'ambiente.

La fessura camino sta ancora aspettando il primo salitore.

Il secondo tentativo

Anni dopo sto tranquillamente lavorando in ospedale quando viene a trovarmi Fabio Stedile.

Ha saputo dei miei tentativi sulle Pale di Mezzocorona e avrebbe piacere di salire con me su quelle pareti. È il 1994.

Lusingato e felice per la proposta dell'amico, uno dei più forte, vorrei dire, dei più "grandi" (le virgolette sono d'obbligo) arrampicatori del momento, gli propongo subito un tentativo alla Prima Pala. Questa volta non nel camino provato con il Calderan, ma nella parte centrale, la più spettacolare, che termina in alto con un grande tetto che sbarra un lungo diedro strapiombante.

È un progetto ambizioso, ma indubbiamente all'altezza di un grande alpinista come Fabio e, vicino a lui, anch'io "mi lancio".

Fabio è entusiasta dell'idea e dopo pochi giorni ci troviamo ad arrancare verso l'attacco per un primo assaggio.

Lo zoccolo per arrivare a mettere le mani sulla roccia è una vera e propria giungla verticale che ci richiede molta fatica ed attenzione. Ad un certo punto decidiamo perfino di legarci in cordata per avere almeno una parvenza di sicurezza su quel scivoloso prato verticale.

Giunti alla base troviamo un vecchio chiodo arrugginito segno di precedenti tentativi rimasti sconosciuti.

Parte per primo Fabio che porta a termine un tiro molto "delicato" usando anche un frend (questa volta li abbiamo!).

È il mio turno e salgo un'altra lunghezza un pò più arrampicabile della prima. Riparte Fabio e quando lo raggiungo lo vedo scomodamente sistemato in cima ad uno spuntone attorno al quale ha passato il cordino per la sosta.

Si è però fatto tardi e decidiamo di rientrare. La parte che ci aspetta sopra il punto raggiunto sembra continuare su quelle difficoltà fino alla grande cengia centrale che divide in due la parete.

Al di sopra, dopo alcuni tetti, inizia il grande diedro che sale fino in cima.

Fiduciosi nelle nostre forze e nel futuro del successo, assicurati allo spuntone abbandoniamo i nostri numerosi chiodi ed anche una bottiglia da due litri di Coca Cola che non abbiamo ancora toccato. Meno peso per il prossimo tentativo...

Poco dopo Fabio partirà per la Patagonia da dove purtroppo non farà più ritorno.

La bottiglia di Coca Cola è ancora al suo posto...

A destra: una lunghezza strapiombante sulla "Via del Millennio".

Sotto, da sinistra: I, II e III Pala.

La Via del Millennio

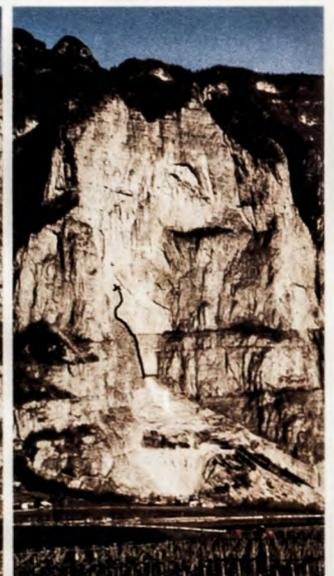
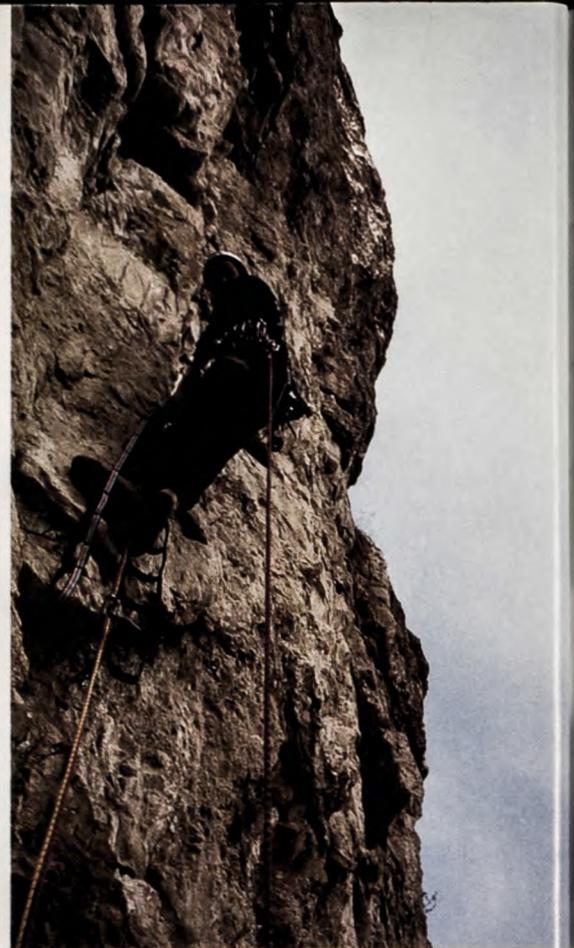
Passano gli anni e le Pale rimangono inscalate.

Non sono uscite tuttavia dalla mia mente e sempre le guardo ogni volta che mi capita di passarvi sotto.

Possibile non interessino a nessuno?

Finalmente trovo un compagno entusiasta, Fabio Bertoni, che ben volentieri accetta di accompagnarmi nel tentativo di salire una di quelle pareti.

Scegliamo la seconda Pala che ha il grande vantaggio di presentare un facile avvicinamento, cosa che ci permetterà molti ritorni, e inoltre nella sua parte alta è solcata da una evidente fessura che sembra arrampicabile in libera.



Attacchiamo decisi e con tre lunghezze di corda in arrampicata mista su roccia non sempre ottima, arriviamo alla cengia alberata dove in tempi successivi accumuliamo tutto il materiale, essenzialmente acqua e chiodi, che sarà necessario per la parte alta.

Il programma è quello di restare in parete tutti i giorni necessari per uscire in vetta perchè i ritorni in doppia non si presentano certo agevoli.

Riteniamo di potercela fare in cinque, sei giorni. Tutto dipenderà da quanti fori dovremo fare. Non abbiamo infatti il trapano elettrico che non vogliamo perchè non lo consideriamo alpinistico e dovremo quindi fare tutto "a mano".

Purtroppo il tempo spesso brutto ed i reciproci impegni di lavoro ci costringono solo a dei brevi "assaggi".

In un primo tentativo finale, un malessere con febbre dell'amico Fabio al terzo giorno di parete ci costringe ad una triste ritirata.

Ormai però siamo in alto e sentiamo che la parete non ci può più sfuggire. Abbiamo imparato lentamente a conoscerla, ad apprezzarla nelle sue forme ed il salirla con quella lentezza che l'ha fatta apprezzare ancor di più.

Io poi sono particolarmente preso, sento infatti che al di là di tutte le difficoltà questa sarà la volta buona. Lo deve essere!

Finalmente arriva il momento tanto atteso! Sono altri tre giorni di parete con un'ultima lunghezza, una esaltante fessura alla Dulfer, che ci porta direttamente in cima. La parete è nostra!

La prima Pala è stata finalmente salita! Un lungo corteggiamento si è felicemente concluso nel modo migliore.

La soddisfazione è grandissima, sia per l'ambiente in cui siamo riusciti a passare, davvero unico, sia per le difficoltà superate.

È la prima via sulle Pale di Mezzocorona, la prima che finalmente riesco a portare a termine, il meritato premio per tante fatiche e tanta attesa!

È il settembre dell'anno 2000 e la via non potrà chiamarsi che "Via del Millennio". Fabio mi chiede poi di intitolare la parete alla propria madre che, proprio nei giorni in cui eravamo in parete, subiva un gravissimo incidente uscendone per un vero miracolo.

La seconda pala è diventata così il Pilastro Maria Pia.

Rilezioni

Tre pareti, quattro tentativi, una sola vittoria.

Ma quanta gioia in quella via nuova, quanta soddisfazione! E come è bello oggi, quando mi trovo a passare sotto quella parete guardare dove sono salito, il deserto solitario attraverso il quale sono riuscito a passare.

Tanti anni mi tornano alla mente e gli amici carissimi Giovanni Marcolla, Luciano Calderan, Fabio Stedile e le grandi speranze che con loro avevo coltivato.

Il tempo passa inesorabile ed anche la mia forza e la mia tenacia lentamente se ne andranno. Solo le Pale resteranno.

Quale sarà la loro storia futura?

Una via è stata indicata, chi altri la percorrerà?

Quale sarà l'alpinista disposto a vivere per una settimana o più su quelle strapiombanti pareti, salendo "by fair means" rinunciando a snaturare quella che, sapendola vivere, è una delle più belle attività umane?

Vi è ancora qualcuno che sente l'alpinismo in questo modo, che ha voglia di spazi liberi, di giorni passati col solo contatto della roccia?

Lo voglio sperare.

Andrea Andreotti



trekking & outdoor footwear



Slope GTX



Conero GTX



Trekker Lite GTX



www.aku.it

per informazioni:
800-552-422
info@aku.it



GORE-TEX®. Guaranteed To Keep You Dry, Gore® e design sono marchi di W.L. Gore & Associates.
VIBRAM® è un marchio registrato di proprietà della Vibram® SPA - Italia

a cura di
Aldo Audisio

dal Centro documentazione del
Museo nazionale della Montagna
CAI- Torino



Le fotografie: immagini dei fratelli Jullien di Ginevra, realizzate nei primi anni del 1900, utilizzate per la stampa di cartoline illustrate. *Sopra a sinistra:* Ascensione del Brévent a Chamonix. *Sotto:* La Mer de Glace a Chamonix. *Sopra a destra:* una curiosa composizione fotografica, d'autore anonimo, del 1905 ca.



Diego Comensoli

MONTAGNE DI VALLECAMONICA

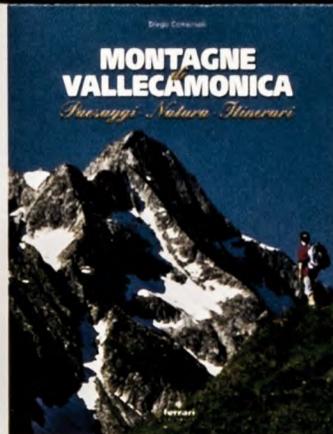
Ferrari editrice - Clusone 2003.

256 pag. - 280 fotocolor - 28 disegni a pastello e cartine - Formato 22x30 cm - cartonato e con cofanetto - 32

• Con i suoi 90 chilometri di lunghezza, la Vallecamonica è una delle maggiori vallate della catena alpina. Dalle calde rive del Sebino ai 3539 metri di quota della vetta dell'Adamello, immersa nel più esteso paesaggio glaciale italiano, si susseguono svariatissimi ambienti naturali ed umani. Dalle dolomitiche splendide cime della Concarena-Camino agli antichissimi monti del Parco nazionale dello Stelvio, dalle verdissime vallate ammantate da boschi e pascoli alle innevate arditissime rocce del Parco dell'Adamello, una ricchezza e diversità davvero straordinarie attendono qui il visitatore. Appare quindi insolito che sino ad oggi nessuna pubblicazione si sia occupata espressamente del paesaggio naturale complessivo di questo vasto angolo alpino lombardo, mentre svariate sono quelle dedicate agli aspetti storici ed archeologici della valle dei Camuni. A colmare questa lacuna ci ha pensato l'edolese Diego Comensoli che ha dato alle stampe un

corposo volume corredato da numerosissime spettacolari fotografie a colori, frutto di un' appassionata esplorazione durata oltre un decennio. Non mancano naturalmente i testi illustrativi snelli ma rigorosi e molte cartine e disegni originali di Stefano Torriani, apprezzato illustratore di "Orobie". L'autore ha trattato separatamente i tre importanti gruppi montuosi nei quali la valle dell'Oglio è incisa: Adamello, Ortles-Cevedale e Orobie. Per ognuno di questi ha messo in evidenza l'orografia, la geologia, la flora e la fauna, mentre appositi capitoli, tra l'altro assai aggiornati, si occupano degli aspetti comuni, come i parchi naturali, i laghi alpini, i ghiacciai, i torrenti e le cascate, i boschi, le curiosità naturalistiche (non di rado semiconosciute), le rarità botaniche e le vicende faunistiche. Alcuni scelti itinerari, approfonditamente descritti, accompagnano inoltre chi voglia visitare con soddisfazione, e non solo virtualmente, gli affascinanti luoghi illustrati. Un significativo capitoletto conclusivo, intitolato "Quale futuro?" fa poi un breve excursus dei problemi ambientali e delle potenzialità che condizioneranno la qualità della vita di chi in questa bella valle ci abita. Un plauso infine all'editore Ferrari che, nonostante la stampa molto curata e il formato generoso - con tanto di cofanetto - è riuscito a contenere il prezzo in modo da permetterne un' ampia diffusione, senza limitarne la distribuzione a banche o enti pubblici, come spesso purtroppo accade ad opere di questa portata.

Armando Poli



DOLOMITI di BRENTA

Guida escursionistica e alpinistica
rifugi, bivacchi,
vie ferrate, sentieri attrezzati,
cime e traversate

Mauro Corradini - Angelo

Berthold

DOLOMITI DI BRENTA

Nordpress, giugno 2003.

Pag. 280, cm 12x16, 185 foto col., Euro 18,50

Mario Corradini

FERRATE E SENTIERI ATTREZZATI DEL TRENINO

Nordpress, marzo 2003.

Pag. 208, cm 12x16, 143 foto col., Euro 16,50.

Mario Vannuccini

I 4000 DELLE ALPI

Nordpress, luglio 2003.

Pag. 210, cm 21x15, 40 foto storiche, 65 a col. Euro 25,00.

• Con ottimo tempismo la Nordpress Edizioni, che si conferma come una delle più prolifiche case editrici del settore, è uscita in giusto anticipo sull'estate con tre guide tra l'escursionistico e l'alpinistico che rispondono a un modo di andare in montagna sempre evoluto. Gli autori sono inoltre sperimentati alpinisti che garantiscono sulla qualità delle opere.

In *Dolomiti Brenta* Corradini e Berthold, dopo una sintetica parte generale, suddividono la trattazione in rifugi e bivacchi, 29 elencati



i 4000 delle Alpi

gli uomini, la storia, le vie

CAMPIONE

con storia, descrizione e accessi; vie ferrate e sentieri attrezzati, 7 descritti dettagliatamente; inoltre 6 percorsi con attrezzature, panoramici ed esposti senza particolari difficoltà. La parte più interessante e stimolante è costituita dalla indicazione di 30 cime raggiungibili per via normale con modeste difficoltà, ma di grande valore per la loro bellezza, isolamento e visioni paesaggistiche. Completano la Guida cinque traversate che in lungo e in largo percorrono il Gruppo. Nel secondo volume *Ferrate e Sentieri attrezzati del Trentino*, Mario Corradini descrive 53 itinerari presenti in ben 17 Gruppi alpini suddivisi tra il Trentino Occidentale e quello Orientale. Per la verità raccolte di questo tipo appaiono periodicamente, ma bisogna anche dire che attraverso ben curati aggiornamenti e allargamento delle zone tradizionalmente considerate, anche il più sperimentato appassionato si trova di fronte a percorsi sconosciuti e insospettati. Il volume, come è nello stile dell'autore, è preciso e ben curato, chiaro nelle sue proposte, ben organizzato nella esposizione e

Caro Luisa!

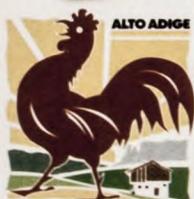
Rui c'è sempre qualcosa di nuovo da fare,
il cibo è gustoso e genuino, la famiglia
è gentilissima. I raparti non stanno
mai fermi: sarà per l'aria che si
respira qui al maso.
Grazie per l'ottimo consiglio!!!

Ciao a presto

Veronica

IL PICCIONE VIAGGIATORE

BZ - ITALY - 00000



AGRITURISMO IN ALTO ADIGE

Si, vorrei conoscere le possibilità offerte dall'agriturismo in Alto Adige. Vi prego di inviarmi gratuitamente informazioni complete su come si trascorre una vacanza in un tipico maso sudtirolese.

Per maggiori informazioni telefonate allo 0471 999308, oppure inviate per posta o via fax questo coupon a: **Südtiroler Bauernbund, via Macello 4D, 39100 Bolzano, fax 0471 981171.**

Informazioni anche in Internet: www.gallorosso.it, e-mail: info@gallorosso.it

Nome

Indirizzo

Ai sensi della legge Nr 675/96 autorizzo l'utilizzo dei dati personali (anche per un eventuale mailing)



AGRITURISMO
IN
ALTO ADIGE

doviziosamente illustrato. Mario Vannuccini, guida alpina e alpinista completo ivi compreso lo estremo, con *14000 delle Alpi* ci offre 53 vie di salita che permettono di toccare 60 vette sulle 82 elencate dall'U.I.A.A. nelle quali però sono comprese anche modeste sommità o anticime oppure vette la cui salita risulta tecnicamente talmente impegnativa da uscire dall'accezione comune di via normale. Il volume comprende una parte storica che attraverso le testimonianze dirette dei protagonisti fornisce cenni significativi sull'esplorazione e la conquista con riferimenti a tutte le prime salite, un inserto di meravigliose foto d'epoca, le schede tecniche di salita con tutte le informazioni necessarie illustrate da foto attuali. Un volume quindi che offre un fenomenale spazio di conquista, conoscenza e contemplazione, di facile consultazione, oggetto di inesauribile curiosità, un utile scrigno a cui attingere una sempre nuova e diversa avventura sui monti.

Dante Colli

A cura di Enrico Camanni **MONTAGNE DEL PIEMONTE 360°**

Priuli & Verlucca, editori, 2003.

170 pagg., 35x32 cm, oltre 70 fotografie a colori, testi italo-anglo-franco-tedeschi, € 90,00.

«Non basta una vita, ma se anche si riuscisse a salire tutte le montagne e a percorrere ogni vallone, alla fine resterebbe una domanda cruciale: che cosa determina la straordinaria varietà dell'arco alpino piemontese, che dalle propaggini del mare si spinge fino alla più alta parete delle Alpi, la Est

del Monte Rosa, e dai dolci laghi delle Alpi Marittime sfugge verso nord fino alle lande ghiacciate della Val Formazza, dove nei bacini di alta montagna navigano gli iceberg?».

Così si domanda il curatore Enrico Camanni nell'introduzione dello stupendo libro fotografico di Priuli & Verlucca, editori, con le suggestive immagini a 360° dedicate alle montagne del Piemonte.

Ed ecco la risposta: «È la roccia che fa la differenza. Certo la quota delle cime e l'imponenza dei ghiacciai caratterizzano alcune valli, certo l'importanza dei boschi e delle foreste determina paesaggi differenti, ma è soprattutto l'eccezionale varietà della roccia a creare una morfologia così variegata e mutevole. Cambiano i colori, cambiano gli orizzonti, cambia il "sapore" stesso della montagna, tanto che a Torino non si dice semplicemente "vado in montagna", come si direbbe "vado al mare" pensando alla classica riviera, ma si specifica quasi sempre quale delle dieci, cento, mille montagne o valli si intende raggiungere, come se le Alpi avessero riprodotto un campione della loro complessità sull'arco occidentale e ai piemontesi fosse capitata in sorte la scelta più abbondante». Sotto questa premessa il lettore può sfogliare e ammirare tutte le cime più importanti delle Alpi piemontesi, dalle pareti calcaree del Marguareis, oltre il Colle di Tenda, ai deserti di ghiaccio dell'alta Val Formazza, all'estremo nord dell'arco alpino occidentale. Il libro ha scelto specificamente un taglio di

MONTAGNE DEL PIEMONTE 360°



geografia fisica (foreste, rocce e ghiacciai), anche se la parte introduttiva è ampiamente corredata da descrizioni storico-antropologiche a cura di Luigi Dematteis (la storia dell'uomo), Annibale Salsa (popolazioni e civiltà),

Giuseppe Garimoldi (turismo e alpinismo) e Stefano Camanni (parchi e ambiente). Ma il volume si distingue innanzi tutto per la parte fotografica, affidata ad alcuni tra i più qualificati fotografi del paesaggio:

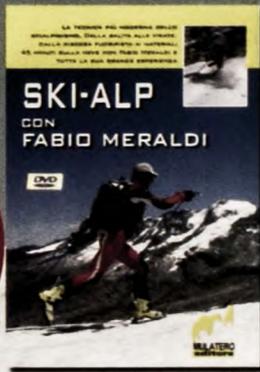
Enrico Formica, nato come illustratore, si è successivamente dedicato alla fotografia industriale, attività che gli ha comunque permesso di continuare a fotografare le valli e le montagne del suo Canavese. Alessandro Gogna e Marco Milani, alpinisti e fotografi, hanno dato vita all'agenzia K3 e sono i due autori della collana "I grandi spazi delle Alpi", che quest'anno chiuderà la sua lunga carrellata. Bruno Allaix è fotografo pubblicitario, impegnato da anni in una ricerca per immagini su turismo, cultura e paesaggio nelle valli tra Saluzzo e Susa. Dario Fusaro è fotografo di giardini e architettura, ma non solo. Ha pubblicato una decina di libri. Nanni Villani, attualmente responsabile del

settore turismo per il Parco Naturale delle Alpi Marittime, è uno dei più profondi conoscitori delle Alpi del Sud. Le percorre e fotografa fin da quando era bambino. Giovanni Pidello è stato per molti anni fotografo specializzato in immagini di montagna e alpinismo, collaborando come reporter con il mensile "Alp". Vincenzo Pasquali, fotografo, operatore e regista cinematografico, è specialista delle immagini di montagna di taglio descrittivo e sportivo. Il libro, oltre che un piacere per gli occhi e per la mente, è naturalmente un invito ai lettori a verificare di persona quella straordinaria diversità che le Alpi piemontesi sanno offrire a chi le sa guardare senza superficialità.

A.G.

DOPO IL SUCCESSO DEL MANUALE «SKI-ALP LA TECNICA DELLO SCIALPINISMO» UN DVD NUOVISSIMO, «SKI-ALP CON FABIO MERALDI» IN CUI LA GUIDA VALTELLINESE PRENDE PER MANO LO SPETTATORE E LO PORTA SULLA NEVE PER FARLO PARTECIPE

DVD
45 minuti
9,90 euro
ai soci CAI
8 euro



DELLA SUA GRANDE TECNICA ED ESPERIENZA... LA SALITA, LE VIRATE, LA TECNICA DI DISCESA, IL FUORIPISTA E I MATERIALI RACCONTATI CON SEQUENZE ENTUSIASMANTI

DVD
+ rivista
12 euro
soci CAI
11 euro

E CON RALLENTI PER FAR MEGLIO COMPRENDERE L'ESECUZIONE DEL GESTO TECNICO. IL DVD SARÀ IN EDICOLA DOPO IL 15 DICEMBRE 2003 ALLEGATO AL N° 40 DI «FONDO, TELEMAR, SKI-ALP» SUL QUALE TROVERETE ANCHE I TEST DEI MIGLIORI SCI E ATTACCHI DA SCIALPINISMO CLASSICO. I SOCI CAI HANNO L'OPPORTUNITÀ DI ORDINARE DIRETTAMENTE QUESTE PUBBLICAZIONI AD UN PREZZO SCONTATO...
completare e spedire a: **MULATERO EDITORE - fraz. Santa Maria 78 10011 Agliè - tel. 0124 428994 fax 0124 429900 - fondo@mulatero.it**

manuale
148 pag.
18,50 euro
ai soci CAI
15 euro



desidero ricevere: il DVD «Ski-alp, con Fabio Meraldi» a 8 euro
 il manuale «Ski-alp, la tecnica dello scialpinismo» a 15 euro
 il numero 40 di Fondo, telemark, ski-alp + DVD a 11 euro

Pagherò contrassegno al ricevimento del pacco + spese di spedizione 3,61 euro

nome.....cognome.....
 via.....
 cap.....città.....

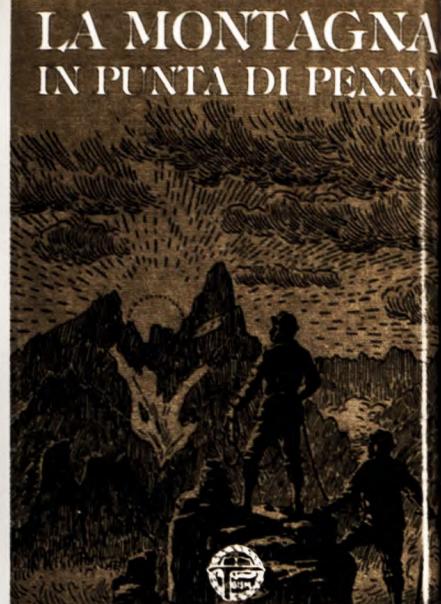
i dati trasmessi saranno utilizzati solo per rendere possibile l'invio delle riviste (ai sensi dell'art 10 legge sulla privacy n° 675/96)

A.A.V.V.
**LA MONTAGNA
 IN PUNTA DI PENNA**
 Nuovi Sentieri Editore-Belluno
 Grafiche Antiga-Cornuda (TV)
 Luglio 2003
 152 pagg., 17x24 cm; ill. b/n.

● Nel corso dell'ultima Assemblea del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna che comprende anche una ricca schiera di pittori e scultori), che si è tenuta nel luglio scorso a Moncenisio, in Val di Susa, è stato presentato il volume "La Montagna in punta di penna", scritto a più mani dai soci del Gruppo ed edito dalla Casa Editrice Nuovi Sentieri di Belluno. Il volume rappresenta il compendio di settant'anni di vita e di attività del Gruppo, "...sempre improntata alla diffusione dei valori ideali dell'alpinismo, nell'amore per le montagne e nella

promozione di ogni iniziativa atta a favorirne la conoscenza e la salvaguardia, nel rispetto dei valori naturali dell'ambiente e delle genti montanare". L'impegno finanziario è stato in parte coperto da un generoso contributo di Oscar Soravito, decano del Gruppo, che al momento di compiere l'ultimo passo ha voluto offrire i mezzi necessari alla sua realizzazione. Il volume si compone di tre parti: la prima dal titolo "Le vette della cultura", che tratta della fondazione e degli scopi del GISM, i primi soci e i primi passi, i grandi protagonisti, i premi letterari, l'attività editoriale, i raduni annuali, le tavole rotonde e le prospettive future; la seconda dal titolo "La memoria storica del GISM", che raccoglie le notizie biografiche di oltre

duecento soci scomparsi che hanno contribuito ad illustrare la montagna con voci diverse ma tutte rappresentative dei valori e degli ideali dell'Associazione fra i quali Agostino Ferrari, Adolfo Balliano, Giovanni Bobba, l'Abate Henry, Guido Rey, Alberto Maria De Agostini, Ugo De Amicis, Salvator Gotta, Ettore Castiglioni, Piero Ghiglione, Guido Tonella, Tommaso Valmarana, Attilio Veriglio, Dino Buzzati, Arturo Tanesini, Ettore Zapparoli, Giovanni De Simoni, Giulio Bedeschi, Mario Fantin e tanti altri. La terza parte dal titolo "Elementi di cultura alpina", riporta i resoconti dei convegni organizzati a Milano nella Sala della Sede Centrale del CAI e presso la Sala della Biblioteca di via Senato in occasione dell'anno 2002,



dedicato dall'ONU e dalla FAO alle Montagne di tutto il mondo.

Il volume "La montagna in punta di penna", che si affianca alla mostra allestita l'anno scorso, è un'altra iniziativa tesa non soltanto a dare valore al ricordo attraverso il cammino compiuto dal GISM ma ha lo scopo di fare capire quanto importante sia stata, e sia ancora oggi, la sua presenza per la montagna

Per l'acquisto del volume indirizzare a GISM, c/o Sede Centrale CAI, Via E. Petrella, 19 - 20124 MILANO
 tel. 02/4222980 c/o Lino Pogliaghi

Luigi Rava

A.A.V.V.
L'ALPE N. 9

I prodotti della montagna
 Priuli & Verlucca, editori,
 novembre 2003.

140 pagg., 23x30 cm, riccamente illustrata. € 10,10.

● I prodotti della montagna cui è dedicato questo ultimo numero de "L'Alpe" del 2003, come spiega lo storico Daniele Jalla nel saggio introduttivo, «consentono di mettere alla prova un'applicazione della nozione di bene culturale alla realtà contemporanea delle Alpi. Di riconoscere alla cultura alpina una sua marcata identità, e nei suoi prodotti e manifestazioni il valore di beni culturali a tutti gli effetti: degni di costituire l'oggetto

T i t o l i i n l i b r e r i a

Enrico Camanni
LA NOTTE DEL CERVINO

Romanzo

CDA & Vivalda Editori, torino, 2003.

Collana I Licheni. 150 pagg.; 12,5x20 cm. Euro 10,50.

Mario Colonei
VIE DEL CIELO

Le più belle salite di cresta delle Alpi

CDA & Vivalda Editori, Torino, 2003.

260 pagg., 23x30 cm; foto col. Euro 50,00.

**Davide Borelli, Fabrizio Manoni,
 Maurizio Pellizzon**
**ARRAMPICATE SPORTIVE E MODERNE
 IN OSSOLA E VALSESIA**

Edizioni Versante Sud, Milano, 2003.

252 pagg.; 15x21 cm.; foto b/n e schizzi it. Euro 19,50.

**Adriana Bernini, Giancarlo Marconi,
 Francesco Polani**
CAMPANULE D'ITALIA

e dei territori limitrofi

188 pag.; 15x21 cm; foto col. e disegni in b/n. Euro 25,00 + spese sp. Richieste a: Dr. A. Bernini, C.P. 70/2. 27049 Stradella (PV).

Furio Bianco, Antonio Lazzarini
**FORESTALI, MERCANTI DI LEGNAME E
 BOSCHI PUBBLICI**

Candido Morassi e i progetti di riforma boschiva nelle alpi Carniche tra Settecento e Ottocento.

Forum-Editrice Universitaria Udinese srl,
 Udine, 2003

240 pag., 20,5x24,5 cm; tav. col. e b/n. s.i.p.

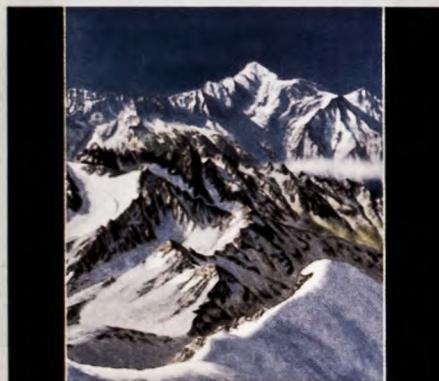
Annalisa Ramazzotti (a c. di)
LE ALPI IN PANORAMA

Edi Consolo, inventore di paesaggi

Catalogo della mostra

Museo Nazionale della montagna, Torino,
 2003.

Cahier Museomontagna N. 140. 128 pagg., 20,5x21 cm; foto col.



LE ALPI IN PANORAMA

EDI CONSULO • INVENTORE DI PAESAGGI



privilegiato di una politica di tutela pari a quella che si riserva alle testimonianze del passato». Per questo grano saraceno e patate, orzo e mais, formaggi e insaccati, mele e piccoli frutti assurgono a un ruolo "storico" nell'ambito della cultura alpina, caratterizzandone il divenire e, soprattutto, la "contaminazione" virtuosa con la cultura di pianura. Infatti mais, patate e grano saraceno non sono affatto prodotti tipici della montagna, ma, come spiega la botanica Rosanna Caramiello, «le popolazioni locali subirono l'introduzione delle specie esotiche come scelta obbligata per superare periodi di crisi alimentare; la loro fortuna fu successiva e il passaggio dalla cucina contadina a quella "alta", che li modificò nobilitandoli, fu spesso tardivo. Tuttavia proprio le specie più lontane dal gusto antico, come mais e grano saraceno, possono oggi essere considerate alimenti tradizionali delle valli alpine dal momento che, nonostante la pressione del bisogno, furono accettate solo quando le loro preparazioni riuscirono a integrarsi con quelle della tradizione locale, dimenticando o addirittura ignorando gli usi dei paesi

d'origine. La selezione del gusto e della cultura ha modificato i prodotti fino al punto da renderli autoctoni, al di là dell'origine geografica della materia prima». Questo può essere considerato il filo conduttore del numero invernale de "L'Alpe": sfatare, da un lato, l'equivoco della tipicità alpina, ma sottolineare, dall'altro, il bisogno urgente di valorizzare i prodotti ormai intimamente legati alla montagna, sottraendoli alle grinfie del mercato globale che tende a livellare tutto uccidendo qualità e specificità. Lo scrive con molta chiarezza Piero Sardo, presidente della Fondazione Slow Food per la Biodiversità, riferendosi ai formaggi di malga: «L'eccellenza casearia nasce in montagna: è una ragione non sufficiente, ma necessaria. Ogni tanto i formaggi sono pessimi, ma quando sono buoni sono i migliori e non c'è industria o tecnologia che tenga. E se aggiungiamo il fatto che senza malgari o pastori la montagna si degrada, inselvaticisce, minaccia la vita delle valli, possiamo capire quale perdita sarà per la nostra società la fine dell'attività in malga. Una società civile che abbia a cuore l'ambiente e la sua tradizione gastronomica non si può permettere una tale perdita. A costo di stipendiare quegli uomini perché continuino il loro lavoro. Ma visto che non è economicamente sostenibile né logico trasformare tutti i malgari in dipendenti statali, bisognerebbe almeno attivare tutto quanto è possibile perché la scomparsa dell'alpeggio non si verifichi».

A.G.

"Le voglio perfette per arrampicare ma anche comode per camminare. Calde ma capaci di non farti sudare. Precise in salita ma guai se battono in punta in discesa. Compatte e leggere ma anche..."

J. Lafaille



www.asolo.com

**Jean Christophe Lafaille
e Asolo Summit**



Appennino Ligure e Tosco-Emiliano

a cura di
Silvia
Metzeltin

• Nella Collana ormai in dirittura d'arrivo per essere completa, il quadro d'insieme dei volumi pubblicati dalla Guida dei Monti d'Italia aveva lasciato fino a ieri un importante spazio ancora bianco. Tra il N.1 (Alpi Liguri, 1981) e i N. 58 e 59 (Appennino Centrale, 1989 e 1955), a parte l'isolotto del N. 56 (Alpi Apuane, 1979), restava il grande vuoto del N. 57.

Da tempo in programma, la descrizione dell'Appennino Settentrionale è stata affrontata e portata a termine da una coppia di autori, specialisti del proprio settore: Marco Salvo per la porzione Ligure, Daniele Canossini per quella tosco-emiliana. Le peculiarità del territorio hanno richiesto un approccio differenziato, comportando alcuni adattamenti alla collaudata impostazione della Guida Monti. Per facilitare la consultazione, località di partenza e rifugi sono stati elencati separatamente per ogni singolo gruppo, e così pure la bibliografia; in particolare, per l'Appennino Tosco/Emiliano sono state tralasciate diverse diramazioni divenute di puro

interesse turistico, mentre vengono descritti in dettaglio gli 8 gruppi più significativi, tra il Monte Orsaro, l'Alpe della Luna, le sorgenti dell'Arno al Monte Falterona e quelle del Tevere al Monte Fumaiolo. L'Appennino Ligure, tra Savona e La Spezia, è pure suddiviso in 8 gruppi, ma senza esclusioni areali. Dedicare una guida esaustiva ai monti dell'Appennino potrebbe suscitare qualche perplessità in chi ha le Alpi come unico riferimento, ma il volume appena uscito dimostra che c'è da ricredersi, anzi, da sorprendersi. Naturalmente, chi si aspetta escursioni ne trova moltissime. L'Appennino Settentrionale

è il regno di percorsi panoramici di crinale, di "alte vie" a lunga percorrenza, come l'Alta Via dei Monti Liguri e la Grande Escursione Appenninica, che sono le più note delle 26 descritte. Ne vengono segnalati anche pregi storici e ambientali: chiamateli pure trekking, se volete, anche se proprio camminando verso le sorgenti dell'Arno potremmo sciacquare i nostri panni linguistici da qualche eccesso di anglofilia anche in campo alpinistico. Ci sono pure alcune vie ferrate e numerosi itinerari di alpinismo classico, con ampia scelta nell'ambito di difficoltà tecniche modeste, ma non per questo da sottovalutare. Basti pensare

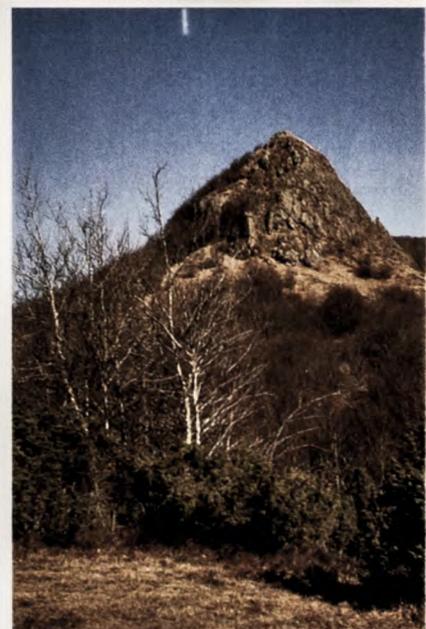


Foto in alto: Monte Maggiorasca e Serra del Prete.

Qui sopra: Monte Gifarco.

A fronte: La Baiarda.



che su di essi si sono fatte le ossa generazioni di apinisti genovesi, che hanno poi realizzato grandi imprese sulle Alpi e sulle montagne del mondo, e per tutti cito due nomi noti: Gogna e Calcagno.

Ma anche l'arrampicatore estremo di oggi non andrà deluso, perchè proprio per lui c'è una dovizia inattesa di luoghi sia attrezzati, sia cosiddetti "di avventura" dove ancora c'è da sbizzarrirsi, e non solo la

storica già famosa Pietra di Bismantova, peraltro descritta nei dettagli, e dalla cui frequentazione hanno spiccato il volo verso le Alpi scalatori come Montipò, Bernard, Forlini, tanto per citarne alcuni.

La grande varietà del tipo di roccia - arenarie, quarziti, serpentiniti, calcari - arricchisce l'esperienza, offrendo diversi approcci gestuali oltre a quelli botanici e paesaggistici. Ampio anche il ventaglio stagionale: d'inverno ci si può misurare con cascate di ghiaccio e itinerari alpinistici, oppure anche arrampicare al sole. La presente guida aiuta a scegliere con competenza. Agli Autori è riuscita la sfida davvero ardua di raccogliere tanta varietà nel denominatore comune

dell'andar per monti con pratiche diverse ma in forma intelligente e consapevole. Perciò questo volume è anche di grande attualità nell'offrire una visione d'insieme, nell'indicare per attività specialistiche il contesto culturale nell'accezione più ampia del termine.

L'alpinismo è sempre un insieme di esperienze, che poi qui si completa con quella del mare. Non solo perchè concede gli orizzonti aperti che spesso mancano sulle Alpi, perchè avvolge i crinali con le sue luci e suoi venti, ma anche perchè la sua prossimità può concedere una bella nuotata al termine della gita... benché la guida tralasci di menzionare questa non indifferente attrattativa.

Silvia Metzeltin

Reinhold Messner

VERTICAL

100 anni di arrampicata su roccia

rilegato, 38,00 euro

La storia dell'arrampicata su roccia da fine Ottocento a oggi filtrata dall'esperienza di Messner e resa più avvincente dalle molte, ampie citazioni di alpinisti che portano le loro esperienze dirette.

Ivo Rabanser, Dante Colli

SASSOLUNGO

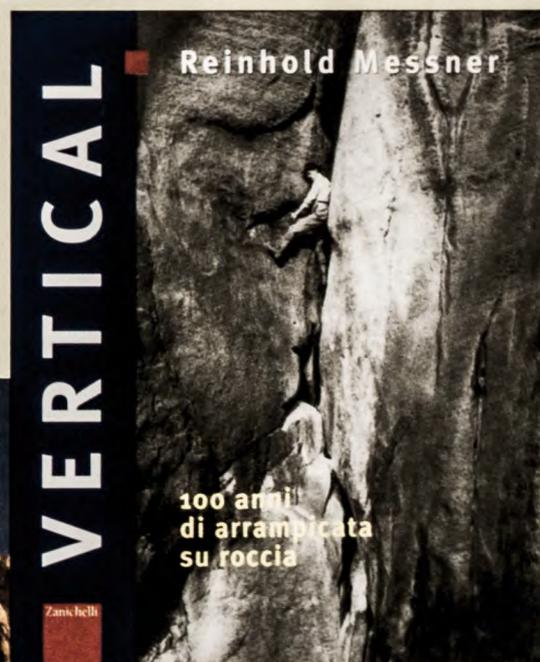
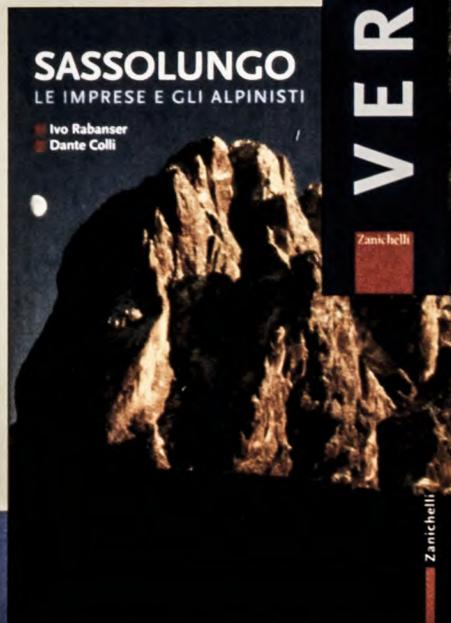
Le imprese e gli alpinisti

rilegato, 36,00 euro

Il racconto, per la prima volta completo, delle esplorazioni di questo gruppo dai primi tentativi di metà Ottocento fino a oggi. Una montagna ricca di storia alpinistica e che ha forme tra le più complesse e grandiose.

Zanichelli editore, via Irnerio 34, 40126 Bologna
tel. 051/293 111, fax 051/249 782

novità



ZANICHELLI

I LIBRI SEMPRE APERTI



WWW.ZANICHELLI.IT

di Teresio
Valsesia

Fra Italia e Svizzera

"Itineracharta",

sentieri transfrontalieri

Superare le barriere della frontiera italo-svizzera riattivando gli antichi sentieri fra l'Ossola, il Vallese e il Ticino: questo l'obiettivo di «Itineracharta», un progetto CEE per la cui realizzazione sono impegnate la Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, l'Associazione ticinese dei sentieri escursionistici (ATSE), il parco regionale piemontese Veglia-Devero e le comunità montane delle valli Vigezzo e Cannobina. Il tutto con la preziosa collaborazione delle Sezioni Est Monte Rosa del CAI che, dopo aver rilanciato l'escursionismo con una serie di programmi intersezionali, stanno provvedendo da anni al catasto dei sentieri. L'obiettivo è stato presentato sul terreno, con alcune escursioni sulla fascia ossolana di confine e con la partecipazione di una quindicina di giornalisti italiani e svizzeri. Lo scopo dell'operazione è quello di recuperare le antiche mulattiere e i sentieri di fondovalle ai fini turistici, culturali e didattici: così Tiziano Iacchini, assessore provinciale al turismo. Le ricadute dovrebbero essere molto positive anche per i giovani che desiderano

rimanere a vivere in montagna. Le escursioni sono partite da Macugnaga con la visita al ghiacciaio del Belvedere e alla miniera aurifera della Guja. Poi è stata effettuata la traversata a Mattmark, nel canton Vallese, lungo il sentiero medioevale del Passo del Moro che presenta ancora parecchi segmenti di grande interesse storico. Sull'itinerario è in corso un'operazione di restauro conservativo sui due versanti, che permetterà ai frequentatori del "Grande Sentiero Walser" del Monte Rosa di camminare sul percorso originario. Successivamente, all'Alpe Devero, con la guida del dott. Ivano De Negri è stata visitata la zona del Sangiatto, uno degli angoli più suggestivi del parco regionale, fra laghi e alpeggi. È seguita la valle Vigezzo, ai confini del parco nazionale della Val Grande, con un'escursione attraverso la valle Loana fino all'Alpe Scaredi e con l'illustrazione delle emergenze artistiche e storiche a Santa Maria Maggiore.

FESTEGGIATI A FORMAZZA I 750 ANNI DEI WALSER

Una serie di manifestazioni ha sottolineato l'anniversario

*Qui accanto:
Itineracharta,
il valico della Scatta
d'Arogn
fra l'Alpe Veglia
e Devero.*

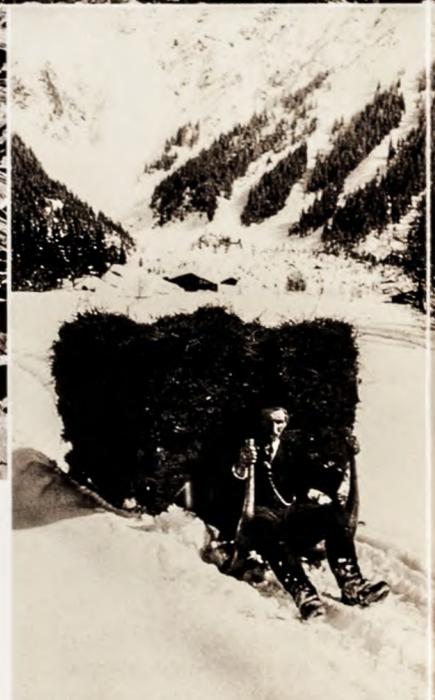
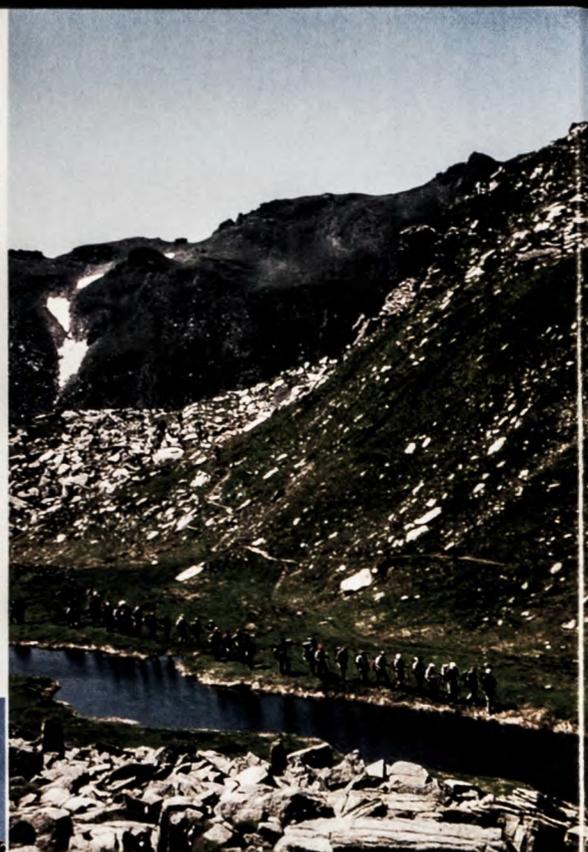
*Sotto: Il sentiero
medioevale
del Passo del Moro,
fra Macugnaga
e la Valle
di Saas fee.
(f. T. Valsesia)*



storico di questa minoranza alpina protagonista di un'importante migrazione medioevale nelle Pennine nelle Lepontine e nelle Retiche. La prima comunità insediata nelle valli italiane è stata quella di Formazza (Pomatt) che ha poi figliato, a sua volta, altri villaggi. Grazie al coordinamento di Enrico Rizzi, uno dei maggiori storici dei Walser, un apposito comitato ha organizzato un ciclo di conferenze e di appuntamenti culturali ed escursionistici. Rizzi ha anche pubblicato una monografia sui lavori della terra e sull'alimentazione nella cultura walser. Il CAI Formazza ha invece

*Civiltà walser:
lavori invernali.*

provveduto al ripristino dell'antica via della Guriner Furka attraverso la quale i Walser sono andati a fondare Bosco Gurin nella prima metà del '200. Alla fine del '700 vi transitò Horace Bénédict de Saussure. Originale anche la "Saumer Weg", ossia la via dei seggiatori che collegava un tempo Milano a Berna attraverso il Passo del Gries:





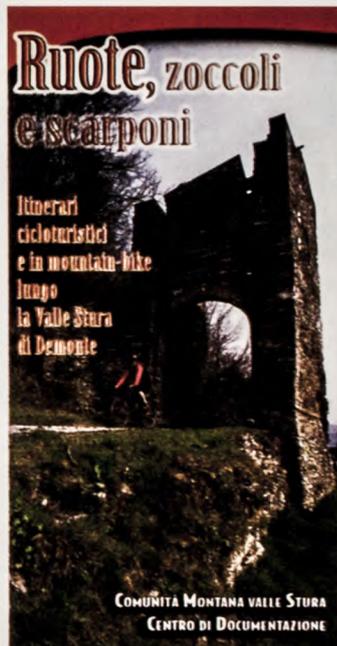
l'itinerario è stato ripercorso da una carovana con i muli. In un convegno internazionale è stato infine presentato il progetto per la candidatura delle Alpi walser nei siti mondiali dell'UNESCO.

LE CARTE DEL POLLINO

Grazie a Mimmo Pace, autore particolarmente

legato al Pollino, i frequentatori del parco nazionale (che comprende anche l'area dell'Orsomarso) hanno a disposizione una grande carta topografica su scala 1:70.000 con l'indicazione di 83 itinerari e tre tavole tematiche. Il pacchetto comprende anche un cd-rom (ed. Prometeo, Castrovillari - Cs).

Le antiche fornaci della Valle Loana, laterale della Valle Vigezzo (f. T. Valsesia).



VALLE STURA DI DEMONTE: ITINERARI IN BICI

"Ruote, zoccoli e scarponi" è il titolo di un tascabile di 73 pagine, con foto e cartine, che illustra una decina di itinerari ciclo escursionistici e due giri turistici, nonché tredici percorsi di valle, con relative informazioni pratiche. La valle Stura di Demonte è ideale per questa attività che si svolge anche lungo i vecchi tracciati militari e con salite dure e prestigiose come quelle ai colli di Valcavera e della Lombarda. La guida, curata da Giorgio Bernardi, è stata pubblicata dalla Comunità Montana (piazza R. Spada, 16, Demonte (Cn), tel. 0171-955555).



MAGELLAN

TROVA LA TUA STRADA A COLORI
con i due nuovi GPS portatili Magellan®

Meridian® Color e Sportrak™ Color sono gli unici dispositivi GPS portatili in grado di visualizzare mappe e cartine con colori vivi e brillanti. Il luminoso schermo LCD rende più semplice la lettura delle mappe e il loro utilizzo per la navigazione. Il database europeo in dotazione include le principali strade, i parchi, l'assistenza nautica, i corsi d'acqua navigabili, gli aeroporti e molto altro. Grazie a questi due dispositivi gps potete ottenere un segnale di qualità sia in mezzo ad una fitta vegetazione sia in un paesaggio urbano. Inoltre, entrambi sono resistenti agli urti, all'acqua e sono galleggianti.



MapSend WorldSend Streets Europe, MapSend BlueNav Europe.
Scarica cartine aggiuntive e PDI... da MapSend® Software.



Distributore locale

Marangoni G.C. forniture nautiche S.r.l.

Via Tebato 54 - 20126 MILANO Tel. 02/7579650 Fax 02/7564261

Per ulteriori informazioni vai a visitare i seguenti siti:
www.magellangps.com www.marangonimarine.com



Un tre stelle perfettamente attrezzato che offre il meglio in termini di accoglienza, servizi, svago e relax. Dominato dallo splendido scenario delle Dolomiti innevate, accoglie gli amanti della montagna in un ambiente simpatico e cordiale, con camere dotate dei migliori comforts, con ampie e

luminose sale di ritrovo. Ottimo il suo ristorante, che propone cucina internazionale, specialità della tradizione locale e una vasta scelta di vini del Tirolo. Ottimo punto di riferimento per gli sciatori, che troveranno a loro disposizione una scelta di piste tra cui quelle, splendide, del Monte Elmo a quota 2.200. Stadio e piste da fondo nelle vicinanze, pattinaggio al centro del paese. Rientrando la sera scoprirete il relax di vasca idromassaggio a 7 posti, sauna finlandese, solarium, whirlpool, bagno turco, angolo docce.



*1/2 pens. da € 46,20 a € 70,00 pens. completa da € 59,20 a € 83,00
Offerte per il ponte di S. Ambrogio da € 40,00 a € 52,00
Da Luglio 9 Suite in più al prezzo di +€ 10,00 a persona*

SCONTO SOCI C.A.I. 10%

HOTEL LAURIN ★★★ Dobbiaco (BZ)

Via Lago, 5 ☎ 0474-972206 fax 973096

E-mail: info@hotel-laurin.com www.hotel-laurin.com



Questo albergo caratteristico è situato in posizione panoramica, in un suggestivo paesino di montagna, fra Castelrotto e Ortisei in Val Gardena (5 Km). Ortisei è collegata, con i suoi impianti di risalita, al famosissimo comprensorio sciistico "Dolomiti-Superski" che garantisce meravigliose discese su numerose piste ben curate. Lo Sporthotel Platz si distingue per un'ospitalità familiare e accogliente. L'ambiente curato e l'ottima cucina genuina e tipica dell'Alto Adige ne fanno un

gioiello per una vacanza indimenticabile all'insegna della pace e del relax. L'ospite può scegliere fra il trattamento di mezza pensione oppure pernottamento e prima colazione. Per il completo relax l'albergo

offre camere e soggiorni accoglienti, in stile tirolese, il ristorante nell'antica stube in legno, bar e tavernetta per il "dopo sci", una piccola piscina interna con idromassaggio, la lampada solarium, la sauna finlandese e un ampio parcheggio privato.

OFFERTA PRENATALIZIA: soggiorno di 7 gg. con trattamento di 1/2 pens. a partire da € 350,00. Tre gg a partire da € 160,00;
OFFERTA SETTIMANE BIANCHE: dal 03/01/2004 al 07/02/2004 soggiorno di 7 gg in 1/2 pens. € 320,00 a persona 3 gg a € 150,00 a persona.

SCONTO SOCI E GRUPPI C.A.I. sul pernottamento secondo stagione e sistemazione

SPORTHOTEL PLATZ ★★★ Ristorante

39046 Bulla-Ortisei Val Gardena (BZ)

☎ 0471-796935-796982 fax 798228

E-mail: info@sporthotelplatz.com www.sporthotelplatz.com



Un ambiente dove l'ospitalità tirolese dà il meglio di sé. Le 35 camere hanno servizi, telefono, TV e balcone. Il carosello di piste del Monte Elmo (2433 mt.) è poco distante, i percorsi per il fondo iniziano appena fuori dall'hotel e si snodano per oltre 80 Km in Val Pusteria. Scuola di sci (il titolare, Sig. Rainer, è anche maestro di sci), gare di slitta al chiaro di luna, slitta trainata da cavalli, pattinaggio, birilli su ghiaccio, sci escursionismo e fuori pista nella vicina Austria.

Mezza pensione da € 42,00 a € 68,00

SCONTIA SOCI C.A.I. dal 5% al 10% secondo periodo

HOTEL RAINER ★★★ Prato Drava S. Candido (BZ)

Via S. Silvestro, 13 ☎ 0474-966724 fax 966688

E-mail: info@hotel-rainer.com www.hotel-rainer.com

"Acquafun" (piscina coperta) a S. Candido GRATIS per per gli ospiti dell'Hotel e del Residence RAINER

Appartamenti per settimane bianche da 2 a 5 posti letto, accoglienti, spaziosi, tutti attrezzati con cucina e arredati con gusto. L'ideale per chi preferisce la privacy di un residence, ma anche per chi non vuole rinunciare al comfort: c'è infatti la possibilità di usufruire dei servizi dell'hotel tra cui ristorante (possibilità di trattamento a 1/2 pens.), bar, colazione a buffet, stube, sauna, garage coperto. Posizione ideale per accedere alle splendide piste da fondo e discesa della Val Pusteria.

Prezzi: appartamenti da € 41,00 a € 130,00 secondo periodo

SCONTIA SOCI C.A.I. dal 5% al 10%

RESIDENCE APPARTAMENTI RAINER ★★★ Prato Drava

S. Candido (BZ) Via S. Silvestro, 13 ☎ 0474-966724 fax 966688

E-mail: info@hotel-rainer.com www.hotel-rainer.com



Circondato da boschi silenziosi, immerso nella quiete della più suggestiva valle dolomitica, dominato da Lavarella, Conturines, Fanes, Lagazuoi e Sass Dlacia, ai margini del Parco Naturale Fanes Sennes Braies, si trova un campeggio attrezzato dei migliori servizi: ristorante, pizzeria, allacciamento TV SAT, bar, market, appartamenti, grill, giochi, acqua calda

24 ore, gas. Ottimo per un pieno contatto con la natura di queste zone: sci alpino, fondo, gite in slitta. Dallo skilift dell'Armentarola, a soli 800 mt., ci si collega al carosello sciistico dell'Alta Badia e al Superski Dolomiti: **10 valli accessibili con un solo skipass.**

Prezzi: a partire da € 7,75 SCONTO GRUPPI C.A.I.

CAMPING SASS DLACIA ★★★

39030 S.Cassiano Alta Badia (BZ) ☎ 0471-849527-849543 fax 849244

Ai piedi del maestoso Pütia, a quota 2006 sul Passo delle Erbe, il Rifugio Ütia de Börz è raggiungibile anche in auto. Arredato in stile montano, dispone di comode camere e camerone per gruppi. Bar e ristorante con ottime specialità tradizionali e vasta scelta di vini e grappe. **Eccellente per vacanze sulla neve e per riunioni di comitive e gruppi.**

Prezzi: a partire da € 30,00

ALBERGO ALPINO ÜTIA DE BÖRZ 39030 S. Martino in Badia (BZ)

Antermoia, 58 ☎ 0474-520066 fax 590177

E-mail: info@passodelleerbe.it www.passodelleerbe.it



Isolato quanto basta per farvi sentire intorno tutta la magia della montagna, in realtà appena fuori dal paese, l'Hotel Gailerhof di Monguelfo è collocato circa alla metà della pista da fondo su cui si svolge la celebre Ski Maraton della Val



Pusteria. Camere accoglienti e confortevoli, cucina tradizionale particolarmente curata, ampie sale di soggiorno e terrazza panoramica a disposizione degli ospiti.

Mezza pensione da € 37,50 a € 44,00 SCONTO 5% A SOCI C.A.I.

HOTEL GAILERHOF ★★ Monguelfo (BZ)

Via Bersaglio, 9 ☎ 0474-944238 fax 946787

E-mail: info@gailerhof.com www.gailerhof.com



Acolpirvi sarà anzitutto il fascino dell'edificio, una caratteristica struttura tirolese in legno che vanta un'ottima, comodissima posizione per chi ama sciare in Val Pusteria, dove vi sono piste ed impianti per tutti i gusti. Alla bellezza esteriore si aggiunge l'alto livello dei servizi che troverete all'interno: ambiente familiare, camere confortevoli, accogliente stube e sala tradizionale, cucina curata, specialità locali. Terrazza, garage e parcheggio.



Mezza pensione da € 37,00 in poi SCONTO 10% A SOCI C.A.I.

HOTEL GOLDENE ROSE ★★ Monguelfo (BZ) ☎ 0474-944113 fax 946941

E-mail: goldene.rose@virgilio.it



Tipico albergo di antica tradizione, con accogliente atmosfera familiare, situato in una splendida posizione panoramica e soleggiata. Il confortevole arredamento, in stile tirolese, la cucina curata, la sauna, il bagno turco, il whirlpool e il solarium garantiscono una ideale vacanza da sogno. Vivrete la vostra vacanza in un ambiente accogliente, in confortevoli appartamenti completamente arredati e dotati di biancheria ed angolo cucina. Nel seminterrato, è disponibile un ampio garage. È a soli 100 mt. dalle piste da sci di fondo (40 Km) e non lontano da "Plan de Coronas". Possibilità di sci-alpinismo nella zona. Disponibili, inoltre, 6 appartamenti.



1/2 pensione da € 40,00 a € 65,00

SCONTO A SOCI C.A.I. 5% NO Natale e Capodanno SCONTI AI GRUPPI

HOTEL - ALBERGO HOFMANN & APPARTAMENTI ★★

39030 Valle di Casies (BZ) S. Maddalena, 11 ☎ 0474-948014 fax 948041

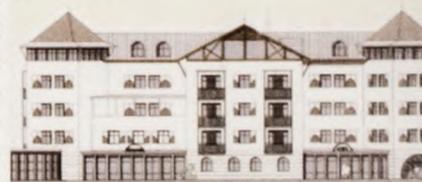
E-mail: hofmann@dnet.it www.hotelhofmann.com



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo **SUBITO** che siete Soci CAI



Sole, libertà ed avventura, tutto questo al Camping estivo ed invernale "Laces all'Adige". Con hotel, ristorante, case mobili, appartamenti, posteggi al sole, spazio wellness, birilli e bowling, shop, garage sotterraneo e un bellissimo parco giochi per i bambini. Nuova piscina scoperta con scivolo, sauna e piscina coperta nello spazio benessere. Al Camping ottimo ristorante per soddisfare anche i più esigenti, gustose specialità altoatesine, vini di prima qualità, raffinata cucina italiana ed internazionale, in un atmosfera raffinata ed esclusiva. Incantevole atmosfera invernale. Nelle vicinanze piste perfette per lo sci alpino e lo sci di fondo. Possibilità di pattinaggio e slittino. Skibus gratis per gli impianti sciistici. Per il dopo sci, in allegria compagnia, vi sono accoglienti chalet dotati di ogni comforts.



Prezzi: 1/2 pens. da € 55,00 a € 65,00 Appartamenti 2 pers. € 85,00 - 5 pers. € 105,00

SCONTO SOCI C.A.I. 10% TUTTO L'ANNO

HOTEL VERMOI-CAMPING LATSCH an der ETSCH fam. Rinner

Laces (BZ) Via Nazionale, 4

☎ 0473-623217-622010 fax 622333 E-mail: camping.latsch@dnet.it



A quota 1900 mt., nel Parco Naturale dello Stelvio, l'Hotel Gampen è un punto di partenza strategico per magnifiche sciate sulle ottime piste di un paradiso naturale incontaminato. L'Hotel accoglie i suoi ospiti con il calore di un'atmosfera familiare, forte di una tradizione che dura da oltre 100 anni. Offre 17 camere estremamente spaziose e confortevoli complete di TV color, frigo bar, angolo cottura, vasca idromassaggio, salottino, SAFE, phon, per un totale di 40 posti letto: l'ideale per piccoli gruppi. Possibilità di soggiorno in appartamento (bilocali con idromassaggio). Palestra, tennis, parcheggio privato. Cucina tipica tirolese e fornitissima cantina. Eccellente la sauna, per ritemperarsi dopo una giornata sugli sci.



Mezza pensione da € 56,50 a € 89,00

SCONTO SOCI C.A.I. 8% esclusa alta stagione

HOTEL GAMPEN ★★ 39029 Solda all'Ortles (BZ)

☎ 0473-613023 fax 613193 E-mail: gampen@dnet.it





L'Hotel Fontana si trova a Vigo di Fassa, a quota 1500 mt., nell'incantevole scenario delle Dolomiti. La struttura, situata in posizione tranquilla e soleggiata, dispone di 70 camere tutte con servizi, TV color con canali via satellite e telefono diretto. Quattro menù a scelta più buffet di verdure. A disposizione degli ospiti **piscina coperta con acqua a 29°**, sauna, controcorrente all'americana per cure dimagranti, cyclette, sala giochi anche per bambini, bar videodisoteca, biliardo, ping pong, miniclub, animazione, sci accompagnato, **skibus gratuito** (80 posti) per il collegamento allo Ski Center Latemar 2200, parcheggio. A pagamento solo: solarium U.V.A. (lettino e trifacciale), garage, maestri di sci e snowboard.



Mezza pensione da € 45,00 a € 89,00 pens. comp. da € 55,00 a € 100,00

**SCONTI A SOCI E GRUPPI C.A.I. secondo periodo
SCONTI SPECIALI PER BAMBINI**

HOTEL FONTANA ★★★ Vigo di Fassa (TN)

☎ 0462-769090 fax 769009

E-mail: hotel.fontana@rolmail.net

www.hotelfontana.net



Sorge nel cuore della Val di Fassa, in posizione centrale e panoramica ad 1 Km da Moena, di fronte alla fermata degli skibus gratuiti per tutti i comprensori sciistici della valle. La pista da fondo (Marcialonga) passa proprio dietro l'Hotel. Dispone di 35 camere con servizi, TV color, asciugacapelli, telefono e balcone. Bar, ristorante (con colazione a buffet, vari menù a scelta, buffet di verdure), sauna, palestra, ping-pong, sala giochi, giardino, terrazza solarium, sala feste con animazione, sci accompagnato, sala TV e lettura, ascensore, parcheggio. Possibilità di usufruire gratuitamente della piscina riscaldata e coperta dell'Hotel Fontana. A pagamento solo U.V.A., noleggio sci e maestri.

1/2 pens. da € 36,00 a € 70,00 pens. comp. da € 42,00 a € 78,00

SCONTO SOCI C.A.I. 5%

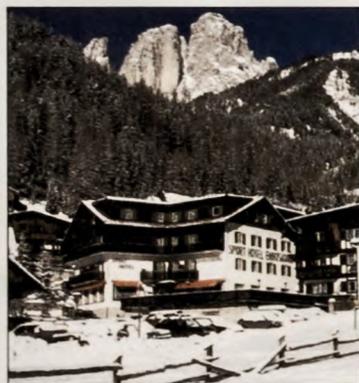
SPECIALE PIANO FAMIGLIA (in camera quadrupla)

Dal 13 Marzo: 0-8 anni Hotel + Skipass GRATIS • 8-12 anni Hotel + Skipass -50%

PARK HOTEL AVISIO ★★★ 38030 Soraga Val di Fassa (TN)

Via Stradon de Fassa, 6 ☎ 0462-768130 fax 768405

E-mail: peiretti@libero.it www.hotelavisio.it



Èccellente Hotel che garantisce ospitalità ed efficienza. È situato in zona tranquilla e tuttavia centrale. Dispone di camere con ogni servizio, TV e telefono. Sarete seguiti personalmente con cura e cortesia in tutti i momenti della giornata. Dalle delizie della cucina al sonno tra morbidi guanciali. L'Hotel è situato in posizione ottimale presso le piste del Sella Ronda - Superski Dolomiti.

Mezza pensione da € 39,00 a € 70,00

Pensione completa da € 47,00 a € 78,00

**SCONTO SOCI C.A.I. E GRUPPI
secondo periodo**

SPORT HOTEL ENROSADIRA ★★★ Fam. Rizzi

38031 Campitello di Fassa - Dolomiti (TN) Via Bellavista, 1

☎ 0462-750540 fax 750302 E-mail: sporthotel.enrosadira@rolmail.net



Ottimo albergo immerso in uno scenario di rara bellezza circondato dalle imponenti montagne di San Martino di Castrozza. Dispone di 28 camere con servizi privati, TV Sat, telefono, cassaforte e frigobar. Idrodoccia nelle suite. Ascensore.

È luogo ideale di partenza per escursioni in tutta la zona delle Pale di S. Martino. Gli ambienti sono confortevoli, i servizi curati, la cucina degna di ogni elogio. Infatti, alla caratteristica cucina regionale, la gestione familiare affianca vari accorgimenti per situazioni particolari; in caso di necessità sarete semplicemente accontentati. Dopo una giornata di sport e di passeggiate, qui potrete trovare un centro fitness dotato di: sauna finlandese e bagno turco (compresi nel prezzo), solarium trifacciale e idromassaggio (a pagamento). Giardino e parcheggio privato.

**1/2 pens. da € 50,00 a € 100,00
pens. comp. da € 58,00 a € 115,00**

Varie riduzioni e combinazioni per adulti e bambini secondo periodo

SCONTO A SOCI C.A.I. 10%

ALBERGO STALON ★★★

38058 Siror (TN) S. Martino di Castrozza

Via Pez Gaiard, 21

☎ 0439-68126 fax 768738

E-mail: info@hotelstalon.it

www.hotelstalon.it



Nuovissima costruzione situata in zona tranquilla nel centro della Val di Fassa. Ottima base per escursioni e scalate tra le più suggestive delle Dolomiti. Di fronte all'Albergo, gli sciatori troveranno la seggiovia della ski area Catinaccio-Gardeccia. Per i più piccoli disponibile uno skilift baby e, a 100 mt., un comodo anello per lo sci di fondo. L'ambiente ha camere con servizi privati, TV, telefono, ascensore, ampie sale soggiorno e solarium. Inoltre, per agevolare le famiglie con bambini, è disponibile un comodo cucinotto per menù-neonati. Ottima la cucina che offre piatti tipici della tradizione ladina con un'ampia scelta di vini. Ampio parcheggio.

Mezza pens. da € 40,00 a € 60,00 pens. comp. da € 45,00 a € 65,00

SCONTI AI GRUPPI C.A.I. secondo stagione

HOTEL VILLA MARGHERITA ★★★

38030 Pera di Fassa (TN) Via Giumela, 21 ☎ 0462-763330 fax 762742



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo SUBITO che siete Soci CAI

L'Hotel Orsingher è a poca distanza dal centro di S. Martino, in posizione panoramica. Gestito direttamente dai proprietari, propone una cucina molto varia con specialità tipiche e ricchi buffet. Su tre piani, dispone di 31 camere dotate di servizi privati, TV color, telefono, cassetta di sicurezza e quasi tutte con balcone. Inoltre: sala ristorante, bar, sala soggiorno con caminetto, sala TV, sala giochi, caratteristica stube, terrazza/solarium e parcheggio. Noleggio mountain-bike e guida alpina.



Mezza pensione da € 40,00 a € 75,00 pens. comp. da € 45,00 a € 83,00
SCONTO A SOCI C.A.I. 10% Offerte particolari in alcuni periodi dell'anno
HOTEL ORSINGER ★★★ 38058 S. Martino di Castrozza (TN)
Via Passo Rolle, 55 ☎ 0439-68544 fax 769043
E-mail: hotelorsinger@famigliataufer.it www.famigliataufer.it



Storico rifugio panoramico a quota 2.050 con il grande ghiacciaio della Marmolada proprio di fronte. Baciato dal sole da mattina a sera, è il luogo di soggiorno ideale per chi ama lo sci alpinismo e le escursioni in montagna. Per lo sci da discesa è un'ottima base di partenza per il carosello del Superski Dolomiti e per le piste della Marmolada. Il ristorante, con

vista sul ghiacciaio, offre un'ampia scelta di piatti locali. Raggiungibile nel modo più comodo, a pochi Km da Canazei e da Rocca Pietore, è aperto quasi tutto l'anno con gestione diretta dei proprietari, la famiglia Soraruf.

Mezza pensione da € 41,00 SCONTO A GRUPPI C.A.I. secondo stagione

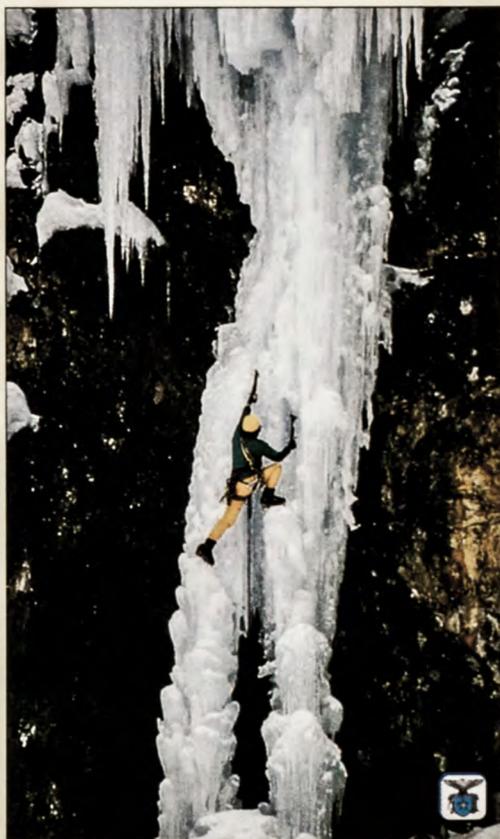
RIFUGIO CASTIGLIONI MARMOLADA Fam. Soraruf Aurelio

38030 Canazei (TN) Passo Fedaia, 5 ☎ 0462-601117

E-mail: a_soraruf@virgilio.it

Negozi specializzati in abbigliamento e attrezzatura per lo sport, da oltre vent'anni al servizio dello sportivo più esigente. Da noi troverete le migliori marche per praticare: telemark, sci-alpinismo, ghiaccio, trekking e roccia.

Scarpa • Crispi • Tua • Ski trabb • Fischer • The North Face • Mammut • Mello's • Salewa • Lowe Alpine • Vaude • Black Diamond • Camp • Grivel • La Sportiva • Meindl • Lowa • Trezeta • Salomon • Edelrid • Ferrino • Petzl • Boreal • Deuter • Five ten • Millet • Aku • Eider • K2 ski • Dynafit • Fritschi • Champion....



...e tantissime altre.

VENDITA PER
CORRISPONDENZA
CATALOGO
A RICHIESTA € 5,00

OTTIMI SCONTI AI SOCI C.A.I.

MIVAL SPORT

Pove del Grappa (VI) Via San Bortolo, 1 ☎ 0424-80635 fax 554469
E-mail: mivalsport@tiscalinet.it www.mivalsport.it

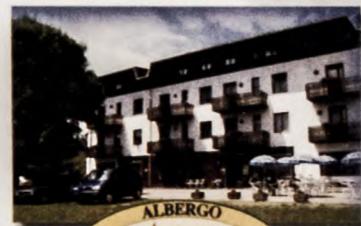
Vieni a sciare sull'Altopiano.

Vieni a trascorrere un meraviglioso soggiorno sulle montagne dell'Altopiano più bello del mondo! Al Camping Riviera o all'Hotel Col del Sole, la tua vacanza sull'Altopiano sarà indimenticabile, anche grazie agli oltre 500 km di piste per lo sci di fondo e a più di 60 impianti per lo sci alpino, assieme a tutte le altre opportunità per il divertimento e il relax.



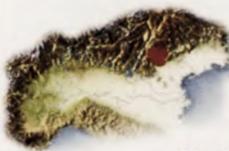
Camping Riviera

36010 Roana (VI) - Via Oxabeck, 44
Tel. 0424 66344 - Fax 0424 66010
www.camping-riviera.it
camping-riviera@keycomm.it



Hotel Col del Sole

36010 Treschè Conca (VI) - Via Chiesa, 52
Tel. 0424 453018 - Fax 0424 454042
www.coldsole.it
coldsole@tiscalinet.it



CONSORZIO TURISTICO
ASIAGO 7 COMUNI
L'ALTOPIANO

TEL. 0424 464137 - www.asiago7comuni.com



Telefona o consulta i siti web per maggiori informazioni su prezzi e pacchetti vacanza!



Sconti particolari per gruppi e soci C.A.I.

I colori del mare, gli splendidi scorci, i piccoli borghi che riportano al passato e i profumi che la caratterizzano; tutto questo rende l'Elba una meta ideale per godere di una vacanza dinamica o rilassante in qualsiasi periodo dell'anno. Al **CAMPING LACONA**, situato nell'omonima località, oltre a 185 piazzole e 9 caravan in affitto, potrete trovare tavola calda/pizzeria, bar, market, parco giochi, infermeria, celle frigo, lavatrici a gettone, internet point e piscina. I **BUNGALOW LACONA** si trovano a 500 mt. dal Campeggio Lacona e a soli 200 mt. dalla famosa spiaggia di sabbia che rende famosa questa località balneare. All'interno di un'azienda agricola con produzione di vino D.O.C., a Km 1,5 dal mare, gli **APPARTAMENTI LACONA** offrono vacanze semplici ed in pieno relax. Dotati di riscaldamento, entrambi i complessi sono aperti anche d'inverno.



SCONTO AI SOCI C.A.I. 10% escluso periodo dal 10 Luglio al 31 Agosto
CAMPING LACONA ★★★ 57037 Lacona (LI) Loc. Lacona
☎ 0565-964161 fax 964330 E-mail: info@camping-lacona.it



Certificato ISO 2001:2000
www.camping-lacona.it



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo **SUBITO** che siete **Soci CAI**



Ottimamente posizionato nel centro di Cortina, sul celebre Corso Italia, gode della tranquillit  caratteristica di una zona pedonale e, allo stesso tempo, della pratica vicinanza agli impianti di risalita. Le 49 camere hanno servizi e TV color. Saloni di intrattenimento, ascensore, parcheggio privato, bar e gelateria. Un panorama mozzafiato sulla cornice delle Dolomiti innevate, unito al comfort dell'ambiente interno e alla qualit  dei servizi offerti, sono la miglior pubblicit  e la perfetta garanzia per la riuscita della vostra vacanza.

Prezzi: da € 26,00 a € 60,00 **SCONTO A SOCI C.A.I. 6%**

HOTEL MEUBL  ROYAL ★★★

32043 Cortina d'Ampezzo (BL) ☎ 0436-867045 fax 868466

E-mail: royal.cortina@dolomiti.org



Hotel, recentemente ristrutturato e ampliato,   posizionato in zona aperta con panorama sulle piste da sci e a 100 mt. dalla partenza della cabinovia "Palabione". Dispone di 47 camere e una suite per un totale di 100 posti letto.   gestito con grande professionalit  e passione dalla famiglia Corvi. Fausto, famoso maestro di sci, si occupa del

ricevimento e del servizio bar, mentre la sorella Laura, della direzione e in particolare del ristorante e della rinomata cucina. A disposizione della clientela, ampi spazi esterni con balconata solarium, centro benessere, parcheggio coperto e terrazzi attrezzati nelle singole camere.

Mezza pensione da € 45,00 a € 90,00 pensione comp. da € 55,00 a € 100,00

Settimane bianche da € 300,00 a € 400,00 - 7 gg. pensione completa

SCONTO SOCI C.A.I. 10% tutto l'anno

HOTEL DERBY ★★★ 23031 Aprica (SO)

Via Adamello, 16 ☎ 0342-746067 fax 747760

E-mail: info@albergoderby.it www.albergoderby.it



Graziosa "Landhaus", a 30 min. da Innsbruck e da Garmisch, situata in uno dei punti pi  panoramici e soleggiati di Leutasch. Dispone di quattro appartamenti, da 2 a 4 persone, curati e completi. Tutti gli appartamenti sono dotati di



cucina accessoriata, telefono, TV sat, balcone a sud e servizi privati. La pista di fondo, lunga 240 Km, si trova davanti alla casa e, nelle vicinanze, piste di discesa e slittino. **Si parla Italiano. SPECIALE BAMBINI**

Appartamenti da € 45,00 a € 80,00/giorno, secondo tipologia **SCONTO A SOCI C.A.I. 5-20%**

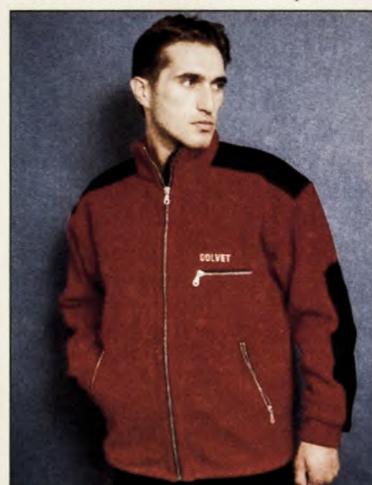
LANDHAUS LAURA 6105 LEUTASCH - TIROLO (AUSTRIA)

Klamm, 71/d ☎ 0043 5214 20279 fax 0043 5214 202794 cell. 0043 6644363522

E-mail: landhauslaura@aon.at http://members.aon.at/landhauslaura



Da oltre 23 anni il Sig. Sergio Coletti si occupa di abbigliamento sportivo. Nel 1991 il frutto di tanta esperienza si   concretizzato nel marchio **Colvet**, una vera garanzia di qualit  ai massimi livelli. La linea **Colvet** propone abbigliamento sportivo tecnico da montagna sia estivo che invernale: **fiore all'occhiello   la linea alpinismo**, alla quale si affianca la produzione di capi per **trekking, snowboard, sci**: materiali innovativi, tessuti traspiranti ed impermeabili, elastici e resistenti per una linea che si colloca ai massimi livelli qualitativi del mercato, pur restando concorrenziale nei prezzi. I capi **Colvet** sono distribuiti in Italia e all'estero da un'efficiente rete di vendite che seleziona i migliori negozi di articoli sportivi per offrire massima qualit  ad ottimi prezzi.



Per informazioni:

S. Lucia di Piave (TV)

Via Mareno, 11

☎ 0438-700321 fax 460553

Internet: www.colvet.com

COLVET®

Tipico casolare, inserito nel verde, tra olivi e vigneti, con loggiato toscano al centro dell'azienda. Ospitalit  cordiale e familiare. Camere con prima colazione e pernottamento, possibilit  di avere la 1/2 pensione (con trattoria convenzionata) e appartamenti con angolo cucina. Produzione di vini, olio, miele, frutta, verdura, ecc... Attivit  culturali, sportive e ricreative, trekking (possibilit  di escursioni guidate) mountain bike, tennis e giochi per bambini. Nelle vicinanze equitazione, golf, vela ed altro. **APERTO TUTTO L'ANNO**

SCONTA SOCI E GRUPPI C.A.I. 5%

Bed & Breakfast da € 20,66 a € 41,32

AGRITURISMO MONTE FABBRELLO

57037 Portoferraio (LI) Loc. Schiopparello, 30

☎ 0565-933324 ☎ e fax 940020 Cell. 338-6183584

E-mail: dimitri@montefabbrello.it



ASPORT'S

MOUNTAIN EQUIPMENT

Negozi specializzati per:

ALPINISMO

SPELEOLOGIA

SCI

SCI-ALPINISMO

ESCURSIONISMO

TREKKING

Quartier Carducci, 141 - CHIES D'ALPAGO (BL) ITALY - Tel. +39 0437 470129 - Fax +39 0437 470172 - Internet: www.asport-s.com - e-mail: info@asport-s.com

Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di pi  dicendo **SUBITO** che siete Soci CAI





Ottimo albergo a conduzione familiare, situato in posizione favorevole rispetto al centro del paese e agli impianti di risalita. Recentemente rinnovato, dispone di camere, tutte con servizi, telefono e TV color. Accurata la cucina, ricca di numerosi piatti tipici valtellinesi. Convenzionato con le terme che sono a soli 400 mt. dall'Hotel. Settimane bianche-termali e sportive in collaborazione con le guide alpine. Apertura annuale.

Prezzi: mezza pensione da € 44,00 a € 72,00



SCONTO A SOCI C.A.I. 10% Condizioni particolari per gruppi
HOTEL CERVO ★★★

23032 Bormio (SO) Via Peccedi, 7 ☎ 0342-904744 fax 905276
E-mail: hotlercervo@valtline.it



L'Albergo è situato in una zona soleggiata nel verde a due passi dal centro storico. Dista 800 mt. dalle piste di sci e dagli impianti. Tutte le 19 camere sono dotate di servizi privati, telefono, TV e quasi tutte con balcone. Ottima cucina tipica e internazionale più buffet. Noleggio mountain-bike e parcheggio privato. Apertura annuale.

1/2 pens. da € 38,00 a € 57,00 p. comp. suppl. + € 11,00 SCONTO A SOCI C.A.I. 10%



HOTEL DANIELA★★★ 23032 Bormio (SO)

Via Monte Cristallo, 21 ☎ 0342-904572 fax 911000

L'Hotel, recentemente ristrutturato, è situato in una posizione incantevole dalla quale si possono ammirare le suggestive montagne del "Parco Naturale Adamello-Brenta" e la selvaggia Val Genova, zona di funghi e passeggiate. L'albergo dispone di due ascensori e di 68 confortevoli camere con servizi privati, doccia, phon, TV SAT e telefono. Inoltre: sala lettura, taverna, bar e parcheggio. La cucina, curata dagli stessi proprietari, offre piatti tipici locali e nazionali. Aperto tutto l'anno. 1/2 pensione da € 34,00 a € 59,00



SCONTO SOCI C.A.I. dal 5 al 15%

Sconti particolari ai gruppi e offerte speciali in bassa stagione

HOTEL BELLAVISTA★★★ 38086 Giustino-Pinzolo (TN)

Via Rosmini, 38 ☎ 0465-501164-640 fax 503300

E-mail: info@bellavistanet.com www.bellavistanet.com



L'atmosfera cordiale e la calorosa ospitalità contraddistinguono l'Hotel Cristina che da oltre vent'anni è curato personalmente dalla Fam. Failoni, a garanzia di una piacevole vacanza. Dispone di camere arredate con cura, dotate di ogni comfort: ascensore, bar, sala soggiorno e TV, tavernetta, sala giochi, sala di lettura, solarium U.V.A., parcheggio privato (Per Natale 2003 apertura nuovo

centro benessere). Eccellente cucina con piatti tipici trentini e nazionali, buffet di insalate e dolci. A soli 100 mt. dagli impianti di risalita e a pochi passi dal centro del paese.

Prezzi a persona settimanali: 1/2 pen. da € 320,00 a € 360,00



SCONTI A SOCI C.A.I. 10%

HOTEL CRISTINA★★★ 38086 Pinzolo (TN) Viale Bolognini, 39

☎ 0465-501620 fax 512049 www.hotelcristina.info

NEL PARCO NATURALE ADAMELLO-BRENTA



Il rifugio Trivena **CONTINUA L'ATTIVITÀ**

nella sua dodicesima **APERTURA**

DAL 27 DICEMBRE

INVERNALE

AL 28 MARZO 2004

Fine anno in rifugio - Sci alpinismo
Escursioni con racchette da neve
Arrampicate su cascate di ghiaccio.



SCONTI A COMITIVITÀ E SCUOLE DI SCI ALPINISMO

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Dario Antolini:

RIFUGIO TRIVENA

38079 Tione di Trento (TN) Via Condino, 35 ☎ rifugio 0465-901019

☎ e fax abitazione 322147 E-mail: info@trivena.com www.trivena.com

SCOPRI "LE MADDALENE" IN INVERNO!

Per chi ama lo Scialpinismo ed il contatto con la natura è il posto ideale. Nuova guida con 40 itinerari illustrati. Su prenotazione escursioni con guide del posto. La famiglia Fedrigoni, come fa da trent'anni, ti aspetta nel nuovo e caldo hotel. Cucina casalinga con piatti tipici, colazioni a buffet, camere con ogni comfort, sala giochi, biliardo.



1/2 pens. da € 38,00 a € 48,00 pens. comp. da € 44,00 a € 56,00

CAPODANNO CON CENONE 6 gg € 360,00 per persona escluse bevande

SCONTO SOCI C.A.I. 10%

HOTEL MARGHERITA★★★ 38020 Rumo (TN)

Frazione Marcena, 61 ☎ e fax 0463-530531

E-mail: hotmarg@tin.it www.hotelmargheritarumo.it



Situato in posizione centrale, è dotato di ampio parcheggio e giardino privati, bar, ristorante, sala soggiorno, TV-giochi, taverna, ascensore, palestra, terrazza solarium, trifacciale U.V.A., animazione. Le camere, alcune con balcone, hanno servizi privati, TV color/SAT e telefono diretto. Servizio molto curato: colazione e cena con menù a scelta e buffet di verdure. L'Hotel si

avvale della collaborazione di maestri di sci professionisti della Scuola Sci Castellaccio.

SCONTI A SOCI C.A.I. 5% soggiorno min. 3 gg. NO dal 26/12/03 al 06/01/04

Mezza pensione da € 36,00 a € 82,00

HOTEL BELLAVISTA★★★ (Zona Adamello-Presanella)

25056 Ponte di Legno (BS) P.le Europa, 1 ☎ 0364-900540 fax 900650

E-mail: bellavista@bellavistahotel.com www.bellavistahotel.com



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo SUBITO che siete Soci CAI



Una tradizione che dura sin dal 1600: l'antica locanda "Strigia", divenuta poi "Obkurzsche" e infine "Aquila", vanta una conduzione familiare sin da allora. È la famiglia Pircher Costantini a dirigerla con orgoglio e professionalità dal 1962. Con la sua atmosfera accogliente, improntata a un'elegante semplicità, l'Hotel Aquila è in grado di soddisfare anche gli spiriti più esigenti. Sarete i benvenuti anche al ristorante, dove lo chef, Sig.ra Helena, sarà lieta di farvi assaggiare le sue specialità, tra cui lo speciale "filetto Adler". La stube risale al 17° secolo: è l'ambiente giusto per gustare i piaceri della tavola, ed è citata anche dalle più importanti guide gastronomiche come Michelin, Veronelli, Bell'Italia e Guida Espresso. Le specialità di quest'anno sono i piatti a base di funghi e quelli a base di patate e barbabietole. I piatti sono una mescolanza di tradizione regionale e spirito internazionale. Ogni settimana si organizzano serate tirolesi e musicali, con menù a scelta, cene a lume di candela o buffet. Le camere sono accoglienti, arredate in stile rustico, dotate di telefono, cassaforte, radio e TV. La suite imperiale è servita da ascensore. Tra le comodità offerte: piscina coperta, solarium, vitarium, sauna finlandese e al vapore, massaggi, fitness, docce laterali rilassanti, zona relax, tutto rinnovato, sala di soggiorno, terrazza soleggiata, sala giochi per bambini, stanza

della musica, biblioteca, sala convegni, parcheggio e garage. Sono inoltre disponibili 10 accoglienti appartamenti da due, quattro o sei persone con tutto quello che ci vuole per una vacanza ideale: cucina, angolo soggiorno, TV, zona notte. Ottimo per chi desidera praticare sci, slittino, pattinaggio, birilli su ghiaccio, sled-dog o gite in slitta. Per i fondisti c'è l'evento top della stagione: la Maratona della Val Pusteria. Tutto intorno si snodano le splendide piste di Baranci S. Candido, Monte Elmo Sesto, Cortina, Plan de Coronas.

1/2 pens. da € 43,00 OFFERTE SPECIALI PER FAMIGLIE E GRUPPI C.A.I.

Settimana bianca dal 06 al 30/01 e dal 06/03 in poi: 7 giorni in 1/2 pens. al prezzo di 6

HOTEL ADLER ★★★ 39039 Villabassa (BZ) Piazza Von Kurz, 3

☎ 0474-745128 fax 745278 E-mail: info@hoteladler.com www.hoteladler.com



Corvara ha molto da offrire agli appassionati di sport invernali: situata nel cuore delle Dolomiti, vanta ben 1200 chilometri di piste del Superski Dolomiti. Nel cuore di questo paradiso è situato l'Hotel Maria, gestito da Maurizio Iori (noto maestro di sci sempre a disposizione dei clienti) assieme alla madre e ai fratelli. L'ambiente è accogliente e

riposante, la cucina curata e genuina, le camere sono attrezzate di servizi privati, telefono e TV. Grazie al servizio di skibus gratuito per gli impianti (600 mt.) di Col Alto e Boè, l'Hotel è un ottimo punto di partenza per sciare divertenti e sempre diverse, ma è anche il luogo ideale dove rientrare la sera per rilassarsi. UNA NOVITÀ PER LO SCIATORE, CHE PROPONE IL MAESTRO MAURIZIO, È IL PROGRAMMA "DOLOMITI SUPER SKISAFARI" (INFO: 380-5511144 O WWW.SKISAFARI.IT).



1/2 pens. da € 52,00 a € 78,00 SCONTO A SOCI C.A.I. 5% secondo stagione

MARIA HOTEL ★★★ Corvara (BZ)

Via Agà, 40 ☎ 0471-836039 fax 836045

E-mail: info@mariahotel.it www.mariahotel.it



Confortevole, accogliente, vi attende nella fantastica cornice delle Dolomiti di Sesto. Qui, nel paradiso degli amanti della montagna, dominato dalle fantastiche Tre Cime, troverete camere e suite con tutti i moderni comforts, sauna, solarium, whirlpool e ottima cucina. Sci, sci di fondo, pattinaggio, curling, corse con lo slittino e con le slitte trainate da cavalli. È situato proprio di fronte alla funivia del Monte Elmo con nuova pista "RAUT". Campo scuola di fronte all'hotel e maestro di sci in albergo.



1/2 pensione da € 52,00 a € 77,00 SCONTO A SOCI C.A.I. 3-5% min. 7 gg. NO Natale e Capodanno • Sconto gruppi a richiesta • Offerte settimanali + sconti bambini

HOTEL WALDHEIM ★★★ 39030 Sesto Pusteria (BZ)

Via Waldheim, 1 ☎ 0474-710316 fax 710182

E-mail: info@waldheim.it www.waldheim.it



15-18
ATTENZIONE!
Non si tratta della "Grande Guerra"
...ma dell'orario per telefonare al...



Servizio Vacanze *un servizio che è una cannonata!*

GRATUITO AI SOCI E ALLE SEZIONI C.A.I.

PER AVERE UTILI SUGGERIMENTI E INFORMAZIONI SU ALBERGHI, RESIDENCE, RIFUGI, AGRITURISMI, ASSOCIAZIONI TURISTICHE ECC...

...o sugli sconti e le agevolazioni praticate ai soci o ai gruppi C.A.I.

TELEFONATE al n° tel. 0438/23992 G.N.S. s.n.c.



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo SUBITO che siete Soci CAI

Distributore esclusivo
per l'Italia



LAMPADE



CORDE



IMBRACATURE



ATTREZZI



106



CE EN12492



CE EN1384



CE EN1385



CE EN1078



Nelle situazioni più difficili la "sicurezza" di aver scelto il meglio QUALITY SAFETY EQUIPMENT

Casco SCARAB HIGH TECK. L'unico casco omologato per quattro sport. Il casco più leggero sul mercato: soli 255 gr. Struttura in policarbonato termoformato per un ottimale assorbimento della forza d'urto. Taglia universale regolabile dalla 51 alla 62 con sistema Perfix®. Massima traspirabilità e confort in ogni situazione.

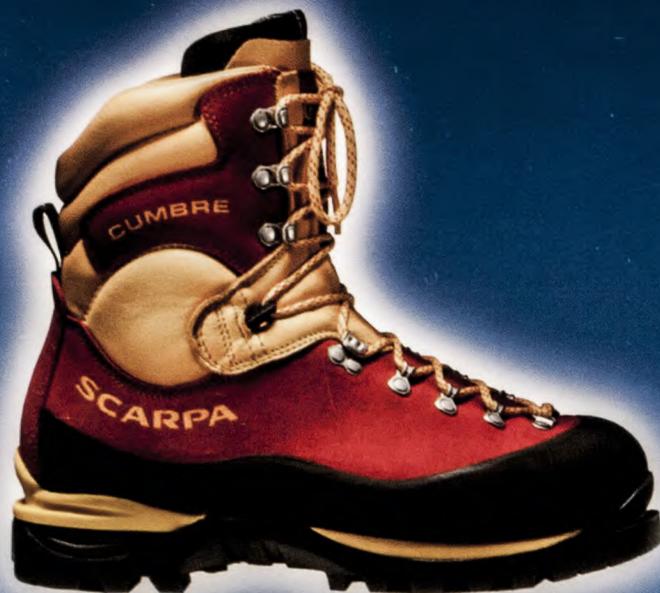
KONG

since
1830

Bonatti

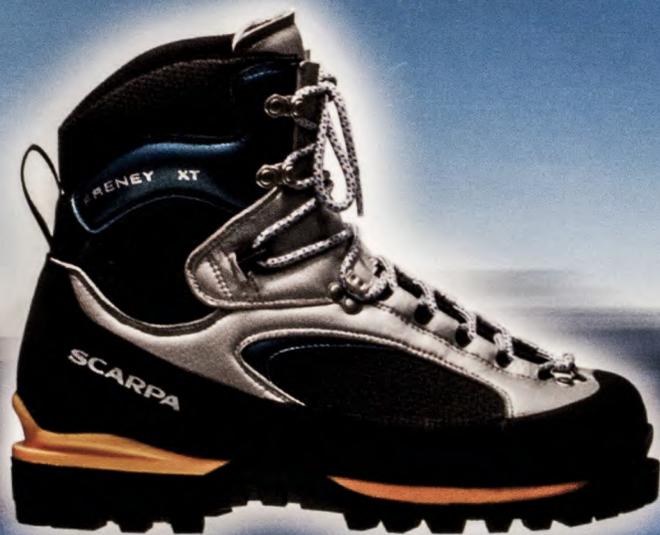
DREAMS IN ACTION

B&B TESI ASOLO



CUMBRE

Flessibilità-Precisione-Libertà di movimento.
Ideale per i piú difficili itinerari di misto e per vie estreme.

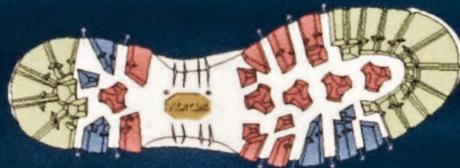


FRENEY XT

Calzatura totalmente realizzata in K-TECH.
Si fa apprezzare per la sua precisione e leggerezza.

DUAL GRIP SOLE

Inserito in gomma Bi-Densità scaricato all'interno per ridurre il peso, assorbimento degli urti e comfort.



- Zona di massima aderenza
- Zona di spinta e frenata
- Zona di stabilità
- Canali autopulenti



Tacco sottosquadra per un sicuro ancoraggio.

Puntale in gomma per la massima protezione e aderenza.